

# La donna



Nittale

1910

Prezzo £1.50

# FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

SPECIALITÀ DEI  
FRATELLI BRANCA  
MILANO



BITTER CAMPARI



CORDIAL CAMPARI

# La Donna

Rivista Quindicinale Illustrata

Esce il 5 ed il 20 d'ogni mese in 36 pagine illustrate.

Pubblica 4 grandi Supplementi annuali di 60 pagine dedicati alle MODE delle 4 Stagioni.

Si vende a centesimi 50 ogni numero (Supplementi Lire 1).

Abbonamento a 24 numeri (compresi 4 supplementi) L. 10 annue in Italia - Estero L. 15. - Semestre L. 5 - Estero L. 7,50.

Direzione ed Amministrazione: Via Robilant, 3, TORINO.

## PRIMA CHE L'ANNO SI CHIUDA

Siamo alla fine dell'anno e torniamo ancora una volta a pregare tutte le nostre lettrici a volersi affrettare a mandarci l'importo dell'abbonamento, giacché tra qualche giorno le innumerevoli richieste di abbonate vecchie e nuove ci impediranno di essere solerti come vorremmo verso quelle lettrici che inviandoci la tassa d'abbonamento vogliono ufficialmente entrare a far parte della numerosa e simpatica famiglia di Donna. Abbiamo detto numerosa ed è con vivo e legittimo orgoglio che lo ripetiamo appunto in questo numero doppio di Natale, che, costituendo il massimo sforzo compiuto sino ad ora da Donna, può senza vanità essere considerato come la sola pubblicazione italiana degna di contestare il primato ai più rinomati Christmas number's stranieri.

L'anno finisce e ognuno di noi sente in questo tempo il cuore pieno di ricordi e di speranze. Anche Donna come tutti. I ricordi ci dicono il lungo cammino percorso e le gioie di aver saputo conquistare nella femminilità italiana il primo posto, le speranze ci parlano di nuove vittorie e di nuovi miglioramenti. Nel 1911 avrà luogo a Torino la grande Esposizione Internazionale, e questa occasione eccezionale, che richiamerà a Torino da tutte le parti del mondo una grande folla di gente, offrirà modo a Donna di fare alle sue lettrici e specialmente alle sue abbonate le più inattese e gradite sorprese. E' un segreto e Donna che non è una chiacchierona e che soprattutto non ama affermare se non le cose fermamente stabilite, non può svelarlo ancora. Ma la sorpresa sarà bella e — possiamo dirlo fin d'ora — supererà ogni più alta aspettativa. Nè ci fermeremo qui. Donna ha in mente, per il prossimo anno, grandi progetti che metterà in opera se voi — lettrici cortesi, gentili amiche — assisterete come sempre.

Abbonarsi a Donna è il miglior attestato di simpatia e di benevolenza che si può dare a questa Rivista che ormai molte lettrici hanno imparato ad amare come un'amica preziosa.

La rata dell'abbonamento è esigua, L. 10, e se si somma insieme il costo di tutti i numeri, compresi i doppi, si vedrà che abbonandosi si ha il guadagno netto di L. 4, quindi abbonarsi a Donna rappresenta anche e sempre un eccellente affare.

Abbonarsi a Donna è un dovere per quanti ne approvano l'indirizzo utile e sano, diretto alla migliore affermazione della personalità femminile italiana.

Abbonarsi a Donna è contribuire a rendere questa Rivista sempre più ricca ed interessante, ed è il consiglio più prezioso che ogni donna italiana intelligente e di buon gusto possa dare alle sue amiche e conoscenti, sicura di averne la loro riconoscenza.

Perché Donna tratta degli argomenti più vari ed è lettura interessante tanto per la gran dama quanto per la buona massaia, poiché nelle sue pagine offre un posto alla cronaca mondana come alla rubrica di cucina, così alla novella letteraria come all'articolo di notizie corredato di fotografie.

Ricordiamo perciò a tutte le nostre lettrici e amiche che nel loro appoggio confidiamo per la sempre più larga ed efficace affermazione della nostra Rivista.

Se ogni nostra abbonata ci procura per il prossimo anno un solo abbonamento, Donna potrebbe assurgere a così significativa affermazione, avrebbe a sua disposizione mezzi così larghi da superare tutte le maggiori Riviste estere e dedicare questa sua accresciuta forza a nuove iniziative, a nuovi propositi che ancora una volta affermassero la personalità femminile italiana moderna.

Abbonamento annuo L. 10.

Abbonamento semestrale L. 5.

Inviare l'importo all'amministrazione di Donna, Torino, via Robilant, 3.

## Il nostro numero doppio del Natale - Esposizione

Il numero doppio del Natale di Donna è coinciso quest'anno coll'avvenimento dell'Esposizione Internazionale Femminile di Belle Arti, da Donna promossa e patrocinata.

Sono così due grandi fatti nella vita della nostra Rivista, che si sono sommati e incontrati, l'uno periodico annuale rappresenta il massimo sforzo di eleganza, buon gusto e genialità che Donna suole fare nell'annata, l'altro, è una delle fortunate iniziative della nostra Rivista, alla quale più unanime e clamoroso ha arriso il successo.

Doveva dunque la nostra Rivista celebrare con doppia e massima festa

## Seta Svizzera

franco di dazio a domicilio!

Chiedete i campioni della nostra novità in nero, bianco o colorato: Crêpon, Duchesse, Cachemire, Messaline, Côtelé, Eolienne, Shantung, Mus-sola di 120 cm di altezza da L. 1.25 al metro, Valluto e Peluche, per Abiti, Camicette, ecc., come pure Abiti e Camicette ricamate in tela battista, lana, lino, seta.

Non vendiamo che stoffe di seta pura, solida e garantita, e direttamente a domicilio dei privati, franco di dazio e porto.

Schweizer & Co., Lucerna M 35 (Svizzera)

Esportazione di seterie. — Fornitori di Case Reali.

questo fortunato incontro, e siccome le feste e le compiacenze di Donna non hanno scopo né ragione, se non vissute fra e per le sue lettrici amiche, così Donna ha voluto quest'anno dare al suo numero natalizio importanza, sviluppo e ricchezza inconsueta, potendo unire all'interesse antico l'attrattiva di uno speciale supplemento che della I Esposizione Internazionale Femminile di Belle Arti è l'eco più completa e la storia più documentata. Donna, non dimenticando il suo vanto di essere Rivista italiana, ha voluto che tutte le sue amiche, anche quelle che non abitano Torino, potessero, attraverso le sue pagine, conoscere ed apprezzare le migliori opere di questa prima vittoriosa mostra d'arte femminile.

Questo numero eccezionale di Donna, che ha avuto da noi speciali amorevoli cure anche dal lato tipografico e che si orna del supplemento illustrato dell'Esposizione femminile, giustifica pienamente, col solo numero delle pagine, il prezzo eccezionale di L. 1,50 da noi fissato.

Ricordiamo però alle nostre amiche che questo è un maggior e inatteso dono che noi facciamo alle nostre abbonate, poiché nessun aumento per esse arreca al prezzo di L. 10 annue e costituisce il nostro grato omaggio a tutte le amiche di Donna e, speriamo, il sicuro pegno per vederci continuata la loro simpatia e il loro appoggio per l'anno venturo.

Il 1911, colle celebrazioni che appresta a Torino e a Roma, sarà un anno eccezionale e notevolissimo nella vita di Donna, che, con geniali e ardite iniziative proprie e colla più larga partecipazione agli avvenimenti nazionali, si appresta a degnamente celebrare l'avvenimento.

Numeri speciali, riunioni, feste, convegni prepara Donna per il 1911, e le due grandi Esposizioni. Lo rammentino le nostre amiche e incoraggino i nostri propositi con la loro adesione all'abbonamento. Noi non dimentichiamo mai, in nessuna circostanza, le nostre abbonate, che sono le nostre amiche prime, e la ragione della nostra forza e del nostro coraggio.

In questo numero Donna tenta, per la prima volta, la tricromia e la stampa a colori. Noi segnaliamo la lappa raggiunta (registrando i nostri collaboratori artistici in questo tentativo, l'eccellente disegnatore Manca, l'importante Stabilimento S.T.E.N., dove Donna si stampa, e la nota ditta Mossa e Floris, di Torino, fornitrice dei clichés che fanno di Donna la meglio illustrata fra le pubblicazioni italiane), anche a promessa di nuove conquiste e di altri abbellimenti nel futuro.

## I grandi amici di DONNA

Come le nostre lettrici non avranno certo dimenticato, Donna è sorta per iniziativa di due tra i più grandi giornali italiani: La Stampa di Torino e La Tribuna di Roma, la quale ultima ci rimase sempre amica e fraterna alleata. Ma oltre a queste simpatie, Donna altre vivissime ne ha destate tra i più importanti quotidiani, i quali hanno voluto mettersi d'accordo con noi per poter offrire Donna al loro lettori a condizioni speciali. Per l'anno prossimo quindi La Tribuna propone ai suoi abbonati l'abbonamento a Donna a L. 6,75 per un anno, L. 3,50 per 6 mesi.

Grazie agli accordi presi La Perseveranza, il più antico giornale milanese, offre ai suoi abbonati l'abbonamento cumulativo alla nostra Rivista; Il Caffaro di Genova; Il Nuovo Giornale; La Gazzetta di Venezia; Il Resto del Carlino di Bologna; L'Ora di Palermo.

La Nazione, di Firenze, offre poi ai suoi abbonati i quattro numeri doppi di Donna per la cifra complessiva di L. 2.

Le nostre lettrici che volessero usufruire di queste condizioni speciali, dovranno dunque inviarci:

L. 22,75 (invece di L. 26) per l'abbonamento complessivo a Donna e alla Tribuna.

L. 24 (invece di L. 26) per l'abbonamento complessivo a Donna e Perseveranza.

L. 24 (invece di L. 25) per l'abbonamento complessivo a Donna e Caffaro.

L. 22,50 (invece di L. 25) per l'abbonamento complessivo a Donna e al Nuovo Giornale.

L. 22 (invece di L. 24) per l'abbonamento complessivo a Donna e Gazzetta di Venezia.

L. 26 (invece di L. 28) per l'abbonamento complessivo a Donna e al Resto del Carlino.

L. 26 (invece di L. 28) per l'abbonamento complessivo a Donna e a L'Ora.

L. 26 (invece di L. 28) per l'abbonamento complessivo a Donna e a L'Ora.

L. 17 per l'abbonamento alla Nazione e ai quattro numeri doppi di Donna.

I vaglia relativi dovranno essere indirizzati all'Amministrazione di Donna, via Robilant, 3, Torino.

**LA DONNA** veramente **ELEGANTE** \*

CURA IL PROPRIO SCRITTOIO quanto la TOILETTE!

CHIEDETE AI MIGLIORI CARTOLAI:

LA "MODERN" \*

a riempimento automatico, perfettissima, garantita.



Chiedete opuscolo artisticamente illustrato.

AGENTE GENERALE: Ditta G. CARRINI VIA LEOPARDI, 8

Non Imbratta mai MILANO

FABBRICATA DA A. A. WATERMAN & Co. NEW-YORK



I prodotti TALMONE si vendono dai primari Confezionatori, Droghieri ed Empori Gastronomici di tutto il mondo.

## Piani Melodici e Cartoni traforati

della Ditta **GIOVANNI RACCA & C.**  
- BOLOGNA -

UNICA INVENTRICE E BREVETTATA

Il grande poeta GIOVANNI PASCOLI scrisse: « Vorrei avere il ritratto di Giovanni Racca per metterlo accanto a quello dei poeti che più mi hanno ispirato e giovato ».

Acquistati da S. M. la Regina Madre, da S. M. la Regina Elena, da S. A. R. la Principessa Luitilla, da S. A. R. il Principe Tommaso, e S. A. R. il Principe Reale Danilo del Montenegro, ecc. ecc.

Esigete Marchio di Fabbrica.



Diversi modelli a 4 o 6 ottave



Armonium per scuola e piccola Chiesa.



**CARDINI & C.** Rue du Bac, 15  
Succursale Parigi  
Rue de Courcelles, 83

Primaria Casa di Prodotti alimentari d'Italia in Parigi

Casa fondata nel 1900

Premiata all'Esposizione Internazionale di Milano 1906 e Parigi 1907



# SIGNORE!

Se desiderate conservare sempre fresca e vellutata la vostra pelle, far sparire le macchie di rossore dal viso e diminuire le rughe premature, fate uso, per la toeletta, nel bagno e per massaggio,

# ACQUA ANTIQUA

dell' **Delizioso Profumo**

Volete fortificare i vostri capelli, arrestandone immediatamente la caduta? Fate uso giornalmente della **LOZIONE ANTIQUA**

Queste specialità sono preparate dalla **Profumeria L. VITALE - Genova**

Provveditore di S. M. la Regina d'Italia - Onorato d'un gioiello.

IN VENDITA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI DEL MONDO



## Fabbrica di Pelliccerie

OMBRELLI - BASTONI

BOAS DI STRUZZO

VENTAGLI - NOVITÀ

ARTICOLI DI CUOIO

# SEVERINO NORZI

10, Via Po - TORINO - Via Po, 10

Grande Assortimento  
pellicce confezionate per uomo da L. 100 in più  
Confezioni su misura per Signora

On parle Français. Man spricht Deutsch. Se habla Español.

A semplice richiesta si spedisce catalogo con ultimi figurini

LIQUORE

GIUSEPPE BARBIERI  
CASA POLATTARE (BREVETTATA)

# CHROMEL

Provveditore delle



Reali Case d'Italia

# NAPOLEONE BIANCHI

CASA FONDATA NEL 1839

TORINO

Piazza Castello, 26

# IL BEL DONO

## Una vittoria industriale.

Squisito godimento, sensazione deliziosa, complessa, di devota offerta del fiore dell'anima e di emozione, che raccoglie in sé ricordi, speranze, evocazioni care; freschezza di cose imprevedute, compiacenze d'arte, trepida attesa d'un dono caro, d'un grazie appena sussurrato sotto la carezza d'uno sguardo riconoscente... Il dono è tutto questo e più ancora. È la pletruzza d'oro segnante nella nostra memoria ricorrenze illuminate da tutta una festività di affetti, fatti quasi tangibili nella vivezza calda delle cose scelte ad interpretarli. È appunto in questa ricerca amorosa dell'oggetto, rispondente al desiderio della persona, che noi vogliamo colmare senza opprimere, col segno della nostra tenerezza — di quella tenerezza che nella sua intimità tacita ha sorrisi e attese, pieni di gioia — in questo lieto pellegrinaggio dinanzi le vetrine, nei negozi più belli, sta tutto il fascino potente del dono, la dolcezza di certe date, di giorni consacrati dalla tradizione a collettive giocondità, e a torto detti convenzionali. La gioia diffusa ha una pienezza umana che ristora, quel bisogno innato in ogni essere normale, di sentire vicina alla sua gioia la gioia dei suoi simili...

È così che certi mesi dell'anno diffondono attorno una luce di bellezze, di febbri affettuose; danno a tutto il nostro essere una scossa piacevole col nuovo interesse svegliatosi d'un tratto dal gentile dovere di correre la città in traccia di piccoli e di grandi doni; del dono ch'è una carezza timida e di quello ufficiale ch'è un riconoscimento di diritti acquistati alla nostra gratitudine; dal dono che farà risuonare la casa di fresche risa di bimbi e del regaluccio già un po' utile destinato agli adolescenti studiosi e pratici. Dal fiore, omaggio rispettoso e punto compromettente, inviato col freddo cartoncino alla dama, all'oggetto d'arte, che ricorda all'amico d'infanzia fatto uomo, le discussioni ardenti della nostra gioventù, magnifici d'idealità, ai ninnoli, ai profumi avvolgenti, a tutto un mondo simpatico di cosine utili, che l'arte ha fatto bella, e che noi terremo vicine a noi come amiche e ispiratrici, tutti i doni hanno una anima propria, una vitalità, una fisionomia, che partecipa della psiche di chi dona e di quella di chi riceve. È una fusione ideale di pensieri che s'incontrano, e danno, colla luce d'un desiderio, un raggio di bellezza materiata... Lo sanno i nostri artisti! Quasi sempre portano — segno dei prede-

stinati in arte — la delicata e profonda intuizione di correnti spirituali inesprese; forze di dominio occulto, atmosfera morale che noi tutti respiriamo; necessaria alla vita interiore, come l'ossigeno è indispensabile ai nostri polmoni... Essi, nella musica o nell'arte figurativa, danno vita a con-

minoso di festa dei cuori, delle case e delle genti umane.

L'arte decorativa ottiene, nel campo pratico, vittorie sconosciute alla grande arte; troppo in alto per le maggioranze che lottano cogli impellenti bisogni, fra le strette di un'esistenza sempre più difficile... Pochi

Una vecchia giornalista non sa privarsi di quella rara festa degli occhi che le grandi città preparano in questi giorni. Per una brutta abitudine che tradisce una grande debolezza di volontà, s'incomincia sempre dai negozi dove si sa di trovarvi le cose più splendide, lavorate con amore nei doni di Natale e Capo d'anno. Forse si dovrebbe procedere in senso inverso... ma la verità è che Donna Maria andò invece difilata dal Patachi, quasi suggestionata dagli squisiti cuori artistici veduti negli anni scorsa questa epoca, in questi stessi giorni.

Non fui delusa: il cav. Patachi e le sue intelligenti e tanto squisitamente gentili signorine, chiesero al cuoio ed ottennero effetti nuovi ed inaspettati, nelle pelli lavorate uso rame e bronzo, che imitano molto bene, nei corruschi riflessi, nel raggricciarsi proprio ai metalli al contatto col freddo; e accanto a novità che interessano il gran progresso, idearono un visibillo adorabile di oggettini moderni di singolare leggiadria, così che la mia visita s'indugiò e, prima di passare ad altre estetiche contemplanze platoniche, vorrei darne alle amiche in Donna un riflesso; vorrei, in una dolce comunione di aspirazioni d'arte, dir loro la mia gioia nel posare lo sguardo su certe borsette per sera, di lustrini, vere pallide evocazioni di sere lunari, mentre altre cantano la gioia d'un bel raggio di sole nello scintillio di lustrini d'oro; vorrei sentire in me ripercuotersi il fremito in sordina di tante animucce femminili trepide, timide, che forse hanno lungamente accarezzato la speranza di possedere nello studio elegante, un'artistica cestina per la carta, e sullo scrittoio, il cofanetto ideale che sembra un mobiluccio piccino piccino, pure abbastanza capace per contenere la carta da lettere, i francobolli e tutto ciò che ci torna d'aver sottomano e riposto; penso alla felicità sua nel trovare tanta varietà di modelli di gusto sobrio e signorile, tutti chiusi a chiave e facili a trasportarsi. Questa è la caratteristica che dà alla moderna produzione il facile adattamento alla nostra vita movimentata in mezzo ad ambienti e persone diverse.

Il mobiluccio, l'oggettino, che fanno parte del piccolo seguito di cose necessarie, da noi indivisibili, si plasmano sotto la mano inesorabile del tempo che tutto muta. Non più tavolini da lavoro saldi sulle quattro gambe intarsiate, ma leggero tavolo di vimini, prestamente chiudentesi e trasportabile; non più cofanetti pelle gioie, belli ma solenni, ma piccole e civettuole scatolette in cuoio, in pelle finemente miniate, così fatte da stare nelle nostre borsette, nelle nostre valigie. Ogni cosa si fa piccina e si ingentilisce per starci più vicina, per meglio servirci in una devozione sommissa di finezza d'arte.

DONNA MARIA.



Soffitto in cuoio eseguito da F. Patachi di Torino. (Disegni dell'ing. Dalbesio).

fuse aspirazioni. La fioritura più leggiadra sboccia coi doni del Natale, che — a malgrado l'utilitarismo sfrondatore di poesia semplice — è rimasto come segnacolo lu-

possono darsi il lusso di un quadro di valore, ma tutti hanno il privilegio di poter scegliere un oggetto cui l'arte decorativa infuse poesia ed espressione.

# MACCHINE SINGER E WHEELER & WILSON

unicamente presso la

## COMPAGNIA SINGER PER MACCHINE DA CUCIRE

GRAN PREMIO

Esposizione di Bruxelles 1910

← Tutti i modelli per L. 2,50 settimanali →

CHIEDASI IL CATALOGO ILLUSTRATO CHE SI DÀ GRATIS

Macchine per tutte le industrie di cucitura

Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile: merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano, ecc.: eseguiti con la macchina per cucire Domestica, Bobina Orizzontale (66K2), la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

NEGOZI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ D'ITALIA

NEGOZI IN TORINO:

Negozi principale Via Roma, 29  
Succursale  
Succursale  
Succursale

Via Berthollet, 9  
Via Milano, 3  
Via S. Donato, 15

NEGOZI IN PROVINCIA:

AOSTA  
CHIERI  
IVREA  
PINEROLO

Via Umberto, 1, 6  
Via Vittorio Eman., 36  
Via Arduino, 29  
Piazza Cavour, 5



Per la toeletta delle Signore

# BORAL

Sapone igienico ideale

Emolliente-neutro-antisettico

Preparazione speciale degli

Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti

**SCHIAPPARELLI**

→ TORINO ←

## Ville di Salute Turina

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

IN

SAN MAURIZIO CANAVESE

Direzione Medica: Cav. Dott. G. Amione; Dott. E. Bellini; Dott. G. Croce.

Per informazioni, programmi, rivolgersi alla Direzione in San Maurizio od al Direttore-Proprietario dott. cav. G. Amione, via Ponte Mosca, 10, Torino, dalle 14,30 alle 16,30.

DONO delle Loro Maestà Reali d'Italia

14 Medaglia alle primarie Esposizioni e Congr. Medici

# EPILESSIA

ed altre malattie nervose si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello Stabilimento Chimico-Farmaceutico del Cav.

**GIUDOVIO CASSARINI di Bologna**

Prescritte dai più illustri Clinici del mondo perché rappresentano la cura più razionale e sicura.

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie. Si spedisce franco opuscolo dai quartieri.

## FABBRICA MOBILI ARTISTICI

M. MAGGIOROTTI & FIGLI

Casa fondata nel 1875.

TORINO - Via Maria Vittoria, 40-42

AMMOBILIAMENTI COMPLETI

## PRODOTTI SPECIALI

DELLA

# FARMACIA BOSIO

TORINO - Via Garibaldi, 24-26 - TORINO

Massime Onorificenze alle Esposizioni d'Igiene estere e nazionali

**OREOSINA** — Rimedio raccomandatissimo per le malattie bronco-polmonari (tossi, catarri, bronchiti, ecc.)

**BIOCITINA** — Preparazione ricostituente di Lecitina (sostanza estratta dal giallo d'uovo), con Ferro, Calcio ed Arsenico. Di sapore delicatissimo facilita la digestione, aiutando l'assimilazione e regolarizzando le funzioni gastro-intestinali.

**IODOBIOCITINA** — Contiene, unitamente al Iodio, Lecitina (sostanza estratta dal giallo d'uovo), Ferro, Calcio e Sodio. È preferita in tutte le malattie prodotte da esaurimento organico, rachitismo, scrofola, ingrossamento delle ghiandole, consunzione, ritardato sviluppo, ecc. Di sapore gradevole, sostituisce con vantaggio l'olio di fegato di merluzzo e le relative emulsioni.

**LATTOFOSFINA** — Nutrimento razionale e ricostituente per bambini.

# LIQUORE BIFERNO

Squisito, Igienico

Estratto dalla Fiora del Sannio

Premiata Specialità della Ditta

**G. TERRIACA fu RAFF.**  
SANT'ELENA SANNITA

Trasferito a Bolano



## Lozione di Quinta Essenza di Camomilla

Lozione tonica per conservare la tinta bionda ai capelli — È assolutamente innocua, non è una tintura, ed ha il solo ufficio di schiarire gradatamente le capigliature divenute oscure — È ottima per i bambini.

Litro e il flacone

Antipellucolare per eccellenza.

Ant. Greg. BERTINI, Profumiere  
VENEZIA - Merceria Orologio, n. 219-21

## CASA DI CURA

di Chirurgia Generale e Ginecologia

→ TORINO ←

Via Villa della Regina, n. 19 — (Telef. 87-39)

Direttore: Prof. Dott. G. B. BOCCASSO  
Docente di Clinica Chirurgica e Medicina Operatoria nella R. Univ. di Torino.

Aiuto interno: Dott. Ferruccio Ferrero.

CONSULTI, ore 10, giorni feriali.

Amministrazione ed Assistenza dalle RR. Suore Vegliatrici Domenicane.

## RAPALLO (presso Genova) GRAND HOTEL ROYAL-BEAU RIVAGE

PRIMO ORDINE

Tutto il conforto moderno

In pieno mezzogiorno - Vicino al mare - Caloriferi - Ascensore elettrico - Appartamenti con bagni - Pensioni e arrangiamenti per famiglie - Prezzi miti.

Domandare prospetti e schiarimenti.

F.lli Felugo e Rivara, propr.

## Ostetrica M. BRIGANTI

DIPLOMATA CON DISTINZIONE

Già Assistente Onoraria nel R. ISTITUTO MATERNITÀ di TORINO.

Pensione e cure le più diligenti per gestanti e neonati. Scrupolosa delicatezza e provvedimenti nelle pratiche inerenti.

CONSULTI dalle 13 alle 18 (Ricambi anche fuori).

Via Castelnuovo, 7 (Barriera Casale) TORINO

## A. LANDRIANI

Via Dante, 6 - MILANO - Via Rovello, 1

**WATER-CLOSETS** moderni sistemi con serbatoio a valvola patent, completi bianchi e decorati. I modissimi Tipo "Siphonique" patent Twyford, sifoniosi.

**SCALDABAGNI** a gas a grande pressione, funzionamento a distanza, in 4 modelli tutti in rame o rame nichelato, solidi, eleganti, garantiti. Prodotto da 10 a 14 litri d'acqua calda da 400 a 500 al minuto. Detti istantanei a legna in rame inido. Un bagno pronto in 15 minuti con 10 cm di spesa.

**VASCHE DA BAGNO** in porcellana Twyford. Detti americani, in smalto extra-fino uso porcellana. Detti uso americano, in smalto di Germania porcellanata. Semicubi e Lavapiedi a smalto fuso. Garanzia di smalti inalterabili.

**LAVABOS** a una e due piazze in porcellana Twyford, completi, eleganti, in extra-fino.

FONTELLI, ORINATOI, ACCESSORI, TOILETTES  
Gruppi miscela per bagni e lavabos

DOCCIE e BRACCI DI DOCCIA

Rivestimenti moderni per parete in metallo smaltato.

Fabbrica di Placche smaltate

Tutti gli apparecchi si garantiscono, sia per la prima qualità della merce che per l'ottimo funzionamento.

Gli impianti vengono fatti da provetti operai.

Referenze di importantissimi impianti eseguiti. Catalogo gratis N. 8. Prezzi mitissimi.

## ALLA SORGENTE

VIA PO, 44 - TORINO

## Novità per Signora

CAMICETTE D'OGNI GENERE

Velette \* Nastri  
Pizzi \* Tulle

→ Prezzi mitissimi ←



Anno XX. Periodico quindicinale

Ogni numero contiene

Serenate, Valzer, Polche, Mazurche, Marcie, ecc.

per Mandolini e Chitarre.

Ogni numero cent. 20.

Catalogo dei numeri arretrati contenente 500 motivi tematici. Gratia.

Premio agli abbonati: Album 6 pezzi. Abbonamento Annuo: Italia L. 5. Estero L. 7. Dirigere: IL MANDOLINO - 16, Via Saperga - TORINO. È aperto un grande Concorso per composizioni, coi grandi premi: Chiedere le norme.

# PINOCCHIO ERA UN RAGAZZO DI LEGNO.

Ma la sua storia è più interessante di quella di molti ragazzi di carne e d'ossa. Il racconto delle sue avventure è il più bello che sia stato scritto per i ragazzi. Pinocchio aveva molti amici: un gatto, una volpe, una fata, un grillo, un tonno e un asinello. Non aveva poveretti una madre: ed è perciò che egli fu, per qualche tempo, un cattivo ragazzo. Aveva però un buon padre: e questo è il migliore di tutti gli amici. Era, in fondo, buono, allegro e vivace sempre. Ecco perché le sue avventure sono così interessanti.

## Ora Pinocchio si è vestito a nuovo!

Un pittore e caricaturista che i grandi e i piccoli conoscono bene, ATTILIO MUSSINO, ha illustrato il celebre racconto del COLLOPI con quattrocento grandi disegni a colori, bellissimi e divertentissimi. LE AVVENTURE DI PINOCCHIO hanno perciò acquistato un'attrattiva di più: quella di una veste ricca ed elegantissima.

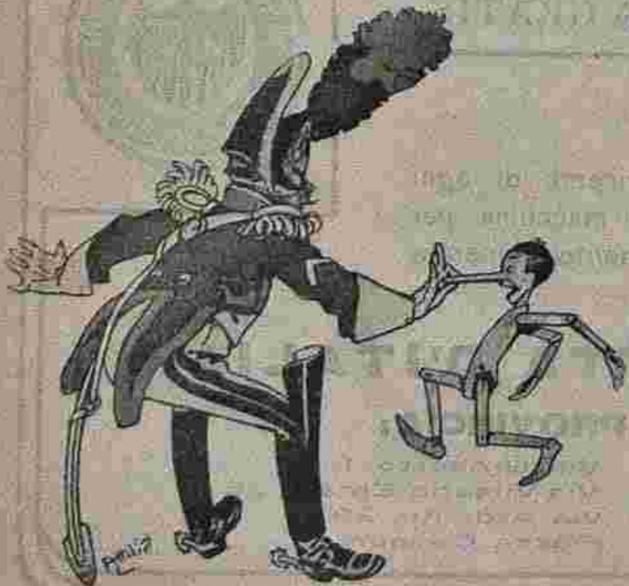
Il racconto è stato ristampato in formato grande, con bei caratteri nuovi e le illustrazioni, a due, a tre e a quattro colori, sono splendide e nitidamente stampate su carta di lusso e con colori armoniosi e di buon gusto. Il libro più interessante e più divertente che esistesse per i fanciulli, è perciò ora anche il libro più bello e meglio illustrato che si possa comprare.

I piccoli e i grandi leggeranno con maggiore interesse le meravigliose avventure del celebre burattino, vedendo ad ogni pagina una o più splendide illustrazioni: coloro che conoscono il racconto lo rileggeranno con piacere nella nuova elegantissima veste. Essi servirà a molte madri per insegnare a leggere ai propri bambini, rendendo loro piacevoli e facili i primi passi nella lettura. I piccoli si appassionano alle avventure meravigliose che racchiudono, senza dimostrarlo, una morale profonda. La lettura di esso rende felici i ragazzi, mentre in l'effetto di renderli più buoni con l'esempio, che è il migliore degli ammaestramenti. Diventati grandi, essi rileggeranno con piacere questo libro meraviglioso, ricordando la loro bella infanzia, e lo faranno leggere ai propri figli, per divertirli, educarli e istruirli.

L'edizione illustrata delle Avventure di Pinocchio si pubblica a dispense, che trovano in vendita presso tutti i librai, cartolai, edicole.

L'edizione illustrata delle AVVENTURE DI PINOCCHIO formerà uno splendido volume di oltre 600 pagine stampate a colori e conterrà 400 disegni a colori e 50 grandi tavole fuori testo. — L'abbonamento all'opera completa è di L. 12 per l'Italia e L. 15 per l'estero. Il prezzo di ogni dispensa è di cent. 25. Per abbonarsi inviare cartolina-vaglia agli Editori.

R. BEMPORAD & FIGLIO - Via del Proconsolo, 3 - FIRENZE



# Tutta la stampa Italiana ed Estera fa plauso alla I<sup>a</sup> Esposizione Internazionale Femminile di Belle Arti di Torino

## L'importante discorso del Ministro CREDARO.

Tutta la stampa italiana commenta favorevolmente la prima Esposizione Internazionale Femminile di Belle Arti indetta da Donna: lasciamo la parola ai giornali.

Enrico Thovez sulla Stampa di Torino, dice:

« Chiamare a raccolta tutte le donne che nei vari paesi militano nelle schiere dell'arte è relativamente facile; ma arduo è senza grandi aiuti materiali procurarsene il concorso. Bisogna dunque giudicare la mostra proporzionandola ai mezzi di cui disponeva il Comitato che ebbe a bandirla. E considerandola entro questi limiti, non si può negare che sia riuscita ».

E altrove:  
« ... le opere qui raccolte segnano abbastanza bene i caratteri generali dell'arte femminile moderna per consentire di assurgere dall'analisi particolare a qualche considerazione non inutile di indole generale ».

Emilio Zanzi sul Momento di Torino:  
« L'iniziativa, conviene dirlo subito, ha avuto un grande, inaspettato successo. E io che mi son guardato, prudentemente, dal parlarne prima d'oggi, mi compiaccio di essere il fervido annunziatore — alle lettrici che seguono le non frequenti ma sincere mie note d'arte — di una vittoria ottenuta con molta semplicità e con molta onestà di criteri: una vittoria, modesta forse nelle apparenze esterne, ma che augura magnificamente per gli anni venturi ».

E poi:  
« In questa esposizione trionfa la bellezza semplice e pacifica fatta di pensieri buoni e di propositi onesti. Il paesaggio è quasi sempre sereno, calmo, di primavera. La pittrice non ha simpatie per il sole d'agosto e per lo squallore di gennaio: il ritratto dipinto da una donna dice quasi sempre uno stato di serenità. La donna è sempre madre: anche quando intende a un proposito d'arte e vuol esprimere un più profondo pensiero sociale e politico non sa e non può dimenticare la sua santa natura e i suoi pensieri più alti, e le stesse imperfezioni tecniche, le lacune, le incertezze danno alla sua arte significati e caratteristiche che non ha l'arte maschile, anche la migliore ».

E concludendo:  
« Quest'arte femminile, oggi così ben rivelata da un complesso d'opere di vario valore e di diversa significazione, annunzia forse nuove vittorie ed esprime certamente un grande desiderio di bene ».

Ernesto Ferretini sulla Gazzetta del Popolo di Torino:  
« ... all'ardita iniziativa del giornale La Donna e del suo direttore, il cav. Nino Caimi, non poteva corrispondere successo più grande ».

« Perché — e mi è caro notarlo subito — qui ci troviamo finalmente di fronte a tendenze nuove o che almeno hanno per noi una certa apparenza di novità, perché nella loro varietà rispecchiano non solo temperamenti diversi, ma sono il risultato di influenze di ambiente, di indirizzi artistici speciali, di idealità tra loro molto dissimili ».

Eccoci infatti molto lontani da quella uniformità che sembra stendersi come un velo sulle nostre esposizioni regionali, offuscandone molte volte l'intima bellezza ».

E altrove:  
« La prevenzione di trovarci dinanzi ad una serie di opere manierate, cincischiate, oleografiche, senza carattere e senza vigore era troppo forte per non addensare una quantità di dubbi a traverso un'iniziativa coraggiosa sino all'audacia. Ed eccoci precisamente di fronte ad un caso contrario. Perché è proprio l'ardimento che qui prevale e con esso una certa impronta caratteristica e in varie opere assai significativa ».

Concludendo:  
« Era difficile, tra altro, lo sperare un più largo tributo di opere di scultura e di pittura ».

Il Corriere della Sera di Milano dice la mostra sotto tutti i rapporti « per consenso unanime veramente riuscita ».

La Tribuna di Roma dichiara la mostra « interessantissima ».

Ne constatano il vivo ed incontrastato successo la Gazzetta di Torino; Il Secolo, La Perseveranza, La Sera, La Lombardia, L'Unione di Milano; L'Adriatico e La Gazzetta di Venezia; Secolo XIX, Cittadino e Lavoro di Genova; La Nazione, Il Fieramosca di Firenze; L'Avvenire d'Italia, Il Resto del Carlino, La Gazzetta dell'Emilia di Bologna; Il Giornale d'Italia, Il Messaggero, L'Avanti, Il Po-

polo Romano, Il Corriere d'Italia, La Ragione, L'Alfiere di Roma; Il Giorno, Il Pungolo, Il Roma di Napoli; Il Giornale di Sicilia di Palermo; Il Piccolo di Trieste; Il Trentino di Trento, La Libreria di Parigi; nonché Il Corriere del Mattino, L'Ordine, La Provincia di Como; Il Giornale di Treviso; La Provincia di Vicenza; La Libertà, La Provincia di Padova; L'Arena, L'Adige di Verona; La Provincia di Pavia; Il Corriere Friulano di Gorizia; Il Cittadino, La Sentinella, La Provincia di Brescia; Il Telegrafo, La Gazzetta di Livorno; Il Giornale di Udine; L'Ordine di Ancona; La Provincia di Mantova; La Gazzetta di Ferrara; La Politica di Roma; Il Corriere delle Puglie di Bari; La Gazzetta di Messina e delle Calabria di Messina; Il Corriere, La Sicilia di Catania; La Nuova Sardegna di Sassari; Il Corriere dell'Isola di Cagliari; La Jeune Province di Toulon; La Gironda di Bordeaux; Lyon Républicain di Lyon; L'Indépendance Belge di Bruxelles; La Flandre Libérale di Gand; La Valleina di Sondrio.

### Il discorso CREDARO.

E' per me grande onore e, insieme, intima, dolce soddisfazione, inaugurare l'Esposizione Internazionale delle opere che l'arte femminile moderna seppe creare e che il benemerito, solerte Comitato, con squisito senso di opportunità e grande amore delle iniziative belle e buone, qui riunita alla ammirazione nostra.

La critica d'arte indagherà quali forme di rinnovamento sociale, quali nuovi sistemi di educazione, quali maggiori libertà di vita e di azione, quale ricchezza di sentimenti e di concetti abbiano preparato il successo di questa Esposizione; e dirà il valore di questo avvenimento che offre agli studiosi, con un esame sintetico e comparativo, di assurgere a concetti generali e a teorie intorno alle speciali attitudini della donna nel campo dell'arte.

Nè per lo innanzi tale valutazione era possibile. Era necessario che le principali e migliori creazioni fossero riunite e disposte con maestria, perchè l'occhio del critico scorgesse i caratteri speciali dell'ingegno artistico femminile e ne intuisse le predisposizioni, le qualità e i germi latenti, pronti a risvegliarsi e a fiorire, quando ausilio, luce e calore li secondasse. La simpatia operosa del Comitato, l'ospitalità cordiale e signorile di questa nobile e grande città, hanno dischiuso a Voi, o gentili artiste, l'orizzonte a cui le vostre anime belle e desiose aspiravano.

Chi di noi uomini, tra le pareti domestiche, entro cui, bontà nostra, piena libertà è concessa alla sorella, alla figlia, alla consorte, non ha visto e non vede ogni giorno, ogni ora compiersi miracoli di abnegazione, di sacrificio, di devozione e di ingegno? Certo, o signori, noi dobbiamo confessare che nell'evoluzione dei sentimenti disinteressati la donna è assai più innanzi di noi.

Ora questa ricchezza di vita interiore, quando abbia condizioni favorevoli per svilupparsi ed estrinsecarsi, non può non prendere forma artistica e dare origine a un'arte schiettamente femminile, che, diffusa nelle gallerie, nei pubblici edifici, nelle famiglie, nelle scuole, feconderà i germi di sentimenti sociali e morali, escogitando un'azione educativa, elevando le anime attraverso la contemplazione delle cose belle e gentili, alle nozioni di moralità, di giustizia, di disinteresse, di devozione al pubblico bene. E il popolo nostro, sensibile alle gioie del bello, ne trarrà alimento di moralità e virtù civile, giacché le emozioni artistiche purificano ed elevano anche le anime più modeste, mettendole in armonia con le anime degli altri.

Nel secoli di mezzo, quando alla donna erano proibite le lettere e le arti e condannati erano perfino i sentimenti più rispettabili del cuore, quando San Gerolamo scriveva: « Si cerchi invano Paola nei sentieri del secolo, nelle riunioni e in compagnia dei suoi vicini; la si ritrovi solamente nella solitudine... Paola educata in un chiostro, dove non conoscerà il secolo, dove vivrà come un angelo, avendo un corpo come se non avesse, nel secoli di mezzo, non si hanno avute, e scritte, se non leggendarie, o almeno molto dubbie ».

Appena che il Rinascimento diede anche alla donna libertà e mezzi di cultura, ecco apparire Properzia De Rossi, che sa scol-

pire, incidere, architettare; e più avrebbe fatto se passione amorosa non l'avesse uccisa giovanissima: ecco apparire Sofoniba Anguissola e più tardi le due figlie di Moncalvo, vostro glorioso artista piemontese.

E le artiste crescono man mano; sino a diventare falange nel settecento e con Rosalba Carriera oltrepassare col lavoro e con la fama i confini d'Italia nostra.

Ma il fatto che quasi tutte le donne artiste di quei tempi sono figlie di pittori, e in un ambiente artistico crebbero e furono educate, ci autorizza a credere che ben più cospicuo numero di donne artiste la storia vanterebbe se a tutte fosse stato concesso di seguire liberamente, come oggi, le vie indicate dalla vocazione di natura.

L'esposizione odierna mostrerà i frutti della libera attività artistica femminile. Le larghe e fortunate prove nel ritratto, nel paesaggio e nel quadro di genere, dove la ricerca non è limitata agli effetti esteriori, ma penetra coraggiosamente nei sentimenti e nei moti più reconditi e profondi dell'anima, basterebbe a dire il grande progresso dell'arte femminile.

Il Governo esulta di questo trionfo di gentilezza, di cortesia, di cultura, di vita nuova. Il Governo, che pare senza cuore, sente tutta la dolcezza degli animi vostri, divide con voi l'orgoglio di questo trionfo, augura che la personalità della donna sia riconosciuta, rispettata e apprezzata.

Uomini, spengiamo i pregiudizi, le inerzie mentali, gli egoismi, che male soffrono al nostro fianco (in tutti i campi di operosità artistica, scientifica, sociale) colei che è la dolcezza dei nostri cuori giovanili, la serena e modesta ispiratrice delle nostre migliori azioni, la consolatrice dei nostri dolori, la soave compagna della nostra vita.

Date cultura e libertà alla donna e vi rianoverà il mondo.

Con questi sentimenti, in nome di S. M. il Re, dichiaro aperta la prima Esposizione Internazionale Femminile di Belle Arti.

### L'arte nella vita.

I nostri tempi hanno chiesto al cuoio quanto i cinquecentisti trassero dal legno. Dopo averlo largamente usato in riproduzioni dall'antico, sul mobilio, nei cofanetti, in una larga varietà di oggetti utili ed estetici, di un'estetica calda, severa, sobria, o vaga di finezza ed eleganza orientali e parigine, il cuoio assurge ad applicazioni affatto inattese, di uno splendore contenuto dal buon gusto e di una leggerezza che mirabilmente si confa colle moderne costruzioni. Voglio dire della geniale iniziativa del cavaliere Patarchi, che delle pelli impresse e dei cuoi artistici si è fatto, più che il noto produttore industriale, l'appassionato cultore. Grazie a questo valoroso grande industriale, che ha già tante benemerite nel secondo campo del progresso italiano, Torino va orgogliosa di un nuovo modo di servirsi del cuoio; duttile, facilmente trasportabile, dalle tinte che facilmente s'intonano con ogni arredamento. Queste proprietà sole basterebbero a farne accettare ogni nuova applicazione con simpatia, per l'evidente praticità nella vita che caratterizza i nostri giorni, irrequieti, vagabondi, ringiovaniti da pellegrinaggi d'arte, da congressi, da esposizioni, che ci scuotono e ci spostano oltre la cerchia delle abituali occupazioni, obbligandoci a frequenti traslochi, a mutare di abitazione, compensati ad usura dal fresco alito di vivaci correnti d'idee e d'impressioni, dalla leggerezza che ne viene al fisico, particolare a chi cambia d'ambiente o passa di città in villa. Il soffitto in cuoio impresso e dipinto, che mi suggerì queste riflessioni, è dovuto a disegni dell'ing. A. Dalbesio e dal Patarchi eseguito ed inaugurato nell'elegante suo negozio di via Garibaldi, 3. La calda tonalità di tinte che riposa l'occhio, e l'insieme dell'artistica e vaga costruzione, ricordano certi soffitti in legno finemente lavorati e scolpiti che ancora si ammirano in antiche ville e case patrizie. Furono imitati col sussidio della pittura, in tempi più vicini a noi, ma nessuno sperò, io credo, di vederli rinascere con maggior solidità nel cuoio, in forme illeggiadrite dalla moderna concezione estetica, in un disegno di grande ricchezza ed armonia, che fa pensare alla pura scuola fiorentina, e l'avvenimento è degno di richiamare l'attenzione e l'interesse di chi cerca di abbellire coll'arte gli ambienti fra le cui pareti si svolge la vita del xx secolo, intensa, piena, forte.

D. M.

### Experto crede Rupert.

Dico Dante che base della scienza è l'esperienza; ed è una verità sacrosanta. Quante teorie scientifiche, che pure seducevano per la loro semplicità e chiarezza, non sono poi interamente rovinate quando sono passate al crogiuolo dell'esperienza.

Ma ci ha questo di buono: che l'opera dello scienziato, anche quando porta a conclusioni errate, lascia sempre delle rovine preziose, utilizzabili.

Il suo lavoro può paragonarsi ad una piramide formata da tanti blocchi, ciascun dei quali ha un valore a sé tutto speciale. Crolli pure la piramide, i blocchi restano e l'opera dello scienziato non è mai tutta perduta.

Vedete un po' quante teorie, da scienziati di ogni nazione, sono state create intorno alla patogenesi della gotta. Non una ha potuto reggere fin qui al lume dell'esperienza; ma quante preziose cognizioni ne sono scaturite, che hanno portato tanta luce nell'astruso problema del ricambio materiale.

Però, se le teorie sulla patogenesi della gotta hanno fallito, la pratica, cioè l'esperienza, non ha fatto finora che confermare la efficacia che nella cura di tale affezione ha l'Antagra della Ditta Bisleri di Milano.

Tale rimedio è sovrano in tutte le affezioni che dipendono da un eccesso di acido urico nell'organismo; oggi poi è stato dimostrato che ha pure la preclara virtù di abbassare la pressione arteriosa; quindi è raccomandabile anche contro l'arteriosclerosi. (Leggere a tal riguardo un opuscolo che la Casa Bisleri invia a chiunque ne faccia richiesta).

### Nota del medico

#### Corizza acuta.

Quante persone oppresse da dolore gravativo, bruciore, prurito nelle cavità nasali, accompagnato da molesto dolore alla fronte per diffusione dell'infiammazione ai seni frontali, con disturbo della sensibilità tattile e gustatoria, pure essendo questi disturbi soggettivi assai intensi, non se ne preoccupano, perchè un raffreddore non merita il conto di esser preso sul serio, come se trascurato non potesse dar luogo a serie complicazioni polmonari!

Le cure così dette abortive della corizza hanno abortito completamente; ora la terapia si riduce alla profilassi delle successioni morbose broncopulmonari.

Ed è coi balsamici, ed in specie colle Lacrime di Pino, che noi veniamo a stabilire su tutta la mucosa dell'apparato respiratorio, dalla nasale alla faringea, alla laringo-tracheale giù giù fino alla più lontana mucosa dei minimi bronchi, un'atmosfera antisettica, che impedisce l'impianto di altre forme morbose, ed è curativa della malattia in atto in quanto, per l'azione del terebente, viene ad esser facilitato il distacco e l'eliminazione delle mucosità, la cui presenza dei sintomi subiettivi avvertiti dall'ammalato è quella che riesce la più tediosa, perchè, ocludendo e tumefacendo le fosse nasali, lo obbliga a respirare continuamente a bocca aperta ed anche allora con somma difficoltà.

Chi non conta fra le persone di propria conoscenza qualcuno che non sia morto per un così detto raffreddore trascurato?

E con quanta leggerezza viene comunemente trascurato un raffreddore quando basterebbe per opporsi alle sue pericolose conseguenze far uso ad inizio del balsamo per eccellenza le Lacrime di Pino?

(L'elisir Lacrime di Pino del Professore Potiacci si vende presso le principali farmacie e ne è concessionaria esclusiva la Distilleria Ogna di Milano. Opuscoli gratis a richiesta.)

### SIGNA.

Il nome è di per sé un'evocazione di gentili opere artistiche. Vasi, statue, dolci Madonne del Della Robbia, effimere clienti nella breve cerchia della danza intrecciata, una coppa di squisita arte greca, riproduzioni dei più grandi maestri antichi da Donatello a Michelangelo, da Fidia a Bernini, da Melozzo di Forlì a Desiderio di Settignano, dalla leggiadriatissima e piccola coppa etrusca, che la signora moderna dona all'amica, colma di fragile verdura, alla scatola per confetti di stile ellenico, così graziosa col suo giro di amorini reggenti ghiulande di rose; le terrecotte di Signa, raggruppate nella solita sala di via Accademia Albertina, messa a nuovo, con geniale senso d'arte, sono una delle più simpatiche attrazioni torinesi.

Fra cose di bellezza volentieri s'indugiano le nostre signore colte e gentili, così che al « Signa » vi si danno convegno amiche e cultrici d'arte.

Torino, dicembre.

ALTEA.



**ROBERTS  
BORO  
TALCUM**  
 è riconosciuta tanto  
 dalle Signore eleganti  
 che dai Sigg. Medici come la  
 polvere più deliziosa e più igienica  
 per la pelle. È di una tenue morbidezza,  
 fina come vapore, bianca come la neve, delizio-  
 samente profumata e dotata di virtù antisettiche,  
 assorbenti, cicatrizzanti. Dona alla pelle trasparenza,  
 bianchezza e freschezza naturali. Deliziosa dopo il  
 bagno e dopo raso la barba. La polvere IDEALE  
 per la toilette dei bambini.

*RICHIEDERE CAMPIONE ED OPUSCOLO GRATIS*  
**H. ROBERTS & Co. - FIRENZE**  
 In vendita ovunque al prezzo di L. 1.50

**ROBERTS'  
BORO  
TALCUM**

LA MIGLIORE POLVERE PER LA PELLE

SOCIETÀ ANONIMA  
**TENSI**

MILANO - Via Bergamo

Capitale L. 2.500.000, interamente versato



Carte patinate

Carte fotografiche

Lastre fotografiche

*Psiche*



ASSAGGIATELO!  
 MIGLIORE DEL COGNAC

*eccellente con*

**L'ACQUA DI NOCERA-UMBRA**

*"Sorgente Angelica,"*

F. Bisleri e C. - Milano.



La **PHOSPHATINE FALIERES** è il miglior alimento  
 per i Bambini.

# Le Preparazioni Scientifiche per la Toilette

della WALDORF ASTORIA CRESUS PERFUMERY

---

Una comunicazione del Continental Agent per le Lettrici di "Donna",

## Molte scuse e una promessa.

Alle lettrici di "Donna" molte scuse. Alcune lettrici di "Donna", fine Luglio e fine Agosto, ci hanno trasmessi i loro lagni sulla nostra Crema "Nutro": i vasetti sono giunti dimezzati, la Crema non più nivea, quantunque le sue eccellenti qualità dermofile rimanessero immutate.

Noi presentiamo mille scuse alle nostre clienti per l'inconveniente sopportato e ora ne abbiamo spiegate le ragioni.

Malgrado l'indicazione Stow away from boilers le casse sono state stivate, nel transatlantico, in prossimità delle caldaie. L'eccessivo calore della caldaia aveva alterato il prodotto senza tuttavia menomarne le proprietà intrinseche. Si tratta di latte sintetico il quale ha sempre le caratteristiche del latte naturale, e oltre i 50°/60° centigradi si altera.

Dell'inconveniente ci siamo accorti soltanto quando sono giunti i reclami: abbiamo subito distrutto il rimanente della partita.

Una promessa. - La nostra grande Casa americana ha preso misure energiche e ha promesso, e noi a nostra volta promettiamo, che l'inconveniente non si ripeterà. Coi suoi potenti mezzi essa ha assicurato alla Crema "Nutro" uno speciale imballaggio frigorifico durante la traversata dell'Atlantico e ha disposto l'importazione in massa. Suoi incaricati, specialmente inviati d'America, cureranno e completeranno l'imballaggio in Italia.

F. MANTOVANI, Continental Agent

Via Correggio, 26 - MILANO.

# IL BUSTO - LA MODA - L'IGIENE

Parlare di Moda all'Igiene o di Igiene alla Moda, fu sempre arduo problema dai bei tempi d'Esculapio, fino, peggio anzi, ai giorni nostri in cui entrambe queste istituzioni della civiltà umana si contendono la supremazia sull'umanità che le ha create.

La guerra dura da secoli... con esito incerto per entrambe, ma innegabilmente con progressi segnalati dalle due parti. A chi il trionfo finale? Nessuno finora può dirlo: certo si è che Moda ed Igiene mutarono tattica ed ora lottano con minor inasprimento, ora cercano, apparentemente, di mantenersi inflessibili alle proprie leggi, ma in segreto di venire ad una conciliazione.

Ad ogni modo è certo che mentre fino a pochi anni fa nessun rappresentante di quella potenza chiamata « Igiene » avrebbe dato asilo al Busto, l'esule figlio della Nemica, oggi gli animi sono cambiati e noi vediamo come, sebbene trattato ancora con diffidenza, egli vada man mano conquistando i cuori e le coscienze dei suoi oppositori e poco a poco li riduca a più miti consigli, li converga a quella conciliazione che sarà ben tosto seguita da una pace definitiva!

Invero gli è un gran seduttore, il Busto! Domandatelo alle donne... Esse vi diranno di quanto affetto lo circondino, e quale influenza suggestiva abbia sull'uomo!

Ma siamo sinceri: Che cos'è che imprime tanta grazia, tanta eleganza, tanta seduzione al Gentil Sesso moderno? Il busto, il busto e sempre il busto.

Per quanto perfetto, per quanto regolare sia il corpo femminile, non assumerebbe mai una silhouette così slanciata, così armoniosa, diciamola pure, così provocante come quella delle nostre eleganti contemporanee, senza il sussidio del Busto: l'invisibile modellatore delle forme umane, il geloso custode dei segreti tesori muliebri, che sa opportunamente dissimulare quando eccedono in abbondanza, oppure metterli in evidenza... nel caso opposto.

Trionfo della moda dunque?... Neanche per sogno!

Fino a quando il Busto voleva spadroneggiare a suo talento accontentandosi di soddisfare i capricci della sua Sovrana madre, la Moda, egli era goffo, antiestetico, deforme, e, quel che è peggio, deformava le sventurate vittime sulle quali (ed erano molte) aveva saputo imporsi.

Ma dopo la lunga guerra con S. M.

L'Igiene, si trovò indubbiamente un po' a mal partito: anche le più fervide sue amiche lo trattarono con minor entusiasmo ed egli comprese esser giunta l'ora di trasformarsi o di morire. Risolse allora di assumere un aspetto che potesse non dispiacere tanto a S. M. l'Igiene.

Ecco dunque, o Gentili Lettrici, com'è avvenuta la conciliazione fra le due potenze belligeranti. Qualcuno forse ne dubita ancora, ma i più ne sono convinti.

Basta esaminare quanti insigni medici, a cominciare dall'illustre Professore Glénard, oggi si occupano del Busto, e quanti modelli ne furono proposti per convincersi che esso è realmente indispensabile per la donna, che deve essere portato a tutte le età e da tutte le categorie di persone modificandone la struttura, la materia e la forma a seconda dei vari casi.

Ricordate dunque che un Busto può essere oltremodo estetico, pur rispondendo a tutti i requisiti dell'Igiene, ma poche, veramente poche sono le Signore in grado di distinguere se un modello racchiuda veramente questi due requisiti. Occorre dunque rivolgersi ad una Casa di assoluta fiducia che sappia scegliere fra le infinite creazioni quotidiane quelle che più convengono, che più soddisfano alle esigenze individuali di ogni Signora:

una Casa che abbia gusto, criterio ed onestà. Noi crediamo poter raccomandare seriamente e sinceramente la nota Ditta "AU CORSET PARISIEN", - 7, Piazza Carlo Felice - TORINO, con Filiale ROMA - Corso Umberto, 466, che per abbondanza di modelli, eleganza di taglio e di confezioni, non ha rivali in tutta l'Italia. Il servizio è fatto inappuntabilmente da esperto personale, e per le Signore residenti fuori Torino dispone di un bellissimo catalogo, dal quale appunto abbiamo tolti i figurini qui riprodotti



Mod. 1.



Mod. 2.



Mod. 3.



Mod. 4.



Mod. 5.



Mod. 6.

1. CAVATINE
2. FELINE
3. LOLLA
4. MARKA
5. CINTURA NEA
6. BIEN AISE

di cui i Mod. 1, 2, 3, sono specialmente adatti per giovani signore e signorine slanciate, i Mod. 4 e 6 per signore formose.

Questi modelli, i cui prezzi variano da Lire 18 a Lire 75, sono tutte creazioni della nota Casa di Parigi C. P. à la Sirène, che, in unione ad altre primarie hanno affidato i loro prodotti alla ditta:

"AU CORSET PARISIEN", - Piazza Carlo Felice, 7 - Telef. 2-84

# Per un'alta ragione di giustizia e di onestà

Una tra le più serie e accreditate ditte della nostra città, l'antico e fiorente Istituto Rota (Via Lagrange, 40) — che già tante benemerenze conta nel campo della medicina e dell'igiene — si è fatto da parecchi anni introduttore, in Italia, di uno dei migliori busti di fabbrica francese, « Il Neos », l'elegantissimo corset nientemeno che troppo spesso si devono deplorare nell'uso dei busti. Le qualità igieniche del Neos, congiunte all'eleganza, alla praticità, alla convenienza, al largo credito prestato assicurato in Italia un eccellente mercato e un grandissimo successo elegante. A questo punto l'Istituto Rota ha sentito il bisogno di mettere in sede separata il reparto dei busti, allo scopo di potervi dedicare tutte quelle cure ed at-

## Le insegne dei negozi ed i marchi di fabbrica.

Certa Tonelli Pasqualina apriva tempo fa in Torino negozio di busti sotto l'insegna del Corset Parisien P. E. di P. Tonelli e col motto « Bienfaire et laisser dire », depositando il relativo marchio secondo le norme di legge, ed ottenendone regolare brevetto di privativa.

In seguito a ciò, l'industriale Severino Rota, che pure in Torino ha negozio di busti, evocava in giudizio la Tonelli, e dopo aver premesso che egli esercitava lo stesso commercio, fin dal 1907, con l'insegna di « Neos, au Corset de Paris », che nell'esercizio del commercio, nell'etichetta, nell'intestazione, nelle lettere e negli avvisi di pubblicità si qualificava come Ditta « Au Corset Parisien » e che inoltre sotto tale titolo riceveva la corrispondenza, sia dall'estero che dall'interno, si lagnava di tale sleale concorrenza da parte della Tonelli stessa ed instava a che alla medesima fosse proibito di usare più oltre dell'insegna sopradetta.

D'altro canto la Tonelli chiedeva venisse respinta la domanda avversaria ed a sua volta, in via riconvenzionale, che fosse proibito al Rota di usare sulle sue lettere, etichette, ecc., la dicitura: « Au Courset Parisien » siccome a lei sola spettante in virtù del citato brevetto.

Il nostro Tribunale, dopo aver premesso che le due diciture « Au Corset Parisien » ed « Au Corset de Paris » non vogliono indicare di per se stesse lo smercio esclusivo di prodotti parigini, ma debbono invece considerarsi quali marchi o titoli astratti di negozio; che d'altra parte essendo risultato come il Rota fosse solito usare già prima ed ancora attualmente i due titoli distinti e diversi l'uno sopra il negozio, l'altro sulle etichette, lettere, avvisi, annunci di giornale, ecc., e trattandosi nella fattispecie di usurpazione di insegne o di distintivi di negozio, credette di esaminare se ciò si verificasse in relazione al modo con cui l'attore contraddistinse sempre il suo esercizio rispetto ai terzi,

lenzioni che erano indispensabili per rispondere degnamente alle esigenze di una elettissima clientela; fondava perciò, nel 1907, la nuova casa « Neos, Aux Corsets de Paris » trasformatasi poi subito, più semplicemente in « Au Corset Parisien » come tutte le lettrici di Donna avranno visto mille volte fra le sue pagine. Senonché, come spesso accade in commercio, il grande successo di un prodotto o di una marca è incitamento a concorrenza nel cercare di valersi di nomi affini per indurre in errore il pubblico e sfruttare a loro beneficio, con arti non oneste né leali, la meritata fortuna degli altri, crediamo utile e interessante per le nostre lettrici, fra cui l'Istituto Rota e il Corset Parisien hanno larga clientela e tanto favore, la pubblicazione della seguente sentenza giudiziaria tra l'Istituto Rota e un suo concorrente, notando che il resoconto è tolto dalla relazione imparziale e disinteressata del giornale La Stampa di Torino del 20 Novembre 1910.

ed all'uopo osservò che il fatto di avere la Tonelli nella sua insegna usato precisamente uno dei due titoli del Rota, adoperandolo altresì nella réclame al pubblico, non può a meno di far sorgere quella confusione che rende sleale la concorrenza.

« Ed infatti — dice testualmente la motivazione della sentenza — questa per non essere tale dovrebbe basarsi soltanto sulla bontà della merce in modo che l'acquirente sappia da quale Ditta se la procura per evitare che i clienti di una Ditta inavvertentemente, a danno della Ditta stessa, si rivolgano a Ditte concorrenti ».

Osservò poi il Tribunale, che deve essere accolta la domanda del Rota indipendentemente dal brevetto di privativa ottenuto per il proprio marchio dalla Tonelli, brevetto di cui invece è sprovvisto il Rota.

La legge, infatti, del 30 agosto 1868, è stata pronunciata allo scopo di proteggere i nuovi ritrovati del commercio e dell'industria ed impedire illecite concorrenze col concedere ai diversi produttori ed inventori di contraddistinguere legalmente le loro merci ed industrie con nomi e timbri speciali; e però è logica la conseguenza che il brevetto deve avere il carattere della novità, in caso contrario deve ritenersi come nullo, poiché il legislatore non potrebbe moralmente coprire con la sua sanzione usurpazioni che altri potesse fare a danno di terzi che prima del brevetto di privativa esercitassero quell'industria sotto un marchio od insegna per la quale il brevetto fosse concesso.

Per queste considerazioni, ritenuto altresì nel fatto in esame l'esistenza del dolo, cioè del fine illecito di recare, a proprio vantaggio, un danno alla controparte, il Tribunale conchiuse proibendo alla Tonelli di più oltre conservare l'insegna « Au Corset Parisien » e di usare commercialmente la detta dicitura, con facoltà al Rota di procedere alla distruzione delle insegne, dovunque si trovino.

Sostennero le ragioni del Rota gli avvocati Baer e Villata; per la Tonelli l'avvocato Vinay di Roma.

## SUI MONTI (Bozzetto di Natale)



Nell'oscurità dell'angusta cappella, chiamata pomposamente col nome di Chiesa, scoppiettava, quasi prossimo a spirare, il lumicino, rischiando l'ombra curva e silenziosa di zia Marianna, che, uscita dal confessionale, strisciava, tutta compunta, per recarsi presso l'altare.

— « Finalmente! » aveva mormorato la Lena, dando di gomito a due montanare coetanee, che bisbigliavano, colla miglior fede, i più grossi errori di latino che la misericordia di Dio permettesse. E si erano d'un tratto tacite; poi, chinate verso la Lena, avevano, in un bisbiglio comune, formulata la loro sentenza che, per essere stata tanto pronta, induceva al sospetto di un precedente accordo.

— « La coscienza della Meù è più nera della veste del curato! ». E si che, fra le lacrime di cera, quella tal veste pareva di un bel verde oliva. — Meù? Come diavolo da Marianna avessero fatto saltar fuori quel muggito non so; sebbene il suono pareva rispondere alle qualità estetiche della indicata. — Squillava l'Avemaria ed il vecchio curato, appesa ad un chiodo del confessionale la stola paonazza, che nel tribunale della penitenza doveva coprire di sacra maestà la sottana a frittelle, fittava l'ultima presa di contrabbando e con la sinistra, agitando un mazzo di chiavi, si studiava di produrre il tintinnio che equivaleva ad un: « Signori, si chiude ».

La Marianna a malincuore e le tre altre con sollecitudine s'erano rilette da terra e, mentre la prima s'indugiava in inchini profondi dinanzi a tutte le stazioni della Passione, le compagne trovavano nella lentezza delle mosse il pretesto all'attesa, purché l'altra uscisse una buona volta. E di proposito s'erano riunite intorno alla pila dell'acqua benedetta e se l'erano offerta l'una l'altra con grandi dimostrazioni di deferenza. — Uscirono.... Dio! che lingue!....

Dopo avere attaccato gli estranei, Lena aveva aspirato alla voluttà di scagliare la freccia del Parto colla sua più finta e migliore buona grazia. Ed alla Meù: « Che ne è di Rosetta? E' da troppo che non la si vede! ».

Rosetta, nipote di Marianna, rimasta orfana ancora in tenera età, era stata accolta dalla zia, che se l'era tirata su come una figlia riponendo in lei ogni sua virtù d'affetto.

La Meù rimarcato il tono canzonatorio della Lena, fu lesta a rispondere:

— « Non sono conti da rendere proprio a voi!..... ».

La botta, un po' troppo viva, aveva imbroccato, e la Lena vi si era contorta sotto come una biscia.

— « Oh cosa credete? che io perda il tempo a curarmi di quella scempia? già..... fino il suo Gianni..... E si, che..... ».

La reticenza non era voluta: zia Meù s'era fatta aggressiva, l'aveva investita con un'ambasciata d'improperi e piantate in asso le comari, aveva allungato il passo verso il suo tugurio. Le tre, rimaste a bocca aperta a quello sfogo inaspettato, avevano dato la stura ai commenti, poi si erano lasciate; ma non prima che la Lena avesse espresso una sua viva curiosità. — « Chissà cosa aveva detto in confessione quella pettegola? Avrebbe dato un sacco di castagne per saperlo..... » e si che di castagne, in quell'annata, v'era penuria.

Giunta a casa la Meù s'era accostata al letto di Rosetta, dove la poverina da parecchio giaceva.

— « Ah! siete voi? » aveva mormorato Rosetta.

— « Sì, cara, ed ho pregato tanto il buon Dio per te! ».

— « Siete una santa! Anch'io ho tanto pregato, e chissà che Dio presto mi conceda la grazia! ».

La Meù, imbarazzata, non aveva trovato di meglio dello starsene zitta, e le veniva raccomandando, con delicato atto materno, la rimbocatura delle lenzuola, badando a stringere fra i denti il labbro inferiore tutto tremante nella minaccia di una prossima esplosione di pianto.

— « Nulla più mi ha fatto scrivere dal maggio scorso! » piagnucolò.

— « Siamo alle solite? Alla fine parenti qui non ne tiene! ».

— « Ma io, sua fidanzata, non conto forse più d'un parente? ».

— « E dagli che siamo d'accapo!.... Cara la mia figliuola, credi proprio che per serbare affetto ad una persona sia necessario ripeterglielo ad ogni tratto? Tu sai che Gianni, poveretto, conosce a perfezione l'arte sua, ma che non sa fare nemmeno l'O col bicchiere: può vergognarsi di dover pregare un estraneo..... ».

— « Ma io non pretendevo che un saluto ogni tanto! Ero troppo esigente? ».

— « Sta calma che tutto andrà per il meglio ».

— « Sì, zia, tutto andrà per il meglio, se mi permetterete di compiere un voto..... ».

— « Un voto? Di' sul..... ».

— « Nella notte di Natale, alla Messa di mezzanotte..... ».

— « Vuoi far accendere un cero? ».

— « No! no!..... Voglio venire in Chiesa anch'io..... ».

— « Ma sei matta? ».

— « Ragiono da senno. Vedrete che Dio mi esaudirà! ».

— « Matta, matta, matta!... » aveva brontolato zia Marianna; ma il coraggio d'opporsi le era proprio mancato, tanto più che al miracolo aspirava fiduciosa un pochino anche lei.

....Era la notte di Natale..... Rosetta stava genuflessa in Chiesa a fianco della zia, il volto nascosto nelle mani tremanti, mentre il sollevarsi ritmico delle spalle lasciava indovinare il suo pianto muto ed angoscioso. La zia la sbirciava di sottocchi, disapprovando collo scrollare mesto del capo e pregava.....

Ultimate le funzioni e sfollati i fedeli, solo Rosetta era rimasta nel suo atteggiamento scolorito, né valevano a farla rimuovere i richiami della zia impazientita. Finalmente si fece il segno della croce e s'incamminò verso l'uscita. V'era giunta appena che due braccia robuste l'avevano avvinghiata e s'era sentita stringere forte forte contro il petto di un uomo. Il suo Gianni, nella nuova divisa di alpino, era lì a sussurrarle le più dolci parole, e Rosetta s'era tutta abbandonata nelle braccia di lui.

Zia Meù non capiva nei panni, ed a furia di tirare la sottana a Rosetta, era riuscita ad indurre i fidanzati a seguirli in casa.

— « Ma perché non mi hai più fatto scrivere? Come sono stata in pena, cattivo! ».

— « Che vuoi, povera cara! mi pareva che i miei sentimenti espressi da altri perdessero di valore tanto che al reggimento ho voluto apprendere a scrivere io stesso, guarda ».

Così dicendo, estratta di sotto la giubba una penna stilografica, compitando, vergò sulla tavola bianca: « Rosetta, ti adoro! ». Ma fra le spalle dei giovani s'era insinuata una testa tutta bianca, una faccia sorridente.

— « Lei, signor Curato? » Gianni, gli aveva afferrato una mano e gliela baciava, malgrado le proteste del prete.

— « E' lui che mi ha fatto tenere il denaro per la licenza: ringrazialo! E Rosetta non aveva saputo balbettare nemmeno una parola, ma due eloquenti lacrimoni le rigarono le gote.

— « Io non so come ricompensarla, riprese Gianni, ma sarei lieto se Ella volesse accettare un segno della mia gratitudine. Questa penna a serbatoio, la « Moderna », la migliore di tutte, a riempimento automatico, che viene dalla Casa A. A. Waterman e Company di New York, e dalla concessionaria esclusiva in Italia la Ditta G. Cabrai di Milano. Io temevo che maneggiando la penna, per insegnarmene il funzionamento, dovesse lordarsi l'abito o i guanti; ma niente di tutto ciò. La « Moderna » è l'unica penna al mondo che non può dar luogo a tali inconvenienti. La prenda, signor Curato, e mi ricordi ».

— « Ed a me nulla? » piagnucolò, scherzando, la Zia.....

I giovani se l'erano stretta in mezzo tempestandola furiosamente di baci.....

Le folate gelide del vento montano disperdevano in lontananza l'eco dello sparo dei mortaretti e dello scampanio festoso.....

# ACQUA del KANDIL

Lozione insuperabile  
contro la forfora e la caduta dei capelli  
Fiascone di prova L. 1,50

**Profumeria PAVITO**

TORINO - Via Lagrange, 31  
Deposito dei Prodotti:  
Astoria Crasus - dott. Hoch - Oya  
Pomerol, ecc.  
Specialità Tinture

# Regina Hôtel

POSIZIONE CENTRALE  
MILANO - Via Santa Margherita, n. 16  
**Rinomato Ristorante**

◆ Casa di primo ordine coi più perfetti impianti moderni ◆  
Appartamenti per Famiglie - Automobile a  
tutti i treni - Ufficio Ferroviario nell'Albergo  
FILIPPO MERONI, Propr.

# PROFUMERIA SIGNORILE

N. Cantone

TORINO

Via Pietro Micca, 15.

# Premiata CALZOLERIA

CALZATURA su MISURA  
FORME RAZIONALI - AMERICANE - LOUIS XV

# CONIUGI GHIRARDI

PREZZI MODERATI - PRONTA CASSA  
Specialità per piedi sofferenti

TORINO, Via Monte di Pietà, 22  
SI ESEGUISCONO RIPARAZIONI

# PRIMARIA FABBRICA DI MANNEQUINS

L. AIMASSO

Via dei Quartieri, 2, ang. via Garibaldi

TORINO

MODELLI :: Specialità ::  
delle PRIMARIE CASE :: LAVORI su MISURA ::  
di PARIGI :: :: TESTE DI CERA ::  
Chiedere Catalogo gratis.

# Filippo Patarchi

Negozio: TORINO - Via Garibaldi, 3 - Telefono 17-66  
Stabilimento - Via Giacinto Collegno, 44 - " 9-81

PELLI IMPRESSE PER MOBILI  
PER RICAMO, PITTURA, COREOPLASTICA

VALIGERIA - PELLETTERIE FINE  
OGGETTI ARTISTICI PER REGALI

CARTELLI RÉCLAME  
Grandiosa Legatoria di libri comuni e di lusso.

La Signora

Angela Perego

Via Santa Maria, 3

TORINO

porge sinceri auguri alla sua distinta Clientela e l'avverte che col suo recente viaggio a Parigi, ha rifornito la sua Casa di grandi novità, di prodotti per la cura della pelle, di tinture buone e innocue, di successo garantito e Nuovi Metodi per il massaggio contro le rughe.

# Fratelli Tricceri Confettieri

SUCCESSORI

# RABINO & FRASCOTTI

TORINO - Corso Vittorio Emanuele, 62 - TORINO

Cassette Natalizie...

Specialità Panettoni...

Vini e Liquori di lusso

Servizi di Nozze, Batte-

simi, Serate e Balli

Bomboniere eleganti

Specialità Caramelle

(Spettizioni in pacchi postali)

Telefono 10-94

# Sartori, Tacchini & C.

Società Prodotti Alimentari

Specialità PANETTONI  
e Cassette speciali Vini  
e Liquori per Regali ::

CATALOGO GRATIS

# Andreas, Allione, Calvo & C.

:: Porgono sinceri auguri  
alla loro distinta Clientela

ca TORINO ca  
VIA PIETRO MICCA, 15

# FANNY LANY

Maestra di Tedesco

Corso collettivo  
per  
Signore e Signorine

TORINO  
Via Andrea Provano, 3

# MARIO BRUZZONE

Agente per l'Italia

The Swift Cycle Co. Ltd. - Coventry  
Victoria Werke A. G. - Norimberga  
The India Rubber G. T. W. Co. - La-Pneus Paris

presenta i più vivi auguri alla  
CLIENTELA D'ITALIA

MILANO  
Corso Lodi, 15



MAID

Quando la contessa di Vitalba aveva premuto il bottone del cam-panello elettrico, era scesa già da parecchio quell'umida e scialba sera invernale.

Nell'oscurità la contessa aveva fantasticato assai, e nella solitudine tepida del suo civettuolo *bonjour*, le ore erano per lei trascorse veloci, e nelle fantasticherie sbrigliate sulle quali la sua fantasia cavalcava per i campi sconfinati dell'illusione e nei ricordi d'una gioventù lontana che spesso le avevano tormentelizie di sogni non più realizzabili.

Quanti, quanti anni erano trascorsi!

Il vecchio Antonio era di subito apparso alla chiamata nervosa ed energica della signora, e, tutto umile ed ossequente, rimaneva immobile in attesa.

— Accendete — disse la voce secca della contessa, e tosto la luce aveva rischiarato quel piccolo nido tutto gingilli, stucchi e dorature. Le pesanti cortine, i mobili ricoperti di velluto, i tappeti persiani che ricoprivano il pavimento rendevano nettamente l'idea della dovizia che regnava in quella superba padrona assoluta ed inflessibile.

Non che la contessa Floriana fosse esigente e cattiva: no, no, povera creatura, percossa dall'avversità del destino, schiava del suo temperamento ribelle e disgraziata, malgrado la sua passata avvenenza e la sua persistente ricchezza!

L'Antonio, che per non aver ricevuto cenno di congedo se ne stava ancora tutto compunto in attesa di nuovi ordini, era tale filosofo da saper narrare, con fedeltà di particolari, tutte le fasi del dramma intimo che doveva aver travagliato l'esistenza della sua padrona. Lui era vecchio assai, e, cresciuto alle dipendenze dei conti Vitalba quasi per legge di atavismo, perchè il padre ed il nonno avevano mangiato il pane degli stessi signori, diceva con orgoglio alla servitù, che nutriva per la sua canizie il massimo rispetto ed ogni riguardo, la ragione del suo orgoglio, e cioè: d'essere in grado di narrare tutti i capricci e tutte le scappatelle che la contessa Floriana aveva commesso nell'infanzia. Forse che la contessa non ricordava d'essere stata spesso cullata dalle sue robuste braccia? E tante, tante cose sapeva il vecchio Antonio, ma era discreto, e, contrariamente alle consuetudini della sua casta, era un servo che sapeva tacere a tempo opportuno.

— Comanda altro, la signora contessa?

— No, no, vattene — aveva risposto seccata la signora, e l'Antonio, tutto umiliato, aveva girato sui tacchi per allontanarsi... ma le movenze di lui, lo strascicare del passo, l'incurvarsi della persona, quasi sotto il peso di una umiliazione non meritata, trovarono nel cuore della contessa il valido ausilio che dall'ambizione di lei e dalla sua innata alterezza, era vano ripromettersi.

— Antonoooo! — aveva chiamato la contessa con una inflessione di voce in lei insolita, e con un accento di confidente devozione.

L'interpellato si era volto di scatto, raddrizzandosi sulla persona, perdendo subito quel senso di stanchezza che, più che fisica, era la conseguenza di un abbandono morale, e:

— Comandi, signora! — aveva risposto con un timbro di voce giovanile, che contrastava col candore dei suoi rarissimi capelli.

— Vieni qua, vecchio mio! — aveva soggiunto donna Floriana. — Si può sapere perchè ti sei fatto così scontroso ed appari tanto scorato?

Le parole avrebbero dovuto comunicare un senso di rimprovero, anche dolce, se volete; ma il tono col quale furono pronunciate, e gli sguardi che accompagnavano il detto erano tali da spiegare tutta un'amorosa sollecitudine, che al vecchio Antonio non poteva di certo riuscire nuova.

— Signora contessa — riprese francamente l'Antonio — ella sa che io la servo, e sono tanti anni, con fedeltà e rispetto!

— Lo so, lo so, vecchio mio, ma non comprendo perchè tu debba mostrarti così accorato, così avvilito!

— Io? — aveva borbottato fra i denti l'Antonio...

— Sì, sì, proprio tu! Forse che tu non sai che la tua padrona ricorda piacevolmente i suoi trastulli infantili, dei quali tu eri davvero parte integrale e necessaria? Non credere, sai, perchè anche a me nella solitudine si siano imbiancati i capelli, che io abbia dimenticato tutta l'amorevolezza di cui nel passato mi hai dato prova, fino da quando ero bambina, e tutto l'attaccamento tuo, che sempre mi ha circondato! Nel mio cuore, che tanto ha sofferto, e tu lo sai, sono scolpite tutte le opere buone di coloro che vollero attestarmi la loro affezione, e... le più meritorie sono le tue, povero Antonio, e non le dimentico, no! Non le dimenticherò mai! Vieni, vieni a sederti qua, vecchio mio, che devo raccontarti una storia che ti sorprenderà.

Il servo pareva interdetto, e non sapeva decidersi a rispondere alla chiamata della contessa, la quale, col suo temperamento eccitabile, mal reggendo l'esitanza del suo dipendente, s'era messa a picchiare col palmo della mano sul cuscino della sedia che aveva di fianco, e ripeteva:

— Qua, qua, ti ho detto, qua, ti voglio! Che sia proprio necessario rammentarti che eri meno ritroso assai quando gli anni si contavano meno, molti di meno per entrambi?

Ed Antonio aveva obbedito, ma tutto compunto si andava dimenando sull'orlo della sedia che gli era stata offerta, come se si fosse trovato sul letto di Procuste.

— Hai la tarantola? — aveva mordacemente osservato donna Floriana, cui non era sfuggito il disagio del suo interlocutore. — Stamane ho incontrato... te lo dò fra mille ad indovinare!... ho incontrato il marchese Enzo di Roccadalba!

A quel nome il vecchio Antonio aveva perduto il riserbo, ed alzatosi di scatto non aveva saputo frenare un:

— Quella canaglia?...

La contessa gli fe' cenno di calmarsi, e:

— Acqua passata non macina più! — esclamò. — Sta buono, vecchio mio, e lascia che io ti narri lo strano incontro. Stamane ero uscita a piedi per recarmi, come tutti i sabati, a visitare gli ammalati della parrocchia che il nostro curato raccomanda ai miei pietosi uffici, e, prima d'iniziare il mio pellegrinaggio, avevo voluto trattenermi un pochino nella Chiesa. Appena entrata mi aveva colpito la figura eretta di un signore che, dalla impeccabilità del suo abbigliamento, dava a conoscere il gentiluomo autentico. La figura poderosa e rigida spiccava nettamente sul bianco delle pareti del tempio, e la sua posa



altera, in contrasto coll'ambiente, acui vi pieppiu la mia curiosità. Non avevo ancora scorto in viso lo sconosciuto, che già mi pareva di sentire come un vago presentimento che quell'uomo non dovesse essere stato estraneo allo svolgersi della mia vita; invano avevo cercato nelle precisi abitudini di dimenticare quella figura. Mentre le labbra mormoravano la preghiera, il pensiero vagava, vagava nell'infinito, e mi pareva che l'ombra di quello sconosciuto mi ossessionasse lo spirito. Per togliermi a quell'incubo strano ed inspiegabile, risolsi di uscire subito dal tempio, ed ero appena sulle mosse, che lo sconosciuto, precedendomi, s'era diretto all'uscita; si soffermò dinanzi alla pila dell'acqua benedetta, ed attese; io ero rimasta cogli occhi chini, nell'intenzione di evitare lo sguardo di lui, che sentivo fisso sulla mia persona, quando la sua voce, che mai nella vita e nelle sofferenze avevo potuto dimenticare, mi sussurrò lievemente: « Contessa, mi vorrete permettere di ripresentarmi a voi sotto il viatico di quest'acqua lustrale, che per me significa il lavacro che monda l'anima da ogni peccato, e che per voi deve essere simbolo di perdono? ». — La sua voce non era mutata e quegli accenti erano scesi a frugarmi nel cuore con tanta violenza che mi pareva di sentirmi mancare. Egli fu sollecito a porgermi aiuto, ma già io avevo ripreso il dominio di me stessa... Tutte le parole più acide, tutte le espressioni di maggiore disprezzo mi si erano tumultuariamente affollate alle labbra, ma non avevo la forza di pronunciarle; levai mio malgrado gli occhi e glieli fissai in viso: la sua maschia figura, resa più interessante da quel senso di mistero e di gravità che emanava da lui e che in me si ingigantiva al ricordo delle sue vittorie diplomatiche otte-



Signora Adélina Agostinelli  
che canterà quest'anno alla Scala di Milano.

nute in lontani paesi stranieri, pareva dovesse soggiogarmi. Ma a scuotere la mia perplessità venne di nuovo la sua voce. « Perchè non mi rispondete? Sarete adunque inesorabile, voi così buona e pia, con chi implora umilmente il vostro perdono? Non basta a mio tormento la coscienza della perdita che ho fatto? ». Avrei voluto rispondere per porre fine al fluire di quelle parole che scendevano a ferire tutta la mia intima passionalità repressa da tanti anni, ma quella voce mi faceva ringiovanire di un quarto di secolo, quella voce mi popolava l'anima di ricordi sopiti, mi trasportava in un'atmosfera di sogno che era sempre stato il miraggio della mia infelice esistenza! Tu ti meravigli, è vero, povero Antonio, di vedere la tua signora scesa così in basso di aver bisogno di confidarsi alla propria servitù, tu stesso trovi irragionevole, forse inabile ed indecoroso questo mio sfogo sincero dell'anima, questo mio bisogno di espansione! No, no! vecchio mio, le convenienze sociali, i pregiudizi di casta, le ambizioni indomite, tutto si pone in non cale quando un croccio intimo viene a sfiorare la nostra esistenza!

Il vecchio Antonio si era commosso! Riandava colla mente il passato, ricordava le sfumate nozze della padroncina col marchese Enzo, preso di capriccio per una ballerina che aveva seguito all'estero. In quell'epoca l'Antonio aveva nutrito propositi bellicosi e guai al marchese se gli fosse capitato fra i piedi! La contessa aveva avuto sentore anche di questo e nel suo risentimento non aveva saputo biasimare l'inconsulta ribellione del suo fedele che, per la lontananza del marchese, era stato costretto a rinfoderarsi tutti i tristi propositi.

— Ricordi? — aveva ripreso la contessa — ricordi la mia felicità di allora? Il marchese, che era un appassionato musicista, provava diletto a sentirmi cantare: aveva una passione strana per l'*Aida* e pretendeva spesso che gli ripetessi l'*Invocazione alla patria* ed il *Ritorna vincitor*... Una vera mania!...

— Ricordo come fosse ieri! — aveva esclamato il buon Antonio. — Quando la signora contessa cantava accompagnandosi al piano forte, mi pareva di essere a teatro ed avrei desiderato non avesse smesso mai; invece dopo d'allora!...

Quasi suscitata dai ricordi di allora una voce gentile, limpida, penetrante saliva su su dalla via accompagnata deliziosamente da un'orchestra poderosa. E, coincidenza strana, la voce melodiosissima, suggestiva, penetrante, cantava il *Ritorna vincitor* dell'*Aida*. Una commozione invincibile si era impossessata della contessa che, schiuse le imposte della vetrata, s'era slanciata sul balcone, incurante del freddo... Nella via tutto era buio e nessun rumore tradiva la presenza di persone, mentre la voce perfetta dell'artista si spandeva nell'aria. Il fatto, che pareva misterioso, aveva acuito la curiosità della contessa... Il canto finì, ma una chiamata sommessa e supplice d'una voce ben nota giunse all'orecchio della signora: « Contessa, per i ricordi che il canto ha suscitato, per il culto che dei ricordi ho serbato, per l'espiazione che mi sono imposta, mi concedete di salire? ». Suo malgrado, la contessa aveva risposto affermativamente e pochi secondi dopo il marchese Enzo di Roccadalba si precipitava a' suoi piedi.

Il vecchio Antonio s'era discretamente ritirato.

— Posso sperare nel vostro perdono?

— Non ve lo dice la mia accoglienza? Come avete saputo scendere al mio cuore!... A proposito chi mai cantava tanto bene?

— Chi? L'AGOSTINELLI che quest'anno è scritturata alla Scala!

— Ma come?... così per via?...

— Perdonate la mistificazione: in anticamera ho posato or ora orchestra ed artisti!...

— Cosa?...

— Quanto avete inteso non è stato che il prodotto di un congegno insuperabile e perfettissimo, e cioè il *Pathéfono Perfection* messo in commercio dalla *Società Internazionale delle macchine parlanti*, che ha sede in Milano in via Bollo, n. 5. Il *Pathéfono* è alla portata d'ogni borsa, consentendo la Società le vendite a pagamento rateale. Chiedete i cataloghi, che si spediscono gratis, sono certo che vi interesserete a questo splendido strumento.

— In verità il *Pathéfono* mi ha già conquistata e si che come dilettante, non... trascurabile, in fatto di musica sono esigente assai; ma il vostro apparecchio appare troppo perfetto per non cattivarsi le simpatie di tutti. Domani scriverò alla *Società Internazionale delle macchine parlanti* a Milano in...

— Via Bollo, n. 5.

— Sta bene!... così se la mia voce si è velata, quella limpidissima delle artiste della Casa *Pathé Frères* riuscirà ad appagare il vostro gusto estetico ed a farvi ricordare!...

Galeotto il *Pathéfono*, che faceva risplendere il sole di quell'estate di S. Martino!

La conclusione? Lasciamola alle lettrici che sanno che il cuore non invecchia mai!...

A. G. Teruggi.

La più importante MAISON de POSTICHES d'Italia

è la Grande

# MAISON BELFIORE

Corso Vittorio Eman. II, 71 — Primo Piano — TORINO — Telefono 26-75 — Vicino corso Re Umberto

Rappresentante generale per l'Italia con deposito dell'Institut de Beauté Place Vendôme, 26 - PARIGI

**Perruques, Transformations et Postiches d'art**  
Coiffure — Ondulation Marcel  
Mani-cure  
Application teintures Henné

**Gratis** a semplice richiesta, spedisce catalogo illustrato, insegnante sistema modo di pettinarsi ed applicarsi i postiches da sé.



## Per avere un bel Seno

La fama delle **Pilules Orientales** come mezzo per sviluppare e rassodare il seno, fa nascere di tanto in tanto alcune imitazioni, dalle quali bisogna ben guardarsi per non cadere in inganno.

Rammentiamo che soltanto un prodotto interno può agire favorevolmente sui tessuti e sulle glandole mammellari.

Così, signore, non credete che basti frizionare il corpo con una pomata o applicare sulla pelle un apparecchio qualsiasi, per vedere sviluppato o rassodato il seno: ne sarete presto disillus.

Le **Pilules Orientales** al contrario, fanno circolare il sangue con più abbondanza nelle regioni mammellari e provocano la formazione di tessuti nuovi e la rinnovazione delle cellule difformi.

Esse danno in meno di due mesi delle forme graziose al petto ed appaiono così le signore e le signorine che ne fanno uso.

Il successo delle **Pilules Orientales** è andato sempre più crescendo da più di trent'anni e nessun altro prodotto può deltronizzarlo.

Se voi volete acquistare la bellezza del petto, non adottate che le **Pilules Orientales**. Esse sono consigliate dal mondo medico e garantite innocue.

La boccetta con istruzioni, L. 6,35; contro assegno L. 6,70.

**J. RATIÉ, Pharmacien, 5, Passage Verdeau, PARIS.**

Milano: Farm. del D. Zambeletti, 5, p. S. Carlo. Roma: A. Bonacelli, 183, C. Vitt. Eman. Napoli: A. Kernot, 14, Str. S. Carlo.



# GOTTA

Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere

la **GOTTA** ed il **REUMATISMO** ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

## LIQUORE del D' LAVILLE

È il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

COMAR & C. - PARIGI  
DEPOSITO GENERALE PRESSO E. GUIEU - MILANO  
Via Benedetto Marcello, 30

# REUMATISMI

### IL JENIFUGO VIOLANI, DEL CHIM. FARM. G. VIOLANI DI MILANO ESPELLE IN UN'ORA, SENZA DISTURBI, IL VERME SOLITARIO.

ANCHE NEI CASI PIÙ OSTINATI IL SUCCESSO È COMPLETO. SI USA PURE PER I BAMBINI. OMA' SCOLO, CON ATTESTATI, GRATIS A RICHIESTA. L. 4,50 AL FLACON. IN TUTTE LE FARMACIE.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE 1900: MEDAGLIA D'ORO

## GERMANDRÉE

in POLVERE, in CREMA e su FOGLIE

Segreto di Bellezza d'un profumo ideale, di aderenza assoluta, salubre, impercettibile, dà alla pelle **IGIENE e BELLEZZA.**

**MIGNOT-BOUCHER, 19, Via Vivienne, PARIGI**  
PROFUMERIA FINA

### PROVATE

## L'HENNÉ TOM!!

Polvere preparata per ridonare ai capelli il loro primitivo colore, igienica, garantita, inoffensiva.

Bastante per un'applicazione completa L. 5  
indicare il colore

La conosciuta "Fin de Siècle,"

L. 5 la scatola - Porto e imballaggio cent. 80

**SPECIALITÀ** in posticci assolutamente invisibili, ondulatione naturale.

**MAISON ROCCO DI CAPPELLE-ROCCO**

Via Carlo Alberto, 8 - MILANO - Piazza Duomo - (Telef. 99-52)



## Pyramidon

**RACCOMANDATO DA  
AUTORITÀ MEDICHE**

COME IL MIGLIOR RIMEDIO DI EFFETTO ASSOLUTAMENTE SICURO E PRONTO CONTRO I DOLORI DI CAPO DI OGNI NATURA, EMIGRAMIA, MAL DI DENTI, DOLORI NEVRALGICI E REUMATICI, COME SEDATI VO NEGLI ACCESSI ASMATICI.

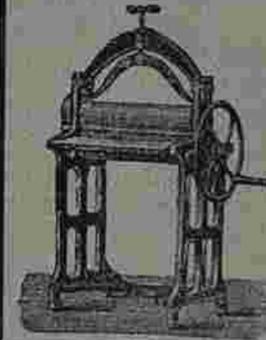
### IL PIRAMIDONE

SOPPRIME I DOLORI CHE ACCOMPAGNANO LE REGOLE MENSILI DELLE SIGNORE E DELLE RACCHE IL MIGLIOR RIMEDIO CONTRO LA FEBBRE NELL'INFLUENZA RAFFREDDORI, TIFI, MALARIA ECC.

FLACONI ORIGINALI DI 20 TAVOLETTE DA GR. 0,1 AL PREZZO DI L. 1 AL FLACONE  
Si trovano in tutte le farmacie  
**SOCIETÀ ITALIANA MEISTER LUCIUS & BRÜNING MILANO**

## Mangani per stirare la biancheria

PER FAMIGLIA ED ALBERGHI



con cilindri di legno lucidato, di solida ed accurata costruzione.

Fabbricati da importante Fabbrica della Germania

CHIEDERE LISTINO ALLA DITTA

**Boggiali Attilio**

Via S. MARIA FULGORINA, 17 - MILANO

## Rosa Roccatagliata

Piazza Fontane Marose, 18

GENOVA

Grand Prix, Parigi 1889

Dipl. d'Onore, Milano 1886

## BUSTI

Modelli delle

Primarie Case

di Parigi

Si eseguisce

qualunque commissione

in 8 giorni

Cataloghi a richiesta



## MEZZO SECOLO

OTTIMO SUCCESSO  
CONTRO  
**LE TOSSI**  
USATE LE  
**PASTIGLIE MARCHESINI**

Cent. 60 la scatola - L. 1,20 la doppia con istruzioni in tutte le lingue  
**GIUSEPPE BELLUZZI**  
FARMACIA BOLOGNA (ITALIA)

LE AMICHE FEDELI



Philodendron Pertusum

Silenziose, cortesi d'ombra e di pace, confidenti dei più segreti pensieri, nelle calme passeggiate solitarie, al cui incanto si riassume acuta la nostalgia della campagna verde, dai grandi orizzonti verso cui si volge la nostra anima, assetata d'infinito; col rinnovarsi delle stagioni le piante rinnovano una loro segreta attrazione così che non ci sono meno care nel chiuso dei nostri appartamenti cittadini, di quanto lo fossero sulla montagna, a raddolcirne le asprezze; o sul piano a velarne i confini indecisi colla tenue cortina delle loro ramaglie.

Nella febbre gioconda del ritorno, nel ripigliare possesso dei nostri quartieri di inverno, è acuto, irresistibile il bisogno di vincere la freddezza delle cose, smussare gli angoli lignei, raddolcire la rigidità del profilo rettilineo dei mobili inglesi novo stile, aprendo grandi le nostre porte ad una fresca invasione di verde e di fiori.

Le piante ornamentali hanno una loro propria fisionomia, indole e... direi, natura speciale; le quali vanno studiate con amore, se vogliamo trarne tutta la bellezza, collocandole al loro vero posto, nella buona luce, così che tra la casa e le nostre amiche si stabilisca una simpatica e armoniosa intesa di raggruppamenti estetici, di riflessi e d'intonazioni cromatiche e dolcemente armoniose all'occhio.

Vi sono piante che soffrono del freddo e altre del calore eccessivo; alcune intri-

stiscono negli angoli e trionfano nel centro d'una tavola, carezzati dall'aria tutt'attorno e dalla luce spiovente. Tale la *Cocos Weddelliana*, che ora ha finezze minute di pastello, ed ora slanci di pianta robusta e forte come la *Kenia Forteriana* aristocratica, regale; così che se la *Cocos Weddelliana* si accontenta di una temperatura dai 12 ai 18 gradi, l'*Adiantum Farleyense* esige per vivere dai 15 ai 20 gradi di calore, e vuol essere tenuta umida, tanto da sentirsi come in certi climi tropicali sotto cui si direbbe sia avvezza a prosperare con opulenza di foglie spesse, d'uno splendore metallico; la *Phylodendron Pertusum* così altamente decorativa negli angoli, dietro ad un pianoforte, prestandosi mirabilmente a formare dei massicci d'un verde-cupo, dall'aria esotica. La *Phoenix Canariensis*, pur così ricca e vaga di fogliame, sia grande o minuta, in vasetti civettuoli, vive benissimo in case meno riscaldate, bastandole

usandole il riguardo che pur deve a tutte le sue compagne, di farla intiepidire naturalmente nell'ambiente in cui vivono, dalla sera al mattino.

Maestosa, tale da bastare da sola ad animare e far bello un salotto un po' freddo e privo di quei ninfoli artistici che ne sono la vita spirituale, la *Latania Borbonica* desidera essere collocata come in dolce trionfo sulla tavola, facendo di sé centro della decorazione, prestandovisi la sua speciale forma ornamentale.

Ma noi guardiamo all'*Araucaria Excelsa* con simpatia commossa. E' la pianta dal fogliame fine e frastagliato come ciniglia verde, ora piccola come una buona fatina, ora grande così da prestarsi ad appendervi i doni del Natale, e al Natale si intona e si consacra, tutta infiocata di morbidi nastri azzurri, rosei, rossi, in una festa di colori che preludiano alle feste



Araucaria Excelsa

così acconcia per festoni sulle porte, attorno ai quadri, come in coppe cristalline, a ciuffi, a mazzi smeraldini.

Tutte queste piante, amiche nostre invernali, ci sorrideranno dietro ai cristalli, negli angoli raccolti, se noi le avremo care come si hanno cari i bimbi, curandole con amore, e soprattutto non lasciando mancare il più grande elemento di vita, l'acqua pura polverizzata sulle verdi foglie delicate o resistenti, ma tutte decorative e intonate coi nostri moderni appartamenti, che senza di esse sarebbero privi del più caro, del più squisito ornamento, quello che da solo può far le veci degli altri, mentre anche i più ricchi sono manchevoli senza le nostre amiche care e fedeli nella buona e nella cattiva stagione.

DONNA MARIA.



Latania Borbonica

un grado di calore che va dagli 8 ai 15 gradi. Forse ciò è dovuto alla buona abitudine di starsene all'aperto durante tutto l'inverno, su tutta la nostra soleggiata, ma pur ventosa Riviera. Avida d'acqua, chi le vuol bene, non gliela lascia mai mancare,

gioconde, piene di riscaldanti intimità famigliari, di risa di bimbi, di ricordi e di affetti miti e sereni.

Le tavole imbandite saranno forse guernite di *Asparagus Plumosum nanus* dalle flessibili ghirlande, dalla fine verdura

◆ Piante ornamentali ◆

per DECORAZIONI D'APPARTAMENTI

Ditta Gullino Benedetto

TORINO, Corso Oporto, 2 - Tel. 31 02

— Provveditore della Real Casa —



Pteris Wimsetti



Cocos Weddelliana



Asparagus Plumosum nanus



Adiantum Farleyense

Il segreto per esser bella e giovane

dice la spiritosa artista Annie Di Rens, è sciolto per mezzo di semplice applicazione del miracoloso Sapone Americano OJA.

OJA dà alla carnagione un colorito delicato, fresco, roseo, giovanile che toglie tutti. Fa sparire in poco tempo e con sicurezza tutte le macchie di lentiggine. Efelidi spariscono, rughe e piaghe si spianano, le mani più callose diventano delicate.

In considerazione di tutti questi vantaggi reali offerti dalle pregevoli qualità del sapone miracoloso di San Francisco OJA, noi possiamo raccomandare caldamente di non adoperare d'ora in avanti altro sapone che OJA.

Un barattolo grande di "OJA", sapone miracoloso di San Francisco, Lire 3,50. — 1/2 barattolo di "OJA", sapone miracoloso di San Francisco, Lire 1,50.

La Crema (Crème) Californica "OJA",

preparata di Clajtonia-Virginica (Bellezza di primavera) non contiene né grasso né sostanze coloranti. La Crema "OJA" rende la pelle più screpolata e ruvida, immediatamente come un velluto. La Crema "OJA" è il cosmetico più nobile.

Un barattolo originale di Crema Californica "OJA" Lire 5. — 1/2 barattolo di Crema Californica "OJA" Lire 3.

Pagamento anticipato più Posto, al Deposito Generale

In Italia: Primaria Profumeria Americana "OJA", — MILANO, Via Rastrelli, 6 A



Abbonarsi a DONNA è poterne conservare la raccolta, giacchè rilegato in volume, il nostro giornale offre in qualunque data una delle più belle ed interessanti letture.

Abbonarsi a DONNA è il consiglio prezioso che ogni donna e fanciulla italiana intelligente e di buon gusto può dare alle sue amiche e conoscenti, sicura di averne la loro riconoscenza.

Abbonarsi a DONNA è il migliore attestato di simpatia e di benevolenza che si può dare ad una Rivista che ormai molte lettrici hanno imparato ad amare come una amica preziosa.

C. BUCHMANN & C<sup>IE</sup> WINTERTHUR  
**SAPONE AL LATTE**  
 Nuovo prodotto per il trattamento della pelle.  
 Rende la pelle morbida bianca e pura.  
 Fa scomparire le macchie rosse.  
 — In vendita dappertutto —

DEPOSITO presso  
**E. VACALUT**  
 TORINO  
 Via Bertola, 39  
 TELEF. 39-88



Stabilimento di Confezioni  
**Alle Provincie d'Italia**  
 COLOMBO & PREDA  
 TORINO

— Piazza Castello, angolo Via Garibaldi —

**Grandioso Assortimento**



PALETOTS e PALTONCINI  
 Completi per uomo e Costumini

Mantelline  
 Ulster e Pelliccie  
 Gilets fantasia  
 Pantaloni  
 Vestaglie  
 Impermeabili



Reparto speciale:  
 Commissioni su misura  
 Sartoria di 1° ordine  
 con abili tagliatori

Telefono 29-59



**Meravigliosi Colori Indelebili Helios**

del Dott. W. LOHMANN

per dipingere sete, tele, mussoline e stoffe lavabili

Istruzione Catalogo Gratis

PIROGRAFIA - SCULTURA su CUOIO - METALLO SBALZATO

CATALOGO GRATIS.

ETTORE FERRARI - MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 26 (int.)

Negozio: Via Pasquirolo, 11



**Le Signore**

faranno delle loro case  
 un modello d'eleganza

ACQUISTANDO PRESSO LA DITTA

**PIETRO PRESBITERO e FIGLI**

Via Roma, 18 - TORINO - Via Mazzini, 9

splendidi arazzi imitazione gobelins, gravures anciennes, incisioni finissime,  
 imitazioni acquerelli, pêle-mêle, cornici nei differenti stili, ecc. ecc.

La Ditta rivolge particolare invito alle Signore di visitare i suoi negozi.



== MODE ==

**A. GALLIA**

Succ. DIAMANTA NORZI

Via Po, 2 - TORINO - Piano nobile.

CASA DI 1° ORDINE

**MODELLI CAPPELLI**

ultime creazioni di Parigi.

Una scatola basta per tutto l'inverno.  
 Si vendono a L. 2 la scatola (franco)  
 presso il Cav. CAMILLO DUPRE  
 RIMINI

**PASTIGLIE DUPRE per la TOSSE** le più efficaci nelle bronchiti, polmoniti, catarri, ecc.

*N.B. - Se adoperate due pastiglie mancherà l'effetto, si ritorni la scatola che sarà subito rimborsata la lira anticipata.*

# Natali d'Italia

Il sole carezza con mani d'oro e il mare canta la sua più tenera canzone e riceve nell'ampio seno il sorriso del cielo che lo fa più azzurro; primavera, primavera magnifica! E' Natale? Sì, ma questa parola che negli altri paesi evoca visioni di squalore, di rigidità o malinconie di silenzi nevosi, qui prende un assai dolce significato. Il Natale somiglia tanto all'aprile, in questo paese del sole. Se in primavera l'aria è fragrante di zagara, ora gli aranceti verdeggiano, ricchi di palle d'oro. Palermo, ne' suoi Natali, ne dispensa carichi formidabili ai Natali dei paesi lontani, ove questo frutto odoroso giunge come un caldo bacio di primavera tra le malinconie degli inverni scialbi. Così il buon mare è generoso degli eccellenti frutti, dei pesci ricercati, e l'aria, nei giorni di Natale, reca più intenso l'aroma marino.

La visione è tutta primaverile: nella gaia vita all'aperto, nelle acciature chiare e vivaci, nel tepore costante par di sentire il respiro dei nostri aprili: Villa Igea è la sintesi incomparabile di questo sogno di primavera; i suoi giardini sono opimi di verde morbido, le sue terrazze fiorite scendono come nostalgiche ad allacciarsi col mare, e lì dinanzi alla serenità immensa del Pellegrino, le dolci straniere bionde prendono il tè, scaldandosi al magnifico sole italico e sognando i loro azzurri sogni.

Anche in città, lungo le ricamate ombre del giardino inglese, in numerose file di carrozze, le siciliane vanno a respirare il dolce fiato primaverile e la vita si raccoglie in casa a sera inoltrata. E' così bello star fuori. Il Natale, sì, chiama alla novena, ma per i ricchi è una ben strana novena questa del Natale: si radunano molte famiglie in casa di parenti o di amici e si danno al giuoco con vera febbre uomini e donne, gentiluomini e dame. E' una vecchia usanza per la quale si commettono sprechi nuovi.

I pasticceri preparano i meritamente famosi dolci, e nei monasteri, in tutti i monasteri di Palermo, su su fino a Monreale, si lavora alacramente, dalle umili serve di Dio, creatrici di *pasticcio* deliziosi.

La povera gente che fa, come aspetta il Natale? Accumulate nelle piccole vie, lungi dal mare, le creature povere pregano nell'attesa. Da tempo immemorabile esse non fanno che questo: obbedire ciecamente e ciecamente pregare. I pescatori, piccolo popolo a parte, a per sé tutta una contrada, la *Kalsa*. In una giornata lontana, le kalsitane insorsero, offrendo l'aiuto della lor viva femminilità nella riscossa di Palermo. Ora esse pregano come le figlie delle altre contrade; agli sbocchi delle anguste vie le candele tremano dinanzi gli altarini, mantenute vivide dal sacrificio della povertà ricca di fede. La sera gli zampognari vengono per la novena: si fermano dinanzi l'altarino e cominciano la nenia lunga, lenta e triste. Sugli usci delle case o dentro le stanze, dinanzi a immagini sacre, la gente è inginocchiata e prega con fervore, la povera gente che a pagato gli zampognari per avere la sua novena.

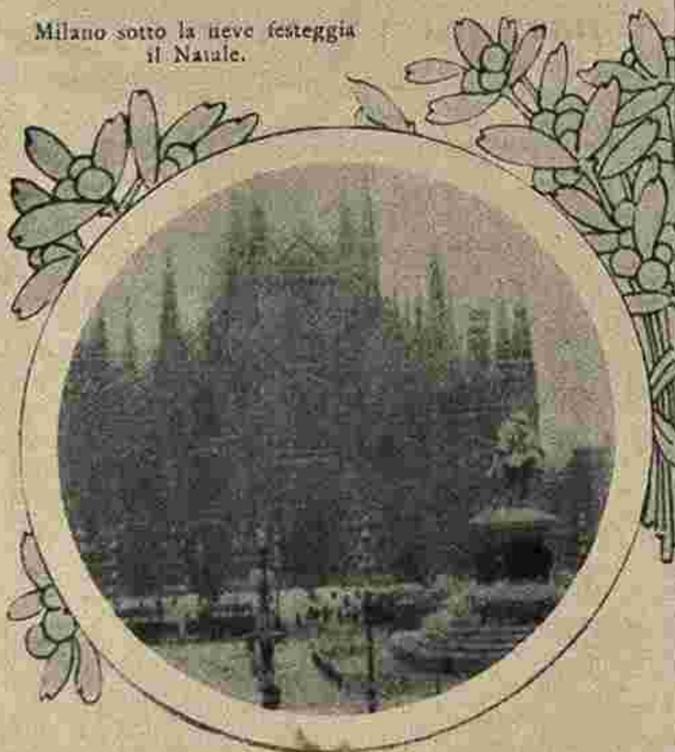
Nelle case ci sono malati, giovani petti morsi dal male terribile; veramente troppi in un paese che a tanto tesoro di cielo e di mare. I malati sperano e pregano insieme a chi li ama, a chi trepida per la loro vita; sono accomunati là, tutti, nell'unica stanza che li stringe in ogni ora della miserevole giornata umana: pregano, pregano. Il Natale deve portare tante cose poiché ce n'è bisogno di tante: la loro vita è così grama, così acerba! Che bel sorriso a fuori, sul mare, il sole; bisogna che penetri fino nei loro cuori, quella benedetta carezza e li risani, e li rassereni e dia loro la forza di perdonare.

Oh, come è desolata, nelle sere tepide e calme, sotto il cielo che ricorda le azzurre beatitudini di quello di Palestina, la voce che accompagna il lamento della zampogna:

Supra la pagghia, comu un pivireddu,  
nasciu Gesuzzu, lu Bamminu amatu.  
Cadla la nivi: un sceccu ed un viteddu  
lu quarivanu tuttu cu lu ciatu.

Il zampognaro siciliano che scende  
in città pel Natale.

Milano sotto la neve festeggia  
il Natale.



Ma pri la Gloria di lu Bammineddu  
luclu 'na stidda ca 'un ci avvia ma' statu,  
e li rosi ciurevano a munzeddu  
pri 'infina 'ntrà lu jelu cch 'ù 'mpitratu.

E i Natali ritornano, con le festosità del cielo,  
con le fragranze del mare e ritrovano qui una  
moltitudine curva a terra in un secolare avvili-  
mento, rassegnata alla schiavitù ormai antica,  
satura di strazi e desiderosa soltanto di menzogne  
ultraterrene.



Vigilia di Natale milanese: uno strano mondo in una nube, una umanità che si muove e circola intorno a noi restando confusa e indistinta, un sentore di affanno che sfugge, di gioia che si nasconde, di ansia che scruta. E' proprio la nebbia classica, il *nebbione*, calato sulle spalle del vecchio Natale.

Laggiù nel paese del sole il dolore umano s'intorpidisce dinanzi alla voluttuosa carezza del sole, qui l'umana doglia si avvolge d'illusione benefica attraverso i veli della nebbia che tolgono ogni asperità.

Le ombre vaniscono tra le ombre. Si è stanchi di dolore e di miseria, è lecito sognare che tutto ciò che ci passa vicino, che fluttua lontano, è bello, viene da un mondo di bellezza e di felicità. Oh, per un momento solo, pensiamo la vita infine monda di miserie, godiamo l'illusione di una umanità pacificata.

Milano scalda i suoi Natali nordici nella gaiezza dei ritrovi serali e notturni, e quest'ora d'intensa vivacità tien luogo dei tepori e delle dolcezze che il sole e il mare prodigano nei lontani paesi italiani. E la gioia che laggiù è frutto di un sogno mistico, rifiorisce nei cuori attraverso le suggestive orme della tradizione, qui è la breve sosta di un lavoro vertiginoso e cosciente, il necessario respiro che una immane energia prende su sé stessa. I Natali di Milano sono gai, di quella sonora gaiezza degli organismi giovani, forti, senza fisime di sentimento e senza germi di utopia. Meno cantilene, meno brontolii di preghiere nelle case, e nei cuori assai minor brama di mistiche menzogne. Come tutte le feste, anche questa di Natale a carattere fortemente pagano, qui; nei giorni di attesa il movimento è vertiginoso: ciascuno raddoppia di attività, di energia, e il lavoro delle braccia umane diviene formidabile, ed è come una prova vittoriosa di ciò che possano le nostre forze. Non occhi che sognano dinanzi ad altarini accesi o voci che si perdono in lunghe nenie mistiche, ma energia umana che supera sé stessa, perchè l'abbandono alla gioia, all'orgia, anche, possa venire senza rimorso di coscienze insoddisfatte della propria alacrità. Forse il Natale reca con sé il bianco mantello delle Alpi e lo distende sulla grande città moderna: con rapidità sorprendente la neve sarà sgombrata dalle vie ove arresta il movimento e ove s'insozza accumulandosi coi detriti e col fango, e rimarrà come la finezza di un prezioso ricamo sulle guglie del Duomo: e di sera darà una visione incomparabile questo candore posato sulle mistiche braccia del gran tempio. Cadrà morbida sui merli del castello sforzesco, ne velerà le rosee spalle, nasconderà amorosamente gli alberi, ogni pianta all'intorno, dando l'illusione gradita di un paesaggio medioevale, in mezzo alla vertiginosa città.

Anche la miseria, questo bieco fantasma, a un altro volto, qui. Se nell'occhio passano lampi torvi, talvolta, non mancano rapidi bagliori di energia cosciente, piccole scintille di un fuoco che arderà alto domani.

Se il pallore ci dice l'esaurimento in che li a gettati l'accanita percossa della sorte, i lineamenti anno l'impronta della lotta, l'orma della volontà che saprà aspramente volere.

Non abbiamo più dinanzi la triste figura ignara e selvaggia, il povero essere che sa gemere e non ribellarsi, incatenato dal suo folle desiderio di paradiso. Questa miseria sa più minacciare che implorare, non striscia, paurosa e timida, ma assalta e impreca.

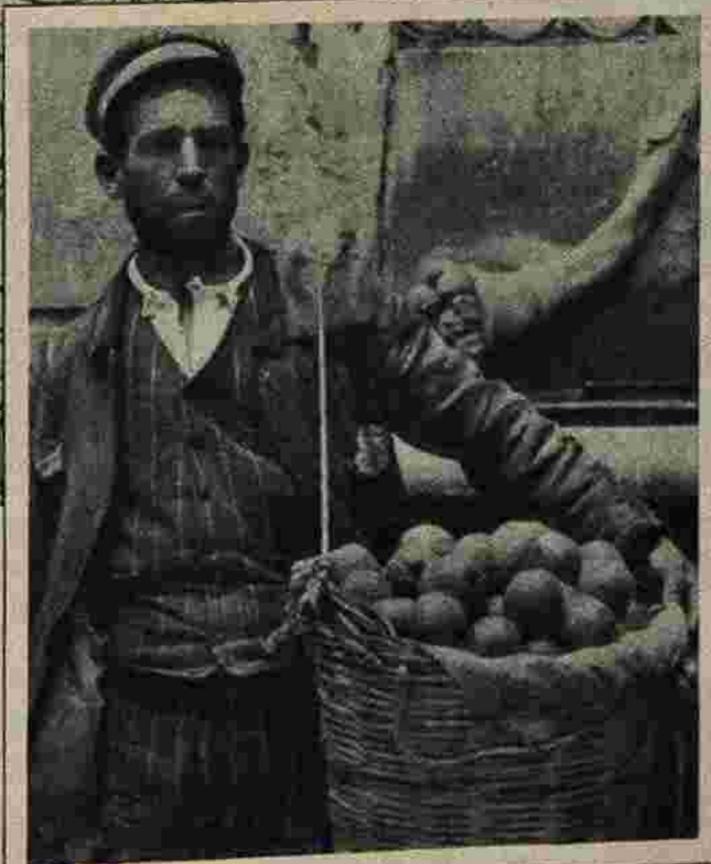
E' già qualcosa. Per evolversi è d'uopo passare per le vie tragiche della reazione. Apre i cuori la lontana ma non più irraggiungibile visione di un benefico Natale, di una vera rinascenza umana in cui il nostro popolo, liberata la volontà dai ceppi dell'ignoranza, avrà da cosciente e da forte purificate le vie della vita e saprà goderne i tesori con lo spirito infine pacificato.

Ma l'altro, l'altro Natale è lontano.

Quando mai quelle creature, che godono il più bel sole d'Italia, si leveranno a guardarlo non con occhio da bestie rassegnate al giogo, ma illuminato da una luce di dignità umana? Il dislivello è grande, ma per l'opera nostra, per la nostra volontà ardente, per il fratello che ama il fratello, dovrà compiersi, sì, il miracolo che quelle tristi creature invocano: Una stella nuova che brilli alta nei cieli della vita e segni, uguale per tutti i figli dell'Italia nostra, il santo giorno della vera rinascenza.

## Vita Bucchi-Somigli.

A Palermo è l'arancio il frutto  
d'oro del Natale.



**Volete conservare la vostra Salute e la vostra Bellezza?**

Ogni signora deve provare e ogni famiglia deve acquistare il

# TERMOFORO HELIOS

## TERMOFORO HELIOS

è raccomandato da tutte le celebrità mediche, fra cui il

Comm. Prof. Foa Pio, Senat. del Regno, Dirett. dell'Ist. Anatomico - Torino.  
Comm. Prof. Bozzolo, Senat. del Regno, Docente R. Università, Primario Ospedale Maggiore - Torino.  
Cav. Prof. Boni Iello, Primario Ospedale Maggiore - Milano.  
Comm. Prof. Graziadei Bonaventura, Primario Ospedale Umberto I - Torino.  
Comm. Prof. Ballosta Francesco, Primario Ospedale San Luigi - Torino.  
Comm. Prof. Bergas e Libero, Direttore Ospedale Maria Vittoria - Torino.  
Cav. Prof. Anglesio M., Primario Ospedale Maggiore - Torino.  
Cav. Prof. Battistini F., Primario Ospedale San Giovanni - Torino.  
Cav. Prof. Bordini L., Docente Patologia R. Università - Siena.  
Cav. Prof. Bufalini G., R. Istituto Studi Superiori - Firenze.  
Cav. Prof. Carbonelli G., Libero Decano R. Università.  
Cav. Prof. Isardi L., Professore Clinica-chirurgica R. Università - Torino.  
Cav. Prof. Lessona F., Doc. Ostetricia.  
Prof. Yurina, Vices. Dir. Policl. Politecnico.  
Prof. Dott. Ughetti G. B., Perito, Facoltà Medico-chirurgica, Docente Patologia R. Università - Catania.  
Cav. Dott. Vonna F., Direttore Istituto Fisico Terapico.  
Dott. Ambrosio E., Dottore in Clinica.  
Dott. Barone Z., Primario R. Ifo.

Meraviglioso e utilissimo apparecchio pratico, semplice, di facile maneggio, da introdursi sotto le coperte senza alcun apparato elettrico né sostanze pericolose, sviluppa un gradevole e progressivo calore, portando la temperatura fino a 100 gradi e produce un abbondante salutare, igienico sudore, che espelle tutte le impurità incipienti e previene seri malanni, distrugge ogni malattia senza disturbo e con pochissima spesa.

Ognuno può avere il

**BAGNO TURCO NEL PROPRIO LETTO**

**Utilissimo e raccomandabilissimo per le Signore.**

## TERMOFORO HELIOS

è il miglior rigeneratore della pelle, ne conserva la purezza, la bianchezza, l'elasticità, ne espelle ogni veleno e ogni sostanza grassa, evita le rughe.

## TERMOFORO HELIOS

offre la cura più sicura e igienica contro l'obesità, impedisce la pinguedine e l'ingrassamento precoce.

## TERMOFORO HELIOS

è uno scaldalello terapeutico, e cioè una cosa seria ed indispensabile in tutte le malattie che richiedono di sudare, e perciò utile in tutte le famiglie in cui vi è sempre qualche persona che ha bisogno di fare un'abbondante sudata per ristabilire immediatamente la propria salute.

2522

Per chi ha in casa il

## TERMOFORO HELIOS

non è più necessario andare ai bagni, sabbie, fanghi, ecc. poiché con questo apparecchio la cura può farsi con tutta comodità in casa, ottenendo un risparmio rimarchevole di tempo e di denaro.

Il Termoforo Helios è comodo, sicuro, regolabile, igienico, economico, conveniente, semplice e non richiede aiuto estraneo. — Ognuno può fare il bagno da se stesso. — Per la maggior parte delle malattie bastano tre applicazioni per avere splendidi risultati. — Tutti i nostri tipi di Termoforo Helios sono provati nel letto alla temperatura di 80 gradi per un'ora consecutiva. Garantiamo l'efficacia dei nostri apparecchi per 10 anni, e questa è la miglior prova della nostra sicurezza della bontà del nostro Termoforo Helios. — Il Termoforo Helios è leggero e trasportabile: esso non misura che cm. 40 x 35 x 25, non pesa più di Kg. 5, è comodissimo e per nulla ingombrante. — Riprenderemo l'apparecchio rimborsando l'importo pagato a chi potrà provarci che avendolo applicato colle debite volute forme non è riuscito a sudare.

Un ricco opuscolo, con dettagli sul metodo di cura, viene spedito gratis a chi ne fa richiesta a  
**BREVETTI HELIOS = 23 - Piazza Castello - 23 = TORINO**

PARIGI

Esposizione Internazionale 1900

**GRAND PRIX**

# = PATHÉFONO =

PATHÉ-SALON

PATHÉ-CONCERT

MILANO

Esposizione Internazionale 1906

Membro dell'a Giuria

fuori concorso

Ultima creazione Pathé 1910!!

## I "DISCHI-PATHÉ"

- 1° Sono a doppia faccia.
- 2° Sopprimono la punta di metallo.
- 3° Funzionano con una punta fissa di zaffiro illogorabile.
- 4° Sono d'un prezzo unico, qualunque sia la rinomanza dell'artista.
- 5° Sono d'una assoluta superiorità su tutti i dischi funzionanti a punta di metallo.
- 6° L'indiscutibile illogorabilità del disco Pathé è dovuta alla sua punta di zaffiro.

**I dischi a punta di metallo sono superati!!**

La scelta del pubblico deve cadere su articoli che siano veramente perfetti e non deve confondere i dischi Pathé con quelli funzionanti a punta di metallo, negazione della nitidezza e naturalezza del suono.

## PATHÉ-CONCERT

Le sole macchine sulle quali si possono adoperare i meravigliosi dischi del diametro di cm. 50. Unici per diametro, potenzialità e suono.

Modello A (per dischi da cm. 50)	L. 275.-
" B " " " " "	" 350.-
" D " " " " "	" 375.-
" C " " " " "	" 675.-
" E " " " " "	" 1100.-



PATHÉ-SALON Mod. 3 con tav. L. 165

Ultima creazione Pathé 1910!!

## IL "PATHÉ-SALON"

Quest'apparecchio oltre a tutti gli straordinari pregi del Pathéfono, per semplicità di funzionamento e perfezione del motore, è di un'aristocratica eleganza ed ha l'enorme vantaggio di formare cassa armonica e sopprimere ogni rumore che può accompagnare l'audizione dei dischi.

PATHÉ-SALON Modello 3	L. 165.-
" " " 5	" 245.-
" " " 7	" 315.-

### DISCHI PATHÉ DOPPIA FACCIA

idem idem (cm. 50 diametro)	L. 18.-
idem idem ( " 28 " )	" 4.50
idem idem ( " 24 " )	" 3.-

## PATHÉFONI

Modello Omnibus (tipo réclame)	L. 42.-
" N. 2	" 69.-
" " 4	" 80.-
" " 6	" 105.-
" " 8	" 135.-
" " 10	" 175.-
" " 12	" 210.-

**IL "PATHÉFONO" - Via Dante, 18-19 - MILANO**

Catalogo gratis a richiesta.

IL NATALE NEI DIVERSI PAESI

# NATALI IN GERMANIA

Chi s'aggirasse per le vie d'una città tedesca sul finir di novembre o ne' primi di dicembre, vedrebbe già apparire nelle più ricche vetrine dei negozi il cartellino scritto a grossi caratteri «Weihnachtsgeschenke» (doni di Natale), e sotto il cartellino un'esposizione dei più svariati oggetti, non tutti belli e non tutti brutti, ma disposti tutti nel miglior modo e intesi a mostrare, ad imporre la loro bellezza reale o presunta, la loro innegabile utilità.

La vetrina degli «Handarbeiten» (lavori manuali), è la prima a schiudersi come quella che presenta la maggiore e più urgente utilità: essa infatti offre lavori disegnati, ricami incominciati, i quali tolgono dall'imbarazzo la «Mädchen», che ha studiato e meditato da lungo tempo su l'oggetto da offrire alla mamma, senza che la sua fantasia le abbia suggerito nulla di nuovo. Ella ha già visto parecchi Natali e per ognuno il suo cervello ha escogitato nuove creazioni; ora la fonte è esaurita e la prodigiosa vetrina giunge opportuna ad ispirarla.



Nei sogni e nella preghiera, il piccolo amico è invocato con fervida fede.

Più spesso nella mostra il lavoro si trova già eseguito con gran fortuna di chi ha il tempo scarso e le mani lente. E' un'esposizione dunque bella e ricca, con merce per tutti i gusti, per tutte le età e per tutti i sentimenti: tappeti e tappetini di ogni genere e d'ogni colore, scatole, cestini da lavoro, abiti e grembiuli per bimbi, copertine di libri, porta gingilli e cuscini, cuscini a bizzefte. E' strano come quest'oggetto di comodità e di lusso, che fa pensare ad una mollezza cascante, si trovi presso un popolo così poco molle, rigido anzi e attivo, eppure è così: nelle case voi ne troverete due, tre sopra un divano, ed altri, piccoli e grandi, disseminati qua e là su le poltrone, su le poltroncine, su le sedie di paglia. Spesso sono stati eseguiti a mano in casa per un Natale precedente, giacché non bisogna credere che la signora tedesca s'accontenti più spesso d'acquistare il lavoro già eseguito: questa è al contrario una eccezione. Almeno sei

mesi prima che il Natale giunga le signore avranno già pensato, discusso e deliberato i lavori da eseguirsi, e si metteranno all'opera per tempo, perchè i lavori sono molti, data la consuetudine largamente invalsa di scambiarsi doni fra parenti e amici. Il lavoro, cominciato alcuni mesi prima di Natale, diventa febbrile nelle settimane che lo precedono: le donne non hanno più tempo per far visite e per ricevere i «thee»; fino a tarda notte lavorano con gli occhi fissi sul ricamo, agucchiando, scegliendo lane e sete, provando e riprovando. Quando il Natale giunge, esse sono stanche, sfinite, ma felici.

La stessa operosità febbrile è in tutta la vita tedesca pel Natale, che costituisce per le famiglie qualcosa di solenne e di sacro, per tutti un'epoca eccezionalmente importante. Nella città i magazzini rigurgitano di folla, che in certe ore del giorno diviene insopportabile: vi s'entra a fatica e l'uscirne è un problema. Impossibile discutere, impossibile esigere più di quanto il banco ci offre: si prende la merce esposta, si paga e quando l'ondeggiare della folla incalzante concede finalmente un piccolo varco, si scappa fuori e si respira... Tutti comprano, ricchi e poveri, né potrebbe essere altrimenti: il prezzo delle merci è ribassato al punto da rendere l'attrazione irresistibile, da farci quasi pensare che il mondo, che l'umanità tutta, soffocando il proprio istinto egoistico, s'associ, s'affratelli in un sentimento di generosità e di amore, e cooperi largamente alla felicità universale e s'affanni perchè nessuno, nessuno resti escluso dal banchetto della gioia.

Ma il mercato più originale e più caratteristico in Germania è quello che si fa degli alberi di Natale su le piazze della città; dal piccolo fusto



d'abete, esile e gramo, al grosso pino, ricco di rami e di foglie, tutti son venduti, e i compratori si portano a casa il loro acquisto su le spalle o su le braccia, né i poveri soltanto, ma anche uomini agiati che potrebbero disporre di servitu: essi son troppo fieri per cedere ad altri l'onore e la gioia di portare a casa, se non l'albero grande, almeno l'alberello per l'ultimo nato, perchè, non bisogna dimenticare, che spesso in Germania v'ha un albero di Natale per ogni membro della famiglia.

Le donne poi hanno ormai terminato di cuocere le loro «Kuchen», gli «Spekulatius», tutta quella sacra pasticceria che le ha tenute religiosamente strette, avvinte alla cucina, con le lunghe braccia denudate fin oltre il gomito, il viso rosso, la solida figura coperta dal grembialone bianco. Ormai tutto è pronto: tavole, vassoi e cestini sono colmi. La festa nel Natale non dura un giorno solo, e quei dolci voi li vedrete ricomparire a Pasqua.

Ma quanto bella e quanto grande sia poi la cerimonia del Natale, e precisamente del «Christbaum» è indicibile. La vigilia è il giorno più importante, la sera il momento più festoso, più poetico e più solenne. Accanto, attorno all'albero illuminato, adorno di fili argentei, di palline variopinte, sono disposti dei piccoli tavoli coi doni per ciascun componente della famiglia ed anche per la servitu, giacché il Natale cancella quasi o fa dimenticare per un istante le differenze sociali, e servi e padroni si trovano accomunati dalla gioia comune.

Presso una famiglia ricca di danaro e di figli, nella casa vasta e artisticamente adorna, una grande sala era stata riservata per l'albero di Natale. La servitu attendeva ai preparativi, l'albero non sarebbe stato visibile prima delle otto di sera; attraverso le fessure nell'aprire e chiudersi della porta s'intravedeva una luce abbagliante. Sei fanciulle vestite di bianco passeggiavano abbracciate a due e due lungo il giar-



Il piccolo orso ha sostituito Pulcinella come giocattolo prediletto.

dino d'inverno, che le orchidee profumavano acutamente e dove s'udiva lieve lieve il rumore d'una cascatella d'acqua che dall'alto pioveva nel mezzo su la vasca. Ad un tratto alcuni lumi si spensero, una delle fanciulle intonò sul violino un canto sacro, e tutte le bimbe l'accompagnarono in coro.

Le otto scoccarono al grosso pendolo, la porta del salone s'aperse e l'albero si scopri da cima a terra in tutta la sua maestosa pompa. La luce delle numerose candele di cera, accresciuta da lampadine elettriche nascoste tra le foglie, era così forte da far socchiudere gli occhi; quando questi si riapsero poterono scorgere la magnificenza di quel quadro. L'albero gigante pareva reggere a fatica il peso appostogli, coi suoi rami e con la sua luce copiosa pareva proteggere tutta quella grazia di Dio che lo circondava. Tavole e tavolini eran disposti intorno alla sala, ed ogni tavolo era colmo di oggetti utili e preziosi, desiderati, sognati, attesi, intravisti; tutta una ricchezza di cose che l'amor materno e l'amor dei congiunti aveva da lungo preparato. Tutta la famiglia era radunata nella sala e ognuno affacciato, al proprio tavolo, ad aprir con cautela una scatola, un pacco, un sacchetto, un cestino, ed erano esclamazioni di gioia, battimani improvvisi e scambi di ringraziamenti e di baci, e sospiri di soddisfazione. «O du liebes Kleines» scoppio una vocina da un angolo: era la bimba più piccola che pallida di commozione, un po' snervata dalla lunga attesa, stringeva fra le braccia una bambola, perfetta riproduzione d'un bimbo in fasce. «O du liebes Kleines, wo bist du denn so lange gewesen?» (Oh mio caro piccino, dove sei stato tanto tempo?). **Thea.**



L'albero del Natale non manca in ogni casa tedesca dove vi siano dei bambini.

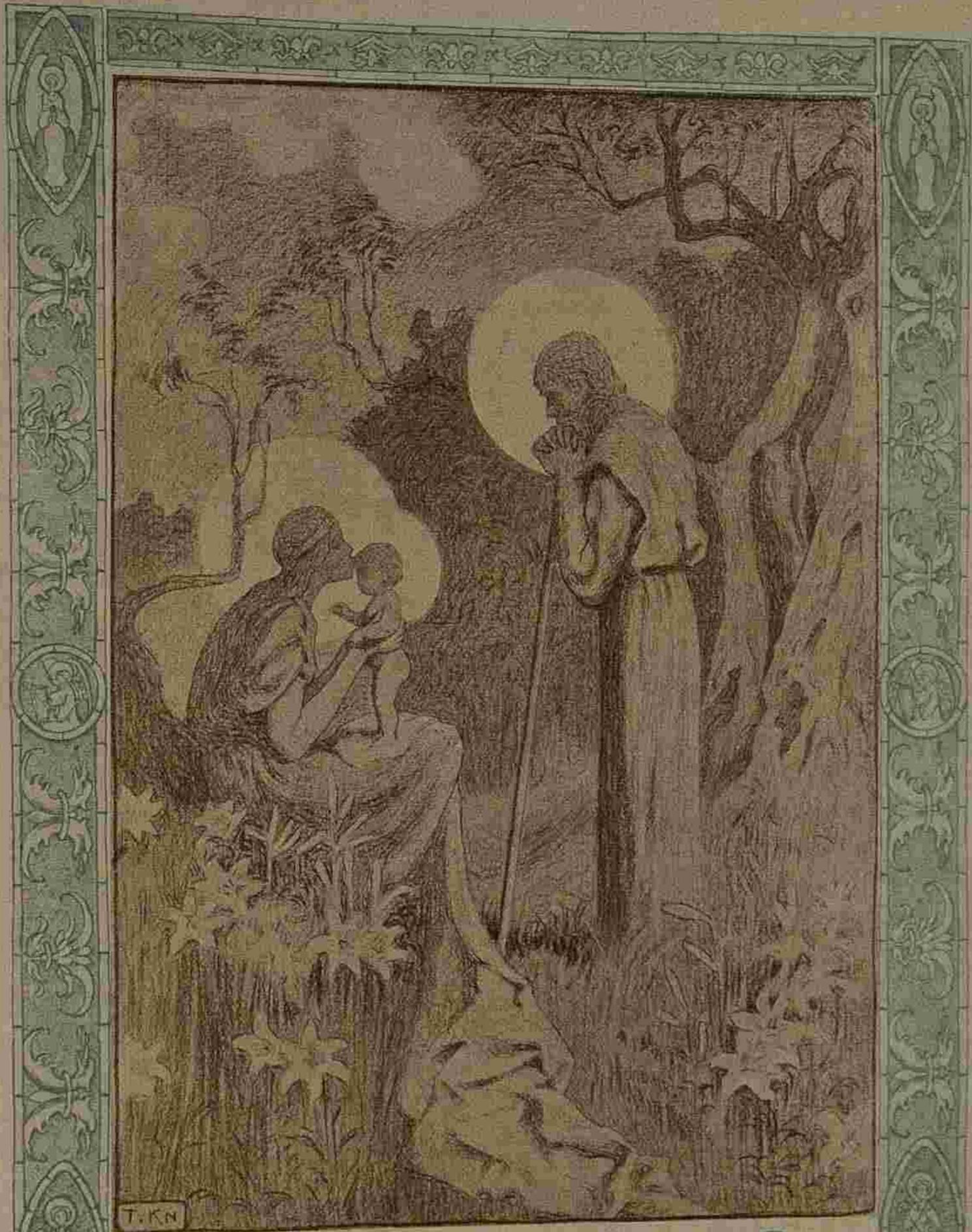


709020  
**SIROLINA**  
PREPARATA DA ROCH  
F. Hofmann La Roche  
BASILEA  
Importante rimedio  
raccomandato dai Medici  
in tutte le malattie degli  
organi respiratori.  
DOSE GIORNALIERA:  
Per gli adulti 3-4 cucchiaini  
Per bambini 1-2  
SE IL MEDICO NON PRESCRIVE ALTRA DOSA  
Prezzo Lire 4 al Flacone

# La Donna

Di tutti gli articoli ed illustrazioni pubblicati in questo numero è proibita qualunque riproduzione.

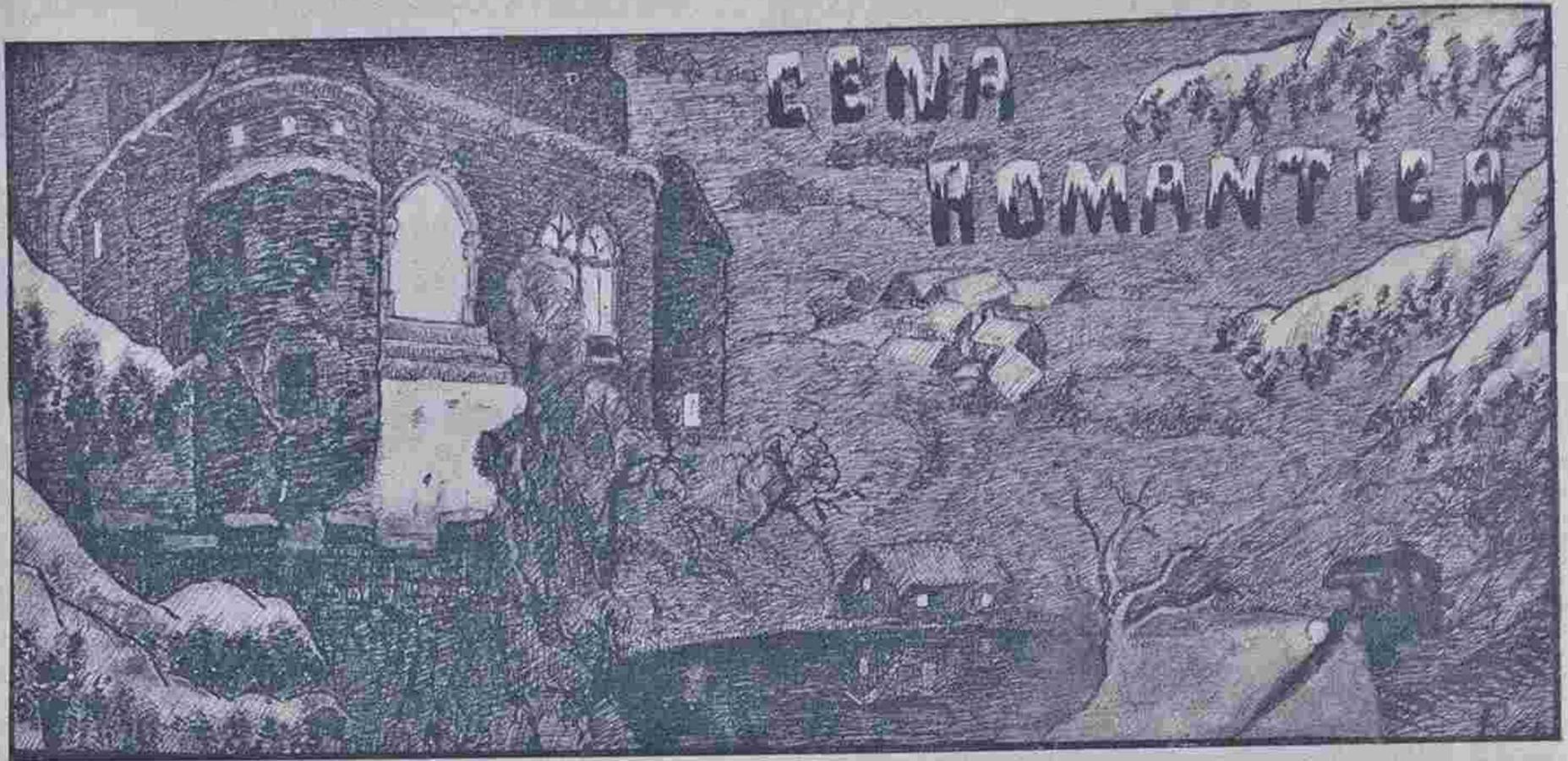
NINO G. CAIMI Direttore



T. KN

**La Sacra Famiglia**  
Composizione originale inedita di Tyra Kleen.





## Scena dialogata di FRANCESCO PASTONCHI.

Ludovico De Marsi (quarant'anni).  
Vanna Maranti (ventinove).  
Un servo.

*Sala quattrocentesca d'un castello, arredata secondo il suo tempo. La grande tavola nel mezzo è imbandita, ma con due soli coperti. E' piena invece di fiori in vasi di Murano. I candelabri portano finte candele a luce elettrica. — Ludovico passeggia un poco inquieto per ogni verso la sala. Tratto tratto s'accosta a una finestra e appoggia la fronte ai vetri. Poi va a una porta e chiama il servo.*

IL SERVO (entrando). — Don Ludovico?

LUDOVICO. — Il portone del cortile è aperto?... Dovrebbe essere qui (guarda l'orologio). Non si vede nella strada nessun lume d'automobile?

IL SERVO. — Vado a guardare.

LUDOVICO. — No: è inutile (tende l'orecchio). Mi sembra di sentire un rumore...

IL SERVO (tendendo anche lui l'orecchio). — E' il vento nelle gole di Vardello.

LUDOVICO. — Zitto (sempre ascoltando). E' un rumore troppo regolare, per essere del vento. Va a spalancare il portone, ti ho detto.

IL SERVO. — Vado, vado (esce).

LUDOVICO (rimasto solo corre a una finestra e la apre. Un soffio di vento gelido lo investe e lo fa rabbrivire. Egli richiude in fretta la finestra. Si accosta alla tavola e tocca con mani incerte qualche fiore). — Tutto questo è strano e quasi ridicolo. Chi mi assicura che debba venire? Ha promesso! Una promessa di sei anni addietro. Certo non mi aspettavo che telegrafasse (rimirando l'apparecchio della tavola). Se non venisse... ci farei una bella figura... davanti al mio servitore (guarda ancora l'orologio). Le undici! Con questo maledetto vento non si sente altro rumore (tende l'orecchio).

IL SERVO (entra precipitoso). — Si vede un grosso lume su per la strada del castello.

LUDOVICO (mal frenando la sua commozione). — E sei qui? E il portone?

IL SERVO. — C'è già Pietro che aspetta.

LUDOVICO. — Pietro... Pietro (tra sé). Certo la riconoscerà. Sei anni! Che cosa sono sei anni? Ma le donne cambiano tanto! (al servitore). Ma non senti che è qui? Va.

(Il servo esce. Passano pochi momenti, durante i quali Ludovico cerca di ricomporsi e va a uno specchio, e si passa la mano sulla fronte a ravviansi una ciocca lievemente grigia).

(A un tratto la porta si apre. Entra, tutta avvolta in un mantello di pelliccia, una signora. Il servo richiude la porta abbastanza lentamente per poterla vedere. La signora si abbatte fra le braccia di Ludovico, mormorando il suo nome).

VANNA. — Ludovico, Ludovico.

LUDOVICO (dopo averla baciata alle tempie). — Toglietevi il mantello, il velo, che io vi veda.

VANNA. — Io avevo tanta furia di... voi, che non ho avuto tempo di toglierli. Voi avete fretta di vedere invece i guasti del tempo.

LUDOVICO. — O Vanna! (l'aiuta a svestirsi il mantello: le discioglie il velo avvolto intorno al collo e al capo).

VANNA. — Ecco!

LUDOVICO. — Grazie Vanna.

(Vorrebbe riprenderla fra le braccia, ma ella si scosta d'un passo con un sorriso interrogatore).

LUDOVICO. — Ancora più bella!

VANNA. — In sei anni non avete trovato che questo complimento?

LUDOVICO. — In sei anni voi non avete perduto la vostra ironia verso di me.

VANNA (con un impeto, andandogli vicino). — Povero Ludovico! Vi ricordate ancora che vi chiamavo così? Ludovico.

LUDOVICO. — Io non ho dimenticato nulla di voi.

VANNA. — Proprio nulla? E io? Vedete che sono venuta.

LUDOVICO. — Non ne ho dubitato mai.

VANNA. Ecco una frase esagerata. Si dubita sempre di tutto... in questo mondo... anche qualche volta di esser vivi, di esser noi. Davvero! Non vi siete mai chiesto a un bel momento: ma sono io Ludovico De Marsi? proprio io? certo? e non vi è parsa buffa la vostra certezza? Ah! io sì, sì, molte volte. Vanna Maranti? Io? E chi è mai Vanna Maranti, questa bizzarra composizione di contrasti?... (vede che Ludovico la guarda con una faccia un poco stupita, quasi triste). Ludovico, Ludovico... avete ragione. Sono una pazza. Non ci vediamo da sei anni: e vi tengo di questi discorsi (notando la tavola imbandita e i fiori). E che appetito mi sento! Che bei fiori! (prende due rose rosse e se le appunta sul petto).

LUDOVICO (con impeto, ma moderato, di galanteria). — Grazie, per la scelta (le si avvicina, come per baciarla. Vanna tende una mano nuda dal guanto, una mano bianca, affilissima, nervosa. Ludovico gliela prende e gliela bacia inchinandosi). Le rose rosse! I fiori dell'ultimo convegno!

VANNA (socchiude gli occhi e il volto si vela di malinconia). — Ah! l'ultimo convegno. Avevo ventitré anni.

LUDOVICO. — Volete sedere a tavola? Cacciamo la malinconia del tempo che passa (suona, fa cenno al servo, che entra, di servire la cena).

(Seduti di fronte, Ludovico e Vanna incominciano a mangiare in silenzio, con un poco d'impaccio. E il silenzio si prolunga, e l'impaccio non scema. Sembra che entrambi abbiano qualche cosa di assai importante da dire, ma che non l'osino. Intanto parlano di cose vane. Del castello, della sua storia, degli avi, della campagna, dei vicini di villa, degli spettacoli in città, di una nuova straordinaria foggia di cappelli).

VANNA. — Ma se vedeste un modello ultimo! Una cuffia gigantesca...

LUDOVICO. — Ah! sì? curioso!

(Nuovo silenzio, nuovo impaccio. Egli guarda lei quando ella non lo guarda, e così fa lei con lui).

(D'un tratto ella lo fissa risolutamente, ed egli non sfugge più il suo sguardo, ma lo ricambia con un sorriso di trepidazione. Ella gli tende la mano tra i fiori, e imprigiona la sua con una stretta violenta).

VANNA (con viso, con voce mutata, passionatamente). — Siamo come due bambini. Non abbiamo coraggio di parlare di noi... del nostro amore!

LUDOVICO. — Vanna! Vanna! (sempre lasciando la sua mano avvinta in quella di lei). Io non so più che cosa dirvi: sono pieno di timore. L'anima mi trema dentro: il senso di quest'ora mi sfugge; e quest'ora tanto attesa, tanto sognata, promessa ad ogni istante al mio cuore dal mio amore, mi sembra impossibile. Voi siete più calma... quasi allegra...

VANNA. — Io sono stordita; a me sembra di aver corso, corso tanto, sempre, in questi sei anni per arrivare qui dove mi aspettavate (sorridendo). Capirete che dopo una corsa di sei anni... non posso aver pronte le parole, appena giunta. Se la vostra anima trema, la mia ansima... (sentendo entrare il servo ritrae la mano dalla stretta). (Nuovo silenzio). (Il servo riesce). (Ludovico è come assorto, con gli occhi vaghi).

VANNA (dopo un poco). — Ebbene?

LUDOVICO (riscosso). — Pensavo, rivedevo tutta la mia vita da sei anni, da allora. Quella sera, l'ultima, ricordate? Ah! come vi vedo, come vi vedo, con quell'abito viola: diritta sulla soglia, con le rose rosse sul volto, con uno sguardo così intenso d'amore che era un grido di implorazione.

VANNA (*trasognata*). È vero, è vero...

LUDOVICO. — E poi... e poi... la mia prima sera di solitudine qui! Pionveva, ricordo, pioveva a scrosci. Quanto ho rabbrivito in quella prima notte dell'anno, quanto mi sono sentito solo, solo, solo!

VANNA (*tristemente*). — Abbiamo fatto male a lasciarci... molto male.

LUDOVICO. — Ma siete voi che lo avete voluto, proprio voluto.

VANNA. — E voi avete avuto torto di lasciarmi volere: la vostra volontà avrebbe dovuto vincere la mia.

LUDOVICO (*amaramente*). — Perché dite questo, ora, come un rimprovero?

VANNA. — Perché lo sento.

LUDOVICO. — Ma le vostre lettere...

VANNA. — Sì, lo so... le mie lettere dicevano il contrario. Ahimè! la persona che scrive non è quella che parla, che vive.

LUDOVICO. — Non erano dunque sincere? (*ha un viso quasi sgomento*).

VANNA (*sorridendo*). — Sincere, come possono essere le lettere, amico mio.

LUDOVICO. — Non vi comprendo...

VANNA (*grave*). — Sincere come le vostre.

LUDOVICO. — Allora non ne dubito più.

VANNA (*quasi con benevolenza materna*). — Povero Ludovico! Come vi illudete!

LUDOVICO. — Ritorno a non comprendere.

VANNA (*deliberatamente, dopo un'esitazione, quasi precipitosa*). — Sentite, Ludovico. Veggo un varco per cui posso esprimermi: trovo un filo per uscire da questo intrico confuso. Lasciate che io parli, che io dica, che io mi spieghi: non interrompetemi. Dirò delle cose enormi. Non ribellatevi. Altrimenti resterei oscura come sono stata oscura a me stessa sino a questo momento...

LUDOVICO. — Parlate: chiaritevi: state certa. Vi ascolterò nel più perfetto silenzio.

VANNA (*beve un sorso di vino bianco, prende una rosa e la sfoglia adagio adagio, con dita febbrili, mentre incomincia a parlare*). — Vi ricordate ben chiaro, Ludovico, il perché ci siamo lasciati! Voi stavate rovinandovi, io ero presa da impegni vari, che minacciavano la mia libertà. Noi c'eravamo amati di slancio, con tutta l'anima, senza riflettere a nulla, a nulla, come se noi due soli esistessimo nel mondo. Poi, a un tratto, ci siamo guardati intorno, ci siamo accorti che eravamo minacciati, e allora fui io la prima, sì, lo riconosco, la prima a riscuotersi, a cercare una via di salvezza, a ragionare, come si dice. Finiva l'anno, e doveva con esso finire in apparenza la nostra relazione, e anche in realtà materialmente. Sceglie l'ultimo giorno dell'anno come un termine esteriore che ci comandasse. E il patto fu: non rivederci più per sei anni, tanti, abbiamo calcolato, che ne occorressero per diventar liberi entrambi, nutrire in lontananza — nell'attesa, senza mai più rivederci in questo tempo, perché la carne è debole e non ci sentivamo capaci di soggiogarla vicini — nutrire la fiamma del nostro grande amore, intatta, pura, sino a quest'ora, sino a questa sera, l'ultima del sesto anno, la sera che avrebbe dovuto riunirci... per sempre, Ludovico, per sempre.

(*Ribeve un altro sorso: prende un'altra rosa e incomincia a sfogliarla*). Ricordate, amico mio, come ci siamo sentiti eroi nel fare, nell'accettare tutto questo? Ricordate come ci siamo compiaciuti ciascuno della propria figura di sacrificante sacrificato? Compaciuti, sì, è la parola! E poi, durante il sacrificio di questi sei anni, come di continuo ad ogni lettera ci siamo incitati vicendevolmente rappresentandoci la nostra grandezza, godendo esteticamente — per carità non mi interrompete! — il nostro dolore?

(*con un lungo sospiro*). Ahimè! Non è stato che artificio, che romanzo, che letteratura...

LUDOVICO. — Ma Vanna, ma che cosa dite? Ma voi impazzite...

VANNA. — Impazzisco... di verità. Quando osiamo attraversare certi stati superficiali della nostra esistenza, per scendere in noi, sinceramente con la sincerità più spietata, sembriamo pazzi. Ah! Ludovico! Noi non ci dovevamo lasciare, allora; dovevamo partire, fuggire, cercare un asilo lontano per rifugiare il nostro amore, se non era più possibile viverlo nella nostra solita vita.

LUDOVICO. — Sarebbe stata una follia.

VANNA. — Sarebbe stato l'amore, non altro che l'amore (*eccitata*). E che cosa è l'amore, se non una follia divina?

LUDOVICO. — Allora non parlaste così.

VANNA. — Ma se voi avete parlato, anzi, agito così, io vi sarei corsa dietro sino a morirne, lo sento.

LUDOVICO (*ha uno sguardo smarrito, fa qualche gesto come di chi cerca parole a una furia di pensieri. Non riesce che a mormorare*). Vanna... Vanna... che strazio!

VANNA (*crudelmente*). — E' uno strazio meritato; perché allora non abbiamo compreso che era finito l'amore, o almeno la parte veramente viva dell'amore, la luce, la fiamma. Non restava che brace consunta. Ludovico, in sei anni noi abbiamo cercato di conservare questa brace, che si è andata ricoprendo di cenere, illudendoci di un grande fuoco. Ora non ci riscalda quasi più le mani.

LUDOVICO (*con impeto*). — Vanna, voi potete dire della vostra fiamma tutto quello che vi piace: non della mia. Essa è viva e arde più che mai.

VANNA. — No, no; inganno, illusione! Voi non mi amate, ormai, più di quanto v'ami io.

LUDOVICO. — Io vi amo con l'ardore d'allora, fatto più grande dalla prigionia di tanti anni; io vi amo, Vanna, con la fede che si ha al nostro più grande ideale...

VANNA. — Non si amano gli ideali che divengono realtà. Se quest'ora ci fosse stata impedita, o si fosse allontanata dal tempo, se avesse trovato l'uno di noi due non apparecchiato o travolto da un destino inesorabile, forse l'illusione dell'amore avrebbe continuato in noi, e io non avrei avuto questa rivelazione improvvisa di vanità. Ma riflettete un momento, Ludovico: due che si amano possono lasciarsi di colpo, vivere sì lungo tempo senza mai rivedersi, trovarsi ad un'ora fissata in un luogo convenuto per ricader fra le braccia l'uno dell'altro! Ma astratevi un poco dalla vostra persona: immaginatela al di fuori di voi, immaginate di assistere a questa scena, in questa sala di un antico castello, tra due... amanti (*vide seccamente*). Che cena romantica!... di un romanticismo di vecchia maniera! Brrr... che errore di gusto! (*vide un poco convulsa*).

LUDOVICO. — Perché siete venuta?

VANNA. — Perché non sapevo quello che mi ha insegnato questo incontro: perché con me veniva ancora il mio ideale...

LUDOVICO. — Sono io, dunque, che ho tutto distrutto!

VANNA. — No, Ludovico: no. Voi siete stato perfetto. Voi siete ancora quel bellissimo uomo... il tempo non vi ha cambiato... la ciocca sulla fronte è un poco più grigia: ecco tutto; ma avete negli occhi la luce della solitudine, lunga, intensa. Siete degno ancora di una grande passione. Ma qui non è di voi che si tratta: è del nostro grande amore. Lo cerco: dov'è? (*accennando al grande camino in cui arde un gran fuoco*). E' scappato per quel grande camino?

LUDOVICO (*offeso*). — E' nascosto in un cuore che voi non riconoscete più.

VANNA (*gravemente*). — No, Ludovico; in quel cuore non ce n'è che il fantasma. Non ostinatevi: abbiate un poco di coraggio... Vi pare davvero che un uomo amante quale voi pretendereste di essere, accoglierebbe così la donna che ama?

LUDOVICO. — Ma come, non vi ho accolto?...

VANNA. — Non cercate scuse, non ne è il caso. Dal primo momento, dopo che mi sono staccata dalle vostre braccia, è caduto fra noi come un velo, anzi, un cristallo. Mi amate, sì, ma il vostro amore non ha avuto, non ha la forza di infrangerlo. Si dibatte al di là, impotente; non sa più l'abbandono, l'impeto; teme, perché è debole, ragiona perché è sfinito. Convenitene, amico mio. Se voi mi amaste, non mi avreste guardata prima con tanta meraviglia di compiacenza, non mi avreste invitata a cena con tanta galanteria, non mi avreste continuato a dare del « voi ».

LUDOVICO. — Ma...

VANNA. — Ma... nulla. Le parole non giovano: ci siamo nutriti di parole nelle nostre lettere. Intanto la sola verità è questa: che siamo qui, seduti l'uno di contro all'altro, come due buoni amici affettuosi.

(*Scocca a una pendola la mezzanotte. Il suono dell'ore è alquanto soffocato, come vellutato*).

VANNA (*si leva alzando un calice di sciampagna: è accesa alle gote; ha gli occhi lucenti, le labbra tremanti; ma tutta la sua attitudine è risoluta*). — Amico, beviamo al nuovo anno che sorge. Esso distrugge un sogno; che importa? Il sogno fu bello: e il brindisi funebre può essere ancora di gloria. Non tutte le anime sarebbero state capaci di sognarlo. Evviva!

(*Beve, poi dopo aver guardata in lontananza, tenendola alta, la coppa vuota, la scaglia d'un gesto rapido verso il camino, e rompe in un riso nervoso. La coppa si infrange contro un alare*).

VANNA. — Spezzata come il mio sogno! (*ricade a sedere, come esausta, portandosi una mano al petto. Ludovico si alza come in preda ad un incubo, le si avvicina, si piega su di lei*).

IL SERVO (*ha sentito il rumore della coppa infranta, entra ossequioso, ma curioso*).

(*Vede il suo padrone chinato sulla signora: si ritira rapido con un sorriso*).

(*Tra sé, richiudendo la porta*). — Non perdono il loro tempo! Hanno voluto incominciare bene l'anno.

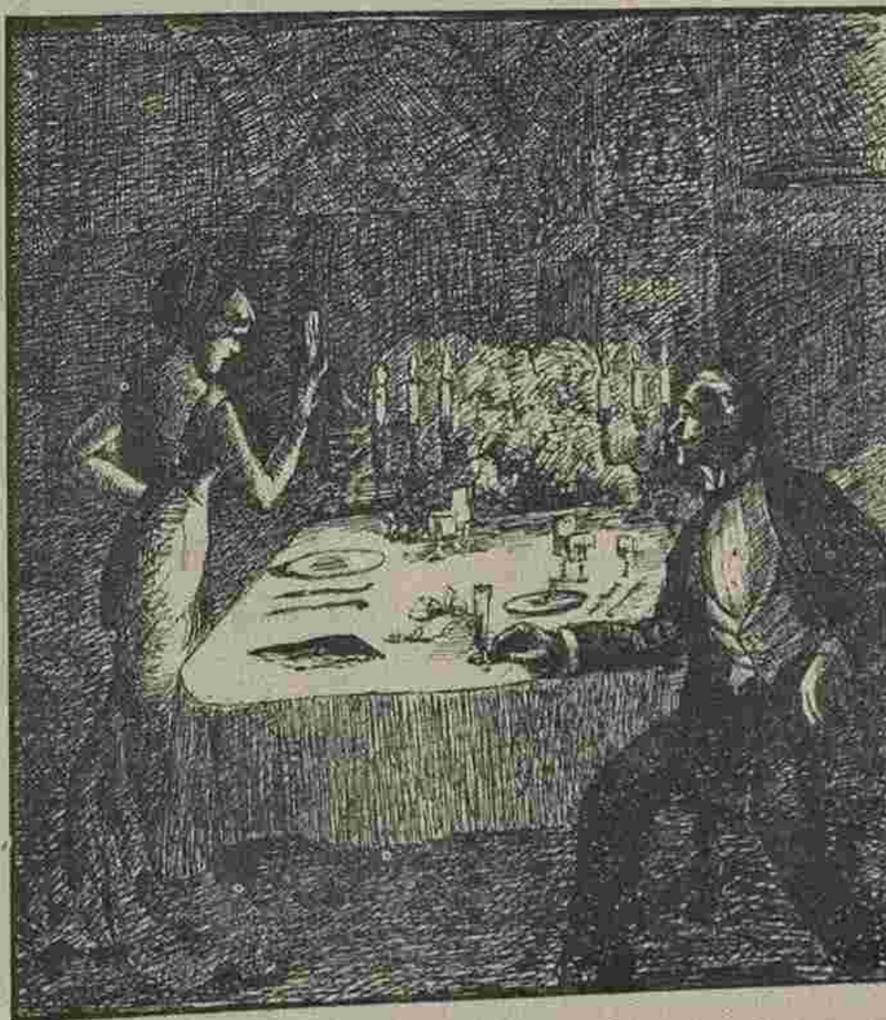
LUDOVICO (*chiamandolo con voce alta*). — Giovanni, Giovanni...

IL SERVO (*rientrando*). — Comanda?

LUDOVICO. — Presto, presto... la signora è svenuta. Dov'è Marta? Digli che scenda subito. Una bottiglia di sali... presto...

(*Il servo esce di furia. Si sente sbattere di porte. Si spalanca la porta della sala. Si spalanca di colpo una finestra di riscontro in un soffio impetuoso di vento che rovescia un vasetto di fiori sulla tavola*).

LUDOVICO (*andando verso la finestra per rinchiuderla*). — Maledizione! che principio d'anno!



Amico, beviamo al nuovo anno che sorge.

Francesco Pastonchi.



# IL PACCO POSTALE

Novella di GRAZIA DELEDDA

Pretu, il servetto dello studente malato, amava la musica. Non essendo riuscito ad avere un piffero autentico, si contentava di certe minuscole *leoneddas* (1) fatte da lui con grossi steli d'avena. Seduto sul ciglione, sopra il quale s'apriva la porticina della stamberga di Jorgj lo studente, egli suonava il motivo del ballo sardo o dei *Gosos* (2) di San Francesco, e il ronzio del suo piffero si confondeva con quello dei mosconi.

Era il meriggio. Grandi nuvole bianche passavano davanti al sole e pareva che tutto il panorama di valli verdi e grigie, chiuso dalla linea violacea dell'altipiano, sonnecchiasse; ma di tanto in tanto il sole tornava a risplendere, e l'erba allora e le macchie scintillavano, e tutto il paesaggio si scuoteva al vento come svegliandosi all'improvviso.

Anche lo studente sonnecchiava nel suo letto di legno; ma ogni tanto si scuoteva e il ronzio dei pifferi gli dava un senso di nostalgia: rivedeva le valli, la linea dell'altipiano, e laggiù in fondo, fra Monte Bardia e Monte Pizzinnu, come in un varco gigantesco, lo sfondo luminoso del mare... E rivedeva la sua figura ardente e fiera, aggrappata a una roccia come un'aquila, intenta a fissare quel varco lontano... Tutto perduto! La povertà, il dolore, la malattia, e soprattutto l'orgoglio, avevano ridotto il bel panorama della sua giovinezza a un abisso senza uscita. Egli era stato preso di mira come l'aquila, ferito, messo in gabbia: e, come tutti i vinti, adesso viveva sonnecchiando, leggendo la Bibbia, commovendosi al suono di un piffero d'avena...

A un tratto il ronzio cessò, e la voce irritata del servetto risuonò nel silenzio del ciglione.

— Perdonate! Andatevene! Adesso che avete trovato la strada volete consumarla a forza d'andare e venire?

Ma la voce cadenzata di un mendicante insisteva:

— In nomen de su Babbu, de su Izu, de s'Ispiridu Santu, faghide sa caridade a custu poberu ezzu istorpiadu...

Pareva che le sue parole, lente, staccate, cadessero sull'erba, mentre la vocina di Pretu saliva e si sperdeva nell'aria serena.

— Perdonate, vi ho detto! Se non ve ne andate vi faccio rotolare giù come una bacca di ginepro.

— Sant'Anna e Sant'Elia ti aiutino: dov'è il tuo padrove?

— Dove volete che sia? A cavallo nella sua tanca? Andatevene.

Ma l'uomo, che sembrava un fagotto di stracci, fissava la porticina di Jorgj coi suoi occhi rotondi e chiari come due nocciuole acerbe, e si avanzava curvo sotto la sua *tasca* (3) piena.

— Dagli qualche cosa, Pretu. Entra pure, Dionisi — disse il malato, mentre il servetto s'alzava sulla punta dei piedi per guardare entro la bisaccia del mendicante.

— Che cosa gli dò? Quello che ci avanza? Non vedete che egli è più ricco di noi? Ha la bisaccia colma di pane, di ricotta, di formaggio acido. Datemelo, zio Dionis, questo formaggio: faremo le focacce di Pasqua...

Ma il padrone s'irritò, e il servetto dovette aprire la cassa e prendere la metà d'una focaccia, rotonda e gialla come la luna.

— Ne abbiamo ancora tre di queste — disse con voce dispettosa. — E anche i soldi son finiti, zio Jò; non c'è neanche il soldo per la candela; e voi, che non avete la testa a posto, date il pane a quello sfaccendato...

Jorgj sospirò, infastidito, seguendo con occhi tristi la figura del mendicante che se ne andava benedicendo.

— Alle quattro verrà il dottore — disse, per far cessare i brontolii del servetto. — Gli ricorderò che ha promesso di comprare questa catapecchia...

— Fatevi anticipare qualcosa; altrimenti morirete di fame... — riprese il ragazzo, e lasciò ricadere rumorosamente il coperchio della cassa: nello stesso tempo qualcuno batté forte alla porta chiusa che dava sul cortile, e il malato trasalì, non seppe per quale dei due rumori.

— Posta! — gridò una voce rauca.

Una corrente d'aria fresca attraversò la stamberga, e uno dei vetturali che facevano il servizio della diligenza

da Nuoro, entrò con un pacco e uno scartafaccio in mano. Era un uomo alto e scarno, vestito con una vecchia divisa da cantoniere, i cui filetti rossi si erano come arrugginiti; anche la pelle del suo viso, aderente alle ossa, era di un rosso di ruggine, essiccata dal vento a dal sole dei continui viaggi; ma sotto le sopracciglia rossiccie e sporgenti come dei cespugli secchi sull'orlo della roccia, gli occhi azzurri sorridevano. Egli portò nella stamberga come una vampata di vita, un soffio dei grandi paesaggi che attraversava ogni giorno.

— Pacco! Da Nuoro! Firma! — gridò, lasciando cadere ai piedi del letto la cassetta dalla quale s'erano già staccati i sigilli e le cordicelle.

— E come andiamo, Jorgj? Su, alzati, poltrone!

— Potessi! — rispose lo studente, guardando con diffidenza il pacco.

— Se vuoi, puoi, con l'aiuto di Dio! Anch'io, questo gennaio scorso, ho avuto una gamba rattappata; ma io dissi: o guarisce o la faccio tagliare, tanto le redini non le prendo coi piedi. Ebbene, sai cosa ti dico? Ha avuto paura, questa poltronaccia, e si è mossa! Firma qui, Jorgj! Hai le mani bianche, poltrone! Pensa, pensa ad alzarti, che fai bene! E ripartiamo, su!

— Ah, potessi! — ripeté il malato, e il suo sospiro parve un gemito.

Pretu, intanto, pauroso che il padrone s'irritasse e respingesse il pacco come usava respingere i soccorsi dei suoi compaesani, guardava e non fiataava, ma il cuore gli batteva forte per la curiosità e l'ansia. Da quanto tempo nella stamberga non succedevano avvenimenti simili! Persino la striscia di sole che penetrava dalla porticina pareva allungarsi con curiosità fino a toccare la misteriosa cassetta.

Jorgj firmava; ma la sua mano, piccola e diafana, mano di fanciullo malato, esitava a tracciare le lettere. Egli era ancora indeciso ad accettare il pacco. Chi poteva mandarglielo se non un volgare benefattore? ed egli non voleva elemosine; non ne aveva mai accettato, non ne accetterebbe mai.

— Non avete il bollettino? Chi mi manda questo pacco? Che cosa c'è dentro? — domandò con diffidenza. Ma il vetturale aveva fretta; gli strappò di mano lo scartafaccio e se ne andò gridando:

— Se vuoi sapere cosa c'è dentro aprilo, perdincibacco! Addio!

Allora Jorgj volle veder la cassetta, che Pretu sollevò in silenzio, religiosamente. Nessuna indicazione del contenuto.

— Pretu, taglia la cordicella...

Il ragazzo trasse il suo coltellino a serramanico, suo orgoglio e suo tesoro (glielo aveva portato Jorgj dalla città ai bei tempi!), e cominciò a segare. La cordicella era grossetta, forte, e vibrava tutta come protestando.

— Zio Jò, vi dico la verità, mi batte il cuore. Che cosa ci sarà? La storia è di levare i chiodi, adesso! Ma lasciate fare a me, adesso: sono forte!

Mise la cassetta sullo sgabello e introdusse la punta del coltellino fra le assicelle; ma la lama si piegava e minacciava di rompersi inutilmente.

— Ma no, non così, Pretu! Prendi il coltello.

— Lasciate fare a me! Come pesa, mamma mia! Che ci sarà, dite, zio Jò? Se fosse piena di denari? Soldi e lire? Quanto farebbe? Io dico trecento lire; forse più. E se fossero scudi? Ah, allora sì, sareste ricco! Io dico che allora Columba, quella che era vostra fidanzata, vi sposerebbe anche così malato! Tutti verrebbero a cercarvi. Ah, col coltello va bene! Adesso ti squarcio come un cinghiale. Forza, Pretu, forza, bello! Ecco levato un chiodo; ecco un altro; ah, il mio dito! Maledetti i Giudei; essi han punto così Gesù. Sì, vi dico, il cuore mi batte come quello di un porchetto entro un sacco. Ah! Ah! Sì, se fossero scudi io dico che sareste più ricco dello sposo che ha adesso Columba... Ah, ecco!

Egli sudava e ansava; e anche Jorgj si sentiva battere il cuore. Finalmente il coperchio di assicelle scricchiolò, parve sollevarsi da sé, rimase sospeso, attaccato da un lato e da un solo chiodo, e con meraviglia il malato vide uno strato di violette ancora fresche, e credette che il pacco fosse pieno di fiori.



... sempre così nella vita.

(1) Pifferi di canna. - (2) Laudi sacre. - (3) Zaino a borsa.

— Dormo e sogno — pensò certo di svegliarsi da un momento all'altro... Chi poteva ricordarsi di lui, in quel modo, in quel tempo, come di un morto caro sulla cui tomba si depongono le prime violette di marzo? No, chi gli mandava il dono non poteva essere uno dei soliti volgari benefattori. Doveva essere una donna, una fanciulla! In un attimo egli rievocò col pensiero tutte le figure di donne che aveva conosciuto a Nuoro, e rivide i piccoli giardini chiusi da muri sgretolati, e gli orti recinti da muricce a secco e coperti dai grandi fiori duri e pallidi dei cavoli e dalle capigliature verdi dello zafferano. Qua e là appariva l'occhio azzurro d'un giacinto o spiccava l'oro bruno della violaciocca; ma per cercare le violette, la persona che le aveva colte doveva essersi curvata lungo un sentieruolo verde d'ombra e giallo d'occhi di sole, nella

si mise a ridere; un riso nervoso, di reazione, quasi di sdegno contro se stesso e il suo stupore.

La scatola era piena di biscottini secchi e sottili come ostie, e Pretu provò un senso di delusione.

— Uh, saran buoni? Poteva mandare di quelli freschi.

— Questi son fini, son di lusso: mangiane uno, Pretu.

— Son biscotti da malato — disse il ragazzo con un certo disprezzo.

Ma nella cassetta c'era ancora roba: tre o quattro involtini legati con volgare spago grigio. E tra i svolgi e guarda, servo e padrone tornarono completamente alla realtà di tutti i giorni. Un involtino conteneva una scatola di cacao, un altro zucchero, un altro tre scatole di sardine, l'ultimo infine un salame! E a misura che Pretu si rallegrava calcolando

## SONETTI

### Lungo la via.

I.  
O lunga attesa d'una gioia arcana,  
mercè ti rendo se per te sagace  
spigolatrice fui di gioia umana  
per il cammin d'una remota pace.

Dissi: Se la speranza sarà vana,  
vivi l'incanto de la tua tenace  
fede; se fallirà l'ora lontana,  
cogli e assapora l'attimo fugace.

A la tua soglia s'apre un'infinita  
contrada: oltre il tuo Sogno corre il mondo  
un fremito di vita aspro e giocondo.

E fui la pellegrina de la vita,  
che va tra il vento e il sol, nè s'inquieta  
se solingo è il sentier, lungi la meta.

II.  
Poichè, per il cammino, una fiorita  
corona la viandante si compose,  
e andò verso il suo fato redimita  
d'un serto fresco e amabile di rose:

Semplici fior di proda a frettolose  
indagini sfuggite o a ignare dita;  
corolle umili, le cui fibre ascose  
addensano il profumo de la vita.

La giovinezza mia per aspre vie  
si rivelò a sè stessa, ne la sana  
palestra di sue libere energie;

e amò la lotta quanto più tenace  
e amò la meta quanto più lontana  
e Te amò, o Sogno, quanto più fugace.

III.  
Penelope me pur volea la sorte  
a tesser, ne l'attesa, il filo fido;  
fui la Valchirie che in remoto lido  
Whotan punì con sonno eguale a morte.

Ma giovinezza mi chiamò si forte  
che, come al bacio eroico di Sigfrido  
Brunilde, io mi riscossi all'alto grido  
e schiusi innanzi a me tutte le porte.

Son di guerresca stirpe, e anch'io l'oscuro  
segno de' Runi porto su lo scudo,  
contro l'ignoto magico scongiuro;

e ombrato ne la formula secreta  
il motto de la mia speranza io chiudo:  
con gioia e con audacia alla mia meta.

### L'antico Sogno.

I.  
Da zolle sacre levi la profonda  
voce, vetusto padre! e l'ombra varchi  
dai secoli adunata sotto gli archi,  
che Adriano il costrutor gittò su l'onda.

Ancor gemendo va per la tua sponda  
il genio etrusco, e ne' tuoi flutti carichi  
di fato, è l'ulular de' simposiarchi  
e 'l pianto de la stirpe moribonda.

D'eterno solco incise la tua cupa  
profondità la culla che adducea  
il re di Roma a la latina lupa;

e come in cavo bronzo in cuore m'odo  
vibrare la titanica epopea  
che alle Età canti, o Tevere rapsodo.

### Tiber.

### Vespero epico.

II.  
Io vidi, o Roma, da tue sacre mura  
passare tra le fiamme del lontano  
vespro marino, tragica ed oscura,  
la travagliata prora del Troiano.

E la sospinta nave da la dura  
ira de gli Immortali in lungo e vano  
error, le vele date a la ventura  
com'ali ripiegò nel porto arcano.

Forse passò, nel cuor de' Priamidi,  
nostalgica la visione d'Ilio:  
rovina fumigante e tristi lidi.

Ma si svolgevan per l'estrema zona  
de' cieli, vaticinio dell'esilio,  
i Sette Colli, come una corona.

### III.

### Primavera eroica.

O Sacro aratro che schiudesti il duro  
suolo del Lazio: un re si fe' bifolco  
dietro il forbito vomero, e nel solco  
gittò l'arcano seme del futuro.

Pale propizia, pel travaglio oscuro  
d'età e di zolle, come il suolo colco,  
così un titano germinò il tuo solco,  
ricinto d'aspro lauro imperituro.

Calendimaggio eroico! a quale nembo  
prelusero i tuoi venti! che fiorita  
chiudevi in germe nel tuo vasto grembo!

E poi che il fior di gloria fosse eterno  
fu de la zolla aspersa la ferita  
coll'onda del regal sangue fraterno.

Rita Maggioni.

pace del Monte Orthobene... Era una donna, senza dubbio; che importava il nome? Era la sorella della Pietà; la Poesia...

Ma il servetto intanto aveva sollevato la carta rosea su cui stavano sparse le viole, e traeva dalla cassetta altri oggetti, toccandoli e guardandoli con diffidenza, quasi dubitasse anche lui della realtà.

Dapprima furono due lenzuola, leggere e candide come la neve; poi tre asciugamani damascati, grigiastri e lucidi come le nuvolette che pastre savano sullo sfondo della porticina; poi alcune salviette ricamate, che ricordarono a Pretu la tovaglia dell'altar maggiore di Santù Jorgj; poi sei fazzoletti orlati a giorno e legati con un nastrino azzurro; poi alcune foderette bianche con su ricamato un ramicello di biancospino; in fondo una scatola di latta, con su due cammelli gialli carichi di roba, guidati da due beduini bianchi e neri, che correvano attraverso un deserto rosso. Il servetto prese la scatola con ambe le mani tremanti ed esitò prima di aprirla: i suoi occhi s'incontrarono con quelli del padrone, e allora questi

ad alta voce quanto tempo potevan durare quelle provviste, lo studente ricadeva nella sua tristezza. Sempre così, nella vita, pensava: alla superficie la poesia e dentro la prosa, la pietra sepolcrale che ci schiaccia ancor prima di esser morti...

Grazia Deledda.

Non dimentichino le nostre amiche, che Donna attende da ognuna la conferma della loro simpatia e del loro incoraggiamento, e che nessun mezzo migliore vi è per dimostrare ad una Rivista il proprio consenso che di prenderne l'abbonamento e adoperarsi presso le amiche e conoscenti perchè di loro volta divengano abbonate. E' questa la stagione in cui i buoni propositi vanno tradotti in opera e quindi mandino senza indugio l'importo dell'abbonamento (L. 10) le abbonate nuove, rinnovino senza indugio il loro abbonamento le abbonate antiche. Il presente numero doppio di Natale è titolo sufficiente, crediamo, perchè Donna possa chiedere a tutte le amiche sue prova di consenso o di adesione!

I REALI PRINCIPINI A SAN ROSSORE



Da una recentissima fotografia fatta da S. M. la Regina Elena e per speciale concessione comunicataci dal fot. cav. Lucchesi di Roma.



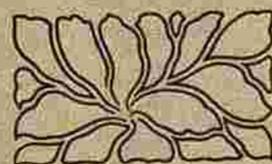
# I Esposizione Internazionale

==== **Femminile** ====

**DI BELLE ARTI**

**TORINO**

4 Dicembre 1910  
10 Gennaio 1911



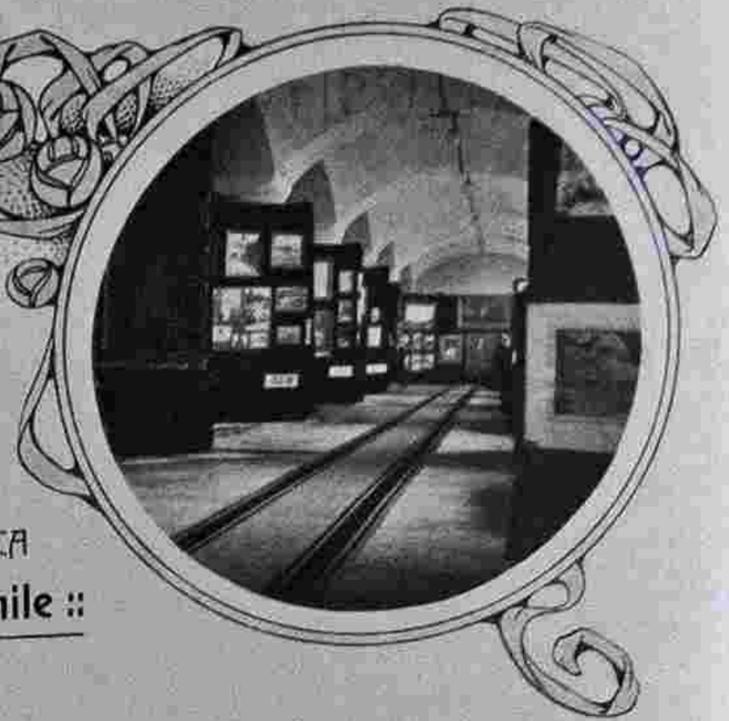
SUPPLEMENTO

al N. 144 della Rivista Illustrata Quindicinale

*La Donna*



La I<sup>a</sup> Esposizione Internazionale Femminile di Belle Arti di Torino ::



IL SUCCESSO  
**La II biennale**  
a TORINO

LA CRONACA  
**:: Femminile ::**  
pel 1912

Mai in nessun momento, della lunga e paziente opera di preparazione, ci ha sorriso più lusinghiera e soddisfacente la compiacenza dell'iniziativa presa da *Donna*, come in quel giorno del 4 dicembre in cui, al cospetto dell'accoglienza più notevole ed elegante di pubblico torinese, S. E. il Ministro della pubblica istruzione, on. Credaro, prima, e S. E. l'on. Teofilo Rossi, Sindaco di Torino, poi, salutarono con parole di caldo elogio, di incondizionata adesione e di vivo rallegramento quest'impresa, alla quale ha arriso successo e fortuna, che ha oltrepassato ogni maggiore previsione e ogni massimo premio sperato all'opera nostra.

Non è più la voce compiacente d'amici l'illusione scusabile di patrocinatori che ci induce in affermazioni che possono sembrare immodeste, ma la voce eloquente dei fatti, che, per l'autorità e il prestigio delle persone che ha preso a sue interprete, ha la solenne proclamazione di vittoria, che solo hanno i successi incontrastati.

Ed allorché la parola alta ed eloquente del Ministro della pubblica istruzione rivendicava alla donna tutto un passato di gloria artistica, e salutava augurante quest'alba di un domani più alto, più cosciente, più libero, in cui l'opera della donna nell'arte abbia giusto meritato rispetto, sereno esame e valutazione, noi abbiamo veduto, compiacendocene, come la modesta e privata iniziativa nostra sconfinava dal piccolo avvenimento di cronaca per assurgere ad indice di tutto un nuovo orientamento di anime e di coscienze maschili, che superando barriere e pregiudizi, aprivano ampio il varco, sotto l'egida del supremo reggitore della cosa pubblica, all'opera e all'ingegno muliebre nei campi dell'arte, come in quello del sapere e del lavoro.

E allorché il sindaco di Torino, al cospetto di tutta la rappresentanza cittadina, convenuta alla cerimonia inaugurale, proclamava la benemerenzia di *Donna* verso questa città e invitava in forma solenne e ufficiale il suo direttore Nino G. Caimi (Presidente del Comitato della Mostra) ad impegnarsi a dar seguito a questa iniziativa, facendosi promotore e organizzatore (assieme al prezioso Comitato ordinatore attuale) di regolari biennali di belle arti femminili da tenersi a Torino, offrendo fin d'ora tutto l'appoggio dell'autorità comunale, veniva a quest'impresa quel suggello di riconoscimento e quella sanzione ufficiale definitiva, che era il gran premio al tentativo fatto e il battesimo indubbio del domani sicuro che l'attende.

E' dunque ormai cosa decisa e ufficiale, *Donna*, mentre celebra il successo di questa I Esposizione Internazionale, prende impegno ed accetta l'incarico di preparare la II Biennale femminile Internazionale pel 1912.

*Donna* non può in questo momento dire con parole sue del successo di questa Mostra, e siccome tutta la Stampa italiana ed estera lo ha constatato con parole inconsuete di elogio e di saluto, così togliamo in prestito ai colleghi le parole colle quali hanno salutato questa prima vittoriosa affermazione femminile nel campo artistico.

In tal modo il piccolo seme gettato con mano trepida nel maggio scorso di questa nuova idea, è destinato avere innanzi a sé un lungo svolgersi di primavere d'arte, dove a convegno di valore e di ardimento, l'arte femminile si riunirà in questa Torino, che potrà aggiungere, agli altri titoli che la fanno gloriosa e cara ad ogni italiano, questo gentile e glorioso omaggio reso all'ingegno e all'anima della donna nel campo artistico, e verso la seconda Mostra biennale femminile di belle arti a Torino convergono fin d'ora i nostri sguardi ed il nostro lavoro, mentre festosa si allarga ovunque l'eco del successo di questa prima Mostra che la cronaca ne registra ogni giorno l'affermazione.



Lo storico palazzo della Mole Antonelliana, gentilmente concesso dal Municipio di Torino come sede della Mostra.

Non è cosa facile riassumere la cronaca di questo avvenimento d'arte, ed in altra parte del giornale abbiamo creduto utile ricordare, oltre l'eloquente ed autorevole discorso che S. E. il Ministro Credaro ha pronunciato alla cerimonia inaugurale, i giudizi favorevoli che attorno alla nostra Mostra hanno registrato i giornali di tutto il mondo. La cerimonia inaugurale ha avuto luogo, come abbiamo annunziato, domenica 4 dicembre, alle ore 11. Ancora una volta si è realizzato il miracolo consueto delle esposizioni per cui al caos ed al nulla della vigilia si sostituisce l'ordine e il tutto pronto al momento decisivo (il *tour de force* fatto dalla commissione ordinatrice, dai benemeriti segretari, dal personale, di preparare fra il mercoledì ed il sabato quasi completamente la Mostra di oltre 500 opere, è fra quelli che vanno ricordati). Il tempo nemico non ha favorito la cerimonia inaugurale, ma a dispetto della pioggia, nella grande sala centrale della Mole Antonelliana adibita ad uso riunioni, conferenze e sala di buffet, si affollava domenica mattina tutto il mondo artistico ufficiale torinese. Del nostro Comitato d'onore erano presenti il Sindaco, on. Teofilo Rossi, S. E. l'on. Daneo, il comm. Bocca, il Senatore Luigi Roux. Del Comitato esecutivo e della Giuria, gli artisti: Calandra, Bistolfi, Cavalleri, Rubino, Ferri, l'avv. Ferretini, nonché le signore Lampugnani, Fava Parvis, contessa De Cardenas, Leumann, il Presidente Nino Caimi, i segretari Vaccarino e Buraggi.

S. E. il Ministro Credaro, ricevuto alla stazione in rappresentanza del Comitato, dal Senatore Roux e dal Sindaco on. Rossi, fece il suo ingresso all'Esposizione alle ore 11,30, ricevuto dal presidente cav. Nino Caimi, che a nome del Comitato gli ha portato un breve saluto di riconoscenza dei promotori della Mostra, accennando brevemente alla storia di questa iniziativa e proclamandone, oltre che la riuscita, la grande importanza morale ed artistica.

Con parole nobilissime, che in altra parte del giornale le nostre lettrici potranno trovare, ha risposto il Ministro, dimentico delle lunghe fatiche del viaggio, che appena aveva avuto il tempo di scendere dal vagone per arrivare atteso all'Esposizione.

Le parole del Ministro furono coronate da unanimi e calorosi applausi che si sono ripetuti allorché il Sindaco di Torino, on. Teofilo Rossi, prendeva la parola per proclamare la benemerenzia di coloro che questa impresa avevano voluto e così degnamente condotto a termine, facendo ad essi invito di voler, dopo il successo di questa prima prova, assumere l'incarico perché Torino diventi sede di una biennale Internazionale femminile.

S. E. il Ministro, accompagnato da S. E. l'on. Daneo, dal Sindaco Rossi e dai membri del Comitato, fece una rapida visita alla Mostra, compiacendosi continuamente del valore delle opere e proclamandosi lieto di averne potuto presenziare l'inaugurazione.

Dopo la cerimonia inaugurale, il Comitato offriva all'« Hôtel Turin », una colazione a S. E. il Ministro Credaro, alla quale parteciparono S. E. l'on. Daneo, il Sindaco on. Rossi, il Consigliere delegato cavaliere Scamone, il comm. Pagliani, nonché gli artisti e la presidenza del Comitato. Al *dessert*, brindisi improntati alla più grande cordialità, furono levati dal Senatore Roux, da S. E. il Ministro Credaro, dall'onorevole Daneo, dal Sindaco on. Rossi e in fine dal Presidente cav. Nino G. Caimi, che rinnovando i ringraziamenti rivolti all'opera di tutti i suoi collaboratori del Comitato esecutivo, a nome di essi, dichiarava di accettare l'incarico della preparazione delle Mostre future.

## Ciò che vuole significare l'Esposizione di Torino

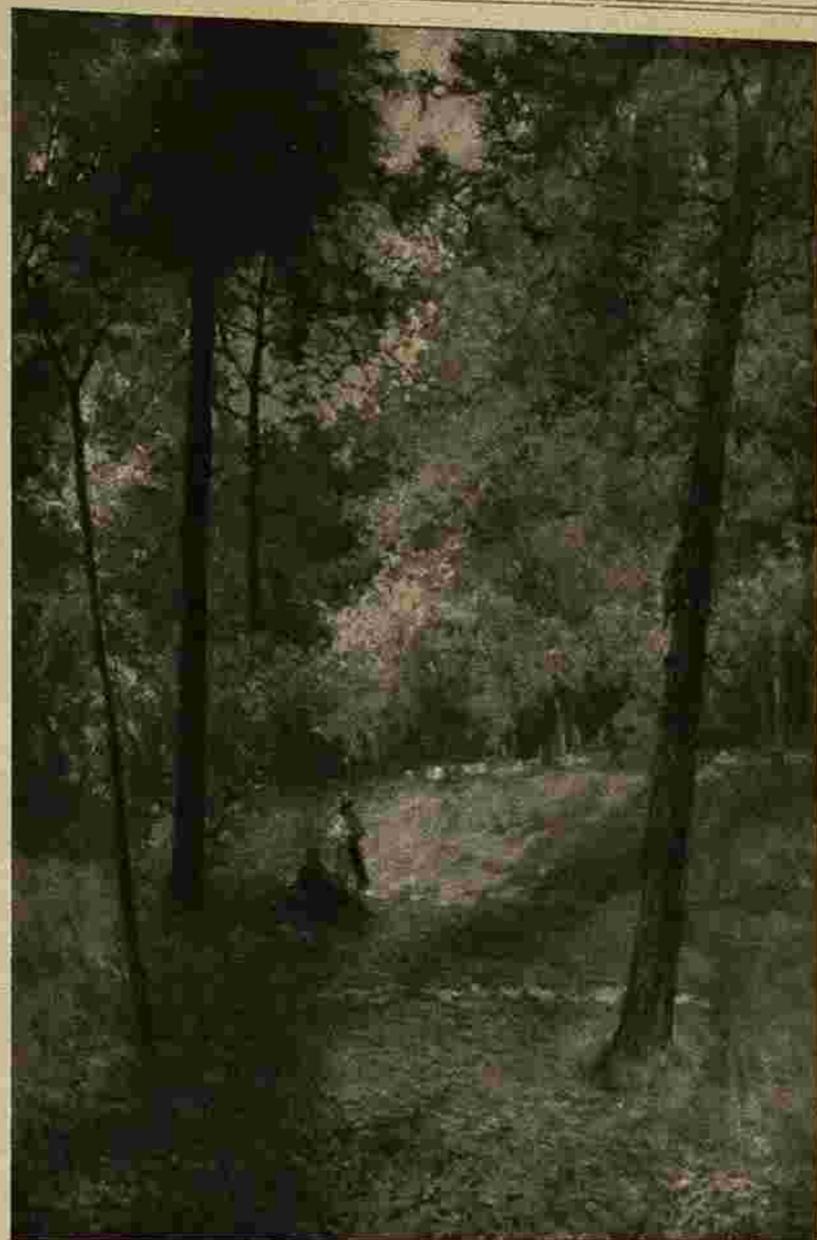
A quest'ora già molte voci si sono levate, già molte penne si sono intinte nei calamai in onore di questa prima Esposizione Internazionale Femminile di Belle Arti, che attira sulla grave città di Torino tanto interesse di curiosità e di sorpresa. Dopo un lungo lavoro di organizzazione, una lotta costante per vincere e per convincere, per persuadere e per conquistare, questa Esposizione, fatta per le donne e dalle donne, ha finalmente, aperto le sue porte al gran pubblico, critico e giudice in ultima istanza, ed ha meravigliato tutti per l'abbon-



*Fra due fuochi (olio) Rita Ravà - Venezia.*

danza, la diversità, l'originalità, di tante opere create in tutte le parti del mondo da piccole mani carezzate dal sogno o irrigidite dalla volontà riunite là dal richiamo incoraggiante di una voce amicale e protettrice come altrettante testimonianze della vita, ogni giorno più intensa, dell'intellettualità femminile.

Io non ho alcun diritto, qui, di fare della critica. Lettrici, voi avete percorso le sale circondate di velluto rosso, avete scelto tra queste visioni scure o fresche, delicate o vigorose, quelle che preferivate. Ad una ad una saranno passate davanti a voi la gioia vibrante e colorita di Carla Celesia di Vegliasco, la squisita freschezza dei paesaggi di Anna De Wert, dove sembrano tremolare ancora le rugiade mattinali, la nobile poesia di Antonietta Fragiaco, le luminose visioni di Ada Schalk, lo spirito penetrante di Tyra Kleen, l'originalità di Margot Grosset. Alla neve di Sofia di Bricherasio saranno succedute le « Fileuses » di M. Corradini, « La Veste d'oro » della Morani Helbig, le sapienti visioni di Emma Ciardi, i decisivi studi di Maria Vinca, i delicati paesaggi di Emilia Ferrettini e di Rosetta Cassin, le armonie argentate di Adele Slocovich Salmona e quelle violacee d'Ida Clauss, e la sicurezza tecnica di Augusta Sindici. Tra le sculture sparse in mezzo alle verdi piante, i bei marmi dolorosi di Adelaide Maraini opposti la loro bianchezza ai bronzi di Anita Cavalieri. Vicino, in basso, i



*Novembre (olio) Rosetta Cassin - Torino.*

bassorilievi decorativi di Antonietta Pogliani, Guendoline Williams o della contessa Teodora Gleichen rappresentanti la grazia movimentata della loro visione inglese. E poi Elsa Koveshasi, l'arcaismo originale dell'arte viennese, Marta Bauer, la Germania. E in mezzo a questi pensieri diversi, espressi dalla precisione scultorea o dall'illusione dei lumi e delle ombre, voi avrete giudicato, amato, scelto.

I giornali quotidiani vi avranno dato la loro opinione leggera o seria, stordita o coscienziosa... Io non saprei ritornar da capo. E' stato passeggiando come voi, visitando come voi, femminilmente come voi che ho errato di sala in sala guardando sulle pareti con un interesse profondo tanti sogni muliebri inchiodati là, sulle tele, come altrettante farfalle prigioniere. E ho veramente provato una riconoscenza commossa per quelli che hanno aiutato tutti questi talenti a uscir dall'ombra,



*Dehan sur la Semais (olio) S. A. R. la Contessa di Fiandra (Be'gio).*

per quelli che han loro permesso di venir a gridare la loro volontà e il loro diritto di esistere, a coloro che dubitano ancora, forse, dell'esistenza di un'arte femminile. Forse... perchè non si osa più oggi di parlare, come nel passato, dell'inferiorità



Ritratto di bambina (pastello)  
Laura Galli della Loggia - Torino.

della donna. Il disdegno maschile non è più di moda e si sorride volentieri degli ultimi intransigenti giudicandoli retrogradi e persino un po' semplici. Si sorride di loro come di vecchie persone che non hanno ancora osato di salire in automobile e si affannano a proclamare i meriti del landò di famiglia.

L'arte femminile ha un poco la stessa sorte delle invenzioni moderne. Le nuove manifestazioni degli intelletti e dei cuori femminili, per i quali si apre ogni giorno più la grande porta della vita, insegnano che a molti è sconosciuta l'anima raccolta e compressa della donna resa dissimulatrice dalla morale, inattiva dalla legge, silenziosa dal diritto del più debole. Il miglior modo per conquistarle dei neofiti e degli amici è di mostrarla a tutti e (tendendole la mano) di mettere in evidenza il risultato dei suoi sforzi. Quelli che temono di vedere la tenera grazia della donna sciuparsi nell'azione, apprenderanno il loro errore, cesseranno quell'inno falso e colpevole alla compagna sempli-



Impressioni d'Olanda (olio) Ada Sebalk - Milano.

ficata e limitata, che tanti uomini intonano senza riflettere, senza aver una sola volta realizzata, all'infuori di tutti i partiti presi e gli interessi distorti, l'immorale sciocchezza di questo pregiudizio automatico. Questa questione della vita femminista, così semplice e logica, oh! come fu appesantita di motivi estra-



Signora in costume (pastello)  
Laura Galli della Loggia - Torino.

nei, ingombrata di tutta una quantità di leggi e di argomenti, oscurata da inutili discussioni!

Quelli che considerano come un pericolo la donna libera, impareranno ad amarla quando la conosceranno meglio e non dubiteranno più di lei. Già essi hanno imparato che essa poteva assimilare tutte le

scienze, affrontare le carriere più ardue; essa mostrerà che può sentire intensamente e dalla sua vita interiore far nascere delle opere forti.

Non è forse già assai lunga la lista degli ingegni muliebri che hanno raggiunto la piena signoria della loro arte, perchè sia ancora possibile di discutere su questo punto? Certo più d'uno di questi ingegni è glorioso per noi. Ma io so che i detrattori hanno a ciò una risposta già pronta: gli annali femminili non contengono un solo nome che possa star di fronte a quelli di un Rembrandt, di un Michelangelo o di un Velasquez. Essi non formano che una lunga falange di ingegni docili, coscienti e fini, profondi e robusti, dove brilla qualche stella più



Gitana d'Andalusia (olio) Renée Lemoine - Parigi.



Capricciosa (pastello) Irene Gilardi - Torino.



Ritratto (olio) Carla Celesia di Vegliasco - Milano.



Graziella (acquarello) Maria Stiavelli-Martinetti - Roma.

luminosa come Rosalba Carriera, Visce Lebrun, Rosa Bonheur, ma nessuna ha mai creato alla sommità di un'epoca una formula d'arte nuova dalla quale sia sgorgato il lungo fiume dei discepoli e degli imitatori; prova e consacrazione della maestria.

— La donna può essere una vera creatrice?

Oh! questa breve frase acuta, ultima cartuccia degli oppositori, quante volte non l'ho io sorpresa su labbra maschili, ostinatamente e monotonamente ripetuta durante le mie passeggiate in questa Esposizione Femminile, la cui importanza inattesa ha tanto sconcerato gli animi!

Quante volte ho visto passare negli occhi che percorrevano la tela, la cui originalità o forza avevano meravigliato, questa questione ansiosa:

— Qual'è l'uomo che ella ha imitato?

Sarebbe dunque un così bel trionfo di ritrovare il maestro attraverso l'allievo, e nelle Esposizioni maschili non si potrebbe forse fare la stessa osservazione?

Cercate pazientemente, attraverso i musei, le tele annerite dei vecchi maestri dimenticati, che ebbero l'onore di mettere il primo pennello nelle mani di Wandich, di Rubens o di Veronese, e paragonatele con le

opere giovanili di questi genii luminosi. Come rinnegare la loro artistica discendenza davanti a una prova così palese dell'influenza del maestro sull'allievo? Sono stati ben essi i modesti iniziatori che hanno dato a questo la finezza aristocratica delle forme, a quello la grassa visione latiginosa, a quest'altro la ricchezza voluttuosa, perchè essi forse hanno avuto — ma pallida e senza grandezza — la stessa speciale visione della bellezza: le loro opere ne fanno fede.

E vicino ad essi tutto un gruppo di ingegni della loro generazione avendo sofferto delle stesse guerre e gioito delle stesse paci, intonavano lo stesso canto. Solamente uno solo ha realizzato nella sua più perfetta misura di bellezza l'ideale di forma di questo pensiero fuggevole: arte d'un tempo, grido d'un'epoca, culmine di una bellezza. Uno solo, meglio dotato, giunto in tempo propizio, favorito dagli avvenimenti, dalle condizioni di vita, ha potuto dare a questo germe meraviglioso del genio, l'ambiente favorevole al suo perfetto sbocciare ed esprimere definitivamente quello che gli altri avevano mormorato. Perchè il grande artista non è che il risultato logico di una serie armoniosa di doni e di circostanze. Sin qui la donna non ha potuto dare quella larghissima messe che si deve attendere da lei, per ragioni di impossibilità materiale, ma nulla autorizza a dubitare della sua capacità. Le sue condizioni di vita sono appena alleggerite, esse sono contrarie il più delle volte allo sbocciare e soprattutto al completo sviluppo di una grande vita d'arte.

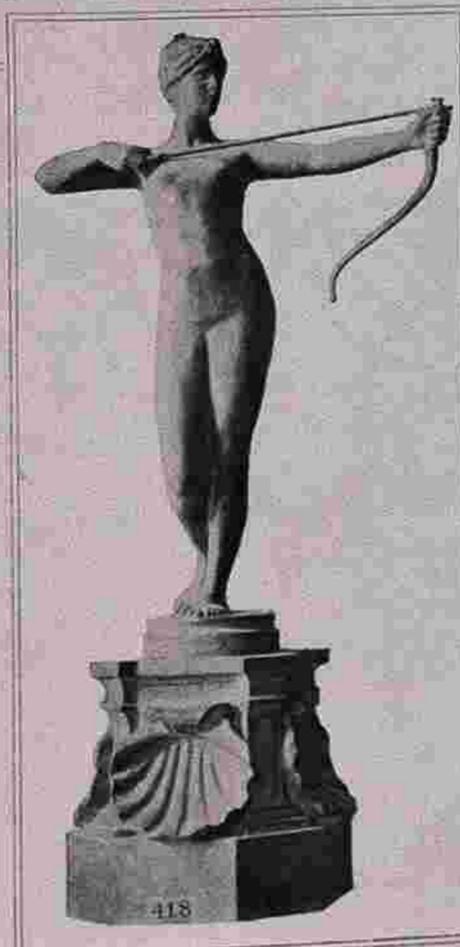
La forte originalità d'un'artista non si forma che dopo molto tempo, dopo le prime grossolane imitazioni del maestro. Essa non si edifica solidamente che sulla trama resistente d'un « mestiere » profondamente conosciuto, sfruttato in tutte le sue parti e posseduto senza lacune. Essa non si afferma che dopo numerosi confronti con il pubblico e la critica, perchè è la vita, l'azione, la lotta che abbisogna ad una persona-



Farfalle (olio) Amalia Besso - Roma.



Profilo (disegno) Maria Luisa de Nobili - Firenze.



Artemis (bronzo) Teodora Gleichen - Londra.



Ritratto (olio) Rosetta Re David - Bari.



Ragazzo con uva (gesso) Mathilde Von Wandelfels - Monaco.



Pino affacciato al mare (acquerello) Helène Boukkardt - Milano.



Bimba con fiori (pastello) M. Belgioioso Coufalencieri - Milano.

lità perchè essa possa rendersi conto della propria esistenza. Solo la contraddizione e la rivolta, il combattimento e la ferita le danno la forza d'essere se stessa, tutta intera, d'andare sino in fondo alla propria volontà. E' la necessità di difendersi, che la fortifica e le dà quest'energia raccolta e testarda del pensiero personale e definitivo.

Quante donne sono nelle condizioni di indipendenza e di ambiente necessarie a questo sorgere, a quest'educazione di un talento? Quale padre prenderà a cuore la vocazione di una sua figlia come farà per suo figlio? A prestarle il medesimo sostegno, pur non mostrandole ostile?

E tuttavia è durante la prima giovinezza, che si crea il più agevolmente l'istrumento vigoroso e sicuro di se, con il quale si edificherà l'opera. E' durante i quattro o cinque anni vuoti, tra l'adolescenza e la giovinezza sbocciata, che l'uomo e la donna hanno più forze, ancora docili al lavoro costante e pacifico, atto a formare la forte coltura necessaria al grande artista. Molti caddero per via, vinti dalla propria debolezza, dalle necessità troppo brutali, dalle concessioni alla gioia di vivere, dal dramma delle cose. Uno ad uno la vita li eliminerà tutti, e solo arriverà colui che avrà sormontato tutte le prove, che sarà passato attraverso a tutto.

Come meravigliarsi dunque se lungo questa difficile via, la donna — imbarazzata dal peso delle leggi e dai pregiudizi — sia sino qui caduta prima della meta? Se alla nostra libera epoca, il cammino è ancora pieno di ostacoli per la donna artista, come risponderci che al tempo di schiavitù, un muro insormontabile abbia arrestato nel loro slancio le volontà più determinate, gli entusiasmi più arditi? Sappiamo noi quali anime squisite e feconde hanno risolto in lagrime, in preghiere, in meditazioni l'inutile bellezza dei loro sogni che avrebbero potuto prendere consistenza e conservarci il loro riflesso attraverso lo scuro medioevo, la brutalità del XVI secolo, la disciplina del XVII, il libertinaggio del XVIII?

Se i secoli non ci hanno legato questa giusta eredità di pensiero femminile alla quale noi avevamo diritto, sappiamo noi fra coloro che hanno tentato, quante sono cadute sulla breccia dell'inaccessibile cittadella, sole contro troppi nemici?

Abbisognarono strani casi e miracoli d'energia, perchè qualche nome giungesse fino a noi, malgrado le discipline e le leggi. Attendiamo per giudicare della capacità dell'arte della donna, che il cammino non le sia più impossibile. Ancora oggi, nelle condizioni della sua vita presente, è troppo sovente il caso di una volontà esasperata, o una ricchezza incredibile di doni, che soli possono aver ragione degli ostacoli di cui l'abitudine la circonda. Questa energica falange eccezionale si compone di risolte spinte dal bisogno, di disoccupate mancate all'amore o di disilluse che l'hanno perduto. E così ecco gli ingegni improvvisati in fretta e furia, ricamo brillante su di una trama troppo leggera che si colpisce con le parole beffarde: « arte da amatori », oppure: « arte di donna ».

Ingiusto rimprovero che accusa la vita sociale imposta a la donna e non il genio femminile; che accusa la legge e non il condannato.

Pronunciarlo è confessare che le lacune della sua produzione vengono dalla sua condizione di esistenza. Soffocata dai pregiudizi, dalle puerilità famigliari, abbandonata alle gioie e ai dolori della vita prima d'aver preso coscienza di se stessa, ella non perviene all'indipendenza spirituale, alla vita interiore, rigettata alla riva dal turbine delle passioni, stanca e ammalata, avendo perduto il meglio di se stessa, la fede giovanile, l'entusiasmo e quel coraggio al lavoro così adatti alla semplicità delle forze giovani.

Si è giunti a scusare la donna che lotta per la vita quotidiana; il diritto di guadagnarsi il pane con il suo lavoro, qualunque esso sia, le fu riconosciuto. Essa può diventare operaia, impiegata, persino avvocatessa o medichessa, se è d'uopo. Ma « l'arte per l'arte » è ancora per lei un lusso leggero, una *bague* al dito, il superfluo della sua



Nel Parco di Miradolo (olio) Sofia di Bricherasio - Torino.

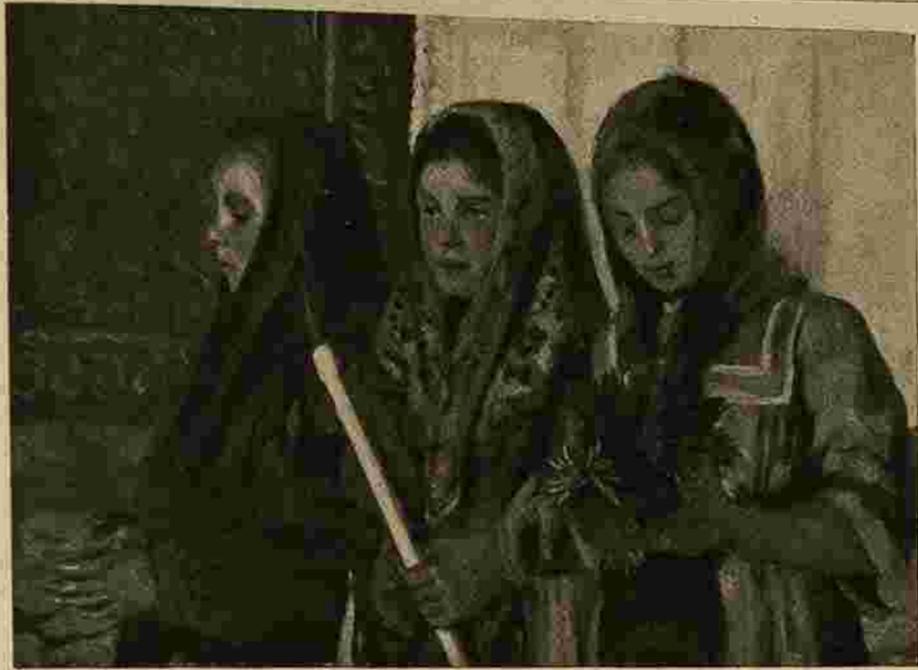


Preludio bianco (olio) Sofia di Bricherasio - Torino.

libertà, e nessuno la vede senza ostilità consacrare la plenitudine della sua vita al sogno di esprimersi in una formula d'arte, nello stesso modo che per una contraddizione bizzarra questa consacrazione offre all'uomo l'aureola più simpatica di tutte le altre.

Passo a passo, sostenuta da qualcuno, sorvegliata dagli altri, l'arte femminile giungerà a quell'alta cima, l'ultima conquista, la sola che gli rimanga da vincere, quella che le sembrerà più dolce, perchè contiene la grazia dell'idealità.

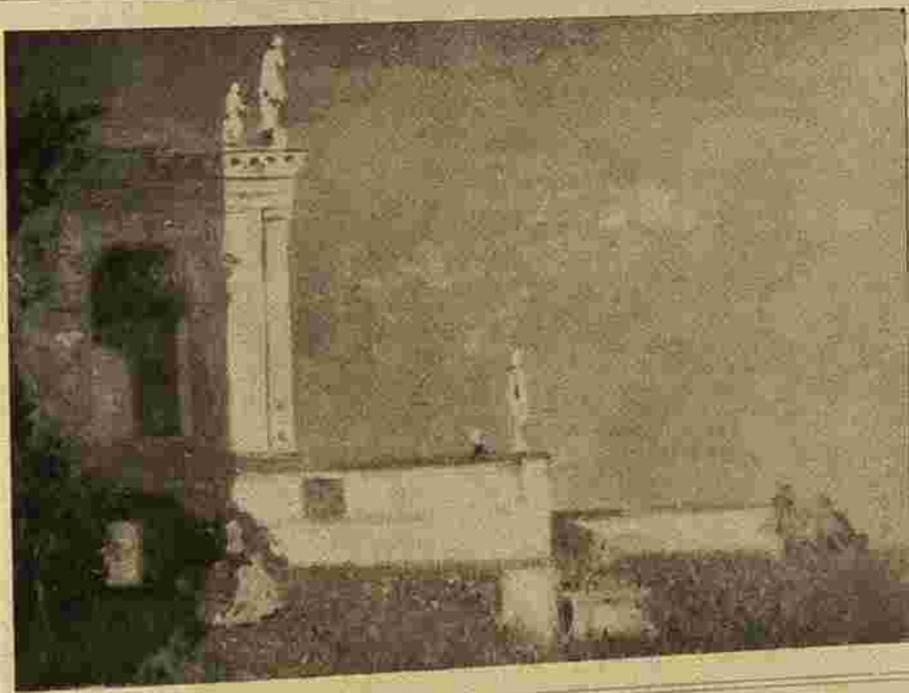
E sono gli sforzi collettivi come quelli di questa Esposizione femminile, dove pochi uomini si sono riuniti per fare da trampolino a delle opere femminili, che metteranno in luce la sua capacità, che



*Bimbe alla processione (olio) Bice Visconti - Verona.*

faranno discutere dal pubblico con serietà queste opere d'arte destinate sino ad ora a non raccogliere che l'occhiata inutile d'una famiglia o d'un gruppo inesperto di amici ammiratori.

E' in grazia a delle manifestazioni pubbliche che gli ingegni che muoiono d'inazione in fondo alle cose indifferenti, conosceranno la meraviglia e il conforto del gran giorno, prenderanno forza, crederanno e formeranno delle personalità ogni giorno più possenti e più sicure di se stesse, faranno dell'arte femminile un germoglio vigoroso e fecondo, degno di sostenere il paragone con l'arte maschile. Bisogna augurare successo e lunga vita a questa novella istituzione, che è nata così trionfalmente in questa seria città di Torino, più



*Villa Palladiana (olio) Emma Ciardi - Venezia.*

adatta forse di tutte le altre città d'Italia, a offrire asilo ad una manifestazione proba e coscienziosa, il cui scopo non potrebbe essere né più nobile, né di più sicuro avvenire.

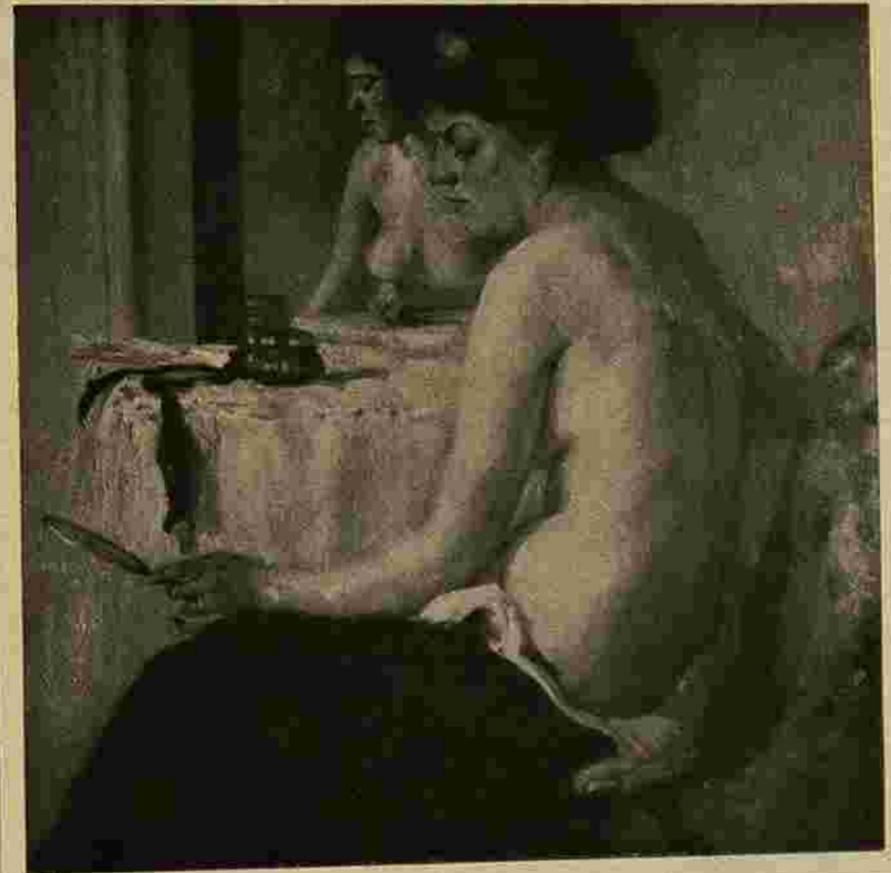
L'Esposizione Internazionale Femminile non servirà soltanto ad una vittoria d'arte; essa sarà la porta aperta sul liminare della speranza, alla folla delle buone volontà timide e degli ingegni ignorati. Essa incoraggerà al lavoro consolatore tanti diseredati della vita del cuore, tante anime spezzate.

La donna ha più dell'uomo bisogno del divino conforto dell'arte. Più di lui, ha delle sensibilità da spargere, dei sogni da fissare. Per la gioia e il piacere dell'umanità, essa darà loro forma immortale attraverso il velo ideale dell'arte.

**Renée Lemoine de K.**



*Studio (olio) Adriana Miani - Torino.*



*Mezzo-nudo (olio) Adele Slobovich Salmona - Monaco.*



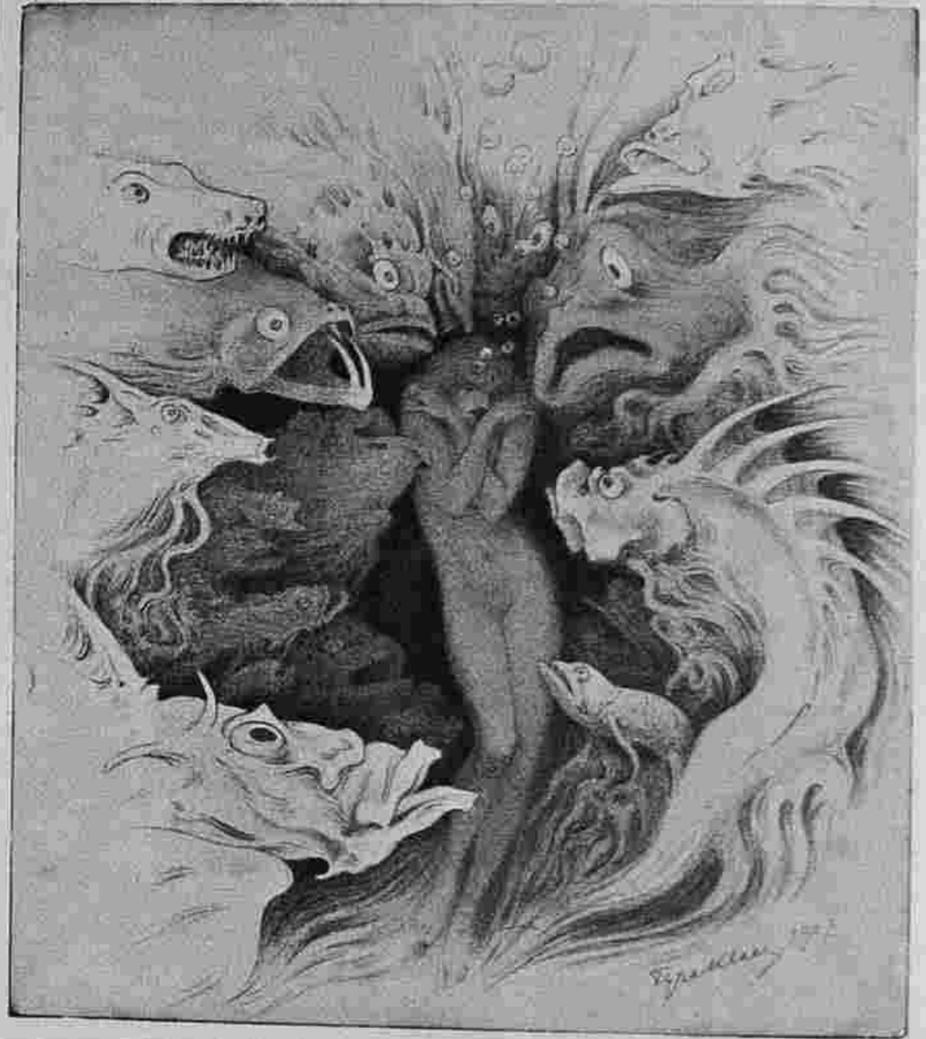
*Arco di Tito (aquarello) Maria Barosso - Roma.*



*Nel verde silenzio* (olio) Antonietta Fragiaco - Venezia.



*Donne Sarde* (olio) Amalia Besso - Roma.



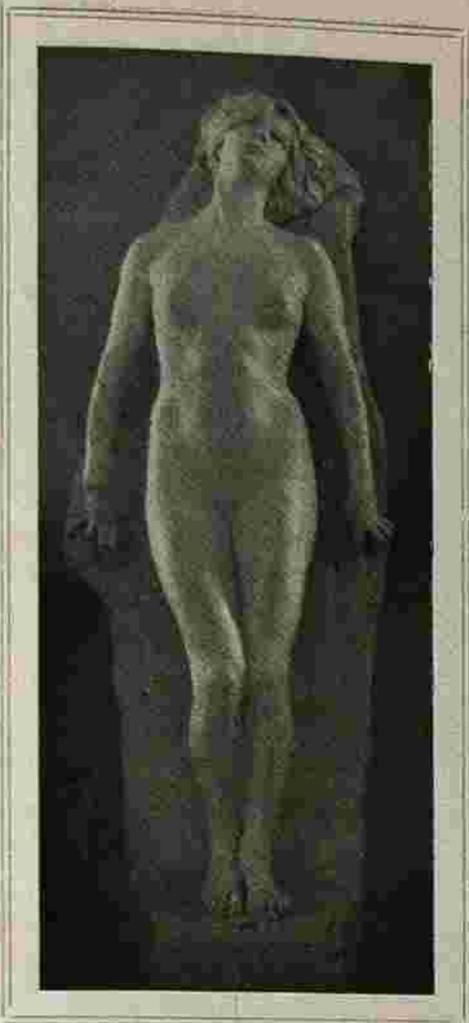
*Noli me tangere* (litografia) Tyra Kleen - Svezia



*Ritratto di signora* (pastello) Renée Lemoine - Parigi.



*Studo d'Africa* (olio) Riccarda Garelli della Morea - Torino.



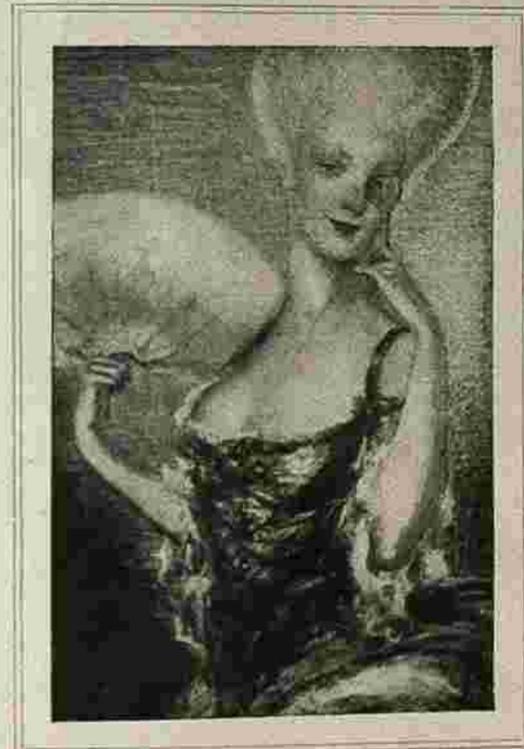
Savitri (gesso)  
Anita Raffaella Cavalieri - Bologna.



Ritratto (disegno) Marguerite Delorme - Parigi.



Rita Sacchetti (miniatura) Mathilde von Beyersdorff - Firenze.



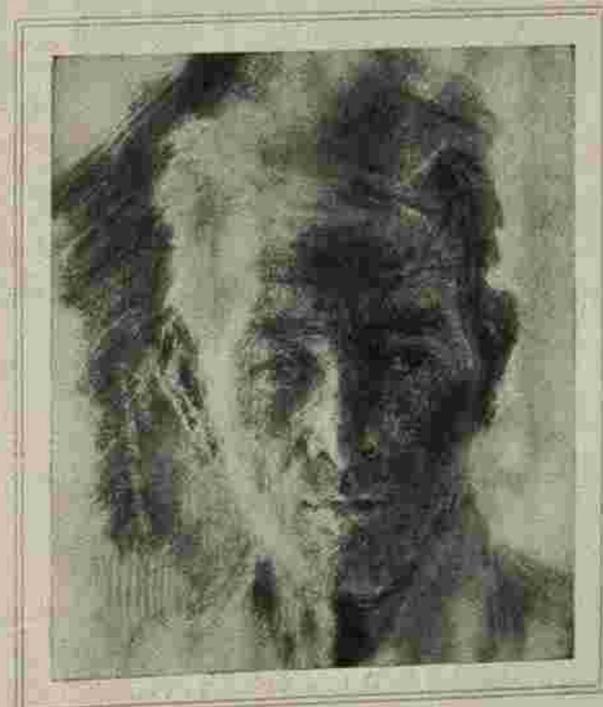
Madama Splendore (olio) A. Bisi Fabbri - Bergamo.



La vela gialla (olio) Ida Magliochetti - Roma.



Lago di Caselle (olio) E. Ferrettini-Rossotti - Torino.



Facchio (disegno) Celeste Cacace - Napoli.



Vesta d'oro (olio) Lili Morani Helbig - Palermo.

**NOTE DI CRONACA**

**L'affluenza del pubblico.**

Fino dal giorno dell'inaugurazione le gallerie della Mostra furono affollate come ben raramente si è visto ad una Mostra d'arte, ma sia l'importanza che a questa Mostra era venuta dal consenso ufficiale come la curiosità di vedere per la prima volta riunite delle opere dell'ingegno femminile, giustificano la grande curiosità che nel pubblico ha saputo far nascere questa Esposizione.

Tale affluenza di pubblico si è mantenuta regolarmente anche nei giorni successivi all'apertura in una cifra così notevole che a tutt'oggi, mentre scriviamo, e siamo appena a 10 giorni dall'apertura, possiamo calcolare che oltre duemila persone hanno visitata la Mostra, e questo malgrado il tempo finora poco favorevole.

Fortunatamente il Comitato aveva provveduto ad un completo servizio di illuminazione, per cui anche nelle giornate di pioggia è pos-

sibile vedere le opere, ma è certo che non chiudendosi la Mostra che verso il 10 o il 12 gennaio, e avendosi la possibilità di giornate migliori, non mancherà ad essa quella speciale e numerosa affluenza che è logico prevedere dai brillanti risultati già ottenuti fin qui.

**I the del pomeriggio.**

Sia con lo scopo di non dimenticare la beneficenza in ogni qualsiasi manifestazione che si compie nel nome della donna, sia per dare all'ambiente uno scopo giornaliero di riunioni, le signore che fanno parte del nostro Comitato esecutivo hanno colto l'invito di organizzare un *thea room* che si svolge tutti i giorni nel pomeriggio sotto il loro controllo e la loro direzione, ed i cui proventi saranno, a Esposizione finita, distribuiti a scopo di beneficenza.

Così nelle ore del pomeriggio, dalle 3 alle 5, la sala centrale della nostra Esposizione è divenuta uno dei convegni più simpatici e frequentati del nostro miglior pubblico femminile, e ancor più andrà accentuandosi il successo di queste riunioni col diffondersi di questa notizia, e specialmente col giungere delle giornate natalizie e di capo d'anno, favorevoli in modo speciale ad esse.

**Le conferenze.**

Il Comitato ordinatore svolgendo completamente il programma da cui era partito nel lanciare il progetto di questa Esposizione e avendo potuto preparare negli stessi locali della Mostra una grande sala capace e adatta per fare delle conferenze con proiezioni, ha iniziato mercoledì 14 corrente una serie di riunioni aventi soggetto artistico. La prima di queste conferenze è stata tenuta dalla nota scrittrice e gentile collaboratrice nostra, Rina Maria Pierazzi, che davanti ad un pubblico affollato ed elegantissimo ha passato in rassegna *Le Madonne nell'arte Umbra*, accompagnando con la sua dizione elegantissima e con le sue profonde originali osservazioni, lo sviluppo di quei simboli di grazia e di femminilità dei primitivi artisti che l'arte ricordi.



Ritratto di signora (olio) Marchesa Maria Cappelli-Dragonetti - Aquila.



Fanciullo della Lunigiana (pastello) Contessa Maria Luisa de Nobili - Firenze.



Piccolo siciliano (olio) Carlotta Popert - Roma.



Dolce far niente (bronzo) Guendoline Williams - Roma.

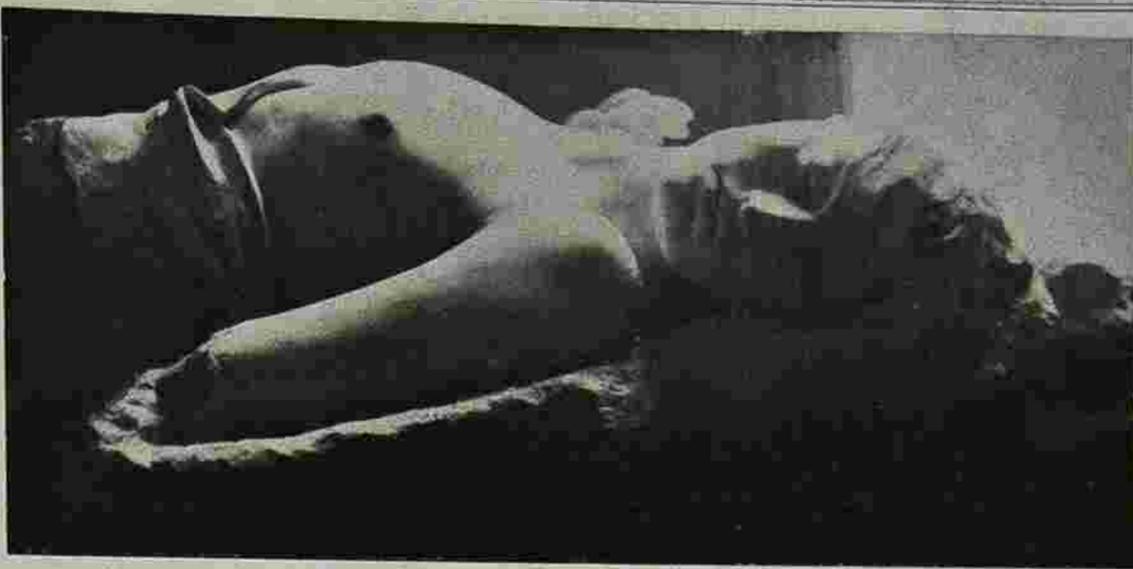
La conferenza, corredata da una serie originale ed interessantissima di proiezioni (fatte dal signor Casalotto), riscosse l'approvazione ed ha avuto il più vivo interessamento di tutto il pubblico.

Una maggiore attesa regna ora per la seconda di queste conferenze che verrà tenuta mercoledì 21, alle ore 16, dall'egregio prof. Dario Carraroli, preside del Liceo Gioberti di questa città, il valoroso studioso cultore d'arte e di storia che le nostre lettrici hanno imparato a conoscere nelle pagine di questo giornale per i suoi interessanti articoli sulle grandi figure femminili della storia. Il prof. Carraroli parlerà appunto mercoledì 21, *Della donna nella storia della pittura*, e accompagnerà la sua conferenza con una serie interessantissima di proiezioni riproducenti le figure e le grandi opere lasciate in eredità all'arte dalle maggiori personalità femminili che la storia registra.

A queste due conferenze ne seguiranno altre prima della chiusura della Mostra, che, come abbiamo detto, è fissata verso il giorno 10-12 gennaio.

#### Le visite all'Esposizione.

Mercoledì, 14 corr., la nostra Esposizione ha avuto la gradita visita di S. M. la Regina Margherita, sempre sollecita ed alta incoraggiatrice di ogni manifestazione gentile e di ogni vittoria d'arte. La nostra amata Sovrana, accompagnata dalla marchesa di Villamarina e dal gentiluomo Scarampi, fu ricevuta all'ingresso dell'Esposizione dal sindaco di Torino, on. Rossi, e dal presidente cav. Nino Caimi, e da essi fu scortata durante la lunga visita compiuta alla Mostra, nella quale replicatamente essa ebbe parole



Saffo (marmo) Adelaide Maraini - Roma.

Laetitia, che si trova tuttora a Parigi, di cui si annunzia prossimo il ritorno a Torino, come si spera che S. A. R. la duchessa di Genova, ancora in campagna e convalescente, possa far ritorno prima della chiusura e adempiere la promessa visita.

#### Elenco delle Espositrici.

Dobbiamo però completare l'elenco delle espositrici, che è uscito nell'ultimo numero di *Donna*, e dal quale furono omissi i nomi di queste due espositrici: signora Adele Franciosi, Roma; sig. Elena Boldi, Roma.

Dobbiamo però completare l'elenco delle espositrici, che è uscito nell'ultimo numero di *Donna*, e dal quale furono omissi i nomi di queste due espositrici: signora Adele Franciosi, Roma; sig. Elena Boldi, Roma.



Basorilievo (gesso) Antonietta Pogliani - Roma.

di elogio e di viva compiacenza, sia per l'importanza dell'Esposizione, come per il valore delle opere esposte.

S. M. la Regina Margherita, che è una fine intenditrice d'arte e ha una rara cultura artistica, si è compiaciuta, davanti a numerosi quadri, di citare confronti e giudizi assai lusinghieri per le artiste, e, congedandosi dalla presidenza, ha avuto parole entusiastiche per la bella Mostra, alla quale ha augurato vittoriose ripetizioni in avvenire.

All'Esposizione si attende ora la visita di S. A. I. la principessa

#### Il presente supplemento.

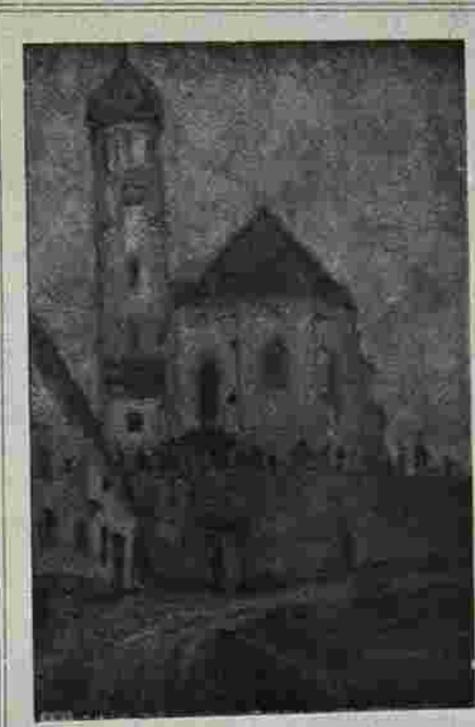
Come annunziamo in altra parte del giornale, *Donna* ha voluto solennizzare l'avvenimento della Prima Esposizione Internazionale Femminile facendo una pubblicazione che fosse non solo l'eco della

bella vittoria riportata nel nome di *Donna*, ma anche un'affermazione della sua importanza e degli intendimenti artistici ai quali *Donna* ispira il suo cammino.

Noi speriamo dunque che questa pubblicazione possa riuscire bene accolta a tutte le nostre lettrici, le quali la troveranno di una eleganza e di un numero di pagine inconsueto, e vedranno con quale cura e con quale ricchezza essa è stata preparata da *Donna*.

La nostra copertina rappresenta un prezioso saggio in tricromia, e riproduce appunto uno dei più bei lavori che figurano all'Esposizione, e cioè un ritratto di donna esposto dalla valorosa artista Carla Celesia di Vegliasco Lavelli de Capitani.

In questo fascicolo, dedicato a supplemento speciale per l'Esposizione, sono riprodotte tutte le opere più notevoli che l'Esposizione contiene e che per *Donna* ha fissate sulla lastra il nostro eccellente collaboratore fotografo Alfredo, della ditta Schemboche, che ha saputo compiere un vero *tour de force* nel riprodurre sessanta fotografie nel giro di pochi giorni, ed a dispetto del tempo sfavorevolissimo.



Eglise en Baviere (olio) J. Hacke - Diessen (Germania).



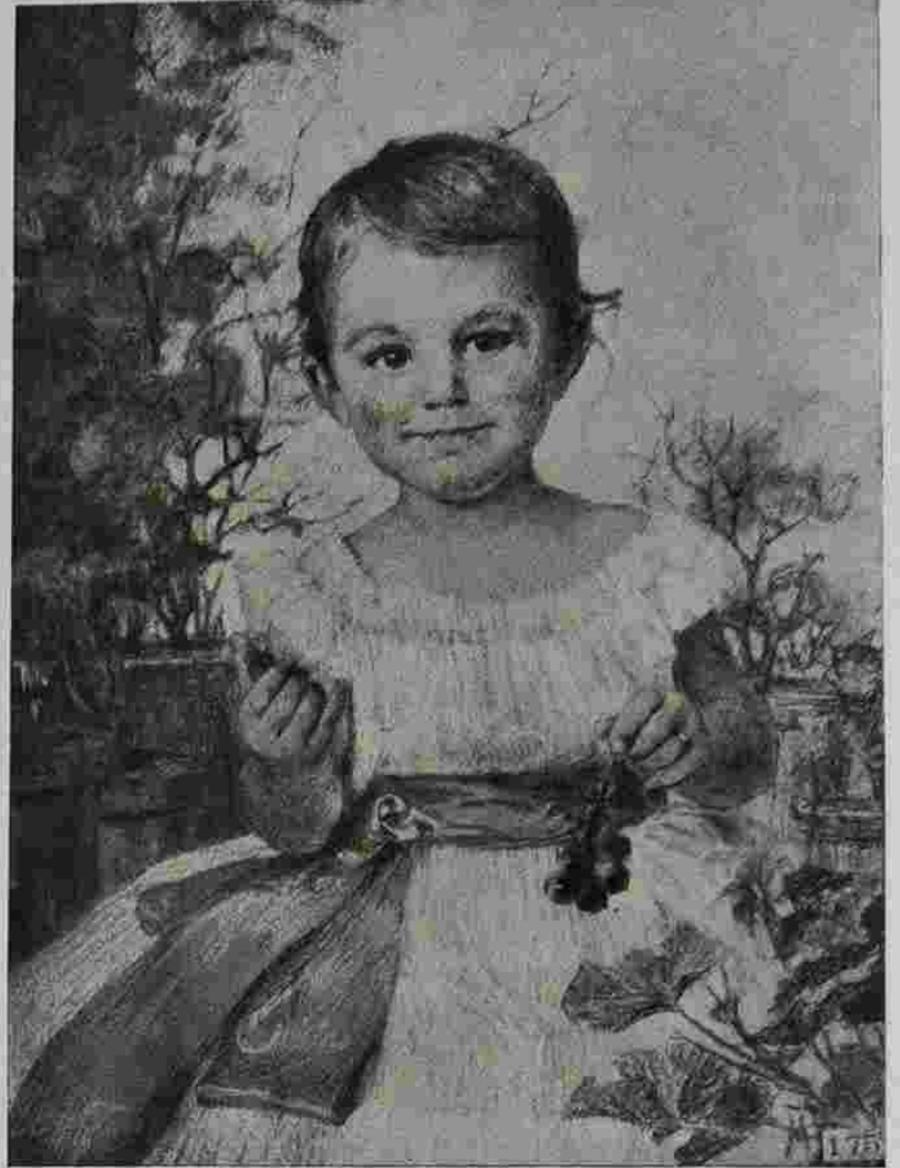
Nymphéas (olio) Anna de Wert - Gand.

### "La grande Poesia Moderna e Giacomo Leopardi,"

Corso di 10 Conferenze del Prof. Comm. Dino Mantovani. Le Conferenze avranno principio col 12 Gennaio (Giovedì) dalle 10 1/2 alle 11 1/2. Per l'iscrizione rivolgersi all'Istituto Maffei, via Ponza, 4, Torino.



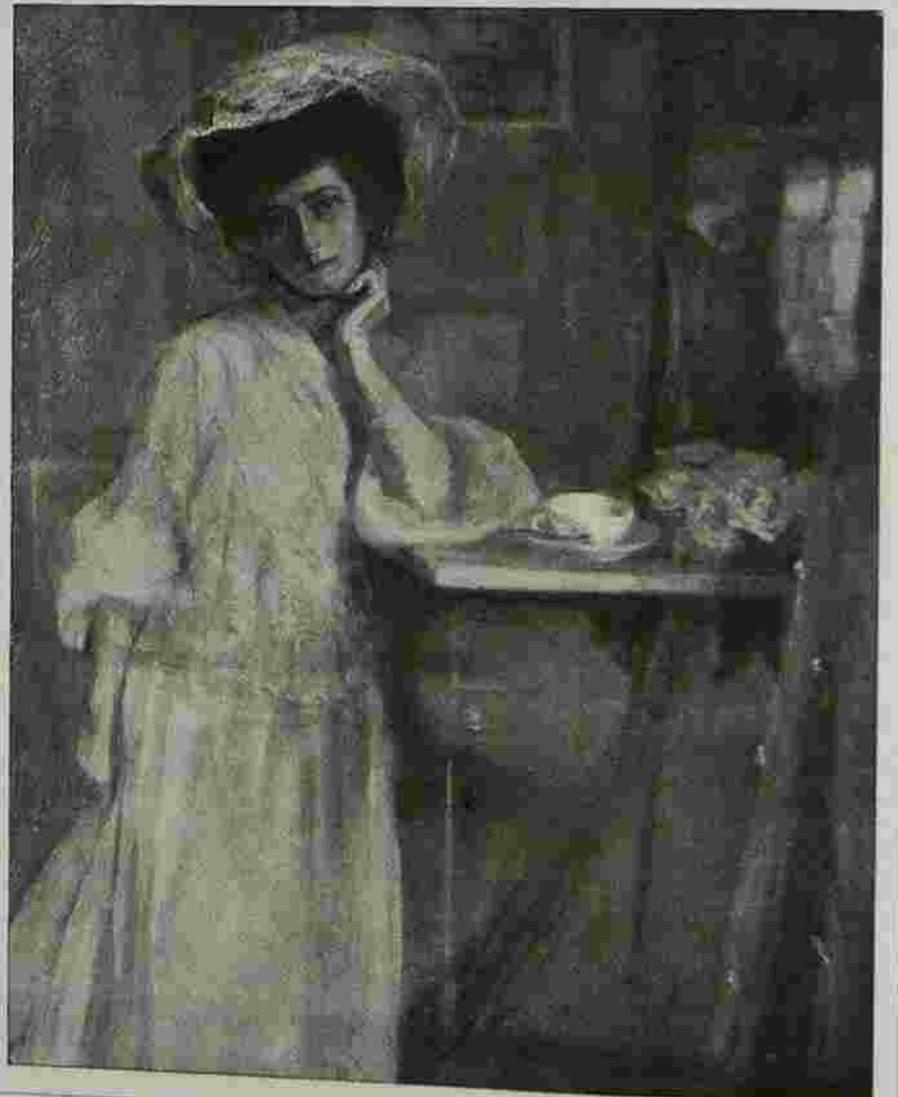
*Ritratto (pastello) Maria Vinca - Venezia.*



*Infanzia decorativa (pastello) Maria Vinca - Venezia.*



*Autoritratto (disegno) Lucia Tarditi - Roma.*



*Giovane Signora (olio) Ernestina Orlandini - Firenze.*



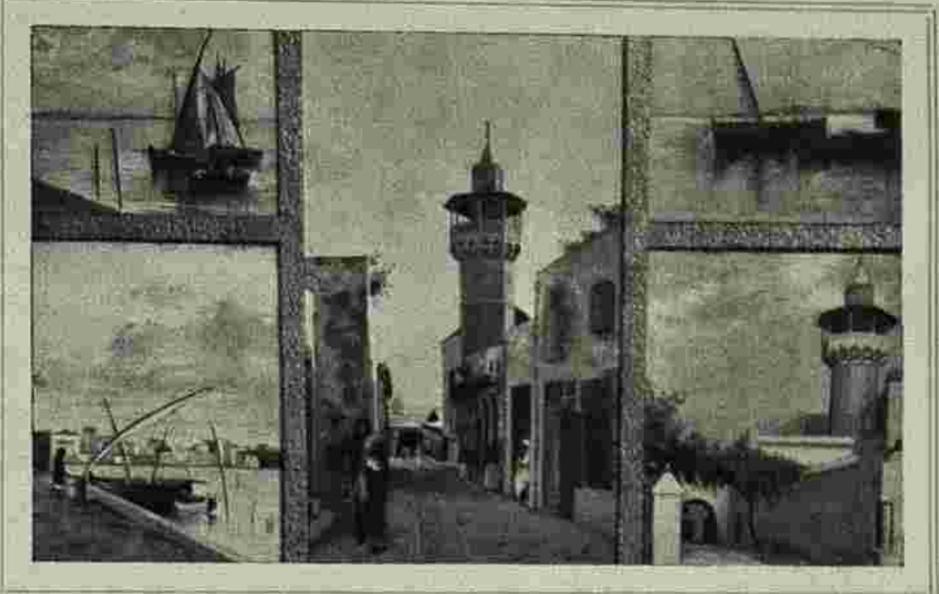
Tavolo da the (olio) Maria Böttker - Roma.



Sirene (pastello) Giulia Hoffmann Tedesco - Napoli.



Anitre bianche (olio) Francesca Sindici - Roma.



Ricordo di Tunisi (olio) Rosa Catella - Torino.



Marina (olio) Giulia Brasol Zaslowsky - Pietroburgo.



Une chanson du vieux temps (olio) M. Corradini - Dresda.



La lettera dell'emigrato (olio) Maria Cappelli-Dragonetti - Aquila.

## Per una grande artista sconosciuta: GIUSEPPINA MAGRINI-FINZI

Per un moto più istintivo che ragionevole, ogni qualvolta il mio sguardo si ferma su qualcuno di quei grandi avvisi teatrali che con parole mirabolanti annunzia il passaggio di qualche celebre diva, il mio pensiero ricorre a quella curiosa stampa teatrale nella quale la sfilata degli aggettivi più iperbolici e strani si insegue attraverso i nomi più disparati ed i valori più diversi; ed io penso a questo strano destino di sfiducia e di incredulità a cui è arrivato il desiderio di lode che per convincere ha creduto necessario gonfiare le gote e sfogliare i dizionari per spogliarli dagli aggettivi più risuonanti. E, pur pensando che questa ingiusta condanna colpiva nella sua legge assoluta spesso nomi di valore sicuro, non ho mai saputo spogliarmi da questo senso di diffidenza e di protesta, che so condivisa da tanta parte del pubblico che legge giornali e frequenta teatri.

Debbo quindi dichiarare che quella sera piovosa di dicembre, in cui mettevo piede nel teatro Vittorio Emanuele di Torino, non era certo l'attrattiva su me esercitata da un manifesto che annunciava alcune poche rappresentazioni straordinarie, e forse neanche il desiderio di riudire la *Traviata*, il grande capolavoro Verdiano che, come la sua protagonista « Violetta », ha messo con gli anni le rughe e ci parla di un passato che sembra così lontano al nostro spirito moderno e irrequieto. Può capitare a chiunque di trovarsi ad un tratto sulla porta di un teatro senza essere partito di casa con la decisa intenzione di andarci, e di entrarvi così per caso con l'unico intento di far passare qualche ora. Il teatro Vittorio Emanuele di Torino non ha svolto in questo scorcio di mese una delle sue grandi stagioni: poche opere di vecchio repertorio, artisti discreti, quindi un pubblico mediocre ed un teatro semi-affollato. Ma per uno di quei capricci del destino che vi fa sfuggire per anni interi una sensazione od una impressione che voi cercate ed attendete, mentre ad uno svolto di strada vi imbatte improvvisamente in una persona che supponete mille miglia lontana, ad un tratto in mezzo alla scena assai poco interessante e ad un coro di voci per le quali il miglior merito era quello di non stonare, ho visto levarsi una figura e risuonare un canto ascoltato dapprima con curiosità, quasi dubbiosa, poi con meraviglia molto celata e quindi con ammirazione sempre crescente.

Il primo atto della *Traviata* è ancora uno di quelli del vecchio repertorio che può fornire ad un'artista che abbia voce, maestria di canto e potenza di scena, un campo bellissimo di affermazione o di rivelazione. Io ho potuto am-

mirare ad un tratto il personaggio di « Violetta » incarnato da una di quelle artiste di valore inestimabile e di potenza meravigliosa, di cui avevo solo sentito raccontare o letto le gesta e le vittorie, senza aver potuto, per mia colpa di essere nato tardi, vedere e ascoltare sulla scena.

L'artista, che ad un tratto si rivelava come una di quelle esecutrici di trilli, di vocalizzi, di note squillanti capaci di affrontare e di sostenere le grandi frasi a pieni polmoni che sovrastano tutta un'orchestra fragorosamente rumorosa, era la sig. Giuseppina Magrini-Finzi, nome non nuovo nell'arte, ma non certamente finora registrato nella breve schiera dei grandissimi.

La giovane e valorosa artista, che da sette od otto anni è in arte, e che dimostra delle qualità eccezionali per davvero diventare una di quelle dive del canto che hanno lasciato dietro di sé orma così incancellabile di ricordo e di entusiasmo, è una cantante poco nota in Italia, anche perché la maggior parte dei suoi successi li ha riportati finora all'estero. Ma io sono convinto che ben presto anche fra noi il suo nome sarà circondato da quella giusta gloria che merita, poiché mentre va decadendo l'arte del canto e tutta la scuola musicale moderna è indirizzata più verso preziosità o difficoltà originali tecniche che verso la grande onda fluente della melodia. Queste artiste che sopravvivono al loro tempo e alle quali sembra affidata la tradizione del bel canto classico antico, rimangono pur sempre le esecutrici desiderate e ascoltate nelle ore in cui l'animo assetato di lotte e di materialità chiede ai dolci sogni della musica e alla carezza fluente del canto, consolazione, riposo e gioia.

Giuseppina Magrini-Finzi è stata allieva del maestro Caironi, e viene da una famiglia in cui l'arte musicale ha per tradizione culto e successo. Si è specializzata appunto nel repertorio classico e poche artiste della scena lirica italiana moderna sanno uguagliarla nell'interpretazione della *Lucia*, della *Traviata*, dei *Puritani* e della *Sonnambula*.

Anche questo suo gusto nella scelta del repertorio è una conferma delle serie qualità di quest'artista e della sicura misura che essa sa dare delle sue grandi risorse. E mentre si accinge a compiere fra poco una *tournee*, durante la quale potrà essere ascoltata ed applaudita dai pubblici di Roma, Bologna, Marsiglia, Montecarlo e Bruxelles, mi è grata compiacenza il sapere che nella primavera prossima ritornerà al nostro teatro Vittorio Emanuele, dal cui impresario ha avuto ampia riconferma dopo il successo caloroso e strepitoso di questa breve stagione.

N. C.



# Luna ca spuntava...!

Musica di  
AUGUSTA DE KABATH.

**Andantino**  $\text{♩} = 63$  *mf dolce*

San-ta Lu-cia, lun-ta - na ebe-ne - det - ta, è nu mar-ti - rio si mme vie-ne a mmen -

*p* *pp* *string:*

*cresc.*

te! Quan-ta su-spi - re dint' a na var - chet - ta, Quanta guar - da - te sen-za dit - ce nien-te!

*cresc.* *string:* *col canto* *riten.* *rall.* *ten.*

**Più mosso**  $\text{♩} = 76$  *f con passione* *allarg:*

Frut - te 'e ma - re ma - re ad-du - ru - se, è ve ra 'e ma - re, Ma-re, gu - lio d' a lu-na ca spun - ta - va

*p* *mf* *allarg:*

*mf a tempo* *rall.*

Lu - na lan - ter - na, lan - ter - na de li ma-re - na - re, ca dint' o spec - chio 'o ll'acqua se mmi - ra - va

*a tempo P leggero* *rall.*

$\text{♩} = 76$  *mf* *stringendo* *cresc.*

Pen-za-te a me! Nù ma - re - na - ro e - ri - o, me-glio si amare me ie - va a ghiet - ta - re. T'ò poz - za per - du -

*cresc.*

*a piacere* *più mosso* *riten.* *rall.*

nà sul-tan-to Di - o stu de-si - de-rio ca ten-go d' o ma - re!

*col canto* *dimin.*

The musical score is written for voice and piano. It consists of six systems of music. Each system includes a vocal line with lyrics and a piano accompaniment. The score is marked with various dynamics (p, mf, f, pp, cresc., dim.) and performance instructions (Andantino, Più mosso, a piacere, stringendo, riten., rall., col canto). The tempo is indicated as 63 and 76 beats per minute. The key signature has two flats (B-flat and E-flat).

# CULTURA ARTISTICA FEMMINILE

all'Accademia d'Arte « Leonardo da Vinci »

A chi fugge il grigiore monotono di certe uggiose giornate decembrali, sorride come un invito, l'angolo più pittoresco di Torino, oltre il Po, verso le alture della Villa della Regina; appartata lassù fra il verde, con tutto il fascino delle cose antiche che ebbero giorni di splendore, cui il presente infonde nuova vita, riempiendo le sale patrizie di voci e di passi giovanili.

È un quartiere che ricorda i sobborghi eleganti di certe operose città inglesi; la via Moncalvo si allunga come un nastro un po' sinuoso fra moderne e fresche palazzine, e seguendola, col desiderio intimo di pace, di aria e di verde, ci troviamo dianzi all'Accademia d'Arte « Leonardo da Vinci ». La fama diffusa e ben meritata, il nome del fondatore professor G. B. Alloati — che nel campo dell'arte ha già conquistato un posto insigne — c'inducono a penetrare nello splendido studio destinato ad accogliere il fiore della nostra gioventù femminile. Ci è caro pensare che in questo ambiente artistico — luminoso ed ampio come forse nessun altro — una larga ed eletta rappresentanza di giovani patrizie e signorine di famiglie distinte, raccolta a scopo di studio in certi pomeriggi, si va formando ad una profonda cultura estetica, sotto l'occhio materno e vigile della gentile signora Olympia Alloati, bene edotta dei suoi delicati doveri di gentile direttrice, in grazia agli studi speciali d'insegnante che rendono il suo compito facile e accetto.

Il valore dei professori che, in certe ore, impartiscono le diverse lezioni, è garanzia morale di serietà nell'insegnamento.

Ai bei nomi già noti: il Cesare Maggi pel paesaggio dal vero, il cav. Smeriglio per l'arte decorativa e il cav. Mario Cerradini per l'architettura; e per la scultura il fondatore invitto, coraggioso e pieno di fedeltà bella e spirituale impresa, il G. B. Alloati, si vanno aggiungendo nuove e vigorose energie. Un paesista aristocratico e fine come l'Ubertalli, che già diede all'arte contributo non lieve; Filippo Omegna, dalla squisita caratteristica di un delicato senso d'arte; una vera gloria giovanile di cui il Grosso, suo maestro, ha ragione d'orgoglio e il pittore Ferraris, il valoroso autore del grandioso panorama di Messina ed il Bernardi per la figura.

È raro, in questi tempi di calcolo, imbattersi in opere di progresso iniziate e condotte con tanta fede invitta.

Attorno al nuovo Istituto, tanto fiorente da permettersi il lusso di una sede veramente splendida (in palazzina appositamente costruita con passaggi indipendenti, così che la scuola delle signorine abbia tutta la riservatezza desiderabile) noi vediamo accentrarsi le simpatie e il patronato di elette dame torinesi. Ad esse, gentildonne cospicue, il cui nome trovasi sempre associato alle benefiche attività muliebri, è affidato il delicato patronato dell'Accademia « Leonardo da Vinci ». Non è un patrocinio puramente decorativo.

Il Comitato, per meglio assolvere il proprio compito, avvolgendo il mondo giovanile delle numerose allieve di una vigile, serena e gentile sorveglianza per turno, è stato ripartito in due nuclei. Il primo, in cui si accentra la direzione, comprende le dame consigliere ed ispettrici, che diedero l'iniziale impulso, e si possono additare come esempio luminoso di operosità spirituale per una buona causa, degna della simpatia sincera di tutte le signore.

Questo gruppo conta i più bei nomi, come: la contessa Amalia Visone Rasini di Mortigliengo, la Signora Clotilde Rossi Bozzo, la contessa Giannina Faà di Bruno Figarolo di Groppello, Dama di Palazzo di S. A. R. la Duchessa Isabella di Genova, la contessa Maria Balbis di Sambuy, Dama di Palazzo di S. A. R. I. la Principessa Leticia di Savoia-Napoleone Duchessa d'Aosta, la contessa Amalia Capello Canonico, la contessa Maria Verdu di Cantogno, la signora Calandra Calandra, la Contessa Beatrice di Marmorito d'Oncieu de la Batte.

Il secondo nucleo costituisce il Comitato generale delle Patronesse: attorno alla signora Danco (la gentile consorte del gran uomo di Stato), si raccolgono distinte personalità femminili: donna Barbavara di Gravellona nata Bacolla, donna Linda di Camerana nata Boyl di Puffigari, contessa Campredon d'Albarelo, signora Gaensler Frankenstein, la signora Giacosa, contessa Lovera, signora Lavini, la baronessa Manno, signora Rossi Pelazza, la Marchesa d'Ormea.

Integrazione preziosa dell'opera di un Consiglio direttivo, che dà pieno affidamento di serietà d'intenti e di non comuni ideali d'arte. Giudicatene voi, lettrici intelligenti: il comm. Vittorio Avondo, il comm. Luigi Belli, il comm. Leonardo Bistolfi, il comm. Pietro Canonica, il cav. Corradino Corrado, il comm. Dino Mantovani, il cav. uff. avv. Giuseppe Lavini, Vittorio Cavalleri.

G. B. Alloati, lo scultore nervoso, dall'impronta originale e forte, sia che tratti con mano leggera e sicura una *Sirenella* in bronzo, o plasmii con gesto leonardesco i *Titani* del ponte monumentale che unirà le due Esposizioni del 1911; là, fra i suoi gessi, nello studio amato, dove i sogni diventano realtà tangibile, dove palpita una vita

d'anime e di pensiero gagliardo, dove tutte le opere rivelano una rara ricchezza di concezione, che ha diversi atteggiamenti in opere varie, come il *Gruppo funerario*, ancora coperto, per la famiglia Quest, e l'intensa figura della Luisa Bianco Tamagno, o la pura nudità simbolica della *Sorgente*, e tante altre d'una singolare armonia di forza e di grazia; là, sotto la luce spiovente sui capolavori dell'arte greca e sugli oleandri che fanno dell'ampio studio un vero giardino d'inverno, il fondatore dell'Accademia « Leonardo da Vinci » si anima del suo bel sogno, e la sua forte figura bruna, su cui passano baleni di genio, alternati a un battagliero ardore d'idealità, è tutta vibrante del pensiero che è la sua vita e il suo tormento: essere compreso in questa bella e nobile iniziativa per la cultura d'arte femminile; trovare rispondenze simpatiche, infondere in altri la forte fede che è in lui, che lo ha fatto invincibile contro lo scetticismo; entusiasta più ardente all'urto di apatie che non hanno ragione d'essere e fanno torto alla nostra gentile Torino, città colta e culla di tante glorie artistiche, città dove la signora vive in alto, nel fervore del pensiero e dell'idea.

E la sua voce calda, affrettata, per il pulsare violento d'una duplice natura d'artista e di uomo d'azione, dice le ragioni che l'hanno spinto ad intraprendere la riforma dell'educazione artistica delle signorine, impostandole su basi più solide, debellando i facili, ma insidiosi trionfi di un antipatico dilettantismo che le migliori attitudini guasta e immiserisce, dice la bravura, l'energia, l'unione dei suoi fratelli in arte, e sgorga spontanea l'eloquenza, e splende nei suoi occhi la speranza di vedere il suo studio grande e severo, focalare d'arte; avvivato dalle conversazioni d'arte, che saranno inaugurate il 15 dicembre con una conferenza di Emilio Zanzi, che sarà seguita ogni settimana da chiari letterati e giornalisti: Mario Bassi, Gian Bistolfi, Pavesio, e forse... si spera vorrà onorarle Corrado Corradino col suo concorso.

Ma nessuno meglio del fondatore può trovare le ragioni persuasive a cui ci associamo, a trasmettere altrui le proprie profonde convinzioni. A lui la parola: « Sebbene a Torino non manchino scuole d'arte, tuttavia vi si sente la mancanza di una scuola, dove gli studi dell'arte sieno fatti per pura cultura personale, per sole signore e signorine colte, ma a disagio in fatto di cultura artistica. Questa cultura, che dovrebbe essere collaterale e sorella alla cultura generale, e che nelle nostre scuole si abbandona all'inizio della cultura superiore, malamente si può conseguire nelle scuole dello Stato, le quali hanno finalità più immediate e dove la promiscuità più disparata di elementi rende faticoso e non sempre tranquillo l'ambiente. È necessario sorga una scuola di pura cultura artistica, ed essa non può sorgere, se non in un ambiente tranquillo, con scolarisca signorile e poco numerosa, e quindi ordinata, raccolta, amorosa nello studiare le severe discipline dell'arte; una scuola dove l'insegnamento sia as-

siduo e di ogni momento, una scuola dove il patrimonio artistico, pure così costoso di libri, raccolte, fotografie di opere d'arte, sia costantemente lasciato a mani degli studiosi, ciò che in altre scuole non si può fare; una scuola, dove le difficili questioni del contatto personale, e quelle ancora più difficili dello studio del modello vivente, sieno rigorosamente studiate e risolte, per tranquillità morale delle famiglie, ciò che in altri ambienti è sempre difficile ottenere ». Volsi riportare queste parole, perché meglio precisano dettagli, dai quali spesso dipendono la maggiore o minore fiducia delle famiglie, custodi gelose delle loro figliuole, nell'età in cui l'educazione si fa missione delicatissima.

Ci si consenta, nella fretta del finire, di accennare di volo alla non spregevole questione economica. L'unione di tanti valorosi e la fede degli inizi ha fatto sì che l'Accademia « Leonardo da Vinci », nel riunire in sé così segnalati vantaggi morali e intellettuali, potesse regolare le contribuzioni pecuniarie in modo da coordinarsi colla vita moderna. Infatti, se si riflette che per un ramo solo la tassa è fissata in L. 30 mensili, per due rami d'insegnamento in L. 40, e per tutti i corsi cumulativamente in L. 50 soltanto. Si rimane meravigliati della pochezza della spesa in rapporto alla grande fortuna di poter seguire gli insegnamenti di artisti di valore, e curare il proprio studio in ambiente meravigliosamente preparato allo scopo, con ogni mezzo meglio acconcio.

I voti di riuscita piena, magnifica, perfetta, non sono vane parole, ma sanzione logica di un reale stato di cose, promettente frutti bellissimi a tutti coloro che l'arte adorano e sanno quanta poesia, pace e felicità arreca nella vita se la donna si fa sua seguace e devota.

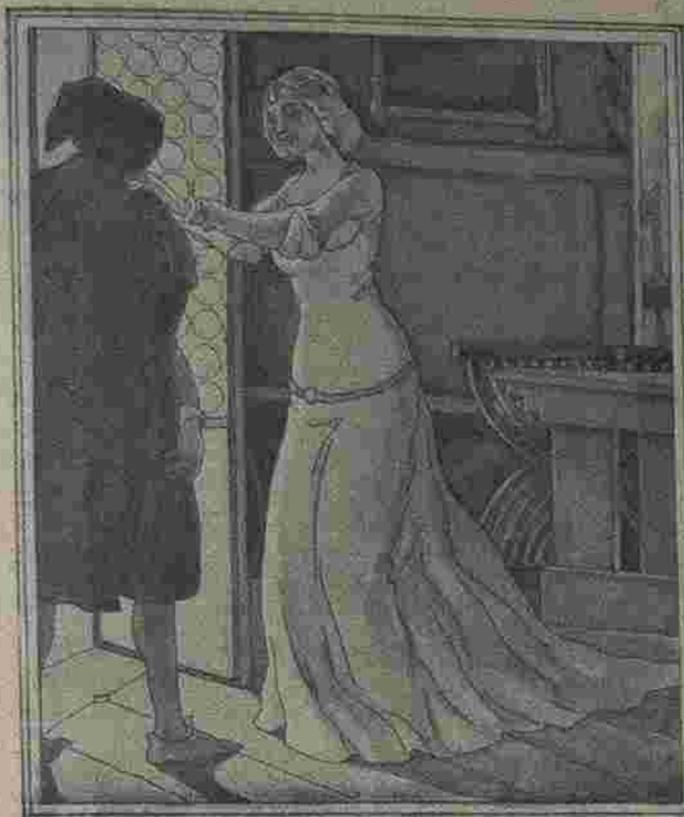
L'elegantissima sala delle lezioni, posta in alto, attende le allieve. Le chiare vetrate che fanno da soffitto e da parete, lasciano intravedere un panorama incantevole in una gloria di luce. Sotto, è l'ampio giardino, ora dormiente, tutto fiorito di rose a primavera; a destra, lontane, le alpi, candore di nevi e purezza di linea. Come si deve star bene lassù, perduti nel lavoro simpatico e raccolto di uno studio d'arte, lontani dalla folla, sotto la diretta ispirazione della natura, possente e ispiratrice...

Torino, 10 dicembre 1910.

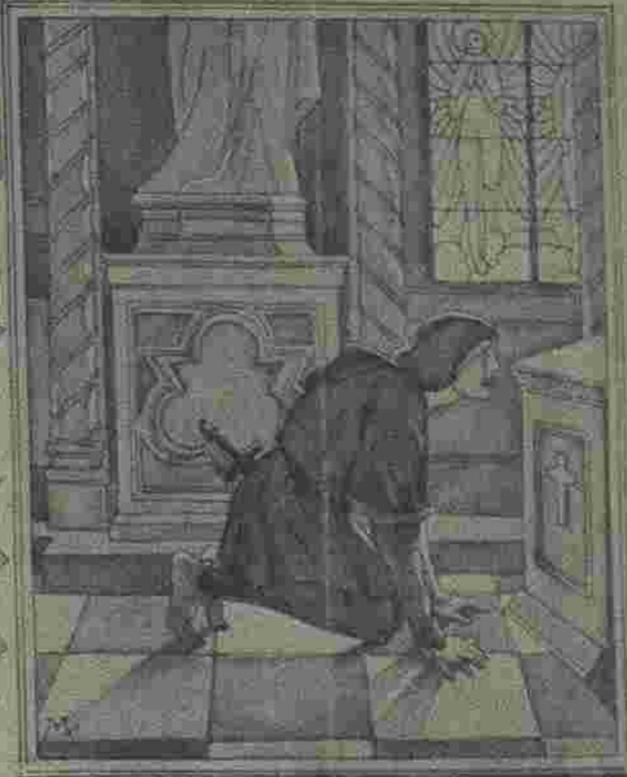
Donna Maria.



Gli eleganti locali dove ha sede l'Accademia d'Arte « Leonardo da Vinci ».



# La Leggenda di Donna Violante



Persone:

DONNA VIOLANTE    BERNARDO DI FRANCIA  
DON RAMIRO        UN PAGGIO.

## I.

(La camera nuziale di Donna Violante.  
È notte).

DONNA VIOLANTE  
(destandosi di soprassalto)  
Chi è che batte alla mia porta?  
Chi è che batte fuori? Chi?

DON RAMIRO  
(con voce contraffatta, di fuori)  
Signora, è il vostro Bernardo,  
la porta apritegli, amore.

DONNA VIOLANTE  
(ben desta, scherzando)  
Ah, sei Bernardo di Francia?  
Corro ad aprirti la porta.  
Ad ogni altro cavaliere  
griderei: Va via di qui!

DON RAMIRO  
(Entrando e abbracciandola)  
Dolce cosa tra le braccia  
così tutta averti a un tratto!

DONNA VIOLANTE  
(scherzosa)  
Nel saltare giù dal letto  
la camicia s'è sdrucita;  
nel percorrere la stanza  
la pianella s'è smarrita;  
nell'aprirti la mia porta  
s'è smorzata la lucerna.

DON RAMIRO  
(Baciandola)  
Arde invece la tua bocca,  
bocca ignara di menzogna.

DONNA VIOLANTE  
Presto, dammi la tua mano!  
Presto, andiamo al mio giardino:  
tutto di rose è il mio letto,  
le coltri son gelsomino;  
m'ungerò di unguenti rari  
e al tuo fianco mi porrò.

(Esequono. Pausa).  
Mezzanotte già rintocca....  
Su, Bernardo! Perché taci?

DON RAMIRO  
Ecco un bacio, bella bocca!  
bocca ignara di menzogna!

DONNA VIOLANTE  
\* Come gelide le labbra  
con cui baci la mia bocca!

(Pausa)  
Mezzanotte è già passata,  
e in silenzio tu riposi:  
mai così ti sei mostrato,  
dolce amore, presso a me.

Temi forse i servi miei?  
non verranno adesso qui!  
Temi forse i miei fratelli?  
mi dimorano lontani!  
Temi forse mio marito?  
è di là da monti e mari,  
nella guerra affaticato:  
giunga presto la novella  
ch'egli è preso prigioniero!

DON RAMIRO  
Io non temo i tuoi fratelli:  
molto m'amano, lo so.  
E non temo i servi tuoi:  
m'amano più che a te.  
E non temo tuo marito:  
mai di lui timore ho avuto....

(Svelandosi)  
Tu di lui, perfida, temi,  
ora ch'è vicino a te!

DONNA VIOLANTE  
(calma, fingendo di destarsi)  
Ah, tu sei! tu! mio marito!  
Di me stessa t'amo più.  
Che mal sogno, che mal sogno  
io facevo presso a te....  
(Per alzarsi, sentendosi trattenuta)  
Sento freddo.... aspetta tanto  
ch'io mi vesta, e tornerò.

DON RAMIRO  
(Trattenendola e prorompendo)  
Mentitrice, taci, taci!  
non mi cogli nell'inganno.  
In sul fare del mattino  
per bene io ti vestirò.  
Ti darò purpurea veste  
e giubbotto cremisino;  
tutta intorno di coralli  
l'ornerò la bianca gola.  
In tal modo, mentitrice,  
il volere tuo farò!

## II.

(Nella casa di Bernardo di Francia. È  
sera.)

BERNARDO  
(Sul punto di uscire.)  
Dammi, paggio, il mio mantello  
col cappuccio e la mia spada:  
voglio andare alla mia dama,  
il mio amore rivedere.

PAGGIO  
La tua dama, o mio signore,  
oggi.... è morta.... io l'ho veduta.  
I segnali che portava  
io per filo ti dirò:  
ella avea purpurea veste  
e giubbotto cremisino;

ma di sangue una collana  
le cingea la bianca gola.  
Io l'ho vista alla mattina  
metter giù dentro la bara;  
ed un vecchio servo sopra  
nera coltre vi gittò.  
Il coperchio della bara  
era tutto avorio e oro.  
Vi dicevano dintorno  
le preghiere più di cento  
fraticelli bigi e neri.  
Sette conti l'han portata;  
e infiniti cavalieri  
l'han seguita a passi lenti,  
di tra un pianto di donzelle  
e un sorridere di paggi;  
l'hanno posta sotto terra,  
nella chiesa di Sant'Anna.

## III.

(Nella chiesa gotica di Sant'Anna. Qualche  
rara lampada rompe l'ombra).

BERNARDO  
(Ai piedi una lastra sepolcrale marmorea  
a fior di suolo sopra cui è effigiata una  
figura, consunta dal passo dei fedeli).  
Dolce amore, amore morto  
io dormire con te voglio:  
la gran pietra ora sollevo  
e mi pongo presso a te.  
(Si toglie la spada e ne infigne la punta  
ai piedi della lastra, pronto a far leva).

LA VOCE DI DONNA VIOLANTE  
(salendo dalla sepoltura)

O Bernardo, vivi; e vivi!  
Vivi tu, che morta io sono.  
Gli occhi con che ti guardava  
già la terra ha ricoperto....  
La mia bocca ti baciava,  
e non può baciare più....  
Le mie lunghe trecce d'oro  
son disfatte, e non da te....  
Abbracciare con le braccia  
più il tuo collo no: potrò....  
Vivi tu, Bernardo, vivi!  
Vivi tu, vissuto io ho già.  
Se qui scendi, o dolce amore,  
io mai più ti parlerò....  
Ma se un'altra sposerai....  
(abbia nome come me!)....  
vostra figlia chiamerai  
Violante, come me...  
E che sia di me migliore  
tu procura, o vivo amore,  
che per l'omo non si perda  
come fatto ho io per te.

(La voce di Donna Violante tace. Ber-  
nardo di Francia lentamente ripone la  
spada nella guaina).

Luigi Siciliani.

# IL GATTO E IL POETA

In campagna, a questa stagione, solo... Ma lo sapete, lettrici gentili, che da un appartamento di città, elegante e ben riscaldato, guardate attraverso i vetri cadere la pioggia o adagiarsi la neve mollemente sui tetti e per le vie, lo sapete voi che voglia dire essere solo, a questa stagione, in campagna?

Vuol dire, sì, molta libertà e molta poesia; ma vuol dire anche le strade fangose e impraticabili, gli alberi brulli contro gli orizzonti foschi e chiusi, le foglie morte, stillanti fra le nebbie, sopra gli stagni torbidi e cupi: e, nella vecchia casa desolata e deserta, vuol dire uno squallore, una penombra, una solitudine che mi serrano il cuore: e, mentre sta per cadere la sera...

Rrrron, rrrron... Che cosa c'è? Toh! il signor Micio sulle ginocchia! E' strisciato su con un balzo così lieve, che neppure me n'ero accorto: e dire che ha il suo peso!

Buon giorno amico: che vuol mai dir ciò? Per tutta la bella stagione, quando la casa era popolata e altri si occupavano con sollecitudine dei casi vostri, non mi avete concesso un solo sguardo, non vi siete mai accorto che esistesse anche un padrone. Ora, che gli altri sono andati via, ora vi degnate di accordarmi le vostre tenerezze! E' un po' tardi, via! lo dovete pur ammettere. Siete bello, molto bello, non c'è che dire. Anzi, col freddo, avete indossato una pelliccia ammirabile. Complimenti! E siete ingrassato! Cos'è? Forse il cattivo tempo vi ha chiuso in casa vietandovi le scorriere nel vicinato, le battaglie coi rivali per amore di qualche gattina scostumata? — Rrrron... Rrrron... siete soddisfatto del complimento? volete altro? una carezza? di gran cuore figuratevi!

No! no! sul tavolo, no! potreste rovesciare il calamaio, e sarebbe un bruttissimo scherzo! Ah! vi capisco: la fotografia dei tre gattini vi interessa: volete delle spiegazioni? Ai vostri ordini!

Guardateli bene: sono tre bei micini, ma non hanno l'aspetto imponente che avete voi: eppure, quando siete giunto in casa mia, dentro un canestro, voi eravate più piccolo ancora di questi che ci stanno davanti agli occhi: e vi lagnavate con tale miagolio, che facevate pietà: simile, più che ad altro, ad un piumino da polvere, correvate dietro a tutti i gomitolini e cercavate invano di mordervi la coda. Come? Vi sorprende, forse? Eh! già! E' la vostra dignità che si trova offesa da queste reminiscenze un po' leggere. Pazienza! Siamo soli e possiamo discorrere senza soggezione...

Eravate molto grazioso, molto importuno e molto inutile: non prendevate alcun sorcio... Toh! mi scordavo che, di sorci, finora non ne avete acchiappati, né giungerete ad acchiapparne mai, in vita vostra: siete un gatto troppo elegante e aristocratico, per un simile mestiere. Io credo, del resto, che la famiglia dei gatti che prendono i sorci, sia quasi estinta:

se qualche campione ancora ne esiste, lo si deve ricercare fra quei gatti rossi e neri, o rossi e grigi, magri, spellacchiati, che dividono la loro esistenza fra il solaio, la cantina e il sottoscala, dove veglia minacciosa la granata del portinaio.

Ma il gatto di Angora, no! Egli si adagia sul tappeto, sul cuscino del sofà magari, in posa ieratica, fiero della propria inettitudine e importanza. Non si affanna dietro fuggevole preda: all'ora del pasto, degna abbandonare un istante il guanciale, per appressarsi alla zuppa di latte o al manicaretto che la cuoca di casa gli ha preparato. Mangia e poi torna al riposo, fissando beatamente la fiamma che crepita nel caminetto.

E intanto i cani, che per tutta la buona stagione mi servirono fedelmente, puntando la selvaggina e indulgendo ai colpi inesperti, i cani fedeli e affezionati

tremano fra la paglia del canile, ma non ardiscono avvicinarsi alla casa. Tu non ti commuovi per questo: lo so: trovi comodissime le mie ginocchia e il tuo incessante brontolio me lo fa sapere.

Ma è buio ormai, e io debbo accendere la lucerna: discendi a terra, discendi pure: io non sono come Maometto che, levandosi, tagliava un angolo del suo *bournous*, pur di non ridestare il gatto che vi si era addormentato... E non condivido né pure il fanatismo del tuo amico Pierre Loti « Les chats ont des petites âmes ombrageuses, des âmes de calinerie, de fierté, de caprices, difficilement pénétrables, ne se révélant que à certains privilèges... Leur intelligence égale au moins celle des chiens... ». Non lo credo, è inutile, non lo credo! La tua astuzia soltanto supera quella dei miei buoni amici, che la propria docilità relega nel canile. A quest'ora essi si sarebbero ritirati da tempo, pur di lasciarmi muovere: tu no: tu mi rimani fermo sulle ginocchia, e, nelle tenebre, mi fissi con gli occhi verdi e luminosi come due smer-

raldi. Sembri chiedermi: Perché? restiamo al buio così: si sta tanto bene! E mi commuovi, perchè mi richiami al pensiero (e al cuore...) una gattina bianca che non ha certo gli occhi fosforescenti come i tuoi, ma che possiede degli ugnoli di opale, lucidi e più tagliati dei tuoi (se ci si vedesse, te ne indicherei le impronte sulle mie mani).

Vedi, lei pure viene talvolta, strisciando, e posarsi sulle mie ginocchia, e ci rimane un pezzo... e non vuole che io accenda il lume... Ti rassomiglia tanto! E' felina, è carezzevole, è bella (non ti offendere, ma è più bella di te), ma, sopra tutto, è incostante: come te, capisci, come te ella poserebbe sulle ginocchia del primo che incontrasse, pur che costui la accarezzasse, pur che ella se ne trovasse bene... Micione, micione, quanto ti rassomiglia!...

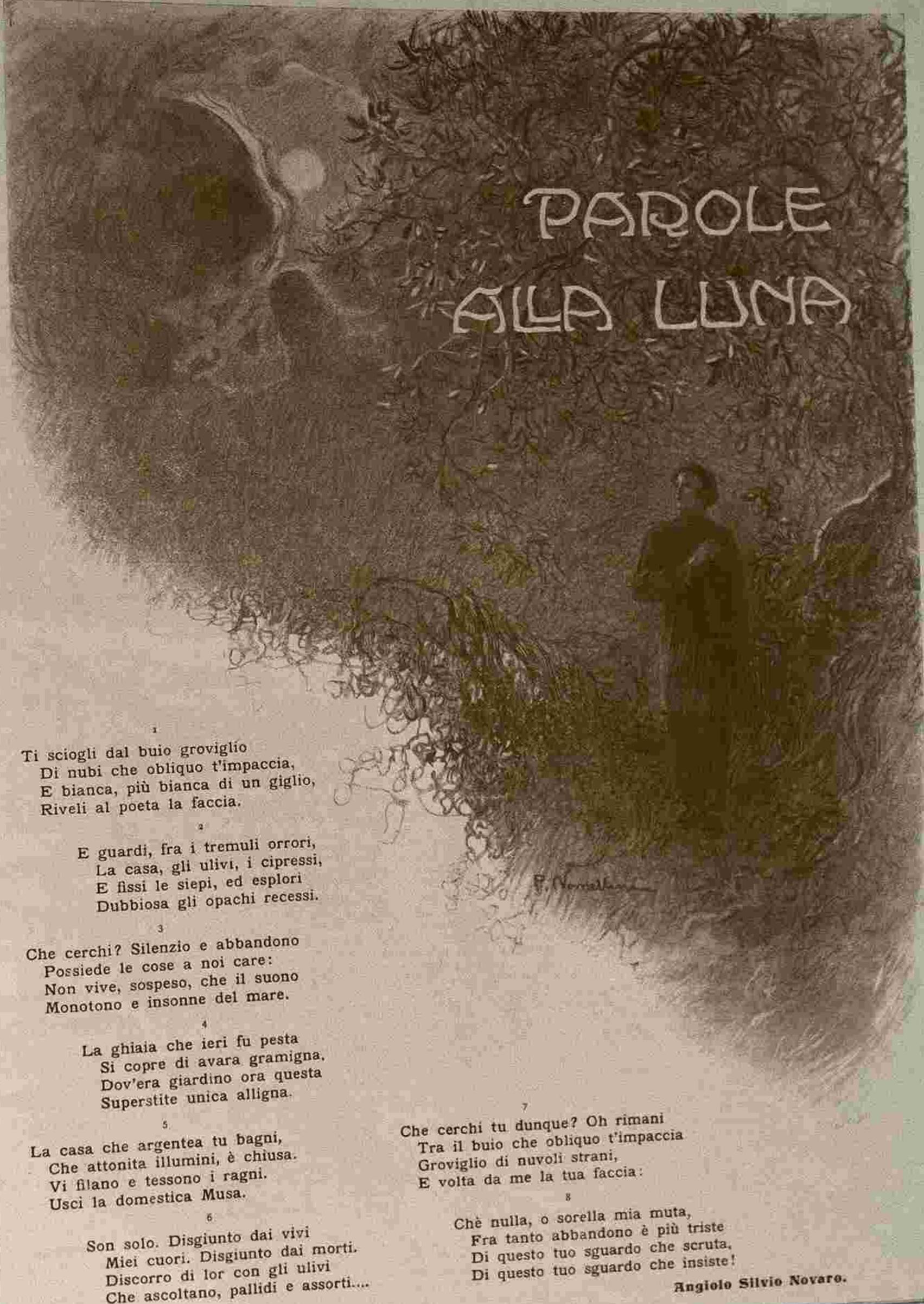
Monale, dicembre 1910.

Carlo Chiaves.



Guardateli bene: sono tre bei micini....





# PAROLE ALLA LUNA

1  
Ti sciogli dal buio groviglio  
Di nubi che obliquo t'impaccia,  
E bianca, più bianca di un giglio,  
Riveli al poeta la faccia.

2  
E guardi, fra i tremuli orrori,  
La casa, gli ulivi, i cipressi,  
E fissi le siepi, ed esplori  
Dubbiosa gli opachi recessi.

3  
Che cerchi? Silenzio e abbandono  
Possiede le cose a noi care:  
Non vive, sospeso, che il suono  
Monotono e insonne del mare.

4  
La ghiaia che ieri fu pesta  
Si copre di avara gramigna,  
Dov'era giardino ora questa  
Superstite unica alligna.

5  
La casa che argentea tu bagni,  
Che attonita illumini, è chiusa.  
Vi filano e tessono i ragni.  
Usci la domestica Musa.

6  
Son solo. Disgiunto dai vivi  
Miei cuori. Disgiunto dai morti.  
Discorro di lor con gli ulivi  
Che ascoltano, pallidi e assorti....

7  
Che cerchi tu dunque? Oh rimani  
Tra il buio che obliquo t'impaccia  
Groviglio di nuvoli strani,  
E volta da me la tua faccia:

8  
Chè nulla, o sorella mia muta,  
Fra tanto abbandono è più triste  
Di questo tuo sguardo che scruta,  
Di questo tuo sguardo che insiste!

Angiolo Silvio Novaro.



A Maria Pratesi,  
per quando saprà leggere.

## I balocchi di Bebolino

Appena la nonna ebbe chiuso l'uscio, persuasa che Bebolino si fosse addormentato, Bebolino spalancò gli occhioni celesti e si rizzò a sedere sul letto. Accanto a lui, Caio, onesto burattino col naso a becco e gli occhi di vetro verdi, se ne stava beatamente sdraiato sulla coperta di seta rosea. Il bimbo lo guardò perplesso, poi saltò giù dal letto e si arrampicò sopra una seggiola, vicino alla finestra, per strologare il tempo.

Nevicava a larghe falde, tranquille tranquille, che imbiancavano i tetti e gli alberi del giardino; il bimbo sospirò, schiacciando il nasetto color di rosa contro i vetri.

— Oh! — disse — nevicava. Come farà Gesù Bambino a portare i regali con questa neve? — Gesù non ha paura della neve, grullino! — strillò una vocetta acuta. — E poi ai regali ci pensa Papà Natale.

Bebolino si voltò meravigliato. Caio gli era corso dietro e stava a cavalluccio alla spalliera della seggiola.

— Toh! — disse ridendo. — Parli? E come fai a parlare se sei di legno?

— Non è colpa mia se sono di legno — rispose Caio con un sospiro — e parlo perchè ora posso parlare: ecco. Ti dispiace?

— Oh, no! Sono contento, perchè almeno si chiacchiera. E' più meglio di prima. Non vedi come nevicava, Caio? Come farà Papà Natale a portare i regali, Caio?

Caio rise.  
— Papà Natale sa il fatto suo e non si sgomenta per così poco. A quest'ora è in faccende per preparare le strenne; mi par di vederlo. Va, viene, soffia, suda, sbuffa... sai, è vecchio vecchio. Vecchio come il mondo.

— Lo hai veduto tu, Papà Natale, quando soffia, suda e sbuffa per preparare i regali ai bambini? — chiese Bebolino. — Io no.

— Io si — ribattè Caio — E' naturale. Tutti i balocchi che i bimbi ricevono per strenna vengono dalla sua caverna.

Bebolino sgranò tanto d'occhi.  
— A me mi piacerebbe vederlo.  
Caio rise di nuovo.

— Vuoi vederlo?! Presto fatto. Vestiti e andiamo. Io so la strada e ti ci conduco diritto diritto.

— Davvero?! — mormorò Bebolino.  
— Davvero — affermò Caio, mettendosi una mano sul petto. — Là dentro se ne vedono delle belle!...

Bebolino ruzzolò dalla seggiola per far più presto.

— Oh, bene! oh bene! — voglio vedere Papà Natale! — gridò battendo le mani — Mi vesti, Caio? Io non so mettermi le scarpe.

Caio si affacciò ad aiutarlo con la migliore volontà e la bisogna fu compiuta abbastanza presto.

— Adesso come si esce? — chiese il bimbo.  
— La porta è chiusa.

— Ma la finestra è aperta! — replicò Caio, saltando sul davanzale e spalancandola. — E' la strada migliore: uno sgambetto, e via.

— Come? — gridò Bebolino impaurito. —

Passare di lì?! No, no: allora sto a casa; non salto dalla finestra, io!

— Non capisci nulla — brontolò Caio, mettendo il naso fuori. — Sei con me e non devi aver paura. — Brrr! che frescolino! Par d'essere in Groenlandia.

— Che cos'è la Groenlandia? — chiese Bebolino, arrampicandosi sulla seggiola — Un dolce?

— Sì; è una focaccia di marzapane, ciuchino! — rimbeccò con disprezzo il fantoccio. — Ora dammi retta e non fare smorfie: Montami sulle spalle.

— Oh, oh! — fece Bebolino — E se si ruzzola?

— Non si ruzzola. Sei leggero come una piuma. Obbedisci. Ehoh! Bebolino si rassegnò: si avviticchiò al collo di Caio, questi aprì le braccia, spiccò un bellissimo salto e cadde sopra il soffice strato di neve fresca.

— Ahi, ahi! — gemè Bebolino. — Che tonfo! Scommetto che siamo morti.

— Pare di no, dal momento che si parla — replicò Caio. — Hai freddo?

— aggiunte sentendo che il bimbo batteva i denti.

— No: tremo.

— Me ne accorgo. Tremi di paura.

— Mi par di sì... Ma mi nevicava negli occhi.

— Chiudili, li aprirai quando te lo dirò io.

Bebolino chiuse gli occhi, e disse: — Andiamo molto lontano?

— Non ti confondere. Lasciami fare.

— E se incontriamo il lupo?

— Da queste parti non ci sono lupi.

— Nemmeno orsi?

— Nemmeno.

— Nemmeno leoni?

— No.

— Nemmeno serpenti?

— Sì! i serpenti stanno proprio nella neve!

Breve silenzio.

— Caio!

— Che cosa ti manca?

— Ho paura.

— Me ne accorgo. Canta.

— Non posso.

— E allora sta zitto!

Altro silenzio — poi la vocina sempre più umile.

— Caio!

— Eh?!

— Non ci siamo ancora?

— Abbi pazienza per cinque minuti.

— Sono molti cinque minuti?

— Così...

— Così... come?

— Come il tempo che hai messo ieri a fare i baffi con l'inchiostro al ritratto di Napoleone.

— Allora sono pochi.

— Sicuro. Tant'è vero che siamo arrivati. Scendi e apri gli occhi.

Bebolino scivolò dalla groppa di Caio, aprì gli occhi e allibì di paura.

Erano ai piedi di un enorme leccio, nel cuore della foresta. La neve risciava appena a farsi strada tra la fitta ramaglia e non ci si vedeva a un palmo dal naso.

Bebolino, sgomento, fece boccuccia e cominciò a piagnucolare.

— Che brutto posto, Caio! Che buio! Che freddo! Io ho paura! Io voglio andar via!... Voglio andare dalla mamma!

E stava per prorompere in un gran pianto, ma Caio gli mise una mano sulla bocca.

— Sta' bono! — ora viene il bello. — Vedrai. Battè tre volte sul tronco del leccio e questo si aprì come per incanto; sulla spaccatura apparve un gobetto vestito di rosso, con un lanternino cieco in mano.

— Oh! Pipetta! — disse Caio battendogli una mano sulla spalla — Come va?

— Benone, caro — rispose il gobetto contento. — Mi hanno rifoderato e sto meglio di prima.

— Evviva! — gridò Caio. — Ora fammi lume; ho condotto qui il mio padroncino che vuol dare un'occhiatina alla caverna di Papà Natale.

— Avanti, avanti! — rispose Pipetta avviandosi, il primo, giù per una scaletta a rompicollo. — C'è il finimondo laggiù! Papà Natale non ha quasi più voce per dare gli ordini tanto si è sgolato.

Quando furono sull'entrata nella caverna Bebolino cacciò un grido di meraviglia. La sala, immensa, risplendeva di migliaia e migliaia di lampade d'argento; le pareti luccicavano di marmi preziosi, e tra le colonne si accatastavano dei mucchi di giocattoli, mentre una folla di genietti bianchi si affannava a riempire di dolci e di balocchi delle graziose cestelline dorate; in fondo alla caverna, seduto sul suo trono d'argento, Papà Natale, un bel vecchione dalla barba bianchissima come il mantello d'ermellino che l'avvolgeva, dirigeva i lavori con la voce e con la bacchetta d'oro.

— Dio!... quanti balocchi! — sospirò Bebolino — Ce ne sarà anche per me?



— Sì — disse Caio con importanza. — Tra le cestelline che preparano i genietti sotto la direzione di Papà Natale, c'è anche la tua.  
— Oh bene! — esclamò il bimbo felice — Quale sarà? — Io voglio la più grossa, e voglio quello là! — aggiunse stendendo le mani.

Quello là, era un bel guerriero coperto di latta con un pennacchio di piume celesti sull'elmo.

— Peuh! — disse Caio con disprezzo. — E' imbottito di stoppa e nonostante la sua armatura non sta ritto. Fa figura, ma casca solamente a soffiarsi su.

Intanto Papà Natale, sentendo un chiacchierio insolito, alzò il viso e scopri in fondo alla caverna Bebolino, il quale diventò rosso come una ciliegia vedendosi fissare a quel modo.

— Toh! toh! toh! toh! — esclamò il vecchione. — Guarda che razza di balocchino è capitato qua dentro! Vieni avanti, bimbo; lo vedo bene che sei di polpa e non di stoppa!

Bebolino avrebbe voluto svignarsela, ma Caio l'agguantò per un braccio trascinandolo davanti a Papà Natale.

— Illustrissimo — disse facendo un bell'inchino. — Questo è il padrone a cui mi avete regalato l'altr'anno.

— E sei ancora intero?! — esclamò il vecchio guardandolo sopra le lenti d'oro. — Non è poco! Il tuo padrone è un ragazzino a modo.

— Per questo ve l'ho condotto — rispose Caio. — Voleva vedere la caverna di Papà Natale e...

— Sicuro; ma se dovessi ricevere tutti i ragazzi che vogliono vedermi, starei fresco! Però dal momento che c'è, sia il benvenuto — concluse dando un buffetto a Bebolino. — Vediamo: guardami bene.

Bebolino spalancò gli occhioni celesti.  
— Io ti leggo negli occhi come in un libro aperto. Ho capito; vuoi vedere i regali che ti sono destinati?

— Sissignore — mugolò il bimbo.  
— La tua cesta è pronta, ma io non l'ho ancora riguardata — disse il vecchio. — Ora la faccio portare.

Fece un cenno e due genietti accorsero reggendo a fatica una cesta ricolma di balocchi.

— Oh benee!... — gridò Bebolino. — E' mia? Quanta robaaaaa!... E allungò le mani, ma Papà Natale fu più svelto di lui.

— Piano, piano, piano — disse allontanando la cesta dalle piccole dita avidi e aprendo un gran libro posato sopra un leggìo vicino. — Piano. C'è qualche cosina da dire. Faccio io.

Così dicendo tolse dalla cesta un bel cavallo coi finimenti e la gualdrappa e consultò il libro.

— Oh! — esclamò Bebolino — questo è bello. *Proprio*.

— Già — disse serio Papà Natale. — Ma non ti rammenti di quel famoso capriccio che facesti alla mamma per non lasciarti lavare il viso? I capricci si pagano, e i cavalli non sono per i ragazzi che hanno paura dell'acqua.

Bebolino diventò rosso guardando il balocco che il vecchio metteva da parte.

— Ecco un pulcinella magnifico — continuava Papà Natale. — Ma non ti rammenti la bugia che dicesti alla nonna quando trovò una pipa in bocca alla statua di Dante, assicurandola che ce l'aveva messa il gatto? Le bugie si pagano. Niente pulcinella.

Bebolino diventò cremisi.

— Ecco una bella tromba, — ma non ti rammenti il dispetto che hai fatto alla zia mettendole un ranocchio vivo nel bricco dell'acqua? I dispetti si pagano. Niente tromba.

Bebolino diventò pavonazzo.

— Ecco quello che t'è rimasto — disse Papà Natale tirando fuori un arlecchino di gomma e un cavalluccio color caffè e latte. — Non è molto, ma te lo meriti. Tieni di conto di quanto ti do e cerca di essere buono e di meritarti dei regali più belli per un altr'anno.

Bebolino, mogio mogio, prese i suoi magri doni ed ebbe appena il fiato di ringraziare. Capì che Papà Natale aveva ragione e che le monellerie, i dispetti e le bugie bisogna scontrarli.

— Ora vai — disse il vecchio richiudendo il libro dove aveva letto le briconate di Bebolino. — Spero che quest'altro Ceppo dovrò empirti la camera di regali.

— Sissignore... — mormorò Bebolino con un fil di voce e prese Caio per la mano.

— Andiamo via: voglio tornare a casa.

— Mi dispiace — disse il burattino, facendogli strada. — Papà Natale sa sempre tutto e non ne perdona una!

Fuori il buio era più fitto di prima.

— Oh, Dio! — sospirò Bebolino che aveva una voglia matta di mettersi a piangere. — Come si fa?

— Io, coi miei occhi verdi ci vedo più di notte che di giorno — disse Caio. — Montami in groppa.

Ma invece di montargli in groppa Bebolino si buttò in terra strillando e piangendo come un disperato.

— Ecco... ecco... io... la misi si la pi... pa... ma... ma che male c'è?... E il... il... ranocchio... fu... fu... per burla... ecco! E io... il cavallo... non lo voglio... no... no... no! E' brutto!... Voglio... l'altro... l'altro... io!...

Lo dico... a... alla mamma!... ecco! — E si rotolava tirando calci al vento. Caio cercava di calmarlo.

— Sta' quieto — non urlare a questo modo; bisogna aver pazienza, Papà Natale fa così con tutti. Ma l'altro strillava sempre più forte. Si chetò quando Caio lo prese per un braccio sussurrando:

— Chètati: vedo una luce che si avvicina. Ci dev'essere gente.

Bebolino tacque per incanto asciugandosi occhi e nasetto con la manica del mantellino.

Si vedeva, infatti, un tenue chiarore che si avvicinava e tra il chiarore Bebolino scorse un bimbo biondo, coi riccioli spioventi sulle spalle e una camicina lunga che toccava terra.

La bella creatura pareva sfiorare il suolo anziché camminare; quando fu a pochi passi, Bebolino si avvide che aveva il viso e le mani livide e che tremava dal freddo.

Il suo piccolo cuore palpitò di compassione.

— Che fai, poverino, con questo freddo? — gli chiese. — Vai anche tu da Papà Natale?

Il Bimbo biondo si fermò e allora Bebolino vide che i suoi occhi azzurri brillavano come stelle.

— Sì: — rispose — vado anch'io da Papà Natale; vado a farmi dare dei giocattoli per i miei fratellini poveri.

Bebolino guardò il cavalluccio color caffè e latte e scosse il capo.

— Papà Natale fa vedere i giocattoli belli e dà i giocattoli brutti — disse sospirando. — I miei erano così belli, ma...

— Ma non te li sei meritati, non è vero? — seguì il Bimbo biondo.

— Già; l'ha detto lui!

— Io, invece, ho tanti fratellini che si meriterebbero i doni e non li possono avere perché sono poveri poveri, e talvolta manca loro anche il pane; e anch'io sono povero; ma non voglio che Natale sia triste nemmeno per essi. Per questo vado in cerca di un po' di gioia per i piccoli derelitti.

— E giri vestito a questo modo? — disse Bebolino — Non hai né cappuccio né mantello, né scarpe; chissà che freddo devi avere, poverino!

Il Bimbo tremava sempre più forte nella sua camicina bianca.

— Ho freddo, ma non importa; non tornerò alla mia casa se non quando avrò da far sorridere i miei fratellini. Ci vuol così poco a far felici i bimbi poveri!

Bebolino lo guardava con gli occhi pieni di lacrime; non poteva vederlo tremare a quel modo.

— Stai tanto lontano? — gli chiese.

— Tanto, tanto lontano — rispose il Bimbo e alzò una manina al cielo; il chiarore che lo avvolgeva si fece più intenso.

Bebolino sospirò.

— Papà Natale mi ha preso tutti i giocattoli più belli — disse arrossendo. — Io non ho che questi... Li vuoi? Sono brutti; ma dalli ai tuoi fratellini poveri... io... io... ne faccio a meno; ho Caio — e proruppe in pianto stringendosi fra le braccia il burattino.

Il Bimbo biondo sorrise divinamente curvandosi su lui:

— Come, Bebolino! Tu vuoi restarne senza?

— Io... io... ho Caio... mi basta — ripeté questi con voce rotta dai singhiozzi. — Prendili, prendili... sono brutti, ma un altr'anno cercherò di meritarme dei più belli... sarò buono... buono; e te li darò tutti pei tuoi fratellini poveri... tutti!...

E porgeva l'arlecchino e il cavalluccio al Bimbo biondo che li prese e se li strinse al petto.

— Non sono brutti — gli disse con la sua dolce voce — non è mai brutto ciò che si offre con tanto cuore. I miei poverelli ti benediranno... Ora me ne torno a casa contento: ho trovato quello che cercavo per i miei fratellini e per me...

Baciò Bebolino sulla fronte e sparì...

Quando Bebolino si destò, vide sulla coperta rosea del suo lettuccio un bel pulcinella, un cavallo coi finimenti e la gualdrappa, una tromba lustra con le sue brave nappe e Caio che lo guardava fisso con gli occhi verdi. Non parlava più; ma se avesse potuto parlare, avrebbe detto al padroncino che Papà Natale era venuto in persona a portare i bei doni sul lettuccio color di rosa, e che aveva lasciato cadere sui riccioli biondi del bimbo due lacrimoni di tenerezza. Soltanto il cavalluccio color caffè e latte e l'arlecchino di gomma non li aveva potati restituire: quelli li aveva presi Gesù Bambino e se li era portati in paradiso perché gli angeli ne adornassero il loro albero di Natale.

Rina Maria Pierazzi.



I racconti di  
**Sorella Orsetta**

Libro di fiabe  
di TERESA UBERTIS (TÉRÉSÀH)

Articolo di MARIA PEZZÈ-PASCOLATO

Orsetta è una piccola adolescente scarna e selvaggia, sorella della biondina scarmigliata a noi tanto cara nel «Libro di Titania». Stanca di correre attorno

*con la veste sfilacciata,  
con un solo zocchetto,  
con le manine al petto  
sempre piene di niente —  
luciole, lumache,  
bacherazzi, fogliuzze,  
che so? pietruzze rare,  
un fiore da seccare,  
una sorte lucente...*

Stanca di correre attorno, Orsetta si è seduta su di un alto paracarro, sul limitare del bosco, e racconta racconta, ella che sa i segreti delle luciole e dei grilli, delle farfalle e dell'usignuolo, e, tal volta, anche i segreti delle stelle e degli angeli. Racconta racconta, e tre agnelli vengono ad ascoltare, col musino proteso.

Il quadretto, ingenuo e delizioso, è del Cambellotti, e forma la copertina di un libro ingenuo e delizioso, che l'artista ha finemente illustrato, e che uscirà a Natale, per la gioia dei bimbi, ma non dei bimbi soltanto.

Debbo alla cortesia dell'editore Bemporad l'aver potuto leggere sulle bozze questo libro squisito, che s'intitola appunto: *I racconti di Sorella Orsetta*, e contiene quattordici fiabe di Teresa Ubertis, *Térésah*, la poetessa del «Libro di Titania», di «Nova Lyrica», di «Oriana e il Saggio», e di tanti nobilissimi drammi umani.

Questa lettura fu per me una grande gioia, perché non avevamo ancora in Italia una raccolta di fiabe così anderseniane e, insieme, così prettamente italiane, nella forma e nella sostanza. Ed io credo al valore educativo delle fiabe, quando siano vere fiabe, vale a dire quando sieno belle.

Ma le fiabe non s'inventano, si trovano, secondo la vecchia espressione provenzale. Le trovano i popoli, nella tradizione, nei miti dell'animismo primitivo, nel materiale prezioso accumulato, elaborato dai secoli. Le trovano i poeti, nelle piccole tenui cose della terra, nella immensità stellata dei cieli, in quell'aperto segreto, aperto a tutti, che si rivela a tutti soltanto quando sia rispecchiato in una pagina, in un verso, in una melodia. Tutti allora lo riconoscono, premurosi e commossi, quasi rivedessero una immagine cara, lungamente cercata, e dicono: è vero, è così. Tal volta, raccontano qualche bella fiaba le mamme; ma la trovano dentro al loro cuore, e giunge ad un solo piccolo cuore, nel momento propizio, per gettarvi un piccolo seme di bene.

Questa, di Teresa Ubertis, è opera di pura ed alta poesia, ed è, se Dio vuole, un bel libro per i bambini italiani, un libro scritto apposta per i

bambini da un poeta che li ama e però conosce i loro gusti e sa farsi intendere dai piccoli lettori. *Pour être compris de l'enfance, rien ne vaut un beau génie.* I piccoli lettori andranno in visibilibio ai racconti di Sorella

Orsetta, alle avventure della regina dei grilli, di quell'ambiziosissima Irene che non dà retta ai consigli del vento passato da casa sua, e non esita a mettersi in capo la corona fatta di serpenti (la descrizione della corona è una meraviglia!), alle avventure di Lemme-Lemme, la lumachina che diventa chiocciola perché ha aiutato il povero cieco a ritrovare la sua casa, quando Tom (un cucciolo un po' sbarazzino, non cattivo, sventato), s'è dimenticato del suo padrone.

«È giusto che avendo tanto cercato la casa per un altro, tu trovi sempre la tua senza faticare», dice il Genio delle acque, e cava di tasca una bella conchiglia; e così Lemme-Lemme porta sempre con sé la sua casina. E «Il segreto degli angeli?» E «Le luciole senza coscienza?» E la magnifica gara tra il gigante ed il nano, così piena di arguzia, di filosofia, di vera e grande poesia, in somma, e pur così adatta, nella sua mirabile semplicità, a divertire i nostri bambini?

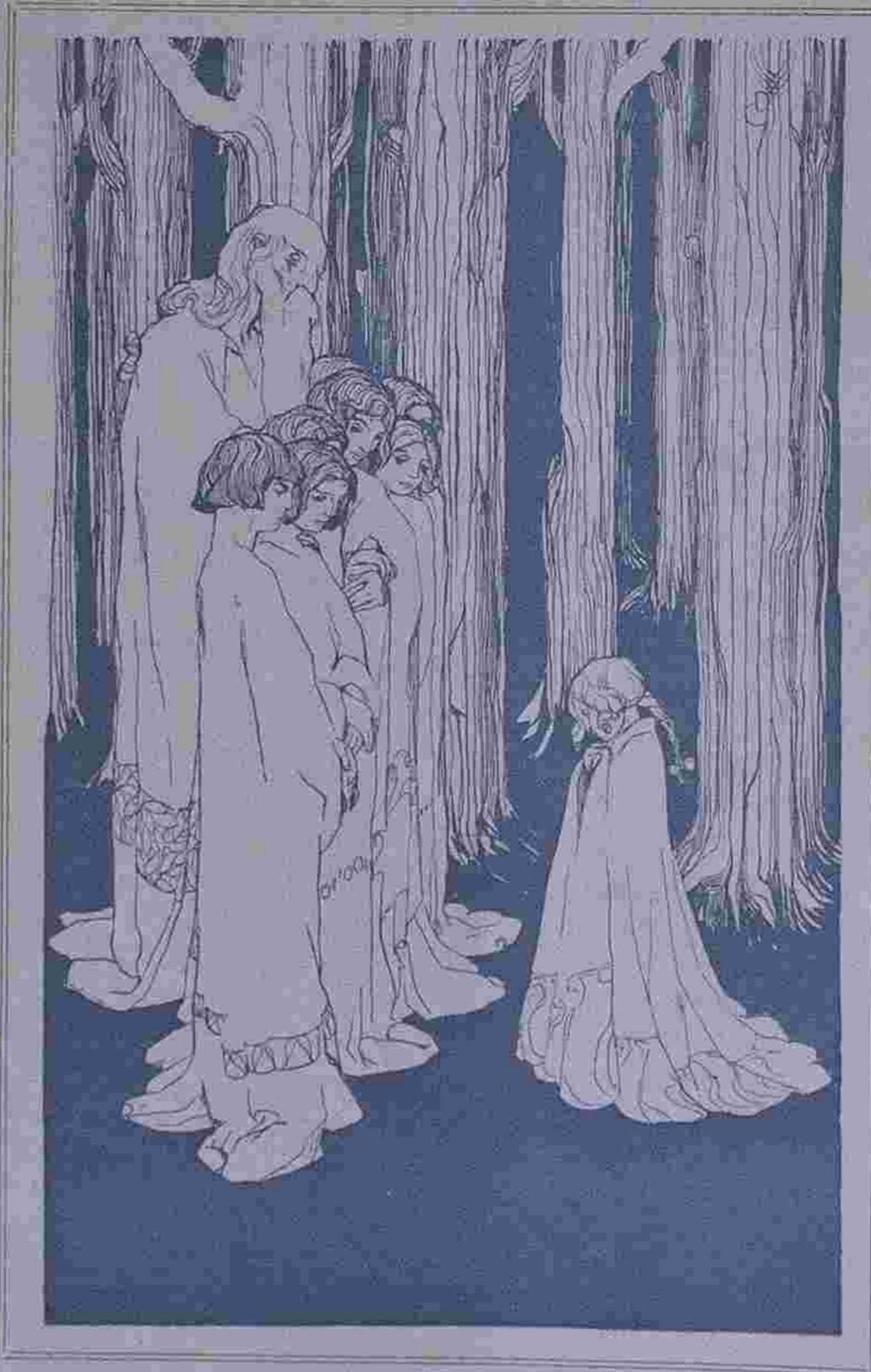
Per questo ho chiamato *anderseniana* l'arte della Ubertis, e non credo si possa farle elogio maggiore. Perché le sue non sono per nulla novelle simboliche; non hanno la morale in fondo per i piccini, né il simbolo riposto per i grandi. Sono semplici novelle, di grande e pura bellezza, scritte semplicemente, come si parla ai bambini quando si abbia cuore ed ingegno di vero poeta. Allora, morale e bellezza sono tutt'uno.

La Ubertis ha messo in queste novelle tutta la delicata poesia della sua anima di fanciulla, tutta la sua vigorosa immaginazione di poeta ed il senso drammatico; vi ha messo la rettitudine, la schietta generosità della sua indole, una grazia squisita... «*Et cela se trouve — come diceva Anatole France a proposito dell'autore di Robinson Crusé — cela se trouve n'être que le nécessaire pour amuser des petits grimands d'école.*»

Dell'Andersen «il mago del paese lontano, a fior dell'acqua», ella ha la grazia e quello che il Carducci definiva «l'andamento poetico tra mesto e sereno». Tal volta,

anche *Térésah* ha un sorriso triste, nel suo fine umorismo; ma si affretta a celare la propria esperienza, fatta di intuito, di simpatia, di dolore, come allorché insegnava alla piccola amica del «Libro di Titania»:

*La vita?... che cos'è?... Dammi la mano,  
rovescia il palmo, ch'io vi metta e chiuda...  
cielo, bel cielo nella palma ignuda,  
tutto s'entrasti tiepido e lontano!*



Saggio delle illustrazioni di Duilio Cambellotti pel libro di fiabe di *Térésah*.

*E stringi, che non fugga! e non guardare,  
perchè, se guardi, non lo trovi più.  
e i saggi non avrebbero virtù  
di venderti quel sogno o quell'altare...  
La vita è niente; immagina una ruota  
che macina nel vento e non lo sa.  
Bisogna sempre credere che s'ha  
un po' di cielo nella mano vuota.*

Orsetta stringe appunto un po' di cielo nella piccola mano; e le mamme, anche le mammine più moderne, quelle che temono i danni delle fiabe e vanno ai congressi a sentir dissertare di igiene sessuale, non debbono aver paura di questa poesia. Non la igiene sessuale, ma la poesia più alta e più pura salverà i loro figliuoli dalle colpe volgari e da quel grezzo scetticismo che inaridisce le anime giovanili.

Leggano le mamme quei veri capolavori che sono « Gli orecchi del mare » o « La gara di canto tra gli uccelli » o « Una buonissima idea del Genio delle montagne », e si persuaderanno subito come da questo libro non possano venire ai ragazzi se non ispirazioni gentili, savie, generose.

Nella « Gara di canto », per esempio, Fogliasecca, l'usignoletto, ch'era sicuro della vittoria, vi rinunzia, perchè Nerolina, la capinera, possa guadagnar qualcosa e curare la sua mamma malata. Si presenta alla gara il fringuello cieco, e canta meravigliosamente; ma gli angeli addolorati non lo possono premiare:

— O povero ciecolino, se gli uomini sapessero che ti abbiamo eletto re del canto, accècherebbero tutti i tuoi fratelli. Vattene con Dio, ed un giorno potrai cantare nei giardini del paradiso.

« I fringuelli spauriti dissero subito: — Lode agli angeli! — E fuggirono scortando il povero cieco, di cui la crudeltà degli uomini aveva fatto un grande artista ».

Poi venne la volta della capinera, che cantò deliziosamente la romanza del chiaro di luna. Non s'era mai udito nulla di più patetico, di più commovente.

Ma gli usignuoli aspettavano il loro campione, certi ch'egli avrebbe superato Nerolina.

« Ora a noi, ora a noi, ora a noi! — s'udiva pispigliare da tutte le parti. Fece capolino anche l'usignuolo maestro, pregustando il piacere del trionfo.

« Allora fu visto spiccare il volo e andare a posarsi su di un querciuolo, in riva alla gora, un uccellino piccino piccino, che non pareva gran che; l'uccellino si guardò intorno, esitò un momento, inghiottì la saliva, e disse piano:

« — Signori angeli...

« — Avanti, avanti, carino! — lo incoraggiarono gli angeli con un sorriso. — Sei così piccolo, e vuoi prendere parte alla gara? Come ti chiami?

« — Io sono Fogliasecca, l'usignoletto, ed avevo imparato una bella canzone. Ma iersera, per via delle lucciole, mi sono indugiato a girellare nell'erba alta, dove la guazza m'ha immolato sino all'ossa. Tutta la notte ho avuto umido alle penne, e stamane mi sono accorto d'essere molto infreddato. Cosicché ho perduto la voce e non posso cantare ».

Allora, gli angeli incaricati da Dio di giudicare, sentenziarono che la capinera aveva vinto la gara, e stavano per chiudere le nuvole, quando si udì una voce che veniva dal cielo: e la voce diceva che Iddio aveva veduto nel cuore dell'usignoletto, ed in premio del suo sacrificio gli concedeva d'essere diverso dagli altri: « L'usignuolo preferirà cantare a sera piena, quando gli altri uccelli taceranno, e gli parrà più bello farsi udire da' suoi compagni che dagli uomini. Ad ogni nota del suo canto, vedrà gli occhi di un angelo fissi a guar-

darlo: e così tutti diranno che il canto dell'usignuolo fa nascere le stelle. Ed anche gli uomini lo udranno; ma quelli che lo udranno saranno i poveri infermi che non possono dormire, saranno le anime afflitte che non trovano pace, saranno quelli che pensano belle storie per i grandi e per i piccini e lavorano di notte per iscrivere le belle storie che hanno pensate. L'usignuolo canterà per essi, ed il suo canto sarà da essi compreso, perchè oggi l'usignoletto ha sofferto, ed ha imparato a cantare anche il dolore.

« La voce misteriosa tacque. Gli angeli dissero: Così sia! — E quando il Signore comanda, pure a noi, bimbi cari, non rimane altro da fare che ripetere: Così sia ».

In « una buonissima idea del Genio delle montagne », il Genio, per difendere gli uccelli migratori, mette nel popolo ribelle delle aquile, degli sparvieri, dei nibbi, dei girifalchi, una salutare paura di una nuova specie di uccelli giganteschi; mette agli uccelli di Dio la paura degli uccelli dell'uomo. Il primo suggerimento gli viene da uno de' suoi fratelli, il Genio delle acque, di cui la fantastica figura è davvero shakespeariana. Il dialogo del Genio delle montagne col Vento è una delle pagine più argute e più divertenti del libro. Dagli areoplani, gli uccelli dell'uomo, la Ubertis trae partito con sobria misura, con signorilità di effetti e di umorismo. Mai un istante abbandona il fren dell'arte, in un libro dove pur tutto appare ingenuo e spontaneo. Gli è che questa gentile fanciulla ha davvero nella sua grande anima di artista un po' di cielo. Per questo ha potuto mettere nei racconti di Sorella Orsetta tanta arguzia e, insieme, tanta dolcezza.

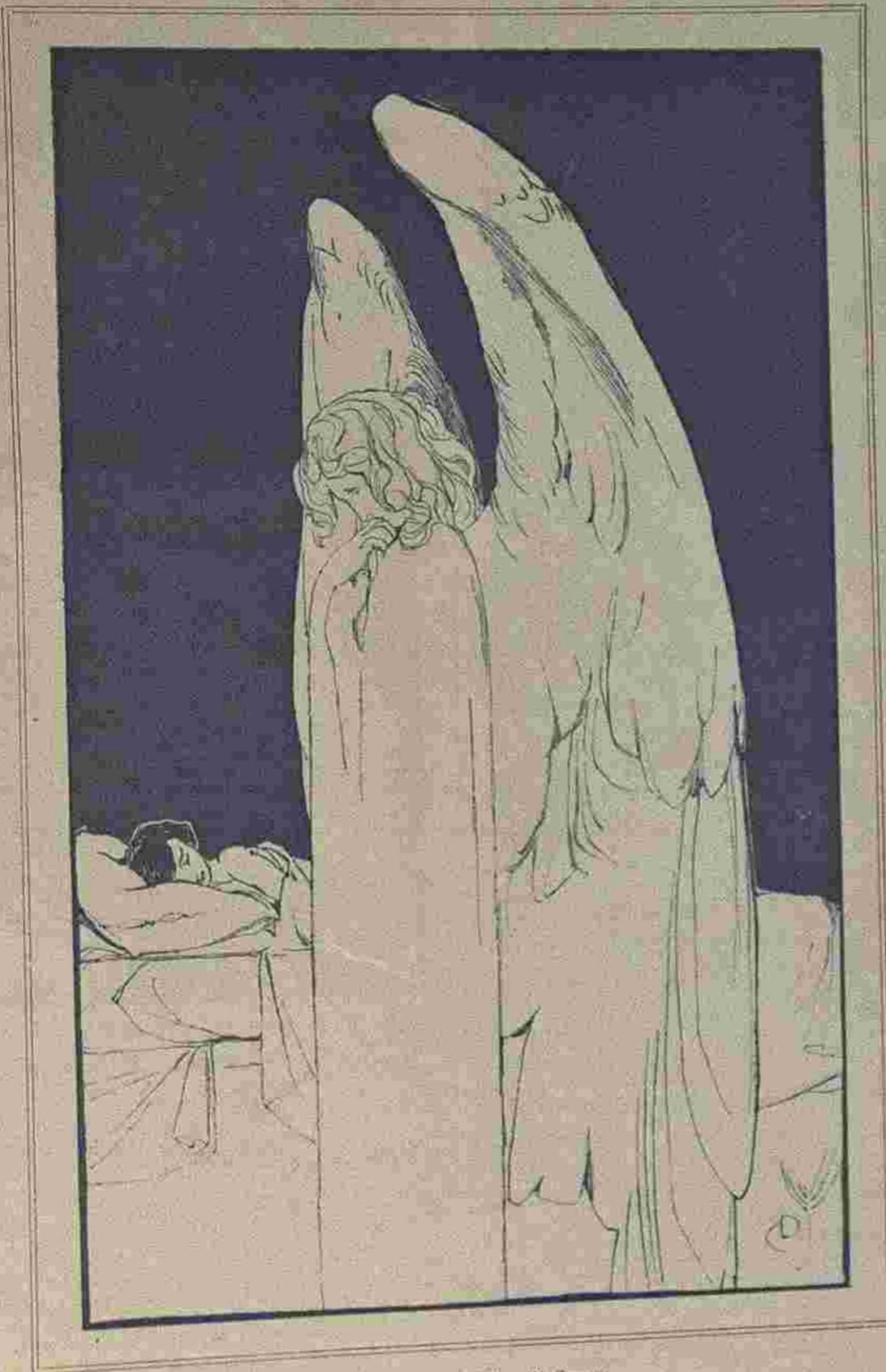
Maria Pezzè-Pascolato.

## L'ORA CHE PASSA

(Note Torinesi).

Si rientra in città. La nostra città silenziosa, squisita, colla sua aria di gran dama di razza, che sa assegnare ad ogni cosa il suo posto, senza mescolanze e promiscuità; Torino, coi suoi quartieri ben distinti: aristocratici, commerciali o fervidi d'operosità industriale; Torino ci riprende al nostro ritorno, con tutti i suoi fascino discreti, colle care sorprese, ogni giorno sbocciati come fiori di serra, per la gioia dei nostri occhi, pel vivo compiacimento del nostro spirito assetato d'ogni gentile o robusta forma di progresso. C'incalza il desiderio di snidare bellezze nuove nei grandi negozi riforniti di fresco, nei pochi e scelti laboratori dove la dama, nelle sue visite mattinali, scambia idee coll'intelligente direttrice, in una preziosa collaborazione di coltura artistica e di tecnica raffinata, per creare le sobrie eleganze del vestire signorile che fanno di Torino una piccola Parigi. Se non serve per le vie la stessa intensità di vita affaccendata, ricca, operosa, in cui si mescolano: attività di lavoratori, febbri di ricchi a caccia di emozioni, larghe e magnifiche affermazioni di civiltà moderna in gloriosa ascesa; se a Torino ritroviamo, come in certi quartieri parigini, la pace gentile e un po' velata di nebbie violacee, sfondo morbido e misterioso al profilarsi di cupole calme, di campanili sottili, al disegno leggero di

una pianta solitaria dai rami tenui e brulli; motivi poetici pieni di suggestione che ispirarono certi quadri deliziosi di Zola in « Page d'amour », in compenso della Parigi raffinata e cortese, sentiamo l'anima diffusa nel buon gusto, nel garbo, innato nella piccola sartina, stavico nella signora, che sa esaltarlo in sordina di un gesto d'intima nobiltà. Una chiarezza d'oro pallido accarezza i fastigi dei sontuosi palazzi moderni di via Pietro Micca; è l'attimo che sta tra il giorno pulsante di



Le illustrazioni del libro di Orsetta.

TOILETTE "D'APRÈS MIDI", E DA SERA, IN VELLUTO E MÉTHÉORE NERO



*E' una graziosa principessa in methéore nero semiavvolta da una morbida tunica di velluto, che partendo dal mezzo del dietro (dove scende con linea elegantissima fino a terra) e avvolgendo il fianco sinistro in uno sbieco indovinatissimo, attraversa il corpo come in una spira, terminando sul fondo del fianco destro in un'annodatura artistica, che, unendosi al dietro della tunica, stringe, all'altezza della caviglia la principessa di methéore, la quale esce di sotto a tale legatura, un po' allargandosi in pieghe morbidissime, allungandosi mollemente sul dietro in un lievissimo accenno di traine.*

*Il corpo in velluto nero è attraversato da uno sbieco di methéore che, con graziosissimo effetto gira attorno alla vita, sì che mentre il davanti della toilette è una principessa, il dietro viene troncato dallo sbieco formante cintura e fermantesi sul fianco sinistro.*

*Una greca, ricamata a diverse sfumature di perline d'oro, termina in rotondo la scollatura del corpo, la quale però monta su due bretelle di velluto, che rendono quadrato il décolleté.*

*Tale toilette, semplicissima, dalla linea sobria, nuova ed elegante, figurera egregiamente sia indossata da una leggiadra figurina dalle linee greche, slanciata e sottile, come da una giunonica figura, che molto rimarrà assottigliata dall'avvolgente morbidissima tunica.*

*Per sera, per pranzo, si usa col décolleté. Una leggiera guimpe di tulle a piccole perle d'oro, come quello che avvolge le braccia uscenti dalla corta manica di velluto, rende la toilette adattatissima per visita, ricevimento, ecc.*

*La semplicità e la distinzione di questo modello, creazione della Casa Sorelle COSTA e C., ha incontrato immensamente il gusto delle Signore Torinesi, le quali hanno il vanto, d'altra parte ben riconosciuto in tutta Italia, di possedere un gusto raffinato, serio e veramente artistico.*

*Siamo quindi certi di fare cosa grata alle gentili Abbonate di Donna, facendo loro conoscere un modello che oltre a tutto ha il merito di essere creazione di una Casa Italiana... e Donna vede sempre con piacere ed incoraggia sempre ogni italiana affermazione.*

Cappelli

Abiti tailleur

Toilettes habillée

MODE E CONFEZIONI PER SIGNORA

**SORELLE COSTA & C.**

TORINO - Via Barbaroux, 4

Ricco Assortimento di Sorties de Théâtre

MODELLI E CREAZIONI DELLE PRINCIPALI CASE DI PARIGI

Blouses

Jupons

Fleurs pour corsages



Cappelli per passeggio.

(Modelli del Chapeau de Paris).

operosità contenute e le ore dolci vespertine, scintillanti di vivide fiammelle, d'improvviso accese nel grigiore della città come stelle terrestri, è l'istante fuggevole dall'irresistibile seduzione, cui accorrono con passetto disinvolto le signore torinesi; passano tra un sussurro di ammirazioni tacite, tra una scia di profumo tenue di rinnovata gioia degli occhi, avidi di freschezza, di volti simpatici, di cari incontri.

Dallo scalone scendono le ultime visite, dopo il thé, dalle cinque alle sei. Dietro ad una porta di cristallo splendono lumi, s'intravedono cose delicate femminili... o meglio s'indovinano, suggestionati da un nome già caro a molte dame torinesi; troppo personali per adottare ciecamente il figurino, troppo moderne per escluderlo.

Ogni città ha di queste intellettuali officine del buon gusto, specialmente favorite da una minoranza di élite; ma forse poche come Torino, hanno il privilegio di una rara scelta di artistiche operosità. Tra queste le Costa. Esse vi hanno conquistato un posto distinto, mettendo a servizio dell'arte il senso giusto della praticità, ispirandosi ai grandi creatori parigini. Non si resiste alla curiosità, ben scusabile del resto, nell'affaccendatissimo mese dei preparativi invernali; il timbro elettrico suona, si penetra oltre la vetrata splendente e si rivede con piacere il volto intelligente della signora Costa, sullo sfondo di luci, di verde, fra cui si adagiano mollemente alcuni vestiti modelli, appena appena sortiti dalla grande cassa giunta da Parigi. Un *Paquin* a tinte scure, severo, nella linea svelta, nuovissimo, un *Poiré* rialzato attorno all'incollatura da un fine ricamo a caldi colori pompeiani, un *Drecolle* caratteristico — colore, linea e dettagli alla cappuccina. — Però, intendiamoci, sotto il pesante mantello di velluto a cappuccio, si cela sì e no, tra i veli scuri, lo scintillio d'un pizzo d'oro che fuso tra il rosso sordo e il bruno è di un effetto delizioso.

La gentile signora Costa, con rara cortesia, vuol completo il nostro godimento. Per la festa dei nostri occhi snida, di sotto le pesanti portiere di velluto, meraviglie su meraviglie. E' una carezza di tinte, una freschezza inedita di linee nuove tracciate da veri artisti, al servizio dei grandi sarti parigini. Quest'anno il classicismo impera e rievoca le belle figure del David e del Canova. Non vidi mai nulla di più squisito, di più vibrante d'una morbida tunica rosa corallo avvivata da un fine e alto ricamo in margarine color fuoco. E' una luce, è un guizzo caldo che corre attorno e s'innalza e ridiscende senza nulla togliere alla vago nobiltà della veste, quasi caduta or ora dalle spalle di una Calipso moderna, nel sogno di un poeta dell'estetica muliebre.

Butto via la penna per dispetto di non poter dare una lontana idea dell'eleganza caratteristica degli abbigliamenti moderni, a lungo contemplati dalle Costa; bellezze sorte come per incanto da un'armonia di linee di purezza greca e di tinte smorte, dolci all'occhio, trovate dalla chimica per appagare la psiche moderna che nella bellezza cerca riposo e raccoglimento; oppure ottenute con veli e morbide sete, sapientemente superposti e fusi in una sola tonalità, originale, inedita.

Il *Drecolle* si è mostrato, in queste leggiadre creazioni — evocanti Cleopatra irresistibile — di un'arte suprema.

Scappiamo da via Pietro Micca, 15, incalzate dalla fretta indivisibile ad ogni giornalista, perseguitate dalle lusinghe sorridenti e invitevoli di tutto un mondo profumato di vestiti da pranzo, da sera, d'*après-midi* (per dirla coi parigini). Una visione rosa domina tutte le altre; non sappiamo dissociarla dalla fresca giovinetta che dovrà vestirla, animandosi a vicenda nella freschezza d'un vivo boccio di rosa.

Abiti *tailleur* francesi e inglesi così pratici per le signore lavoratrici intellettuali, i mantelli caldi, ampi, cari a tutte, che per tutte vi sono le ore fredde e grigie da sfidare nella via.

Il buon gusto sa nascondervi sotto personali eleganze, raffinatezze non destinate alla folla cittadina.

Quali cappelli si porteranno coi nuovissimi abiti? Se la figura — signora — una damina per via, senza il volto incorniciato da un cappello che col vestito s'intoni e il vestito completi? Molte toilette mancano l'effetto desiderato per certe dissonanze e anomalie, che tutte le donne,

ricche o povere, dovrebbero evitare. Basterebbe a ciò un grano di buon senso. Corriamo al negozio Costa di via Barbaroux, incuriosite, e vi troviamo — accanto ai saggi preziosi di quanto sappia ideare una moda, che si plasma su quadri e reminiscenze d'arte, e si gloria dei più bei nomi dei gran sarti parigini — cappelli del Lewis, facilmente riconoscibili a quell'aria di *crinerie* un po' militaresca che per contrasto fa parere più fini i volti femminili; altri dall'ala piumata — grande tanto da ombreggiare due grandi occhi intelligenti, dolci e severi — della Georgette. Ci piacque il modello Costa, che ha del Faust, un gesto ardito di signorilità.

La più gran varietà, dal tipo alla Rostand, romantico e spavaldo, alla cascata di neve, per sera, tutte le arditezze e tutti i personali adattamenti vi sono trattati con amore dalle Costa, cultrici intelligenti di un ramo dell'arte decorativa, troppo utile e troppo cara al mondo femminile per non meritarsi una passeggiata simpatica tra il fervore cittadino e un posticino fra le notizie che più interessano nell'ora che passa.

Altea.

## LA CRONACA DI LADY SMART

Ritrovi diurni e riunioni serali.

Festoso incanto dei pomeriggi invernali, nei ritrovi mondani dei grandi centri! *Thés* delle cinque, esposizioni, *matinées* musicali, radunano una folla interessante, specialmente per l'eleganza delle signore che sloggiano ora un genere di *toilettes*, quasi ignorata dalle nostre nonne, la *toilette d'après-midi*, che sta fra quella da visita e quella da



Abito da passeggio di raso viola, tagliato con bande di raso nero. (Dal « Grand Chic » di Parigi).

Abito da visita in raso liberty grigio scuro, bottoni dello stesso colore. Pizzo e collo di raso color corallo.



Abito da sera in merletto Renaissance, coperto con mezza tunica di raso nero. Passamaneria d'argento, formante spalline e cintura.



Abito da ballo di broccato rosa a disegno antico, drappeggiato su bustina rosa. Grande rosa d'oro ferma il rialzo laterale della sottana. (Dal « Grand Chic » di Parigi).



Abito da sera in merletto di Venezia, con tunica greca di crêpe de Chine bianca, e passamaneria in acciaio.

sera, che può servire talora anche in questi due ultimi casi, pur essendo di un'eleganza direi così più ufficiale. Questo abbigliamento è una caratteristica dei tempi nostri, in cui la vita della donna non ha solo più come campo d'azione il salotto e la cucina, ma si svolge anche fuori dalle pareti domestiche. I doveri mondani delle nostre madri e nonne consistevano quasi esclusivamente in continue visite obbligatorie, che le costringevano a passare da un salotto all'altro, ripetendo ovunque le stesse frasi convenzionali e vuote. I rapporti mondani non si potevano mantenere senza questo pellegrinaggio quotidiano, giacché non si avevano, come oggi, occasioni frequenti di trovar fuori, su un terreno neutro, le persone di conoscenza. Le esposizioni, i concerti, erano assai più rari, e in quanto ai *thés* delle cinque, nei grandi *restaurants* e nei ritrovi mon-

**FERRO-CHINA-BISLERI**

LIQUORE  
TONICO

RICOSTITUENTE

DEL  
SANGUE

**NOCERA-UMBRA**  
(SORGENTE ANGELICA)

Acqua Minerale  
da Tavola

VOLETE LA SALUTE?  
FERRO-CHINA-BISLERI  
MILANO

dani, non si usavano affatto. Ora, a Parigi e a Londra, di ritorno dal passeggio, ci si riunisce nei caffè di lusso o nei *clubs*; molte eleganti parigine e molte ricche straniere, invitano le amiche da Carlton, da Ritz o in altri luoghi di lusso, e cicalano prendendo il *thé*, mentre nell'aria ondeggiavano profumi inebrianti di fiori e di essenze, e languide note di melodie tzigane. In Italia è meno comune l'uso di riunirsi in un luogo pubblico all'ora del *thé*, ma molte signore, che pur amano l'intimità dell'*home* nei lieti *five o'clock* colle amiche, desiderano spesso trovare, come nei centri cosmopoliti, un sito piacevole ed elegante per passarvi un'ora colle persone di loro conoscenza, senza preoccupazione di sorta.

Torino, la città fiera e cortese, dalle nobili iniziative, offre ora alle signore, coll'*Esposizione Internazionale Femminile*, un doppio godi-

**BRODO MAGGI IN DADI**

Il vero brodo genuino di famiglia.

5 Centesimi

In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca Croce Stella.

1 Dado  
1 piatto di minestra.



Vestiti da ballo per signorine.

(Modelli del "Grand Chic", di Parigi.)

progresso intellettuale della donna. Il salone della Mole Antonelliana è un luogo ideale di convegno per le signore; non credo che vi sia una sola lettrice di *Donna* residente a Torino, o di passaggio in questa città, che non accorra in quel tempio sacro al trionfo dell'arte muliebre.

Tutti quelli che desiderano scambiare parole ed impressioni con persone di conoscenza, o invitare un'amica a prendere il *thé* in un ambiente simpatico e signorile, non trovano sito migliore dell'*Esposizione Femminile Internazionale*. Sorvegliare la profumata bevanda, fra una chiacchiera e l'altra, commentando le opere artistiche e osser-

vando la folla elegante, è un piacere che non si prova in un salotto privato o in un pubblico caffè. Si gode anche di più pensando che la tenue spesa del *thé* ci fa compiere un'opera benefica.

Il fascino di questi ritrovi mondani ed artistici viene anche dalla varietà delle *toilettes* che vi si possono vedere. La superiorità stessa dell'arte concede una certa libertà alle visitatrici di un luogo che ospita le alte manifestazioni dell'intelletto, e dove non si va solo per frivolo piacere di farsi ammirare; ma le signore di buon gusto cercano di allietar sempre, col loro elegante aspetto, le persone che in-

**GUIDO COSTA**

TORINO - Via Maria Vittoria, 10, p. p. - TORINO  
Telefono Intercomunale n. 42-92  
CASA FONDATA NEL 1850.



Provveditore della Real Casa

**ABITI  
E MANTELLI  
PER SIGNORA**

contrano in società, e approfittano di queste occasioni per dar risalto alla loro persona con una *toilette* adatta alla circostanza.

Per le esposizioni, i *thés*, le riunioni diurne, l'abito fantasia è preferito al *tailleur*, che, come già dissi, pur essendo sempre in favore, occupa ora il posto che più gli spetta, di costume da passeggio, da mattina e da visite, non di cerimonia. La *toilette* senza giacchetta, a vita corta, con sciarpa o bolero in pelliccia, è assai più femminile ed artistica, e molto più adatta pei *thés* mondani. La stessa *toilette*, con bavero mobile, si può portare scollata per un pranzo nei grandi *restaurants*. Il cappello che l'accompagna dev'essere molto elegante. Nei ritrovi diurni, nei pranzi in luoghi pubblici e a teatro, è il cappello che si vede e che attrae l'occhio specialmente. Fra le stravaganze



Abito da passeggio in panno bleu, con striscie di raso nero. (Dal « Grand Chic » di Parigi).

Abito da passeggio in panno color avana, guernito al collo ed alla sottana di striscie di zibellina.

immaginate dalla moda, vi sono cose belle ed artistiche, e le grandi forme di velluto, di feltro, di pelo, adornano assai bene il viso e sono il felice epifonema dell'armonioso abbigliamento.

Quante varietà e quante inedite eleganze nei nuovi cappelli! Eccone uno interamente coperto di pelle bianco avorio, teso, foderato sotto l'ala di velluto nero e guernito di una sola *pleureuse*, folta, immensa. Un altro, modernissimo, di grande eleganza, creato or ora da una celebre modista parigina, ha la forma di un'immensa cappellina in merletto nero pieggettato, foderato di crespo rosa, con calotta in velluto nero e nodo nero drappeggiato. Si associerà felicemente ad una *toilette* scollata.

I cappelli tutti neri hanno sempre gran voga, ed ora vengono pure in favore quelli tutti bianchi, in velluto, in *polluchon*, in feltro, in ermellino.

Ammirato in una recente riunione mondana un cappello in raso

bianco, foderato di velluto nero, coperto di morbide piume a soavi riflessi azzurrini. Con una *toilette* in velluto azzurro antico, grande *toque* in volpe bianca, con manicotto e sciarpa uguali. Un'altra graziosa *toque* alta, a orli rivoltati arditamente, è tutta in *polluchon* bianco, guernita di nodi rosso cupo, disposti in modo originale, uno sopra l'altro, nella parte anteriore.

Le forme grandissime tese di pelliccia figurano pure fra le novità invernali ricercate da quelle che amano i ricchi e costosi cappelli. Certo non sono un lieve peso e non li credo neppure molto igienici, ma aureolano bene il viso e si portano con varii generi di *toilettes*. Un cappello di *astrakan* o di altro pelo nero, accompagnerà un *tailleur*, un abito semplice, e sarà guernito sobriamente. Se invece la forma è coperta di cincilla, di zibellina, avrà come necessario complemento le ricche e folte piume di struzzo, e si unirà alle *toilettes* di gran lusso.

Le guernizioni dei cappelli scuri e semplici, di velluto o di pelliccia, si compongono specialmente di fiori in velluto, in toni un po' cupi, ma caldi e di bell'effetto. Questi cappelli hanno per solito la forma di grandi canottieri, facili da portare e molto adatti ai volti giovanili. Ne noto uno assai elegante e grazioso, che si può anche eseguire in casa. La forma grandissima, rotonda, un po' spiovente, è interamente coperta di velluto nero, teso. La calotta è circondata da una striscia di merletto a rete, orlato, sopra e sotto, di striscioline di *skungs*. A destra è posata una grossa rosa in seta. Semplicissimo, ma *chic*.

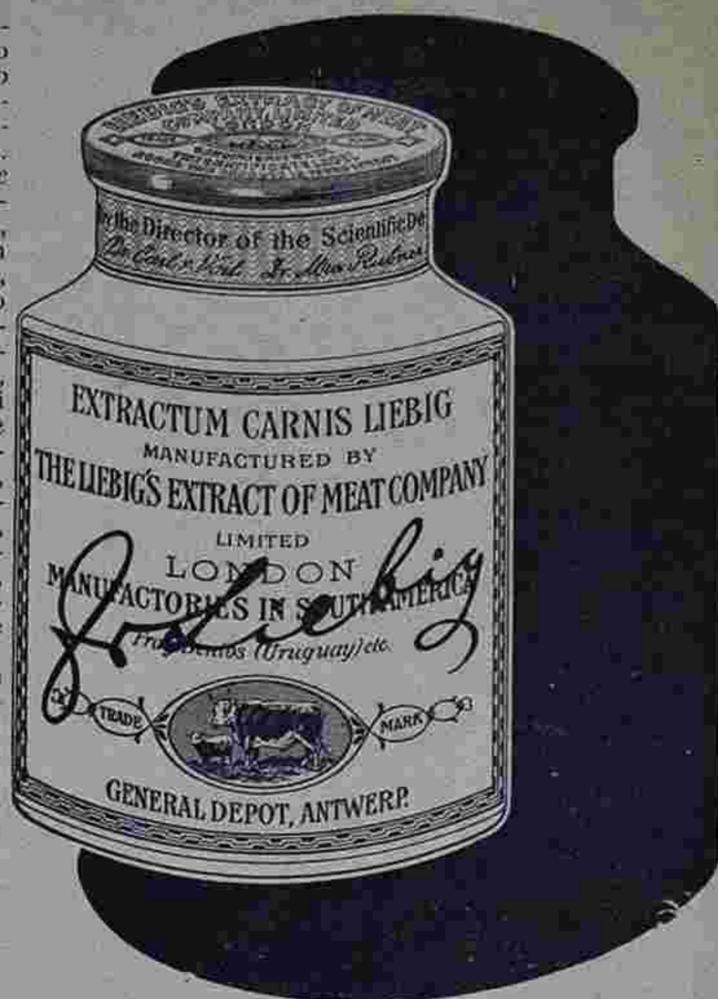
Le rose in raso e seta per guernizioni di cappelli e di abiti da sera, furoreggiano e stanno diventando un lavoro piacevole e artistico, che molte signore e signorine compiono abilmente, con alcuni quadrati di tessuto adatto, in varie gradazioni.

Ritornando ai cappelli, lasciamo i grandissimi per citare i piccolissimi, alcuni dei quali sembrano solo *marmotte* da spiaggia, in seta drappeggiata sui capelli delle signore. Questi piccoli copricapi bizzarri sono stati specialmente ammirati nelle recentissime *premières* parigine.

Uno di essi, in garza nera a righe di raso nero, era capricciosamente rinvoltolato intorno a una testina bionda, e guernito lateralmente di un ciuffo bianco. Un altro in garza bianca era pure guernito di bianco, ma se ne vedono di quelli in velluto raso drappeggiati, senza ciuffi né altre guernizioni.

Nelle grandi forme il raso teso si usa in inverno come il velluto; già parlai della voga della *ratine* anche sui cappelli, e vidi impiegati allo stesso modo l'*amorro* e altre sete. Le forme arditamente rialzate dinanzi o tutt'intorno, sono in gran voga, come pure quelle affondate fino al collo e alle spalle.

I cappelli di ragionevoli dimensioni non richiedono grandi piume e folte pennacchi; questi si possono sostituire con enormi fiori in velluto o in pelliccia, con fantasie in penne, con nodi e galloni. Le piccole *toques* di velluto nero, orlate di *skungs*, sono deliziose quando incorniciano bene il viso. Si guerniscono dinanzi di una coccarda in raso nero con o senza fermaglio in metallo, o di un piccolo pennacchio. In un genere più eccentrico ve-



## LACRIME di PINO

ELIXIR PREPARATO CON LE GEMME DEL PINO ALPESICO  
dal Comm. E. POLLACCI  
Professore alla Regia Università di Pavia

GUARISCE RADICALMENTE:

Bronchiti, Tossi ribelli, Catarri  
anche cronici, Raucedine, Mali  
di Gola, Asma bronchiale, ecc.

È un potente ausiliario nella cura della Tubercolosi polmonare.

Corregge il cattivo alito - Facilita l'espettorazione.

In vendita nelle principali Farmacie del Regno

Bottiglia grande, L. 6 - Media, L. 4 - Piccola L. 2  
Per le spedizioni in pacco postale aggiungere Lire 1

Distilleria OGNA - Milano



Grande cappello di castor nero con amazzone viola e bianca.



Grande cappello di velluto nero guernito di merletto Renaissance.

diamo cappellini di lusso in forme di cuffia olandese in seta, merletti e fiori; in forma di fez e di piccoli berretti detti *bonichons*, in pelliccia e specialmente in ermellino, ornati talora di ciuffi scapigliati.

Pei cappelli d'uso corrente, galloni, nastri e *coudeaux*, hanno sempre gran voga. I *coudeaux* si usano tanto, che si imitano anche in pelliccia. Il pelo adorna sempre le grandi forme in velluto ad ala morbida, ma più sull'orlo di questa che intorno alla calotta. Un cappello così orlato richiederà pochissima guernizione, o una bella *pleureuse*, o solo un bel nodo in nastro dal tessuto ricchissimo, o un grosso fiore solitario.

Le importanti *premières* che inaugurarono a Parigi la brillante stagione invernale, hanno pure rivelato ciò che la moda favorisce per quest'inverno e ciò che ha di più bello. Attrici e spettatrici rivaleggiarono in eleganza e in buon gusto, e le grandi artefici dell'abbigliamento, non paghe di lanciare le loro creazioni sulle scene, appaiono esse



Veduta di dietro dei figurini.

## Tutti possono ricamare

con la macchina Oscar Wichelhaus



La sola veramente brevettata, premiata ed approvata dal Ministero di Pubblica Istruzione. Nello Esposizioni di San Pellegrino 1910 e Torino 1911 e nelle nostre Succursali Bagni di Montecatini e Viareggio saranno esposti bellissimi ricami eseguiti con la Macchina Oscar Wichelhaus, o diverse signorine ricameranno alla vista del pubblico, dimostrando la facilità dell'esecuzione.

Lezioni gratuite ai nostri Signori Clienti

Prezzo della Macchina L. 4,75

Con ogni macchina si spedisce gratis: un ricamo eseguito, un'istruzione come si deve ricamare, un Catalogo ricamato illustrato. In più le riparazioni della Macchina gratis.

Inviare L. 4,75, più centesimi 60 per le spese postali.

**OSCAR WICHELHAUS**  
Voghera - Via Depretis, 2.

Cercarsi rivenditori in tutti i paesi del mondo.

stesse in teatro, come M<sup>e</sup> Paquin, M<sup>e</sup> Chéruit ed altre, in sfarzose *toilettes*, ammirate come rivelazioni. Le più eleganti spettatrici non guardano senza invidia il meraviglioso mantello di cincilla, guernito di *renard argenté*, indossato da M<sup>e</sup> Paquin, mantello degno invero di una regina.

Sulla scena intanto sfilavano deliziose *toilettes* degne di essere citate, giacché non solo affermano le intenzioni della moda, ma sono improntate ad una signorilità che le rende, con poche modificazioni, adatte anche alle signore, per vivita e per riunioni eleganti.

Ammirato assai un abito semplice e di taglio perfetto (firmato Paquin), in morbido velluto a mille righe nere e bianche, che, ad ogni mossa, dava argentei riflessi. Il corsetto liscio, a corta manica

giapponese, era guernito semplicemente di taffetà nero e di un colletto in Bruges.

Sulla gonna, pure liscia, una tunica senza guernizione alcuna, scendeva fin oltre il ginocchio aprendosi in due risvolti uguali, che face-



## Usate l'EUSTOMATICUS

Il Sovrano del Dentifrici

In Polvere - Pasta L. 1 - Elixir L. 1,50

Per la bellezza e l'igiene della pelle  
La Polvere igienica per lavarsi  
**il Savon Lys**  
**la Polvere Grassa**  
Invisibile, aderente, L. 1

Specialità incomparabili del Dott. Alfonso Milani - Verona

Anticipando tali importi si riceve franco verso assegno L. 0,25 in più.



Vestito da ballo in mussolina di seta crème, con guarnizioni di rose.  
(Dal « Grand Chic » di Parigi).

vano spiccare le loro righe verticali su quelle orizzontali della tunica e della sottogonna. Insieme sobrio e squisito, che ogni signora o signorina può adottare per visite e passeggio.

Un altro splendido *après-midi* di Paquin era in velluto zaffiro, con gonna liscia, orlata in fondo di pelliccia; la parte superiore del corsetto è formata da un grande sprone che discende anche sul braccio a guisa di manica, incorniciata di pelliccia e continuata da una manica in velluto. Un abito da sera, idealmente semplice e di grande eleganza, era in seta celeste con tunica di tulle bianco ricamato che scendeva quasi fino al malleolo; poco oltre, attorno alla gonna, una striscia in pelliccia. Il corsetto a manica corta, giapponese, scollato a punta, ha i davanti incrociati, uno dei quali orlato di pelliccia e fissato a sinistra da un mazzo di rose.

La moda favorisce molto questi davanti incrociati, i quali hanno, del resto, il vantaggio di rendere più graziose le forme del seno e di guernire, senza molti fronzoli, i corsetti degli abiti diurni e serali.

Oltre a questa, le caratteristiche principali dell'abbigliamento invernale si precisarono tutte in queste importanti rappresentazioni: la *silhouette* fine ed elegante, la vita corta e appena accennata, la persistenza della manica giapponese, del *voilage*, la voga delle tuniche, la

sobrietà nelle guernizioni, la ricchezza delle stoffe e dei particolari negli abiti di sera, e sempre, e soprattutto, il trionfo della linea.

Gli abiti tutti, anche quelli da visita e da passeggio, hanno molta morbidezza: le lane fini, i panni leggeri s'increspano alla vita rendendo la gonna meno attillata, ma la *silhouette* rimane allungata e stretta.

L'unione di due stoffe diverse è sempre più in favore, e dà luogo a combinazioni di un'armonia squisita.

Ecco un abito da cerimonia in velluto azzurro di Delhi con corsetto liscio a manica giapponese; la parte anteriore dell'abito e del corsetto sono interamente in seta azzurra morbidissima, con alta striscia di merletto a rete antico, orlato di ermellino. Un cappello in velluto bianco, con folte piume bianche, foderato di velluto azzurro, e un grande manicotto di ermellino completano

la suprema eleganza di questa *toilette*. Le stoffe leggere unite a quelle pesanti, appagano il gusto attuale della moda di sovrapporre due tessuti anche negli eleganti abiti diurni. Si vede molto la tunica leggera in seta sulla gonna di velluto, increspata quella, ma aderente come la sottogonna. In alcune *toilettes* la tunica è solo simulata dalla differenza dei tessuti; ecco ad esempio un bellissimo abito in seta bianca rigata di velluto nero, interrotto all'altezza del ginocchio da una striscia di *skungs*; la gonna, dal ginocchio in giù, è in velluto nero liscio, che scende fino a terra. Il corsetto in seta bianca rigata, coi davanti incrociati, si apre sopra un *gilet* nero, pur esso incrociato sopra una pettorina in linone bianco ricamato, orlato allo scollo di nero.

Questa *toilette* elegantissima è molto comoda, perchè, grazie al fondo della gonna liscio e scuro, può essere celata sotto un mantello che giunga sino alla pelliccia e che ne lasci scorgere tutta la ricchezza solo quando lo si depone.

Lascio ora ammirare alle lettrici i bei figurini che oggi *Donna* offre loro e che possono ispirarle felicemente per i loro abbigliamenti del pomeriggio e della sera. Solo accennerò ancora alle *toilettes* da ballo, in cui le ricche sete, le tuniche, i *voilages*, i bei ricami hanno una parte importante.

Quando i tessuti sono lisci, gli abiti sono molto guerniti, specialmente sul corsetto, sui lati della gonna, lungo i fianchi e in fondo, attorno all'abito. Lo strascico, quando c'è, è liscio, foderato di stoffa leggerissima onde rimanga morbido; è stretto e a punta. Si usa pure quadrato, ma in questo caso scende dalla cintura staccandosi dalla gonna un po' più in basso, ed è molto pratico perchè si può levare quando fa comodo. Gli alti merletti in fondo alla gonna, ricamati di perle o di fili d'oro, orlati di pelliccia, danno molta ricchezza agli abiti da sera. I broccati, i velluti, le stoffe laminate d'oro e d'argento, il *lampis* d'oro, il velo di seta operato a fregi di velluto, servono per le *toilettes* di grande eleganza.

Più leggere e simpatiche mi paiono la seta diafana, le mussole che valgono i rasi morbidi, i velluti leggeri. Una grande ricchezza si ottiene coi ricami sui tessuti trasparenti: mi piace ricordare una deliziosa *toilette* di Rouff in crespato di seta lilla, coi davanti incrociati, guerniti di un ricchissimo ricamo in seta bianca, lo stesso ricamo guernisce gli orli della tunica aperta sopra una gonna riccamente guernita in basso di un alto fregio pure in seta bianca e terminata in fondo da una frangia di seta. Una morbida cintura in seta bianca con lembi ricadenti di dietro, cinge la vita.

Il *voilage* dà sempre luogo a effetti deliziosi. Brandt, uno degli orologi della rue de la Paix, si compiace nell'associare tinte diverse, e vela con una tunica in mussola grigia frangiata d'acciaio un abito in raso ciliegia; ci dà poi effetti di fantastici tramonti sovrapponendo al rosso purpureo un diafano violetto teratice. Squisita pure quest'altra *toilette* da ballo di Brandt, in raso bianco, coperta da una tunica interamente ricamata di piastrine e di perle di *jais* bianco, fra cui spiccano, sui due lati del *tablier*, grandi motivi di *jais* nero. L'insieme è eminentemente moderno e signorile.

I mantelli da sera presentano molte varietà e un'eleganza sempre crescente. Non parlo di quelli in pelliccia già descritti in un altro numero; accennerò a quelli non meno belli d'aspetto, anzi più artistici, in seta, in raso, in velluto. Ne ricorderò uno di Drecol in seta aurora, adorno di ricchi e grandi ricami, con gran manica giapponese, interamente orlato di *sungs*. I bei velluti, i broccati, i tessuti ricamati di perle servono per i mantelli più ricchi; l'ultima novità è il manto

Vedi seguito a pag. 60.

Il più elegante  
Magazzino Moderno

OR  
CALZATURE

Deposita della Marca



Ricco assortimento

CALZATURE

per  
uomo, signora  
e bambini

Pianelle e Pantofole

di  
assoluta fantasia



GIUSEPPE FERRÈ

TORINO

10 - Via Garibaldi - 10

TELEFONO 31-15

VISITATE L'ESPOSIZIONE DI MODE

**TAMAGNO E AUDISIO**

Via XX Settembre, 31 - TORINO

che offre le ultime novità della stagione e i migliori modelli in CAPPELLI PER SIGNORA portati direttamente da Parigi.  
Facili trattative anche per corrispondenza. — Speciali facilitazioni alle lettrici di *Donna*.

Supplementi di Moda di DONNA  
e le novità del 1912



Cloche di velluto nero guernito con pelo e merletto.

Donna pubblica durante l'anno quattro numeri doppi come questo di Natale, dedicati a commento e illustrazione di avvenimenti importanti, di cui uno, che fa riscontro a questo di Natale, esce a fine giugno ed è dedicato a Monti e Spiagge ed alla vita estiva. Gli altri due, che escono in aprile e in ottobre, sono i nostri due grandi supplementi delle Mode e costituiscono i due più ricchi e interessanti albums di figurini di moda delle due stagioni Primavera-Estate e Autunno-Inverno. Questi due numeri di Moda di Donna sono i più ascoltati consiglieri di tutta la stagione per le signore eleganti e servono di commento e sviluppo a questa rubrica di Moda quindicinale.

Pel 1912 Donna prepara anche in questa sua parte novità, miglioramenti e amplificazioni. L'accordo fatto di recente da Donna colle più importanti Case di pubblicazione di Mode del mondo, fra cui la Società du Palais du Grand Chic di Parigi e Vienna ci mette in grado di offrire una raccolta di figurini originali e interessanti, ancor più vasta e completa dei passati anni.

E fra le altre innovazioni che Donna prepara per questa sua rubrica, vi sarà quella di dare dettagli e particolari speciali delle diverse toelette dei nostri figurini, come facciamo già in questo numero. Ancora la rubrica quindicinale si arricchirà di nuove cronache e di echi più larghi di tutto il movimento della Moda.

Intanto uno speciale interesse avrà per l'anno venturo la rubrica della Moda di Donna, anche per il grande avvenimento dell'Esposizione di Torino, a cui la nostra Rivista prende parte attiva e diretta larghissima.

Una delle maggiori attrattive pel pubblico femminile che visiterà la nostra Esposizione sarà il Palazzo della Moda, la nuovissima e originale Mostra dell'abbigliamento, che sotto gli auspici di Donna si prepara qui e del quale Donna si occuperà in modo speciale, annunciando fin d'ora alle sue amiche e lettrici un supplemento speciale dedicato esclusivamente a questa Mostra, che uscirà in Primavera.

**Esposizione-Vendita lavori femminili Torino.**

L'apertura è preannunciata pel giorno 22 gennaio. L'accettazione dei lavori avrà principio col 14 gennaio e cesserà a tutto il 18.

Le sottoscrizioni di azioni annuali, elargizioni, iscrizioni di adesioniste espositrici, si ricevono alla sede del Comitato in via Vittorio Amedeo II, n. 6.

Si possono sottoscrivere azioni da L. 5 e da L. 1.  
Alla stessa Segreteria del Comitato le signore che vogliono dare impulso all'artigianata e benefica istituzione possono avere stampati e schiarimenti, e le signore espositrici troveranno larga scelta di giornali illustrati d'arte decorativa, messi a loro disposizione dalla signora presidente.

**DIFFIDATE DEI BASSI PREZZI!**  
GLI ARISTOCRATICI  
**GENUINI**  
**PROFUMI VENUS**  
**BERTELLI**  
NON POSSONO ESSERE VENDUTI A MENO DEI SEGUENTI PREZZI:  
Acqua da toilette L. 2.50 - Bagno per adulti C.m. 75 - Brillantina oleosa L. 1.50; Dettia saponata L. 1.50; Dettia solida L. 2 -  
Cosmetico antisettico C.m. 60 - Crema L. 1.50 - Dentifrici antisettici in polvere L. 1.25; in pasta L. 2; in crema (Odontina) L. 1;  
liquido (elisir) L. 2 - Digrassatore Venus C.m. 50 - Essenza aromatica d'aceto L. 1.50 - Estratto L. 4.50 - Glicerina L. 1.25  
- Glicerina e Miele L. 1 - Lanolina L. 1 - Lozione L. 1.75 - Lustralina L. 2 - Magnesia Inglese L. 1.25 - Olio L. 1.75  
- Papier poudré L. 1 - Parfum solide L. 1.25 - Pasta effervescente L. 1.50 - Pomata L. 1.75 - Profumo tascabile L. 1.75  
- Risciolina L. 1.50 - Sacchetto L. 1.25 - Sapori L. 2.75 - Vaseline L. 1 - Vellutina L. 2 - Vellutina de poche L. 1.  
**LE FALSIFICAZIONI**  
SI OFFRONO A PREZZI INFERIORI AI NOSTRI **E SONO SEMPRE DI CATTIVA QUALITÀ!**  
**RIFIUTATELE!**  
Società A. BERTELLI & C.  
MILANO

## LE ACCONCIATURE

Sono varie quanto i capelli, le nuove pettinature, ed è logico. Ogni donna così può acconciare la chioma a suo gusto e posarvi su un cappello adatto. L'acconciatura sarà più o meno voluminosa secondo la forma di quello; quando l'ala è rialzata o scostata dal capo, è bello vedere la morbida ondulatione dei capelli e l'acconciatura prolungata posteriormente. Se invece la testa è quasi tutta coperta dalla *toque* o dall'ala spiovente, si può far a meno della pettinatura voluminosa e dei posticci.

Molte signore rimangono fedeli, anche coi cappelloni, al *bandeau* che guarnisce la fronte e le tempie, e che parte dalla scriminatura a sinistra del capo. Coi piccoli cappelli, colle minuscole cuffiette da sera, coi berrettini (*boutchons*) in pelliccia o in feltro, le piccole pettinature sono necessarie, e si può adottare quella che meglio si addice al nostro tipo, o il *bandeau* ondulado, o due *bandeaux* o anche la frangia, adatta ai visi lunghi o dalla fronte troppo alta.

In casa si deve sempre, anche in barba alla moda, adottare il genere di acconciatura che meglio ci adorna il viso, e che possiamo eseguire noi stesse o far eseguire dalla cameriera, senza troppo spreco di tempo. Se si ricorre invece alla pettinatrice, occorre evitare tutto ciò che di compassato e di artificioso danno alla nostra testa certe specialiste, che non sono artiste come dovrebbero esserlo tutti quelli che esercitano la difficile arte del parrucchiere e del *coiffeur*. Una bella e folta chioma,

di una persona dell'arte è necessario, specialmente quando i posticci sono indispensabili. Vi è ora molta fantasia, in queste acconciature, e la novella voga dei riccioli aggiunti al *chignon* prolungato, non ne rende facile l'esecuzione. La forma allungata si ottiene con un sostegno leggero, una specie di graticolato ovale e convesso, che si assicura bene dietro la testa e sul quale si appoggiano le chiome largamente ondulate, aggiungendo posteriormente alcune ciocche arrotolate o arriecciate e completando l'acconciatura con una lunga e folta ciocca che cinge interamente la testa, fissata da fibbie o da fermagli preziosi. Si può anche, invece della ciocca, mettere galloni. Nelle nuovissime pettinature, che accompagnano le *toilettes* serali a *fiscin* e a gonna non troppo stretta, il *chignon* si fa piuttosto alto coi riccioloni che ricadono sul collo; in questo caso staranno bene alle orecchie i lunghi pendenti. Un'altra graziosa acconciatura che ricorda le belle donne dei tempi eroici e romantici, non da noi lontani e che preparavano l'unità d'Italia, è quella qui riprodotta, eseguita dalla



Le novità nelle acconciature da sera per bambine, signorine e signore.

maneggiata da una mediocre pettinatrice, assume facilmente l'aspetto di una parrucca; quando poi l'ondulatione è fitta e regolare così che i capelli più morbidi paiono rigidi e ingommati, anche la testa di una duchessa può ricordare quella di una piccola bottegaia di provincia, la cui più grande ambizione è quella di assomigliare alla testa di cera, sapientemente pettinata, che figura nella vetrina dei parrucchieri.

La signora di buon gusto adotta un tipo unico di pettinatura che modifica solo di sera, secondo la *toilette* che indossa, dando rilievo alla chioma con ciuffi, pennacchi, gioielli, senza farsi una testa sempre diversa, così da mutar perfino aspetto. Se l'abito è in stile schiettamente impero o ellenico, certo l'acconciatura dev'essere con quello in armonia, ma anche la signora dev'esserlo, fisicamente, e in questo caso avrà già l'abitudine di acconciare le sue chiome, abitualmente, con artistica semplicità.

Di sera, colle nuove acconciature piuttosto complicate, l'intervento

Maison Belfiore di Torino, con vero senso d'arte. E' seria ed elegante nello stesso tempo e poetizza il volto, affinandolo.

Per teatro e serate le guernizioni delle acconciature sono di vario genere, ma specialmente trionfano le *aigrettes*. Già accennai alle cuffiette, ai turbanti guerniti o no di pennacchi, adatti soprattutto per teatro. Nei balli, pranzi e *soirées* è preferibile la *aigrette* o la coroncina di brillanti, o meglio la fascia stretta o larga, ricamata di perle colorate, di *strass*, di piastrine rilucenti, di fili d'oro o d'argento, ecc., adatta tanto alle pettinature lisce e severe come a quelle ondulate e vaporose.

Di giorno, colle acconciature solite, non si usano più nastri e velluti, ma solo grosse forcine, che fissano le chiome vere o finte, e piccoli fermagli per i capelli ribelli della nuca.

Le signorine invece possono ancora usare nastri e galloni, evitando quanto è possibile i posticci e le ricche guernizioni. Quando molti capelli fossero caduti, lasciando la capigliatura un poco scarsa, anche una signorina può utilizzarli facendone una treccia o ciocchette o riccioli per far meglio figurare l'acconciatura. Con un lieve sostegno in balena anche una chioma scarsa può fare bell'effetto, completando la pettinatura colla treccia, che cingerà il capo dall'uno all'altro orecchio, e colle ciocche arrotolate che guerniranno bene la parte posteriore, ove sono fissate con forcine e con un solido pettine. Questa pettinatura serve tanto alle giovani signore come alle signorine, per casa e per piccole riunioni. Le fanciulle d'età inferiore ai vent'anni preferiranno le acconciature ancor più semplici, con *bandeaux* ondulati o rialzati sui nastri, come nel grazioso figurino qui riprodotto. Dai dodici ai diciott'anni possono portare il *catogan* che tanto adorna il viso.

Per le bimbe, la più assoluta semplicità è raccomandata, anche per la conservazione dei capelli, che non si devono trattare mai col ferro caldo, mantenendoli solo leggere farine adatte e di spazzole a setole morbide, il che basterà per effettuare le più graziose pettinature infantili.

Lady Smart.

Pettinatura De Ferry.  
Modello della Maison Belfiore di Torino.

## FARINA ALIMENTARE ERBA



ideale  
per l'allevamento  
del bambino  
dall'epoca dello svezzamento;  
consigliata da illustri Pediatri

La migliore e la più economica

CARLO ERBA - MILANO

# Consigli di Mantea.

Non avevate nemmeno bisogno di indicarmi nella firma la qualità di nuova abbonata; l'avrei capito dalle vostre domande: « che cosa pensate Mantea delle signore che fumano? ed io che sono una signorina, faccio proprio tanta male fumando qualche sigaretta? »

Benedetta de Dio! come dite voi altri; proprio a me lo venite a chiedere? Sarebbe come se chiedeste ad un proprietario se sono saporiti i frutti dei suoi poderi. Ma non sapete che quando in una riunione io vedo una signora accendere una sigaretta, provo presso a poco l'impressione di chi, trovandosi in terra straniera, oda parlare la propria lingua? Per me quella donna giovane o vecchia, borghese o aristocratica, diventa ipso facto un'amica, mi piglia subito l'uzzolo di abbracciarla prima che di imitarla, e se non lo faccio è per la paura d'essere presa per pazza. Avete notato che ho detto prima d'imitarla? Sì perché non ostante tutta la mia passione per il tubetto profumato, io non ho misericordia per quelli che si ostinano a bruciarlo quando ciò può recar disturbo agli altri; ora in una riunione, in un luogo chiuso qualunque, assai probabilmente ci sarà almeno una persona cui il fumo dà noia, e quella persona ha diritto di essere rispettata. Vi diranno che ne soffrirà la vostra salute; me lo perdoni la Facoltà, ma non ci credo; senza dubbio ogni eccesso è nocivo; anche se rimaneste, dodici ore sulle ventiquattro, in ginocchio davanti all'altare pur pregando per la vostra salute temporale ed eterna, invece di respirare della buona aria pura e di lavorare ataccamente come vuole Iddio per acquistare la gloria dei Cieli, senza dubbio finireste per ammalarvi e forse andreste drillo e filato almeno tra coloro che mai non fur vivi. Ma una sigaretta o due, fumate a tempo e in luogo opportuno, non ha mai recato danno che nella fantasia di

qualche pedantissimo igienista. Appunto pochi giorni addietro io, che talora cerco di indurre gli altri in tentazione, ho offerto una delle mie sigarettes ad una buona signora che appartiene ad una congregazione di suore laiche, le quali si considerano ad assistere i vecchi moribondi poveri nei loro stambugi.

La buona signora, che è una francese, rifiutò in quel momento la mia offerta, ma, nous fumons quelque fois par hygiène, mi rispose, ed io mi sentii allargare il cuore trovando in quella confessione una giustificazione al mio peccatuccio. Che lei poi, perché è signorina, commetta addirittura un peccatuccio, fumando, io non la capisco, e quindi non posso ammetterlo. Non so che il sacerdote o il sindaco ingiungendo alla donna nella celebrazione del matrimonio di seguire il marito, sottintendano: « egli fuma, dunque tu fumerai ».

Ma concludiamo: oggettivamente, non è più peccaminoso fumare che prendere una tazza di caffè o montare a cavallo; però l'eccesso, l'inopportunità del luogo e del momento, l'assenza di grazia nell'atto, possono farvi accusare di mancare a quella distinzione e squisitezza di maniere che sono il più bell'ornamento di una signorina per bene.

Avrei scommesso venti franchi stamane, che aprendo la corrispondenza di Mantea avrei trovato arzigogolato in venti modi diversi lo stesso argomento: i doni di Natale, Capo d'anno, Befana.

Avrei voglia quasi di arrabbiarmi perché mi pare di aver scritto volumi su questo argomento, e le domande sono naturalmente le solite: a chi si fanno regali? Che cosa si regala?

Alla prima non rispondo assolutamente. Rammento, come se fosse ieri, che l'anno passato in questa nostra Rivista e nella

stessa occasione ritornai (e già con un senso di pena per la noia che poteva venire a qualche lettrice) sul genere e la specie di persone a cui è doveroso ricordarsi nelle liete ricorrenze dell'anno.

Può invece tornar utile di accennare a qualche oggetto adatto come regalo, perché a questo proposito la moda capricciosa cambia ogni anno, ogni giorno anzi, e la preziosità di ieri sarebbe oggi per lo meno fuori posto.

Rammento, per esempio, d'aver detto che fiori e porta fiori sono fra le cose che un uomo può offrire ad una signora approfittando delle feste onde testimoniare la propria gratitudine per le cortesie ricevute. Ma, il porta fiori d'oggi non è più quello dell'anno scorso, mi spiego: sulla bocca capace di qualunque portafiori si è posato un grillage, una specie di rete in metallo dai buchi più o meno grandi a seconda dei fiori che sono destinati a contenere: ciascun fiore pesca così libero nell'acqua e conserva più a lungo la sua freschezza, e nella disposizione del mazzo si ottengono motivi di una squisita eleganza decorativa.

Il calendario. Chi non regola dozzine e dozzine di calendari in questi ultimi giorni dell'anno, o non accompagna almeno il proprio dono con un piccolo calendario tascabile, un calendario a muro, un calendario americano?

In fatto non è un dono simpatico, ma quest'anno una gentile signora, che è anche una nostra compagna di lavoro, ha trovato modo di fare un calendario che sarà preziosissimo per le signore eleganti. Ma che eleganti? per tutte le signore.

Chi è infatti, abili il proprio palazzo o un amezzo d'affitto, che, per essere alla moda, non ha stabilito di ricevere il secondo e il quarto, o il primo e il terzo giovedì, poniamo, del mese, e dalle cinque alle sette o dalle tre alle cinque? E vedete che Babilonia quando avete al vostro attivo una ventina di visite per settimana? Chi ci si raccapazza? Non basterebbe la memoria leggendaria del famoso mirandolese.

Ci ha pensato la signora Levi, la quale con pazienza da certosino ha ordinato il suo calendario in modo che aprendolo nell'ora in cui una donnina a modo dispone

l'impiego della sua giornata, trova chiaramente indicato quali visite dovrà o potrà fare in quel giorno.

Confesso che, per la prima volta, ho gradito il dono del calendario.

La borsetta. Non è una novità, mi direte. Ahimè! pur troppo da che la moda ci ha private della comoda, simpatica borsa, dobbiamo per forza ricorrere alla borsa che solo pochi anni addietro consideravamo ancora un attributo delle nonne o delle vecchie zie gâteaux, come dicono i francesi. Oggi la borsa è divenuta indispensabile e, data la sua breve durata, non saprei immaginare dono più gradito ad una signora, ad una signorina. Non parlo nemmeno di quelle a maglia d'oro o d'argento, adorne di gemme e lusso di milionarie, ma quelle in pelle lucida, in pelle scamosciata, in velluto di Francia, in velluto semplice sono argomenti di tanta grazia, di così squisita distinzione che non c'è chi non voglia annoverare almeno una borsetta fra gli acquisti di strenne e doni natalizi.

Possiamo sopra ai doni pratici per i quali deve essere quida il buon senso, ma per coloro cui il nostro dono rappresenta un superfluo, scegliete per esempio qualche metro di buon merletto, anche moderno, oppure di velo ricamato, di quello che più o meno forma la tunica di tutti gli abiti del giorno; una bella penna di struzzo, una stola di pelliccia, un filo di coralli, un anello antico, della bella carta da lettera, una intelligente raccolta di libri, un abbonamento a Donna... e potrete continuare fino a domani...

... ma mi rimane appena lo spazio per porgere a lettori e lettrici l'augurio — dono di Mantea: possa ognuno all'ultimo giorno dell'anno che surge dal tempo dirmi in una delle solite letterine, d'aver visto realizzato il suo sogno più caro.

MANTEA.

Piccola posta.

Hans. — Donna non pubblica pagine letterarie ma solo poesie o novelle. Questo lo diciamo indipendentemente da ogni giudizio sul suo lavoro che del resto ben poco ci convince come contenuto e come forma.

33 DIPLOMI d'ONORE - GRAND PRIX - 37 MEDAGLIE d'ORO - MILANO 1906

FARINA LATTEA

NESTLÉ

A base di latte delle Alpi.

ALIMENTO COMPLETO  
PER BAMBINI.

Usata anche dalle L. L. A. A. R. R.  
i figli di S. M. il Re d'Italia,  
e raccomandata dalle Autorità  
mediche del mondo intero.



FARINA LATTEA

NESTLÉ

A base di latte delle Alpi.

Vendita annua dei prodotti  
NESTLÉ  
39 milioni di scatole!

Consumo giornaliero di latte  
delle Alpi:  
più di 184.000 litri!

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI

**MAI  
CALVI  
MAI  
CANUTI**

Con la **Lofton Dequeant**

Unico prodotto scientifico con-  
sacrato in due Memorie dall'Acc.  
di Med. di Parigi. Notista spte-  
gativa gratis e franca. Scriv. a  
L. Dequeant, farm. 38, via Oli-  
gancourt, Parigi. — In vendita  
ovunque. L. 10 il fl., L. 11 contre  
vaglia internaz. Dogana assisa

rosso ricamato d'oro, guernito di pelliccia. Le fodere di questi mantellisono bellissime e a colori vivaci.

La volpe bianca trionfa fra le guernizioni dei mantelli serali, ma non si usano meno le preziose pellicce scure. Tra le novità si vedono bizzarre fantasie, ricchi popli drappeggiati, curiosi manti più strani che belli. La signora di buon gusto preferirà sempre nei mantelli una certa semplicità che non escluda affatto la ricchezza e l'eleganza. Ben inteso quando non si possa spendere una somma rilevante, si può benissimo fare un bel mantello da sera con una stoffa di prezzo modico. Il raso, il velluto fantasia e anche il fine panno si prestano a ciò, e, scegliendo una bella tinta, come l'azzurro vivo, il rosso antico, il *vieux rose*, si avrà un indumento pratico e di bell'effetto. Gli si può dar rilievo ornandolo di pelo bianco e di una fodera in seta più viva del tessuto esteriore. Alcune signore accompagnano quei mantelli con una sciarpa in velluto bianco orlata di cigno. Fra queste sciarpe ne vidi una nuovissima, che assumeva a metà la forma di un cappuccio, rendendosi così utile in due modi.

**Lady Smart.**

## GIORNI LIETI

Vi è un più vivace calor d'anime, un caro affacciarsi, nella vicina fine d'anno. La si vuol chiudere con una simpatica sigla d'oro. Che importa se nei lunghi mesi trascorsi vi furono giornate tristi, preoccupazioni, dolori, noie, miserie grandi di poveri, e miserie minute di ricchi; che importa se le piccole speranze, farfalle d'oro dal ronzio dolce come musica, più d'una volta si bruciarono le alucce all'urto colla fiamma ignea della realtà; tutto si vuol dimenticare, in una letizia rinnovata di larga ospitalità, di generosi doni, dati e ricevuti. Che sarebbe nella nostra vita la ricchezza senza la gioia di usarne pel dono? E' il pensiero che l'informa che dà il valore morale al valore economico.

Il dono esalta forse più il donatore di chi lo riceve, perché nell'atto del dare, con tutto il corredo di preparazione sentimentale che precede, le profonde energie dell'animo, gli affetti assiderati sotto il freddo dominio della volontà orientata forzatamente verso gli affari, verso lo studio, la riuscita, le competizioni affannose, d'un tratto si risvegliano; è il loro quarto d'ora di gloria; comandano da signori e sono obbediti. Nelle loro mani tutti i tesori sono in piena luce. Tesori del cuore; generosità, delicatezza, ricordo lungamente covato dei desiderii da altri espressi; amore dei nostri simili, che grandeggia in misura del bisogno altrui; e tesori nel senso proprio, spesi liberalmente per lasciare all'avvenire sempre accesa la speranza consolatrice dei pochi giorni luminosi di letizia, palpitanti di emozioni dolci contenute nel regno dei doni.

Traverso il battagliare brutale di epoche storiche, tra loro contrastanti nella lotta dei popoli coi loro fermenti sordi, nel corrusco urto dell'armi, il Natale è rimasto illeso, nell'alto significato dell'amore universale.

Il tempo molte cose ha stritolate, ma non la dolce consuetudine di far felici i nostri bimbi, di recare care sorprese agli adolescenti sognanti, di far trovare a Capodanno un pegno durevole del vostro vigile e muto pensiero affettuoso alle donne di casa, alle amiche. Gli uomini forse... si sono



Abito da passeggio in raso bianco a righe nere con fondo di sottana in raso nero e guarnizioni pelo.

affrancati dalla gentile tradizione nella febbre iconoclasta del passato; ma le donne, no; le donne — vestali di gentili usanze domestiche — serbano tutta la poesia del grande dono venuto nel giorno primo dell'anno nuovo, augurio e pietra miliare nelle tappe della vita. Sia l'alba-  
*capillo* pel 1911! Sia cosa che nell'uso simpatico le rinnovi per tutto l'anno la gioia dell'attimo caro del dono benedetto... Sia nell'edificio della casa, ch'esse adorano, come una nuova piccola parte che la ringiovanisca. Ai gioielli che passano di moda e sono un po' freddi di egoismo, perchè non sostituire un bel mobile per la casa nostra, calda di ospitalità?

Appunto, passando, ebbi la ventura di ammirarne uno, veramente singolare, stato testé premiato a Parigi con medaglia d'oro per la sua bellezza e praticità. Si tratta nientemeno di un bellissimo armadio a specchio che una fanciulla delicata può trasformare facilmente in letto soffice, perfetto ed elegante. Io penso alla gioia delle buone massale, che hanno il giusto orgoglio d'un tradizionale valore; esse potranno senza disagio aver sempre a disposizione per gli ospiti un buon letto, volgendosi semplicemente il battente d'un armadio a specchio, senza nulla toccare di quanto contiene. Un'ideale per noi donne alle prese col problema dello spazio, più intenso nell'epoca dell'Esposizione vicina.

Sia onore al signor Edoardo Sacco, premiato con medaglia d'oro a Parigi (Torino, Piazza Savoia, 5) che l'ha ideato per la gioia di un dono superbo.

E' vana, è povera, è fredda la gioia nostra, se non si riscalda al gran fuoco chiaro e schioppettante della semplice allegria dei bimbi, dei fanciulli. Ma essi hanno la grande ventura di esser nati nel secolo dell'aviazione, dell'elettricità, del progresso sbalorditivo applicato ai massimi ed ai minimi. Non vi è più l'imbarazzo della scelta. Per noi pensano i negozianti più intelligenti, gli industriali inglesi che, più degli altri, sentono attorno l'onda larga degli intensi e diffusi desiderii di un popolo che pel Natale spende somme favolose, pel piccoli e pel grandi.

A Torino, la ditta Corrado e Taverna (via Santa Teresa, presso Piazza S. Carlo), ha dovizia di questa produzione inglese dedicata all'infanzia ed all'adolescenza; bamboline in stoffa da essere costruite dalle piccole mani, album di figure in stoffa per evitare il dolore di stracciarli nella involontaria vivacità di movimenti, poi piccole slitte solide e graziose pello *sport* invernale, ferrovie elettriche coi loro motorini; armadietti con utensili per piccoli falegnami e infine gli aeroplani meravigliosi che daranno ai nostri figliuoli le sane emozioni dell'alto, del cielo, della poesia della scienza, della verità.

D. M.

## NOTIZIARIO

Alle madri desiderose di far impartire alle loro signorine un'educazione forte, compiuta, che le agguerrisca contro l'avvenire, e preoccupate del problema finanziario, di fronte alle spese enormi che questo desiderio comporta, sono lieta di poter oggi rispondere con una buona notizia. I *Corsi collettivi di conversazioni di lingue estere* a Torino, la cui efficacia è stata provata col moltiplicarsi delle generali richieste e col diffondersi dell'utile istituzione, in punti diversi di ogni grande città, si vanno specializzando, informandosi ai bisogni femminili. La distinta signora Fanny Lany, molto conosciuta nella nostra Torino pel suo provato valore di ottima insegnante, e circondata della simpatia delle migliori famiglie signorili per la sua fine educazione, ebbe la felice idea d'iniziare un *Corso collettivo di conversazione di lingua tedesca* per signore e signorine, con reale vantaggio di chi voglia esercitarsi con profitto nella lingua tedesca senza spreco di tempo e di denaro. La distinzione dell'ambiente e delle personerie iscritte al Corso collettivo, la capacità della professoressa Fanny Lany, tedesca di nascita, e molto colta, assicurano al nuovo Corso, che risponde opportunamente a tante attese, il trionfo delle cose buone, venute nel tempo giusto.

Torino, 30 novembre 1910.

**DONNA MARIA.**

DAL "GRAND CHIC", DI PARIGI

**BARABINO Z.**

TORINO - Piazza Castello, n. 22 - TORINO

Specialità abiti per ragazzi d'ambo i sessi

# PERSONALIA

## Flori di Primavera.

Torino, signorina Maria Copasso col signor Paschetta; sig. na Paola Giacosa con l'avv. Enrico Craveri; sig. na Luisa Vernoni con il signor Giuseppe Oggero; signorina Ernestina Capriolo con l'ing. Giovauni Monaldi; sig. na Ernesta Raggio con il ten. Carlo Micheli; signorina Alessandra Mosca con il dott. Carlo Carona; sig. na Giuseppina Canaro con il dottor Annibale Ruata; signorina Delina Ferrero con il nob. ten. Rodolfo Boselli; sig. na Maria Credazzi con l'ing. Emilio Rizzo; signorina Bice Grocco con l'avv. Antonio Cappa Legora; sig. na Guicciardi con il cap. conte Asinari di San Marzano; sig. na Jole Bruno con il dott. Pasquale Buonadonna; signorina Lydia Malvano con il cav. Ciro Cortini; sig. na Vittoria Carboni con il capitano Tommaso Robba; signorina Rosa Boeri con il ten. Mario Giustina; signorina Modesta Sollier con l'avv. Felice Castagnola; sig. na Pierina Gibba con l'avvocato Luigi Malinverni; sig. na Giulia Pratesi con il ten. Melchiorre Faletti.

Bologna, sig. na Italia del Regno con il signor Achille Formicola.

Napoli, signorina Maria Scibelli con il marchese Roberto Avati, ten. di vascello; sig. na Teodora Carvelli con il signor Vincenzo Capone; sig. na Adele Durante con il sig. Carlo Coppa; sig. na Letizia Strada con il signor Oscar Sorrentino.

Palermo, signorina Jeanne Agnel con il signor Gustavo De Luca.

Mugano del Cardinale, sig. na Immacolata Mezzacapo con il signor Mariano Guerriero.

Lagonegro, signorina Tita Sarubbi con il signor Umberto Lapadula.

## Flori d'arancio.

Torino, signorina Ofelia Bettazzi con il signor Luigi Castellano; sig. na Maria Vigo con l'avv. Ernesto Bertera; sig. na Camilla Fenolio con il ten. Ernesto Borbone; signorina Ida Masci con il signor Amedeo Pennacino; sig. na Vittorina Ghirardi con il dott. Erasmo Mezzena; sig. na Emilia Borbone con il cap. Giovanni Enzi; signorina Flora Occhetti con l'ing. Giuseppe Bonaldi.

Milano, signorina Leonora Terry con il tenente di vascello Filippo Camperio.

Firenze, nob. signorina Elisa Malfatti col signor Gaetano Mucciarelli di Montefollonico.

Bologna, signorina Nerina Baraldini con il dott. Mario Ferretti; sig. na Vella Fabbri con il rag. Pietro Fliberti.

Roma, signorina Celestina Agapiti con il signor Carlo Azzi Vitelleschi; signorina Ada Donnet con il ten. Maurizio Ghe; signorina Giovanna Lanzetta con il capitano Dante Gereschi.

Bassano, sig. na Giuseppina Fontana con il nob. ten. Azollino Hazon.

Napoli, signorina Nina Sapio in Secondigliano con l'avv. Venturino D'Andrea; sig. na Clelia Sbordone con l'avv. Pietro Micillo; sig. na Maria Giovene dei duchi di Girasole col signor Pasquale Bruno; signorina Savio con il signor Arturo Schisano; signorina Concettina Dalla con l'avvocato Mariano Rocco di Torrepadula.

Comacchio, sig. na Dilla Nomellini con il signor Armando Cavalieri.

Caserta, sig. na Clotilde Amiato con il signor Gennaro Amato.

Nola, signorina Anna Ros con il cav. ingegnere Mauro Garofoli.

Resina, signorina Maria Rosaria Sansone con l'ing. Ferdinando Guarracino.

Parigi, signorina Myriam de Rothschild col barone Alberto De Goldsmidt.

Ginevra, Maria Ziffo Scaramangà con il signor Wladimiro dei marchesi Imperiali di Francavilla.

## Cipressi.

Torino, signora Marta Picco; signora Margherita Bocca ved. Moriondo; signora Annetta Magnino Dina; sig. na Clementina Broda nata Restelli; nobildonna Giuseppina dei conti Marchetti Melina vedova Canton; signora Palmira Delmastro-Gaffiardi; contessa Adele Canera di Salasco nata Castellani Varzo; signora Teresa Bertollatti; signora Ida Ghiron nata Foà; signora Antonietta ved. Carisio dei Marchesi Brusati di Settala; contessa Lydia Robilant-Nomis di Pollone.

Genova, signora Natalia Canepa; signora Teresa Casella ved. Balbi; signora Adele Faconti Bottino; signora Angela Annunziata Chiesa in Vercellino; sig. na Adele Deferrari Merlo; signora Maria Gaggiolo vedova Cavanna; signora Anna Tortello Parodi.

Milano, nobile Caterina Majneri; signora Rosarina Tortina nata Jusu; signora Cristina Erba nata Chiodo; signora Savina Reggiardi-Ell; sig. na Chiarina Rusca; signora Amalia Conti ved. Brambilla; signora Maria Sozzi Guocchi.

Venezia, nobil signora Elena Caldano.  
Firenze, signora Giulia Boucinelli; nobildonna Virginia Buonamico ved. Martini; signora Rodolfa Parenti nei Miniati; nobildonna Vittoria de Prohizer dei conti Carminati; nobildonna cont. Luisa Ugucioni Gherardi ved. Bortolani di Montauto.

## DANZE E RITMI.

Disse un dotto, giovane d'anni e vecchio di scienza: « In un giro di valzer dimentico fastidi, stanchezze e dottrinali atteggiamenti di pensiero. E' un'onda fresca di vitalità che mi trasporta fuori del mondo consueto, e mi par di vivere in un sogno azzurro, leggero, buono, nell'attimo d'una letizia nuova ch'è armonia di tutto il mio essere, non più discorde fra diverse aspirazioni contrastanti, ma ritmicamente intonato, in una fusione dolce di forze fisiche, di facoltà psichiche ».

Sia spontaneo movimento di gente primitiva o rozza, o raffinata estetica del ritmo, la danza vive a dispetto degli annolati, dei giovani vecchi, dei brontoloni, dei catoni in sedicesimo. Tanto sarebbe voler soffocare le risa infantili e tutti i giuochi spontanei nei giovani sani, che fecero la gioia della nostra adolescenza e saranno ancora per i nostri nipoti avvenir fonte di allegrezza viva e forse il miglior uso a farsi delle ore di riposo.

La danza *dernier cri* tutta italiana, dal nome strano « La Nais », ha fatto il giro di tutti i saloni eleganti e continua a fare adepti. Tutto uno stuolo di giovani coppie sorridenti, nel fulgore dei lumi e delle chiare toilette scintillanti, tra il profumo dei fiori e l'incanto dei palmizi verdi; tutto un mondo giovanile si dispone con entusiasmo ad imparare la danza figurata *Nais*, su musica del maestro O. Brunetti (direttore d'orchestra al *Maffei*). La novità musicale che ritma tante mosse in un insieme delizioso, che ricorda le molli ondulazioni delle Naiadi e l'arguta civetteria della Gavotta, ha ragione del generale favore. La *Nais* si svolge in 16 battute.

La caratteristica della danza è nella figura prima che si danza in tempo di gavotta, con movimenti graziosi e molli, eseguiti con slancio ed eleganza,

Se volete che i vostri figli siano sani e vigorosi, date loro la *Phosphatine Falières*, questo alimento apprezzatissimo dai fanciulli, e soprattutto indispensabile al momento dello stattamento e durante il periodo dello sviluppo.

strisciando con dolcezza e perfezione, e facendo seguire alla solita posizione di partenza dei balli figurati, alcuni giri di *batton* su quattro tempi. Così si alternano le altre battute, alternando graziosissime figure, nuove del tutto.

Nella fig. 3<sup>a</sup> il cavaliere, avanzando veloce verso la dama, fa un giro a destra che si prolungherà sulla seconda battuta. La terza è simile alla prima, colla differenza che quando il piede destro, slanciato in avanti, si ritira, si ferma e si avvanza invece il sinistro che, fermandosi all'inizio della quarta battuta, esegue un giro a sinistra. Ma basta! Non tocca a noi di darne la tecnica così sapientemente insegnata dal prof. Adolfo Strocchio nella sua Accademia di Danza di via S. Massimo, 15 (Torino). Le due ultime figure 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> sono il davanti a noi e dicono tutta la grazia signorile della *Nais*, sorta per incanto latino a trionfare sorridente dei balli americani di gusto dubbio, cui ripugna l'innato buon gusto italiano.

Altea.

MB. Musica e teoria della nuova danza figurata *La Nais* è in vendita presso l'editore G. Amato, Torino, via XX Settembre, 60.

## COMUNICATO

STRADE FERRATE PARIS-LYON-MEDITERRANÉE

Feste di Natale e di Capo d'Anno.

Per l'occasione delle feste di Natale e Capo d'anno i biglietti d'andata e ritorno, a partire dal 22 dicembre 1910, saranno validi per gli ultimi treni del giorno 6 gennaio 1911, restando inteso che i biglietti che normalmente hanno una validità più lunga, conserveranno questa validità. La medesima disposizione si estende ai biglietti di andata e ritorno collettivi, rilasciati alle famiglie di almeno quattro persone.

TESSUTI  
Novità "Fantasia",  
per Abiti, Vestaglie, ecc.

Ricco campionario gratis a richiesta

Dono a chi acquista più di Lire 25.

Fabbriche Telerie  
**E. Frette & C.**  
Monza

Telerie  
Tovaglierie  
Fazzoletti  
Tende  
Coperta  
Tappeti  
Biancheria da Uomo e da Neonati  
Corredi da Casa e da Sposa

FILIGLI  
MILANO  
ROMA  
TORINO  
FIRENZE  
GENOVA

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

Come renderò più bella  
la mia casa?



Fac-simile della copertina  
del nuovo  
**Catalogo Generale**  
per 1911

Vera Guida pratica per l'arredamento della Casa

E' USCITO

Il nuovo Catalogo  
per 1911

Invio gratis e franco dietro domanda

**E.F.C.**  
MARCHA DEPOSITATA

Provate i nostri  
**Fazzoletti di lino**  
Marca Leone E.F.C.

Prodotti speciali, garantiti all'uso.

Campioni gratis e franco a richiesta.

Fabbriche Telerie E. FRETTE & C.  
**MONZA**  
Milano - Roma - Torino - Genova - Firenze.

# - Volete esser più bella?

Adoperate le preparazioni scientifiche della Waldorf Astoria Cresus Perfumery

**DEPOSITO GENERALE IN ITALIA:**  
**F. MANTOVANI - Via Correggio, n. 26 - MILANO**

In vendita presso i principali Profumieri

- A **Torino** presso: Sorelle Pavito, via Lagrange, 31 — Barosso, via Pietro Micca, 12 — Cantoni, via Pietro Micca, 15 — Calvi, piazza Vittorio Emanuele I, 10 — Giannotti, piazza Vitt. Eman. II — Tirone, corso Vitt. Eman. II, 64.
- A **Genova** presso: Ditta L. Vitale, via Carlo Felice, 41-43.
- A **Roma** presso: L. Bertini, via Rasella, 125 — E. Calef, via dei Macelli, 48 A — Carlo Hermann, via Babbuino, 42-43 — Domenico Palmioli, Corso Vitt. Eman., 91 — Vedova Leonetti, via del Leone — P. De Rossi & C., via degli Artisti, 26 — Pietro Sosti, via Cavour, 204 — Augusto Travaglini, via Tomacelli, 10.
- A **Bologna** presso: C. Casamorati, Logge Pavaglione, 2 — Ditta Giuseppe Garani, Logge Pavaglione — Pradelli & Veronesi, via Rizzoli, 82 — Valentino Cesari, via Ugo Bassi, 4 — Farmacia Dott. Guallandi, via Ugo Bassi.
- A **Venezia** presso: Ragazzoni & Manarini, S. Marco, 1302 — Antonio Longega, S. Salvatore, 822-25 — F.lli Vattovas - Bergamo, S. Marco, 724.

## PER IL VISO

**SKIN FOOD FACE CREAM** L. 2.—  
(Crema alimento dei tessuti)

È un vero alimento per i tessuti della pelle dalla quale è rapidamente assorbito e la quale nutre sostanzialmente, contribuendo in tal modo a sradicare le rughe, a togliere le ineguaglianze e a impartire morbidezza e apparenza giovanile. È un'imitazione chimica del latte in forma sintetica, senza avere gli inconvenienti di esso.

**FACE POWDER - CIPRIA VELLUTO** L. 1.—  
(Extra vellutina)

Ha l'azione benefica del polline naturale del Giglio di cui è la perfetta riproduzione sintetica. Aderisce alla pelle in modo meraviglioso e, impartendo al viso un bel vellutato della gioventù, ne accresce il fascino.

**TONIC LOTION** L. 1.50  
(Lozione tonica astringente)

Tonifica e rassoda la pelle così da renderla più resistente alle rughe e contribuendo a prevenirle. Usata dopo il massaggio impedisce alla pelle di slegarsi e infiaccirsi.

## PER I CAPELLI E BARBA

**BRÉOLENE** L. 1.25  
» 2.—

È una nuova specie vegetale della famiglia della cera ridotta in crema usando la petrolina come solvente. Ha azione lubrificante sui peli, che rende lucidi e flessuosi, è specifica contro la forfora. Previene la caduta dei capelli e ne aumenta il volume.

**CRYSTALLIZED BRILLIANTINE** L. 1.25

Da usarsi per ottenere delle belle ondulazioni durevoli e per evitare il danno del ferro caldo ai peli. Imparte un lucido splendido, morbidezza e flessuosità.

**CRYSTAL BRILLIANTINE** L. 1.25

È una brillantina specialmente indicata per barba e per quei capelli di natura eccessivamente untuosa. Chimicamente rappresenta un vero successo.

**MUSTACHES FIXATOR** L. 1.25

È la pomata Ungherese in tubi perfezionata per coloro che desiderano avere i baffi uniti in punta e formanti una sola massa.

PREPARAZIONI SCIENTIFICHE  
PER LA TOILETTE



**LOTIONS** L. 1.25  
» 2.—

Deliziosamente profumate, a base di tonici detersivi e di antisettici, le nostre lozioni rappresentano un vero preparato razionale per la cura del cuoio capelluto e dei peli. Abbiamo la Lozione Quinine, Portogal, Violetta, Cologne, Mugherito Oeillet, Gelsomino, Lavanda, Fougère, Foin-Coupé, Heliotrope.

**MUSTACHES WATER** L. 1.25  
(Acqua per fissare i baffi)

È un vero progresso sugli antichi piegabaffi e sul ferro caldo. Sollevando il turacciolo si tira un pettinetto già bagnato nell'acqua che si passa rapidamente sui baffi senz'altra operazione; dopo un minuto i peli dei baffi hanno preso consistenza e si può dar loro la piega che si desidera e che conservano, senza presentare rigidità, ma bensì una naturalezza simpatica ed energica.

**PIXSOAP-SHAMPOOING** L. 1.25

È uno Shampooing per lavarsi i capelli a base di un olio vegetale che possiede potere antisettico superiore di gran lunga al catrame. Pulisce bene il cuoio capelluto e i capelli, li disinfetta e li lascia in perfette condizioni.

**CREAM SOAP (Sapone Crema)** L. 0.75

È un sapone perfettamente neutro. È un vero gioiello per mantenere la pelle pulita, renderla bianca e delicata, e profumarla deliziosamente.

**EAU DE COLOGNE** bottiglia grande L. 1.25

La nostra Acqua di Colonia è chimicamente pura ed esente da qualsiasi sostanza eterogenea e dannosa: è un estratto sintetico purissimo di profumo lungamente resistente.

**ESTRATTI SUC DE FLEURS** L. 2.—

Sono profumi estratti direttamente dai fiori, cioè il succo dei fiori. Abbiamo il succo di Rosa, di Gelsomino, di Violetta e di Mugherito in eleganti flacons, racchiusi in graziosi astucci.

## PER I DENTI

**LISTEROL LIQUID** L. 1.25  
(Elixir dentifricio)

Ha un potere antisettico quattro volte più forte dei migliori dentifrici conosciuti e non intacca minimamente la mucosa delle gengive e della bocca. Mantiene i denti bianchi e sani. Non tossico, completamente solubile, basta usarne meno della metà di qualsiasi altro dentifricio per avere un effetto molto più forte. È quindi il più economico.

Ha gusto piacevole, gradito; è il primo dentifricio preferito dai bambini.

**LISTEROL PASTE** L. 1.25  
(In tubi)

Dà la bianchezza ai denti in modo lento e progressivo senza minimamente intaccare lo smalto. Ha potere alcalino neutralizzante gli acidi che minacciano lo smalto dentario. È un'ideale terapeutico per la bocca e la conservazione dei denti sani e bianchi.

**LISTEROL CONDENSED PASTE** L. 1.25  
(Pasta in scatole)

È preparata cogli stessi principi della pasta in tubi, ma più condensata, in scatole, per coloro che preferiscono tale forma di confezione.

Le richieste accompagnate da vaglia anticipato si indirizzano al signor F. Mantovani - Via Correggio, 26 - Milano.

Per spedizioni fuori Milano aggiungere L. 0,15 per pacchetto di cipria velluto  
L. 0,25 per vasetto di Crema Nutro Skin Food; L. 0,60 per le altre preparazioni

È uscito alla stampa lo splendido lavoro: Le preparazioni scientifiche per la Cura della Carnagione e della Bellezza, dove un capitolo (il capitolo III) è dedicato alle leggi della Bellezza, che viene mandato gratis e franco di porto in ogni parte del mondo a coloro che ne fanno domanda a F. Mantovani, Via Correggio, 26, Milano - Agente della Waldorf Astoria Cresus Perfumery

**Corrispondenza di Jeannette.**

*Sig. na R. S.* — Più e più volte diedi in queste colonne consigli e rimedi contro il rossore del naso, i punti neri, i bottoncini d'acne. Veda il mio articolo « Efflorescenze e rossori » in cui trattai diffusamente l'argomento e le mie risposte nei numeri precedenti a *Miss Blanche*; *Bianca Rosa*; *Rosa rossa*, ecc. Per avere la pelle più bianca l'insaponi alla sera con *Sapone Crema* della *Waldorf Astoria Perfumery*, ed acqua calda, poi asciughi e imbeva un po' di cottonina idrofila di acqua ossigenata unita ad acqua di rose e glicerina in parti eguali. Umetta il viso più volte e lasci asciugare da sé. Al mattino lavi con acqua di crusca tiepida e a *toilette* finita spalmi nel volto un po' di *Eau Lilliale Freya*, che imbianca molto la pelle, combatte l'acne, il rossore, la rilassatezza dei tessuti e dà un vellutato delizioso. Alla sera, prima di lavarsi col *Sapone Crema*, toglia la lieve traccia dell'acqua Lilliale (traccia invisibile agli altri), con cold-cream o burro di cacao.

*Piccola ambiziosa.* — Lavi leggermente col sapone alla Pomice e poi faccia compresse con *Polvere ossigenata* diluita nell'acqua tiepida. Applichi quindi la *Polvere Astringente Richards*. Un buon sapone alla Pomice è quello della Ditta *Mülhens 4711*. È fine e profumato (L. 0,75 il pezzo). Lo troverà nelle buone profumerie e presso la filiale di *Sampierdarena*.

*Splendore.* — Usi la *Quintessenza di Camomilla Tedesca* di *Lalanne* (L. 6, presso la profumeria *Calvi*, piazza *Vittorio Em.*, 10, Torino), applicandola su tutte le chiome in egual quantità e non in grande abbondanza, onde non le schiarisca troppo.

*Gardenia.* — Veda la mia precedente risposta. Se le sue chiome sono aride, dovrà ungere di tanto in tanto il cuoio capelluto con un po' di vasellina e lanolina in parti eguali, onde la quintessenza non le inaridisca di più. Profumi il bagno coll' *Acqua Antiqua di Vitale*, igienica, tonica, di olezzo delizioso, preziosa per la pelle.

*Papavero.* — Ricevetti troppo tardi la gentile sua, per risponderle nel numero precedente. Per il seno si procuri il *Metodo* di cui uscirà a giorni la seconda edizione e lo segua appuntino, adottando il regime dietetico in esso indicato e facendo la ginnastica speciale per l'atrofia del seno. Il *Metodo per l'igiene e la bellezza del petto*, cogli esercizi adatti anche ai fanciulli e ai gio-

vani per lo sviluppo del torace e i trattamenti speciali per tutti i casi di rilassatezza, deficienza, scarsità, eccedenza del seno, costerà L. 2, presso la *Redazione della Donna*. Contro i segni d'acne, provi sera e mattina le compresse di acqua ossigenata unita ad acqua di rose; poi spalmi *Crema Ossigenata Freya* di grande efficacia per la bellezza e l'igiene della pelle. La miscela di rhum e d'olio di ricino serve solo per le sopracciglia non per le ciglia. Su queste non si mettono mai sostanze alcoliche.

*Mimosa di B.* — Non avrà distribuito il liquido in eguale quantità sui capelli, perciò non rimasero tutti biondi. Non le consiglio di bagnare spesso le chiome dei bambini, ciò ne indebolisce il bulbo e lo assottiglia; per schiarirle, le spolveri di tanto in tanto alla sera con polveri di licopodio e d'amido, ben mescolate, e al mattino spazzoli bene la testa. Pel suo viso lavi e faccia compresse mattina e sera con acqua ossigenata, acqua di rose e glicerina in parti eguali. In quanto al *Metodo per crescere*, darà alla sua bimba salute e fioridezza, e ne aumenterà la statura, se lo segue con precisione. Negli articoli sulla *Educazione Fisica* ho descritto gli esercizi respiratori e ginnastici che fanno parte del trattamento per crescere. Grazie della sua simpatia.

*Frou-frou.* — Lei e la gentile *Mimosa* mi vizioano con tante parole lusinghiere e le ringrazio di ricordarmi nei loro amichevoli colloqui. Per l'acne veda la mia risposta alla sig. na R. S., a *Miss Blanche* e, se antica assidua nostra, i miei articoli sulle Efflorescenze. Le mani diventano rosse in inverno perchè il sangue non circola bene. Faccia mattina e sera frizioni dal polso alla spalla, sul braccio nudo con spirito canforato: soffregghi anche le mani stesse per rinforzare la pelle, eviti le maniche strette, l'acqua fredda e cruda o molto calda. Lavi con acqua di crusca tiepida a cui unirà un po' di latte o due cucchiaini di glicerina; asciughi lievemente e mentre la pelle è ancora umidetta, spalmi un po' di *Crema Nutro* della *Waldorf Astoria Perfumery*, crema preziosa che rinforza la pelle, affinandola, la velluta, l'imbianca e le toglie ogni ruvidezza e rossore. Asciughi poi bene senza lavare e spolveri con *Cipria-Velluto* della stessa Profumeria. Eviti di esporre le mani al fuoco e al freddo, usi pochissimo sapone in inverno; le soffregghi con

**Lettrici, temete l'inverno?**

Tutti lo temono il freddo nemico, apportatore di malanni e di giorni foschi. Le signore che si divertono, lo amerebbero se non minacciasse di fare tiri sgraditi non solo alla salute, ma anche alla bellezza. Quanto più la pelle è fine, trasparente, delicata, tanto più la sizza gelida la danneggia e la rovina. I rossori, le irritazioni, le screpolature e soprattutto quel terribile inconveniente che è il naso porporino, sono i frutti dell'aria gelida. Quante belle signore ne sono desolate! Quante darebbero la loro gemma più bella, per non vedersi imporporare quella graziosa prominenza del loro visetto, non appena entrato in un salotto caldo, in una sala da pranzo o da ballo! Ecco lettrici gentili, un sicuro rimedio. Fate più volte al giorno compresse di acqua calda sul nasino rubescendo, e poi spalmate su di esso e sul viso la squisita **CREMA NUTRO** della *Waldorf Astoria Cresus Perfumery*. In breve, rossori, irritazioni, rugosità spariranno, giacchè la **CREMA NUTRO** è un vero talismano per le epidermidi delicate ed irritabili. Spalmatene poi ogni sera un po' sulle guance e un denso strato sul naso, dopo le compresse calde, e tenetela tutta la notte. Vincerete così i rossori intempestivi che rendono ridicolo il più bel visetto.

La **CREMA NUTRO** si trova nelle migliori profumerie e presso l'agente generale in Italia **F. Mantovani**, Via *Correggio*, 26, MILANO.

limone e *Acqua di Colonia 4711* per rendere la pelle meno sensibile ai cambiamenti di temperatura.

*Bucaneve.* — Veda la mia risposta a *Frou-frou*. I geloni ostinati sono quasi sempre causati dal linfatismo. A nulla valgono le cure esterne se non combatte quello col moto quotidiano, ginnastica da camera, cura dell'olio di fegato di merluzzo e delle uova. Eviti di star a lungo seduta lavorando, e veda quanto consiglio nella precedente risposta riguardo alla circolazione del sangue. Si prevengono i geloni facendo durante l'estate e l'autunno molto moto e frizioni locali con spirito canforato e *Acqua di Colonia 4711*. Quando già vi fosse prurito e rossore, tenga mattina e sera le mani a bagno per un quarto d'ora nell'acqua calda in cui avrà fatto sciogliere 250 gr. d'allume per un litro scarso d'acqua. Lasci asciugare le mani avvolgendole in una garza morbida; le spalmerà poi di una crema perchè la pelle non si raggrinzisca.

*Rosa appassita.* — Finite le iniezioni, faccia per tre o quattro mesi la cura delle *Pillole Americane* del dott. *Hoch*, facendone domanda al Direttore del laboratorio chimico farmaceutico di *Calorio* (prov. di Bergamo). Ne prenda due al giorno e se ne troverà benissimo. Non guastano affatto lo stomaco, anzi facilitano la digestione. Si procuri presso la *Redazione di Donna* il *Metodo per ingrassare* (L. 1,40). È sovrano contro l'anemia, la debolezza, l'atonìa di stomaco, l'inappetenza, il dimagrimento. Lo segua appuntino e acquisterà in breve la fioridezza adatta alla sua età.

*Azucena.* — Veda, gentilissima, la mia risposta a *Bucaneve* e *Frou-frou* in questo stesso numero.

*Bruttina.* — Usi l'acqua d'orzo e la miscela di acqua di rose, glicerina e acqua ossigenata, indicate nel mio ultimo articolo sulle rughe del volto.

*Baby.* — Le scrissi direttamente.

*Josette.* — I suoi capelli figureranno di più e saranno ben sorretti grazie al sostegno in fili di ferro leggero (L. 3,30), o meglio in balena, più lieve ancora e più igienica (L. 10). Troverà tutto presso la *Maison Beliore* (corso *Vittorio Emanuele*, n. 71, Torino). Contro la forfora, lavi due o tre volte il mese la testa frizionando il cuoio capelluto con questa miscela; si unisce un cucchiaino di ammoniaca liquida a 250 grammi d'acqua, versando poi la miscela su un tuorlo d'uovo, rimastando. Ogni sera soffregghi bene la testa con pomata soffiata al *Capitol* della ditta *Mülhens* di *Sampierdarena*; dia aria ai capelli sera e mattina e smetta l'uso della pettinetta. La farina di grano turco pulisce meglio della farina di mandorle, e per una gentile massala è dunque più utile. Vi unisca un po' di glicerina.

*Due nuove amiche.* — Si mandano alla Casa le misure esatte del naso, descrivendone bene la forma. Per le mani occorre attivare la circolazione del sangue, facendo frizioni sul braccio e non portando maniche strette. Vedano la mia risposta a *Bucaneve*.

*Lettrice napoletana.* — Posso darle solo direttamente quella risposta.

JEANNETTE.

**BUSTI AMERICANI**

“ MARCA HÉLIOTROPE ”

**Bon Ton  
Royal Worcester Corsets**

Ultime  
Creazioni

Taglio  
Perfetto

Massima  
Flessibilità

Esclusivi concessionari per l'Italia:

Manifattura Busti “ MARCA HÉLIOTROPE ”

**ZENONI-BERGAMASCHI & C.**

MILANO - Corso Buenos Aires, 16.

SI SPEDISCE CATALOGO GRATIS.



**No. 4711.**  
**Eau de Cologne**  
Per la TEDESCA

È quasi tradizione avere in casa non una bottiglia, ma una cassetta di 6 bottiglie della genuina **ACQUA DI COLONIA: N. 4711**. Tanto è generale il suo uso per la *toilette*, pel fasciottino, per regali, ecc., ecc.

Si insista sull'etichetta verde e oro e sulla marca:

Ferd. Mühlens Colonia, Bonn

Deposito Gen. per l'Italia a *Sampierdarena*.

Casa fondata nel 1792.

# AMARO SICILIANO

DI FAMA MONDIALE

Specialità  
del

## F.lli Averna

CALTANISSETTA - Xiboli

Innumerevoli certificati delle migliori illustrazioni mediche italiane, comprovano le virtù igieniche e terapeutiche di questo impareggiabile prodotto.

COME LO GIUDICA  
l'illustre scienziato  
Dn. Dott. NAPOLEONE COLAJANNI

Castrogiovanni, 5 Settembre 1887.

Egredi Sigg. FRATELLI AVERNA - Caltanissetta.  
E covetti il loro Amaro Siciliano e se ne abbiano i miei più vivi ringraziamenti, non pria d'ora adempi a questo dovere perchè volli sperimentarlo su di me stesso. Lo trovai ottimo e soprattutto perchè gradevolissimo il grado dell'amaritudine aromatica, e non molto alcoolico. Molti liquori che si vendono come *gentils* infatti riscuotono nocivi alla salute perchè contengono molto alcool. — Con stima, dai loro aff.ma amici.

Dott. Napoleone Colajanni.

Si vende in tutta Italia ed all'estero

Rappresentanti pel Piemonte i sigg.

### Saito & Vitali

Via Sacchi, 20 - TORINO



# MAISON FADIN

CASA DI PRIMO ORDINE  
PER CONFEZIONI DA SIGNORA

Modelli delle Primarie Case  
di Parigi e Modelli di propria  
Creazione

S. Marco Ascensione **VENEZIA**

Vedi modelli nelle pagine della Moda.



# Società Tipografico-Editrice Nazionale STEN.

TORINO - Via Nizza, 149

È D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

## LA VITA NOVA DI DANTE

ILLUSTRATA DEI QUADRI DI DANTE GABRIELE ROSSETTI

Suntuosa edizione prerafaellistica, con prefazioni di N. Agresti, con decorazioni artistiche del Prof. R. Carlucci, curata da Marcus de Rubris.

Un bel volume, del formato 23x18, di pagine XLII-120, con undici finissime tavole eliottipiche a colori, impresso a tre tinte con caratteri arcaici, adornato in tutte le pagine da splendidi contorni ad alto bordo, iniziali stilizzate, fregi artistici, ex-libris, ecc.; rilegato elegantemente in vera pergamena, con impressioni in oro e nastri di chiusa.

Edizione generale in carta a mano, di filo, intonsa vergata e camosciata: **Lire 9.**

Edizione speciale (limitata a soli 50 esemplari numerati alla macchina) in carta di seta giapponese: **Lire 25.**

Questa mirabile opera d'amore e d'arte si raccomanda particolarissimamente a tutte le Signore intellettuali; riuscirà il più squisito adornamento dei loro salotti.

Altre pubblicazioni raccomandate alle Lettrici di "Donna",

### SALVATORE FARINA

(Raccolta delle Opere complete)

- |  |         |
|--|---------|
| I. Capelli biondi (Romanzo)              | L. 3 50 |
| II. Il Tesoro di Donnina (Romanzo)       | » 3 50  |
| III. Amore ha cent'occhi                 | » 3 50  |
| IV. Mio figlio! (Decima ediz.)           | » 5 —   |
| V. La mia giornata (Autobiografia)       | » 3 50  |
| VI. Il libro degli amori (Ultima novita) | » 3 50  |

### PAOLO MANTEGAZZA

- |                                    |        |
|------------------------------------|--------|
| L'Anima delle cose (Opera postuma) | L. 4 — |
| Bibbia della Speranza              | » 5 —  |

### GIUSEPPE DE' ROSSI

- |                                   |        |
|-----------------------------------|--------|
| Decamerone di Guerra (Illustrato) | L. 3 — |
| Le Parabole dell'Eterno Fallo     | » 3 50 |

### Dott. Prof. F. W. FÖRSTER

- |   |        |
|---|--------|
| Etica e Pedagogia della vita sessuale. (Per gli adulti) | L. 4 — |
| Novità  | » 4 —  |
| Cristianesimo e Lotta di Classe                         | » 2 50 |
| Autorità e Libertà                                      | » 2 50 |
| Scuola e Carattere                                      | » 2 50 |
| Il Problema sessuale nella Morale e nella Pedagogia     | » 2 50 |
- (Seguono altre Opere del Förster).

Per i vostri figliuoli:

- |   |        |
|---|--------|
| FÖRSTER — Il Vangelo della Vita - 2 vol.      | L. 4 — |
| » Alle soglie della maggiore età              | » 3 —  |
| M. Nicholson — Il Castello dalle 1000 candele | » 3 50 |

### STRENNE

- |  |        |
|--|--------|
| ROSSELLI A. — Topinino. Storia di un bambino. - Elegante vol. illust. in trieromia | L. 5 — |
| Rileg. in tutta tela   | L. 6 — |
| Barzilai-Gentili E. — Il libro dei Monologhi                                       | » 1 —  |

## Un ottimo libro.

## FRA I LIBRI

Un libro profondo, ben scritto, ed originale pubblica LUIGI VALLI, intitolandolo *Dionysoplaton*. Il libro, edito dal Formigini, di Modena, è una raccolta di apolooghi, che hanno il pregio singolare della novità e del buon gusto, e che sono indice di un agile intelletto e di una non comune cultura. Versi? prosa? Né pure l'autore sa dirlo decisamente, e definisce il suo stile *prosa dattilica o prosa trocaica*. Ma è tutta poesia buona e armoniosa che l'autore non ha voluto spezzare in versi, perché, dice egli stesso: «la serie dei suoni dattilici che potrebbe dividersi in novenari, in senari, ecc...», avverrebbe con uno spiacevole spezzamento di parole».

Non si può tuttavia nascondere che colui che si trova, per abitudine, avvezzo a leggere metricamente il verso, nel leggere questi che, in conclusione, non sono che versi scritti di seguito, e, notiamo, intercalati di quando in quando da rime, prova quasi la necessità di scanderli, e trova che la forma diverrrebbe, ove comunemente precisata e disposta, più piacevole e più armoniosa.

Ma più gradevole è la sostanza, che inevitabilmente ci sorprende e ci avvince. Non credo si possa rimanere indifferenti alla lettura di alcuni fra questi apolooghi, che sono veramente singolari. Riassumerò quello, che forse è il più sentito, poetico e originale. Porta come titolo «Giustizia».

Cristo, difendendo la donna adultera, ha detto: «*Or quegli che è senza peccato, le scagli la pietra per primo*». I persecutori, confusi, ripensando le colpe passate, lasciano cader le pietre. «*S'udi qualche tonfo leggiadro di pietre cadenti da mani dischiuse. Ma non il marito, che tutto fremeva dell'onta, lasciava cadere la pietra, né osava scagliarla...*». Attende dunque che altri scagli per primo la pietra per scagliare la sua. Ma non trovando chi osi, si rivolge a una vergine innocente, cui il peccato non può legare le mani. Ella però gli risponde: «*Non so: non comprendo! Perché tu mi chiedi che io getti la pietra alla povera donna che piange?*». Invano egli insiste: la fanciulla risponde di nuovo: «*... E se le mie mani, così come dici, son pure, perché vorrai tu che le lordi col sasso tuo nero? Allora «La candida figlia riprese la via della fonte. Nell'alto silenzio si intese cadere anche l'ultima pietra».* Come semplice e commovente la chiusa! Io vorrei che lo spazio me lo concedesse, e vi trascriverei molte altre di queste armo-

niose bellezze tolte da «La terra beata», «Le due fonti», «Le tre navi», «Il poeta morto», «I ricordi», «Ritagli d'acciaio», che sono i migliori fra questi apolooghi di cui ci colpiscono la novità e la bellezza. Non mancheranno certo i lettori a questo libro di Luigi Valli che può esser considerato meglio che una promessa di maggior volo. Accrescono pregio al volume i disegni efficaci e sobri di Luigi Rossetti.

### II.

Più appariscente e adorna è l'edizione in cui la casa Treves di Milano pubblica «Tristano e Isolda», poema drammatico di Ettore Moschino, che fu già rappresentato, e con buona fortuna, a Venezia da Ferruccio Garavaglia. Non è facile dire di un'opera di che la critica già disse il bene e il male, come opera letteraria e come opera di teatro.

Noi non possiamo non osservare quale arduo compito si sia assunto Ettore Moschino, volendo dar forma di arte drammatica e poetica a una delle più umane pagine della storia della cavalleria, nella scheletrica prosa delle «*Antiche cronache di cavalleria*», narrata con tanto verisimile e sublime ingenuità. Non è possibile che la nuova veste e il dettaglio drammatico e qualsiasi nuova invenzione non risultino inferiori all'origine che noi evochiamo. Quanto alla forma poetica di questo lavoro, i versi dell'autore non mi sembrano sempre costruiti con quella robustezza e sostenutezza che nel metro libero è indispensabile a dare alla forma l'efficacia drammatica e la forza dell'espressione. In qualche punto troppo magniloquenti, in qualche altro troppo prolissi, questi versi ci fanno rimpiangere qualche migliore costruzione poetica del Moschino. L'autore si è accinto ad una ben difficile prova; non si può dire non l'abbia superata con senso d'arte sicuro. Ma, per quanto odiosi i raffronti, noi siamo tratti invincibilmente a pensare che troppo arduo si fa il cimento, quando già l'eco della leggenda vibra, trasfuso nell'anima nostra dal genio di Riccardo Wagner.

### III.

Per quanto Fanny Zampini Salazar, donna di alto sapere, scrittrice di molta scienza, in quasi sei pagine di prefazione ci sembri convinta del contrario, noi dobbiamo persuaderci che i lavori presentati come tema di concorso per ottenere un diploma, sia pure di lettere, non diventano necessariamente, perché premiati e lodati, dei libri atti a suscitare l'interesse dei più.

Il libro che IDA PIA TUCCI pubblica, nei tipi della Tipografia del «Giornale di Calabria» di Cosenza, e che tratta «*Delle origini del canto popolare in Calabria*», è certo un lavoro fatto con molta cura, con spirito non comune di osservazione, e, sopra tutto, con raro entusiasmo, diremo così, regionale. Ma, fittante la lettura, noi siamo tratti a chiederci, se veramente le canzoni calabresi, di cui, lungo il libro, molte strofe sono citate e raffrontate con altre di altri canti e di altre regioni, e che sono interamente riprodotte in calce al libro, noi ci chiediamo, ho detto, se queste canzoni siano veramente tanto interessanti da scrivere, per commentarle, un libro; e che si scriva per loro il capitolo più pregevole del libro «*La Calabria nei rapporti con la civiltà classica*, ecc.», in cui sono pregevoli studi storici ed etnografici. Queste canzoni che, per quanto prolissa e monotona ne sia parsa la lettura, abbiamo letto per intero, non interessano né pure come schietta e naturale manifestazione del-

l'anima di un popolo, quali sarebbero canzoni napoletane, o le vecchie e luri canzoni piemontesi. Non credo questo libro sia destinato ad avere la fortuna di una gran popolarità. Ma, come l'autrice ci appare donna di salda cultura letteraria e di buoni studi, noi attendiamo dal suo ingegno altre opere in cui meglio si possano estrinsecare le sue doti naturali di osservatrice e di scrittrice.

CARLO CHIAVES.

**APIOLO**  
DEI  
**D<sup>ni</sup> JORET & HOMOLLE**  
GUARISCE I RITARDI, DOLORI,  
SOPPRESSIONI DELLE EPOCHÉ  
Rue 4750 - Télé. SÉGUIN 166. In S<sup>o</sup> Honoré Parigi.

**LA PELLE FATTA RUDIA**  
E  
**SCREPOLATA**  
dal vento e dal freddo  
si cura con  
**HAMAMELIS**  
JELLY  
GLICERINA SOLIDIFICATA  
di effetto quasi istantaneo  
In tubi di metallo L. 0,75, tubo doppio L. 1,25. — Per spedizione come campione raccomandato aggiungere centesimi 10 ogni tubo.  
DEPOSITO GENERALE  
**PROFUMERIA INGLESE RIMMEL**  
Largo S. Margherita, Milano  
Fabbriche a Londra e Parigi  
CHIEDERE IL CATALOGO GENERALE

o o **Alliance Internationale**  
de Correspondance "ROSSIUS"

Demander prospectus  
AU CONSUL  
**BRUNO FOGES**  
Via Solferino, 7 - MILAN

1 WATT per CANDELA  
ECONOMIA 75  
LAMPADINE ELETTRICHE 2  
COMPLETAMENTE  
FABBRICATE IN ITALIA

## Come si conserva

## e si accresce la bellezza?

Chiedete interessantissima pubblicazione gratuita

al

**LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO**  
CALOLZIO (Prov. Bergamo)

— TORINO - Profumeria PAVITO —  
Via Lagrange, 31

## GIOVANNI TOZZI

38, Via Po - TORINO - Via Po, 38

FABBRICA di BOA

Ombrelli Struzzo

Ventagli Confezione

Bastoni In Pelliccerie

Mode e Novità

Specialità per tutto

## MARIA CHIAPPINO

di ritorno da Parigi col nuovi modelli  
ne avverte la sua Clientela

— TORINO —  
Via Barbaroux, 12  
(ang. Via S. Tommaso, 6)

## LA BELLEZZA

Specialità che cura le forme estetiche della pelle e del viso. Toglie le rughe e foscozze delle guancie; efficace contro i pori aperti della pelle. Distrugge ogni deturpazione, cicatrici, brufoni, lentiggini, macchie. Un viso pallido, anemico, brutto diventa roseo, fresco, lucido e bello. Pagamento dopo la guarigione. — Schiarimenti, scrivere: A. PARLATO, via Chiaia, 59 - Napoli.  
Guardarsi dalle imitazioni.

## SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. **GIULIA CONTE**, Via Alessandro Scarlatti, 213 (villa propria), Napoli (Vomero).

## PHOTO-CHARBON

STUDIO FOTOGRAFICO

NUOVI SISTEMI

**ORESTE CASTAGNERI**  
Via Lagrange, 15, TORINO

## NEURALGIE

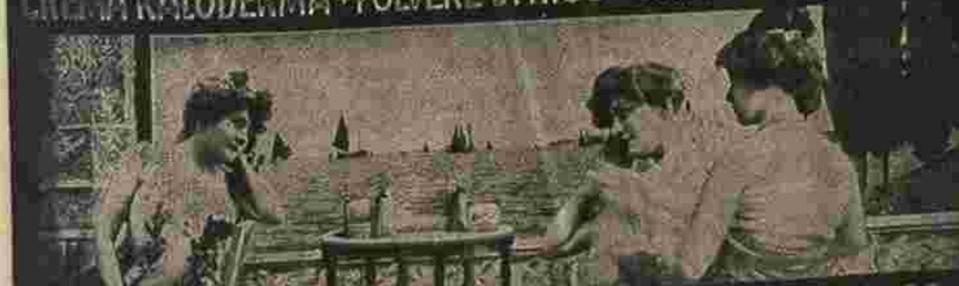
**EMIGRANIE, ecc.**  
effetto pronto e sicuro

con l'Antineuralgico Caroni  
(Marchio depositato)

Elixir di Sapore gradevolissimo  
Fiacconi da L. 1,50  
L. 2,50  
e L. 3,50  
Spedizione 0,50 in più

**FARMACIA DEL CORSO**  
Via Saluzzo TORINO angolo Corso Vitt. Emanuele

Insuperabili per conservare una bella carnagione.  
**KALODERMA \* POLVERE DI RISO \* SAPONE KALODERMA.**



**KALODERMA \* F. WOLFF & SOHN**

In vendita presso i principali profumieri.  
Ingresso: presso **F. STAUTZ & C.** - Via Principe Umberto, 35, MILANO.

## LA DITTA F. CALDERAN = Torino

è traslocata

dal n. 18 di Via Carlo Alberto, al n. 9<sup>na</sup> della stessa via

STOFFE PER MOBILI - TAPPETI - TENDE - STORES  
RICAMI - PORTIERE - PANNEAUX - CUOI PER MOBILI -  
PASSAMANI - ARTICOLI PER TAPPEZZIERI

Rappresentanza generale per l'Italia della Casa **HENRI CHANÉE & C.** - Paris

# Il Lavoro Campionato

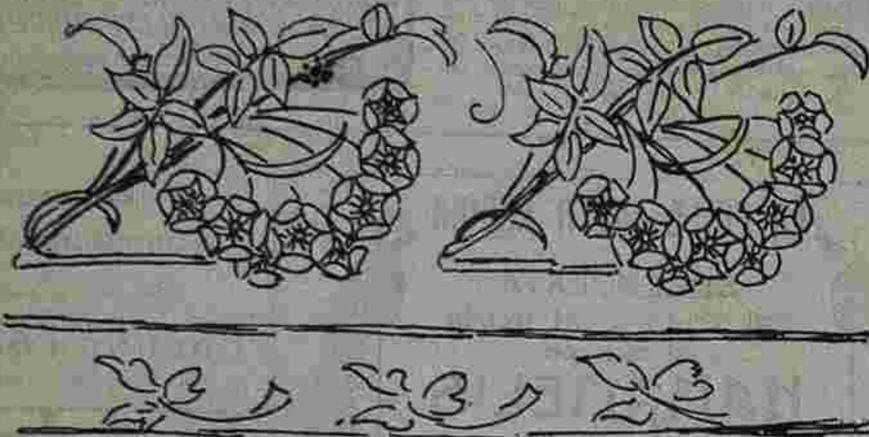
che Donna manda alle sue Abbonate speciali

## LA COPERTINA ANTICA.

È questo il sesto ed ultimo lavoro campionato della combinazione Gaudina. Consiste in una copertina di libro con disegno uso antico.

Il ricamo è in seta, a punti piatti, su *moiré* verde antico. Questa copertina, grande 25 centimetri per 20, può montarsi anche come coprilibro e può essere foderata in raso, qualunque tinta, con tasche interne.

Ricordiamo alle nostre amabili lettrici che questo dono, come gli altri cinque che l'hanno preceduto, sarà da Donna mandato a quelle delle sue abbonate che aggiunsero alla solita



Fregio per coperta.

cifra d'abbonamento la somma di L. 5 (L. 6 se fuori di Torino), somma con cui si possono ricevere ogni due mesi graziosi ed eleganti oggetti modernissimi, campionati, col necessario per ultimarli, da quell'artista del lavoro che è Giuseppina Gaudina.

I doni campionati che quest'anno Donna ha mandato alle proprie abbonate sono:

- 1° Nel mese di febbraio: una borsa in velluto per signora, ricamata in *fais* d'acciaio, di stile impero; graziosa e pratica.
- 2° Nel mese d'aprile: un *cache plat* in seta a ricamo in colore, eseguito in cotone colorati a punto piatto; oggetto di vera utilità.
- 3° Nel mese di giugno: un elegantissimo, splendido portafoglio da scrittoio per riporvi la carta da lettere, di stoffa antica, con ricamo in stile antico e tinte piane, contorno in oro.
- 4° Nel mese d'agosto: un oggetto utilissimo e di bellissimo effetto, indispensabile ad ogni persona ordinata: la borsa da riporvi la camicia da notte. Il lavoro, in ricamo inglese, è *à jour*, fu campionato in tela greggia.
- 5° Nel mese d'ottobre: una cornice bifora per ritratti formato visita. È in cuoio ricamato in stile moderno a formato piatto, con seta a vari colori. Essa va montata con un piede ed è semplice ed elegante.
- 6° Il regalo di questo mese, cioè la su descritta copertina antica.

E questa copertina, che chiude la serie dei doni campionati di quest'anno, farà certamente liete le nostre abbonate perché è fra tutti il dono più bello ed elegante. Quelle delle nostre abbonate che volessero avere i sei doni dell'anno 1910 dovranno mandarci insieme all'importo di L. 5 (L. 6 se fuori di Torino) il loro indirizzo preciso, onde possiamo far loro pervenire i doni.



# PELLICCIERIE

## Luigi Costamagna

fu Carlo

TORINO - Via Garibaldi, 4

Telefono 47.91

Assortimento di Modelli Novità  
di Parigi - Vienna - Berlino

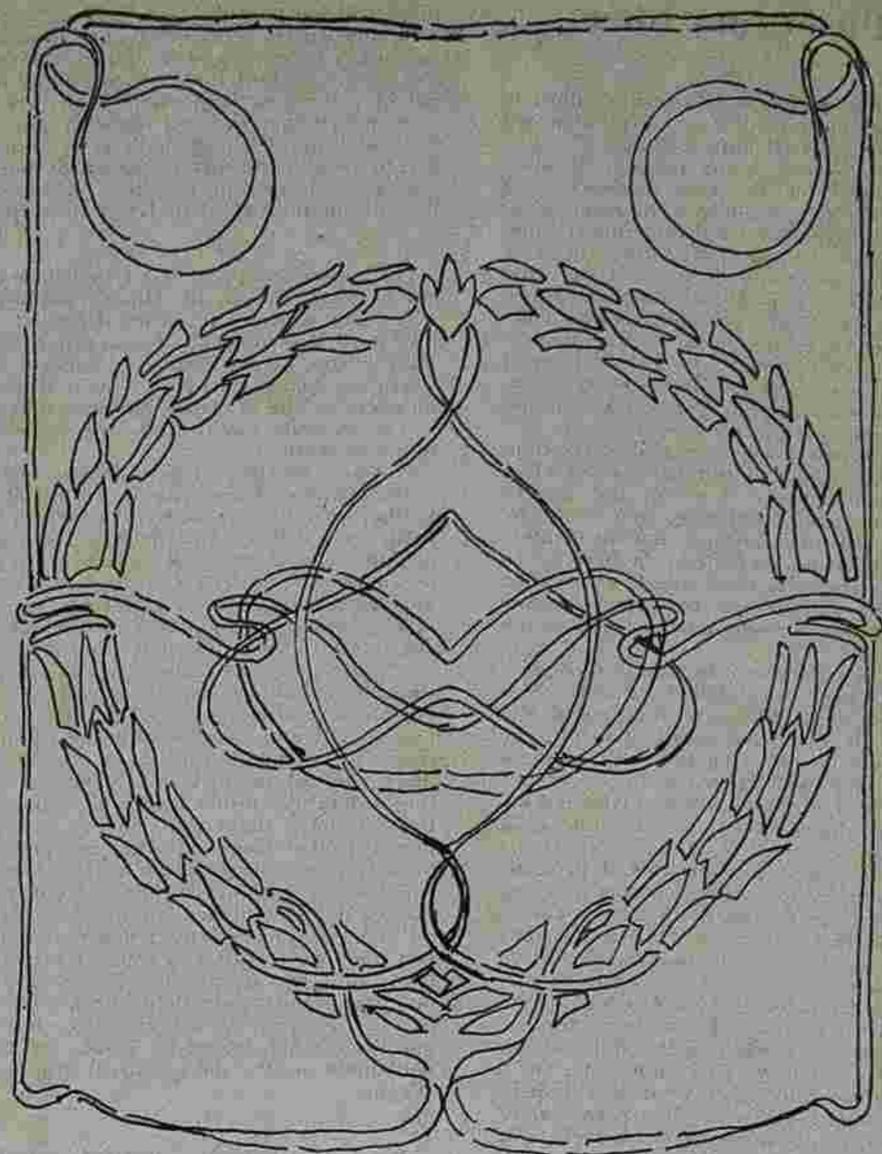
Confezione per Signora e per Uomo su misura

Grandioso assortimento in Sciarpe, Cravatte  
e Manicotti in qualunque qualità di pelle

NOVITÀ ASSOLUTA

Lavorazione esclusiva in Pelliccierie

Si spedisce il Catalogo a richiesta



Copriletto (il 6° lavoro campionato della combinazione di dettaglio).

Nel numero del 20 novembre ho promesso, o gentili lettrici, di darvi il disegno del fregio della coperta da letto. E oggi mantengo la promessa. Il bordo che ora dò in modo particolareggiato può essere fatto a stampo in applicazione e a punti, a seconda del vostro gusto e del tempo di cui potete disporre. In applicazione è presto fatto ed è bell'effetto. Se la stoffa di fondo è scura si potrebbero applicare i fiori in *crème* e le foglie in verde pallido; se il fondo è in tela arazzo, l'applicazione può farsi in tela e contornarlo con cotone lavabili d. m. c. Se invece il fondo fosse di velluto le applicazioni dovrebbero essere in raso e contornarlo con cordoncino in seta, oppure a punto piatto in seta. Chi di voi avesse maggior tempo disponibile dovrebbe fare il bordo a punti piatti, in tinte delicate, ed avrà un lavoro bellissimo.

O gentili lettrici, amiche nostre, il Natale è vicino, permettete che anch'io vi auguri le cose migliori.

GIUSEPPINA GAUDINA.



Raccomandiamo vivamente alle nostre gentili amiche che ci notificano il cambiamento del loro indirizzo di voler sempre accompagnare la domanda colla fascetta d'abbonamento e di tenere conto che il cambiamento nella spedizione del numero prossimo non è possibile che ricevendo l'ordine 8 giorni prima di quello indicato per la pubblicazione.



Grand Prix - Bruxelles 1910

Mondiali Giornali  
di Moda

S. R. E. Palais de la Mode  
"Le Grand Chic,"

In vendita presso tutte le  
più importanti librerie.

- « La Grand Chic »
- « La Mondaine »
- « Le Chic »
- « Wioner Chic »
- « La Couturière Parisienne »
- « La Tailleuse de Paris »
- « Modèles Pratiques »
- « Façon Tailleur »
- « Tailor Made »
- « La Confection Parisienne »
- « Grande Confection »
- « Album de Blouses »
- « Le Chic »
- « Jupes Nouvelles »
- « Le Chapeau Parisien »
- « Robes de Bal »
- « Nouveautés de Fourrures »
- « Modes d'Enfants »
- « La Lingerie Parisienne »
- « Elite »
- « Bal Masqué »



# LIQUORE STREGA GALBERTI

TONICO - DIGESTIVO - SPECIALITÀ DELLA DITTA  
FORMITRICE DELLA REAL CASA  
BENEVENTO

Casa Fornitrice Reali Case. - Esposizione Universale Bruxelles 1910, Fuori Concorso - Membro della Giuria.

Via San Carlo - Napoli - Via Municipio

Società Magazzini Italiani

**Esportazione**  
in tutti i paesi del Mondo

# MELE & C.

La più completa collezione di modelli nuovi in

## Confezioni per Signora

Abiti - Paletots - Mantelle Militaires, Giacche, ecc.  
Autentiche creazioni Parigine

## LA GRAN MODA

**Velluti** = Il più importante e ricco assortimento d'Italia - È l'articolo preferito dalla moda di questa stagione - Splendida gradazione di tinte bellissime di alta novità. - Prezzi vari, convenientissimi.

Laboratori speciali per la lavorazione in Confezioni di Velluti, stile moderno.

Domandate

Preventivi - Campioni - Catalogo illustrato

**MASSIMO BUON MERCATO**



Milka Suchard

CHOCOLAT AU LAIT PUR DES ALPES.